Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 17 aprile 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 90 Fondazione 1881

DOPO UN TENTATIVO DI COLPO DI STATO E NOTIZIE CHE LO DAVANO PER MORTO O PER FUGGITO

Gheddafi torna sulla scena

Ha parlato in tv da un luogo sconosciuto per incitare alla «lotta fino alla morte» - Misteriose sparatorie a Tripoli fra guardie del palazzo bunker e soldati: lunghe ore di incertezza - Riunito da Craxi il consiglio di gabinetto

Navi dell'Unione Sovietica andrebbero nel Golfo della Sirte

Fra Usa e Urss guai ai deboli

Le azioni dei terroristi, per quanto arbitrarie, assurde e non coordinate, prima di essere azioni militari sono azioni politiche. Rappresentano il modo in cui frange politiche marginali o gruppi deboli o paesi isolati cercano di dare forza alle loro tesi e ai loro interessi. Queste azioni non rispondono dunque al caso, che è cieco ma a una strategia, che le spiega e che, per essere combattuta, deve essere capita.

Anche i blitz militari degli americani non sono l'espressione del bellicismo di Reagan, né dell'intrinseca aggressività dei sistei capitalistici, ma rispondono a ragioni politiche, che vanno del pari comprese e valutate, dal momento che essi riguardano direttamente l'alleanza di cui l'Italia fa parte, investono la sicurezza italiana e la espongono a rischi.

Da ciò deriva una prima considerazione. Se il terrorismo è politica, affermare che esso va combattuto con mezzi politici più che con mezzi militari è deviante. Il militarismo terrorista è la forma politica del terrorismo, quindi esso va combattuto con provvedimenti commisurati alle singole occasioni e alle diverse situazioni.

Non esistono ricette buone per tutti i casi, a meno che non si decida una volta per tutte — e certo è legittimo, ma forse non ragionevole pensarle — che tra la realtà del terrorismo e la minaccia di conflitti più estesi che la rappresaglia antiterroristica può scatenare sia preferibile vivere eternamente sotto la spada di Damocle dell'imprevisto, con paziente rassegnazione, senza reagire troppo aspramente, sperando che prudenza, fortuna e prevenzione aiutino.

Tuttavia il timore che il terrorismo attizzi conflitti più vasti non appare fondato. In caso contrario bisognerebbe ammettere che il terrorismo non è l'espressione di una forza debole ma l'estrema espressione di una forza «forte», che usa la sovversione come ultimo strumento destabilizzante.

Prima di assegnare al terrorismo questi obiettivi e questa capacità di estensione — che lo renderebbe arbitro della vita internazionale — bisogna cercare spiegazioni e strategie più limitate: cause locali (come le lotte di certi gruppi etnici), main primo luogo lo sfruttamento della causa palestinese (una ferita tenuta aperta per calcolo o per assoluta cecità), usate come centro di turbolenza, per destabilizzare gli avversari politici o, più ancora, per acquistare peso e potenza nella vita internazionale.

L'obiettivo prediletto di questa strategia (ma non il solo) è il mondo occidentale, che viene colpito negli snodi più delicati, nelle alleanze sottoposte a ridiscussione, nelle fasi di ristrutturazione, nelle inevitabili contraddizioni interne. Se questa è la strategia, quali sono le risposte più efficaci?

Manca una risposta europea come tale. Ogni stato della Cee (dalla Rfg, all'Italia, alla Gran Bretagna) ha affrontato con diversa efficacia i problemi interni. Insieme, i paesi della Cee si sono paralizzati l'un l'altro, senza trovare rimedi credibili.

È in atto invece un chiaro sforzo americano per imporre un certo tipo di risposta strategica. Esso non va disgiunto dalla dinamica generale della politica estera Usa. La politica estera di una superpotenza non si suddivide in compartimenti stagni ma si esprime in meniere variegate, che comunicano tra di loro. È questo concetto generale che costringe a collegare la risposta americana alle esigenze create dai nuovi rapporti Usa-Urss e alle prospettive del secondo vertice tra Reagan e Gorbacev. Su questo punto i problemi del Mediterraneo divengono un aspetto del quadro più ampio delle relazioni tre le due superpotenze e la risposta americana a Gheddafi acquista un significato politico non evidente a prima vista.

Ancora una volta le due parti si preparano alla nuova e difficile fase di confronto. Gli Stati Uniti desiderano il vertice; l'Unione Sovietica ne ha bisogno. Per gli Usa esso è utile; per l'Urss necessario, se è vero che Gorbacev ha affermato in relazione alla priorità delle riforme economiche sugli altri aspetti della politica sovietica e se è vero che la caduta del prezzo del petrolio farà perdere all'Urss circa un terzo delle sue entrate.

In un recente discorso (27 marzo) Reagan ha detto che i negoziati seri non sono il frutto di reciproche attestazioni di sincerità, ma sono il risultato «della risolutezza e della potenza». Ciò significa che gli americani si avvicinano al nuovo vertice con l'intenzione di far leva sulla loro potenza, per presentarsi alla contrattazione nella posizione la più possibile forte, indebolendo i sovietici in tutte quelle parti del mondo (e specialmente del Terzo Mondo) dove essi avevano da ultimo conquistato molte posizioni: un'azione che renda più fragili i sovietici e più robusto l'Occidente.

L'elenco delle iniziative assunte dagli americani per attuare tale disegno è, per questi ultimi mesi, lungo e impressionante: riguarda casi come le Filippine e Haiti, ma anche casi come l'Angola, l'Afghanistan, il Nicaragua. E la Libia: magari sino a provocare la caduta di Gheddafi.

L'obiettivo diviene palese. Nel quadro del chiarimento rientra anche il Mediterraneo. Che deve tornare a essere un mare sicuro per l'Occidente, se il terrorismo non lo devasta. Frenare con la forza il terrorismo e chi lo alimenta è dunque la premessa di un dialogo condotto da posizioni di forza. Una premessa che, a prima vista, appare controproducente e comunque tale da suscitage l'allarme degli europei, ma che in ogni caso è coerente con la nuova fase della strategia americana e forse darà frutti al momento in cui, passata la crisi acuta, le superpotenze affronteranno il dialogo vero, un dialogo nel quale i deboli, comunque attivi, avranno un ruolo marginale.

Ennio Di Nolfo

DOMANI la pagina di medicina

TRIPOLI — Dopo una giornata piena di voci contraddittorie che lo davano via via per morto, per ferito o per fuggito all'estero, poco prima di mezzanotte le agenzie hanno dato la notizia che il colonnello Gheddafi era apparso alla televisione per tenere un discorso in arabo. Le agenzie non hanno dato altri particolari limitandosi a precisare che il colonnello aveva davanti a sé una carta topografica mentre non era possibile sapere se la trasmissione era in diretta o registrata.

Durante l'apparizione in tv Gheddafi ha condannato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per il bombardamento contro la Libia e ha dichiarato: «Siamo pronti a morire e siamo pronti a portare avanti la lotta e a difendere il nostro paese».

Gheddafi, dopo nuove accuse agli Stati Uniti, ha detto che non rinuncerà a incitare la rivoluzione popolare a dispetto di qualsiasi raid aereo. Ma ha concluso annunciando che comunque l'emergenza è finita e ha detto che le città possono tornare a essere illuminate. E poco dopo, infatti, nelle case di tutta Tripoli è tornata la luce.

Si risolveva così il mistero Gheddafi che aveva tenuto in allarme tutti i servizi segreti. Le prime voci di un fermento con fuga del colonnello erano cominciate a circolare nella tarda mattinata. Un gruppo di giornalisti stranieri, che per tutto il giorno era stato bloccato negli alberghi, avevano ricevuto una convocazione straordinaria: il leader libico, nella sua caserma bunker, era a disposizione della stampa per una conferenza sugli avvenimenti di lunedì notte. Tenendo presente che il colonnello era scomparso da lunedì notte l'occasione era importantissima.

I giornalisti, in pullman, si stavano avvicinando alla residenza del colonnello quando hanno sentito spari, hanno visto soldati fuggire in preda al panico, mentre dall'interno si sparava contro altri soldati. Si sono udite distintamente alcune cannonate, hanno detto i giornalisti, sparate dalla guardia di Gheddafi contro soldati di altri reparti.

I giornalisti non hanno sentito nessun aereo sorvolare la città ma non hanno potuto approfondire cosa stava succedendo perché il pullman sul quale viaggiavano è stato dirottato verso una vicina località. Al loro ritorno in albergo sono stati informati che gli spari erano diretti contro gli aerei che sorvolavano la città. «Dall'interno del bunker — è stato precisato — nessuno ha sparato».

Ma due corrispondenti di agenzie — l'americano Fred Kennedy della «Nbc» e l'inglese Philip Shehadi della «Reuter» — hanno detto di aver visto personalmente gli scontri tra l'esercito regolare e alcune guardie del corpo di Gheddafi e di aver osservato distintamente anche alcuni soldati fuggire terrorizzati dalla caserma. (Va ricordato che nel maggio di due anni fa le forze fedeli a Gheddafi schiacciarono una rivolta nella stessa caserma).

Mentre queste notizie cominciavano a filtrare all'estero, dalla Libia l'agenzia ufficiale «Jana» — ripresa anche questa volta dalla «Tanjug» e dalla «Tass» — diffondeva le notizie di nuovi ripetuti attacchi aerei americani con bombardamenti che avrebbero colpito diverse zone, comprese una a una trentina di chilometri dalla capitale.

Tutte queste notizie sono state ancora una volta smentite dal Pentagono che ha negato — come ha fatto martedì, ciò che poi si era rivelato esatto — che aerei Usa siano stati impiegati in nuove azioni belliche.

Poi, dopo le notizie dei giornalisti stranieri, erano cominciate le voci. La prima riguardava Gheddafi ferito e fuggito in Siria o nello Yemen del Sud, i due paesi che sono più amici della Libia. Poi la notizia più drammatica: il colonnello era rimasto ucciso nel colpo di Stato organizzato da ufficiali superiori dell'esercito.

Dagli Stati Uniti indirette conferme di queste voci venivano da fonti non autorizzate del Dipartimento di Stato mentre il vice comandante delle forze armate israeliane sosteneva — come del resto, sia pure parte interessata, aveva fatto il ministro libico del petrolio — che il colonnello era vivo e deteneva ancora saldamente il potere.

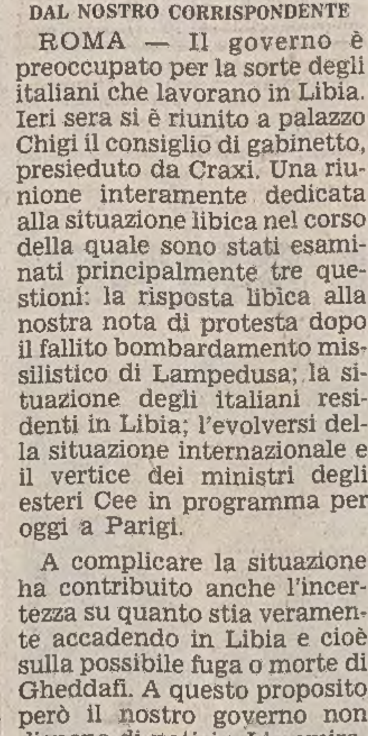
A mezzanotte, infine, l'apparizione di Gheddafi alla televisione e la fine di tutte le illazioni anche se rimane un mistero del perché il leader libico sia rimasto in silenzio per quasi quarantott'ore. Come altrettanto misteriose rimangono le sparatorie avvenute intorno al rifugio del colonnello.

C. L.

La risposta della Libia non soddisfa il governo

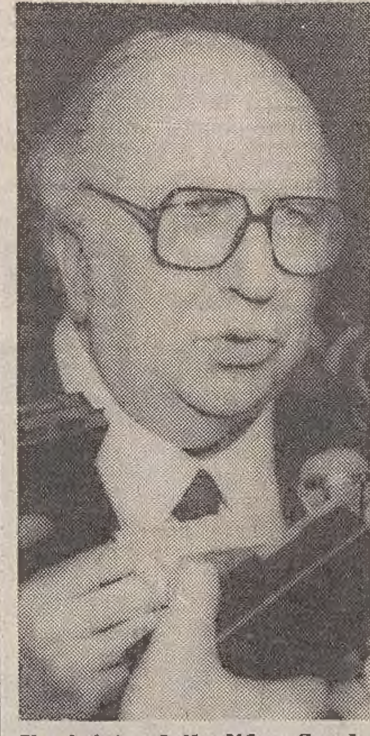
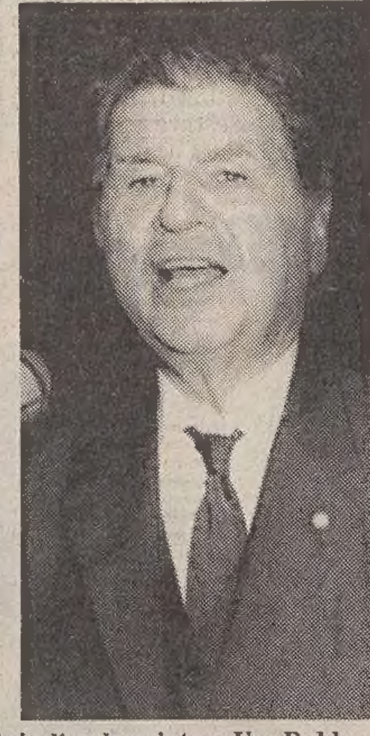
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo è preoccupato per la sorte degli italiani che lavorano in Libia. Ieri sera si è riunito a palazzo Chigi il consiglio di gabinetto, presieduto da Craxi. Una riunione interamente dedicata alla situazione libica nel corso della quale sono stati esaminati principalmente tre questioni: la risposta libica alla nostra nota di protesta dopo il fallito bombardamento missilistico di Lampedusa; la situazione degli italiani residenti in Libia; l'evolversi della situazione internazionale e il vertice dei ministri degli esteri Cee in programma per oggi a Parigi.



A complicare la situazione ha contribuito anche l'incertezza su quanto stia veramente accadendo in Libia e cioè sulla possibile fuga o morte di Gheddafi. A questo proposito però il nostro governo non dispone di notizie. L'ammiraglio Martini, capo del Sismi, il nostro servizio di sicurezza, non ha offerto notizie.

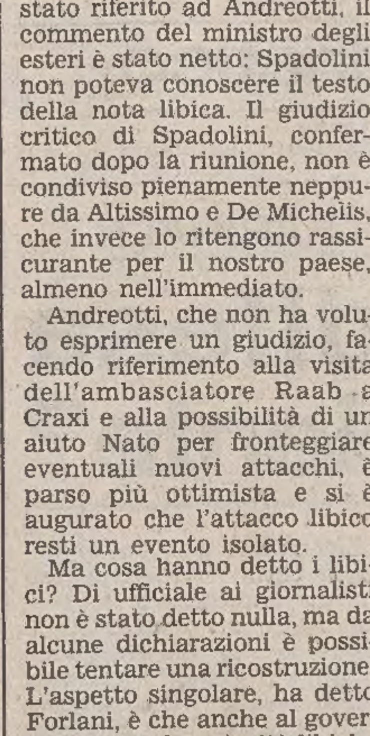
Anche quella di ieri è stata dunque una giornata tumultuosa, un incrociarsi di notizie e smentite, di dichiarazioni contraddittorie anche tra gli stessi esponenti del governo.

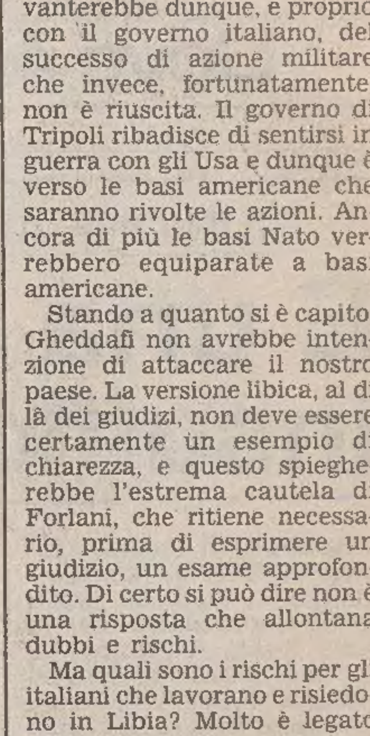
Il ministro della difesa Spadolini e l'ambasciatore Usa Rabb

Un esempio è venuto dalle dichiarazioni incrociate tra Andreotti, che ha lasciato per primo la riunione del governo, e Spadolini. Spadolini, facendo il suo ingresso a palazzo Chigi, ha subito giudicato insoddisfacente la risposta libica alla nota di protesta italiana. Quando questo giudizio è stato riferito ad Andreotti, il commento del ministro degli esteri è stato netto: Spadolini non poteva conoscere il testo della nota libica. Il giudizio critico di Spadolini, confermato dopo la riunione, non è condiviso pienamente neppure da Altissimo e De Michelis, che invece lo ritengono rassicurante per il nostro paese, almeno nell'immediato.

Andreotti, che non ha voluto esprimere un giudizio, facendo riferimento alla visita dell'ambasciatore Raab a Craxi e alla possibilità di un aiuto Nato per fronteggiare eventuali nuovi attacchi, è parso più ottimista e si è augurato che l'attacco libico resti un evento isolato.



Ma cosa hanno detto i libici? Di ufficiale ai giornalisti non è stato detto nulla, ma da alcune dichiarazioni è possibile tentare una ricostruzione. L'aspetto singolare, ha detto Forlani, è che anche al governo italiano le autorità libiche ribadiscono menzogne propagandistiche. Il governo libico sosterrebbe di aver dovuto distruggere il centro radar di Lampedusa perché utilizzato dagli americani nelle invasioni in Libia. Il governo libico si vanterebbe dunque, e proprio con il governo italiano, del successo di azione militare che invece, fortunatamente, non è riuscita. Il governo di Tripoli ribadisce di sentirsi in guerra con gli Usa e dunque è verso le basi americane che saranno rivolte le azioni. Ancora di più le basi Nato verrebbero equiparate a basi americane.



Stando a quanto si è capito, Gheddafi non avrebbe intenzione di attaccare il nostro paese. La versione libica, al di là dei giudizi, non deve essere certamente un esempio di chiarezza, e questo spiegherebbe l'estrema cautela di Forlani, che ritiene necessario, prima di esprimere un giudizio, un esame approfondito. Di certo si può dire non è una risposta che allontana dubbi e rischi.

Ma quali sono i rischi per gli italiani che lavorano e risiedono in Libia? Molto è legato all'evolversi della situazione interna libica, le stesse dichiarazioni ufficiali ora rassicuranti, ora minacciose, non facilitano la comprensione dei veri pericoli che corrono i nostri connazionali.

Di rassicurante c'è la nota del ministero degli esteri, che conferma che non vi sono state vittime nella comunità italiana. Spadolini ha fatto presente però le minacce libiche di trasferire gli stranieri presso possibili obiettivi militari.

La situazione è stata esaminata ieri sera, un eventuale piano di evacuazione naturalmente non sarà annunciato, ma l'impressione è che proprio a questo si stia pensando, un primo atto potrebbe essere quello di ridurre significativamente la presenza italiana. A questo però in parte ci hanno pensato da soli i nostri connazionali, ultimamente oltre quattromila persone hanno abbandonato la Libia, e il numero è destinato ad aumentare nei prossimi giorni, anche in assenza di un piano preciso.

La terza questione è il vertice di oggi a Parigi a cui prenderà parte il nostro ministro degli esteri Andreotti che non potrà che attenersi al senso delle dichiarazioni pronunciate da Craxi in parlamento.

La situazione continua ad essere all'esame delle forze politiche. La Dc ha riunito la segreteria e ha riconfermato il proprio appoggio alla linea del governo. La preoccupazione della Dc è anche quella di evitare una incrinatura di rapporti con gli Stati Uniti.

Anche il segretario liberale Biondi rileva che il non accordo con gli Usa non significa equiparazione tra la democrazia americana e il regime libico. La «Voce repubblicana» rileva inoltre che «l'estrema cautela italiana non è servita», il formale disaccordo del governo italiano rispetto all'azione americana è stato ripagato da una aggressione verso le coste italiane.

Giuseppe Sanzotta

MENTRE MOSCA CHIEDE «LIBERA CIRCOLAZIONE» NEL MEDITERRANEO

Il vertice Reagan-Gorbacev subirebbe soltanto un rinvio

WASHINGTON — La flotta russa nella Sirte? Al dipartimento di Stato silenzio assoluto. La consegna è non drammatizzare nella prospettiva di ricucire il dialogo con l'Unione Sovietica.

Una fonte del dipartimento di Stato, citata dal «New York Times», afferma: cancellare la visita di Shevardnaze, ministro degli esteri, a Washington, era il minimo che Mosca potesse fare per riguardo ai suoi alleati. Ma la dichiarazione precedeva informazioni non confermate da Mosca. Secondo queste informazioni, il leader sovietico Gorbacev ha fatto sapere di voler spedire le sue navi davanti alle coste africane.

Ieri tutti gli ambasciatori accreditati a Mosca sono stati convocati al ministero degli esteri, dove sono stati informati della protesta sovietica contro gli Usa per l'incursione sulla Libia e dove sono state chieste garanzie sulla libera circolazione delle navi e degli aerei sovietici nel Mediterraneo. Ufficialmente, che la flotta russa stia per recarsi nel Golfo della Sirte non è quindi ancora confermato.

In realtà, davanti alle coste africane le navi da guerra sovietiche ci sono rimaste per mesi. Sono state opportunamente ritirate alla vigilia del primo raid punitivo americano e non c'erano nemmeno lunedì notte, durante il bombardamento. Rispedirvele può far parte degli sforzi di Mosca di recuperare credibilità presso gli arabi. Fin troppo evidente il suo disimpegno nei confronti dell'alleato libico. Oppure può servire a coprire la successione pilotata di un Gheddafi.

Il mistero sulla sorte del dittatore alimenta quest'ultima interpretazione. Un portavoce del dipartimento di Stato ha detto, nel primo pomeriggio: «Non abbiamo informazioni su di lui». Gli era stato chiesto se fossero verosimili le voci su Gheddafi già nello Yemen del Sud. Altre voci lo danno per morto.

I commenti da Mosca sono valutati «moderati». Riconosciuta la prudenza sovietica, nel momento culminante della crisi, il telefono rosso sembra avere scongiurato più gravi complicazioni. Con grande probabilità salterà il vertice di luglio fra Reagan e Gorbacev. Il rinvio non dovrebbe essere comunque troppo lungo. Qualche mese. In novembre si vota per le elezioni di medio termine negli Stati Uniti. Da dicembre in poi tutte le date potrebbero essere buone.

Ieri intanto c'è stata la conferenza di Shultz, il quale ha affermato: «noi abbiamo mai mirato a Gheddafi, anche se pensiamo che a uno come lui sia meglio impedire di governare il proprio paese». Le dichiarazioni sono giunte poco prima che da Tripoli giungesse notizia delle sparatorie attorno al quartier generale del leader libico già bombardato dagli americani. Nessun commento sulle voci che davano Gheddafi ucciso o fuggiasco nello Yemen del Sud.

Dalla notte delle bombe non è stato più visto. È comparso alla televisione assieme con l'ambasciatore sovietico. Ma la ripresa, si fa osservare, potrebbe essere antecedente i bombardamenti. Nessuna supposizione sulla tesi che vorrebbe Gheddafi in vita e «preso in consegna» dai sovietici, impegnati a guidare un passaggio dei poteri senza rischi di slittamenti fuori dalla loro sfera di influenza.

Gheddafi rimane troppo imprevedibile per una politica estera, come quella sovietica, pianificata in ogni dettaglio. È utile ma imbarazzante. Di qui il presumibile interesse sovietico a sostituirlo con un leader, sempre vicino a Mosca, ma più politico.

Il «New York Times» ha pubblicato lunghe interviste con i piloti dei bombardieri «A6» partiti dal ponte dell'«America». È stato chiesto loro come mai siano stati colpiti anche obiettivi civili. Questa la versione: la maggior parte dei missili terra aria, lanciati contro i jet americani, sono andati a vuoto. Li hanno deviati speciali congegni elettronici di disturbo. «Sono ricaduti sulla città, l'abbiamo visto con i nostri occhi».

Cesare De Carlo

La crisi nel Mediterraneo

Altri servizi a pagina 2 a pagina 9 e a pagina 13

Liberata Jennifer Guinness



Jennifer Guinness, la cognata del «re della birra», è stata liberata a Dublino, a otto giorni dal suo sequestro. L'assedio della polizia alla casa dove era tenuta prigioniera dei rapitori è durato cinque ore: tre sequestratori alla fine si sono arresi. Nella foto, Jennifer Guinness in auto assieme al marito dopo la liberazione. Servizio a pagina 13 *(Telefoto Ap)*

DA TREDICI ANNI NON SI VERIFICAVA UNA SITUAZIONE COSÌ FAVOREVOLE

Diminuiti in febbraio i prezzi all'ingrosso

ROMA — *Da tredici anni a questa parte non accadeva: i prezzi all'ingrosso hanno registrato una sensibile flessione che porta a un livello del tutto inconsueto per l'Italia (il 2,5 per cento) il tasso annuo di aumento dell'indice. Soltanto i prezzi agricoli hanno registrato un modesto incremento dello 0,3 per cento, aumento compensato dalla diminuzione dei prezzi degli altri prodotti che hanno subito una flessione dell'1,5 per cento, causata soprattutto dal calo dei prodotti petroliferi.*

Lo scorso anno la percentuale del tasso di incremento fu dell'8 per cento e a gennaio era ancora del 4,8. Con riferimento alla destinazione economica si sono registrati decrementi dello 0,7 per cento per i beni finali di consumo e del 2,4 per cento per quelli intermedi e delle materie ausiliarie mentre un incremento pari all'1,2 per cento si è verificato per i beni d'investimento.

Ovviamente ciò non significa che ne risentiranno con immediatezza i prezzi al consumo.

All'atto pratico cosa potrebbe comportare questa riduzione dell'indice? Per il ministro dell'industria Altissimo si potrebbe arrivare, a fine anno, a «un calo dell'inflazione sui livelli anche inferiori a quelli programmati». La dinamica registrata riflette in larga misura le contrattazioni al momento della produzione ed è una risposta molto significativa data al mercato dalle imprese dovuta alla favorevole congiuntura petrolifera e valutaria.

«Malgrado le difficoltà esistenti per confrontare l'indice dei prezzi all'ingrosso con quello al consumo, che nel mese di febbraio ha manifestato un incremento dello 0,7 per cento (tendenziale annuo del 7,6 per cento contro uno tendenziale all'ingrosso del 2,5 per cento) l'andamento a forbice dei due indici, anche se in parte di natura fisiologica, dovuto al ciclo scorte, porta ancora una volta a sottolineare la necessità di procedere a una rapida razionalizzazione dei circuiti commerciali. Comunque, anche se più lentamente, i benefici registrati nella fase all'ingrosso si stanno riflettendo su quella al consumo».

Per il segretario generale della Confcommercio, Pietro Alfonsi, si tratta «di segnali confortanti. È il primo indice concreto degli effetti che caduta del dollaro e crollo delle quotazioni del petrolio possono avere sul tasso d'inflazione se le imprese della produzione trasferiscono sui prezzi praticati i vantaggi che ne derivano ai loro prezzi di acquisto. Si stanno, finalmente, creando le premesse per un'ulteriore discesa dell'inflazione».

Per Paolo Sartori, segretario confederale della Cisl, se sul piano congiunturale si è fatto quanto si poteva, ora è necessario sfruttare il momento favorevole attuando una vera politica dei redditi e un vero programma dello sviluppo.

A PAGINA 11

Cala il dollaro, sale la Borsa

L'Inter è fuori dell'Uefa (5 a 1) dal Real

La «legge del Bernabeu» ha colpito ancora: nello stadio di casa il Real Madrid ha rovesciato il risultato di San Siro nei tempi regolamentari (3 a 1) e poi è passato largamente nei due tempi supplementari imponendosi alla fine per 5 a (sull'Inter, unica squadra italiana rimasta in campo nelle semifinali delle coppe europee di calcio. Così anche per l'Uefa toccherà a una squadra spagnola e a una tedesca (il Colonia) disputarsi il titolo.

Ieri sera, inoltre, la Simac ha vinto la Coppa Italia di pallacanestro imponendosi per 102 a 92 alla Scavolini di Pesaro.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

....

SPERANZA DELL'ANNO ....

....

Nome e cognome
del votante ....

Indirizzo ....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

DALL'INTERNO

IL GIORNO DOPO DI UN'ISOLA CHE VIVE DI PESCA E TURISMO

«Non siamo stati protetti...» dicono intanto a Lampedusa

«Ci sentiamo soli, esposti e indifesi. Lo dicono la geografia e il buon senso»

LAMPEDUSA — «Aspettavamo i turisti: sono arrivati i missili»: Giovan Battista Sorrentino, 42 anni, impiegato comunale, chiarisce così i sentimenti di cinquemila anime che vivono di turismo e di pesca.

La notte è stata lunghissima, densa di inquietudini, di paure. Chi ha anche una casa o solo un riparo in campagna vi ha trascorso la notte. «C'è stato anche chi — dice Rosa Maggiore, 35 anni, due figli — è ritornato nei rifugi antiaerei sopravvissuti all'ultima guerra. Ma la mia famiglia non ha lasciato il paese: un missile può colpire dovunque».

Inquietudini, tensioni e paure si ritrovano alle dieci in piazza: il sindaco Giovanni Fragapane, Pci, 36 anni, preside della scuola media, si cinge di fascia tricolore e guida un corteo che raggiunge dal municipio il porto. «Non siamo stati protetti — dice alla folla Rosario Costanzo, marittimo, 33 anni, assessore alla sanità — né dall'Italia ne dagli Usa». Ed è quello che si può leggere su un lungo striscione.

Sindaco, contro chi protestate? «Anche contro voi — è la risposta — perché sino alle ore 16.45 di ieri avete valutato, come del resto il governo, i rischi di Comiso e di Sigonella, dimenticando quest'isola, la sua gente; non considerando che la presenza statunitense e la prossimità alla costa libica la rendevano obiettivo privilegiato».

La «presenza statunitense»: 22 tecnici che lavorano agli impianti Loran di assistenza alla navigazione. «Loro, gli americani — osserva Giuseppina Repelli, 27 anni, impiegata — non hanno condiviso i nostri pericoli. Un elicottero li ha prelevati alle ore 22 di ieri sera e li ha riportati stamattina alle 10. Hanno dormito o sulle loro navi o a Sigonella; noi siamo rimasti soli».

Non proprio: è lunga sette chilometri la stradina dissestata che sbocca sul pianoro detto «Albero del sole», a Ponente, e qui svetta la filiforme antenna del Loran. Ma non è possibile raggiungerla. La stradina è sbarrata dai paracadutisti del quinto battaglione Folgore, con mitra e tuta mimetica.

«Per tutta la notte — confida un parà — abbiamo battuto il litorale, tenendoci in contatto con la Marina e la motovedetta portuale, per bloccare eventuali operazioni di sorpresa. Ma tutto è apparso tranquillo».

E i missili, dove hanno colpito? «Certamente a mare, perché nonostante ricerche fatte anche con gli elicotteri, di crateri non c'è traccia». I paracadutisti, gli agenti della Guardia di finanza, carabinieri, avieri presidiano tutti i punti strategici di questo scoglio di 22 chilometri quadrati, distante 276 chilometri dalla costa libica e meno della metà da quella tunisina.

«Presidiano che cosa?» Si chiede Gerlando Gentile, 32 anni, docente di educazione tecnica alla scuola media. «Da ieri — aggiunge — quando radio e televisione diranno che un cittadino americano è stato colpito, magari a migliaia di chilometri di distanza da Lampedusa, dal terrorismo libico o imparentato con Gheddafi noi cominceremo ad avere paura. E ci sentiremo di nuovo soli, esposti, indifesi come ieri pomeriggio. Lo dicono la geografia ed il buon senso».

Le scuole sono rimaste chiuse; padri e madri i figli se li sono tenuti stretti. Gli insegnanti sono quasi tutti fuori sede: «La nostra situazione — osserva Salerno Cataldo, 34 anni, di Enna, direttore didattico — è del tutto particolare: se torniamo in Sicilia il provveditore ci denuncia per abbandono di pubblico servizio. Me lo ha già detto per telefono. Ma le nostre famiglie non hanno pace, ci tempestano di telefonate, sono disperate. Qualcuno è partito egualmente, rischiando grosso».

COME GHEDDAFI E' PROTETTO NEL SUO QUARTIER GENERALE

Un bunker inaccessibile costantemente sorvegliato

Un sofisticato sistema di sicurezza con un vero e proprio arsenale militare

ROMA — Sorvolata 24 ore su 24 da un elicottero pronto a prelevare il colonnello in caso di pericolo e protetta da terra attraverso un imponente schieramento di carri armati russi «T-74», la caserma-bunker di Bab el Azizya (che in arabo significa «La splendida porta») a Tripoli, quartier generale del colonnello Gheddafi, è considerata una delle fortificazioni più inaccessibili del mondo.

Dall'esterno la caserma sembra una normale costruzione fortificata, ma in realtà dispone di un sofisticato sistema di sicurezza e di un vero e proprio arsenale militare. I muri perimetrali, di cemento armato, rivelano numerose feritoie, dietro alle quali si celano postazioni di tiro anticarro e antiaeree. La caserma è controllata anche attraverso installazioni televisive e sistemi di protezione e di avvistamento a raggi infrarossi. Lungo il muro di cinta sono installate torrette girevoli blindate, al cui interno ci sono tiratori scelti.

Ma è difficile soprattutto immaginare che proprio al centro della costruzione sia stato riprodotto un piccolo pezzo di deserto artificiale, con palme piantate nella sabbia e una tenda beduina, all'interno della quale il leader libico passa gran parte del suo tempo.

Le tre porte dalle quali si accede alla caserma sono dotate di un triplo sistema di difesa in muratura, allo scopo di scongiurare attacchi di auto cariche di esplosivo. Inoltre, la fortezza è costantemente sorvegliata da automezzi blindati e speciali squadre di pronto intervento.

All'interno, la costruzione assume l'aspetto di un vero e proprio labirinto, formato da numerosi passaggi obbligati, controllati dall'alto, che via via si restringono fino a consentire l'accesso ad una sola persona, a piedi. In auto si arriva solo fino al primo posto di blocco.

Le visite al colonnello sono assai rare, dato che egli, probabilmente non a torto, teme attentati. Le persone vengono comunque perquisite molto accuratamente da soldatesse libiche e da agenti tedesco-orientali e bulgari. Il tragitto per giungere fino agli alloggi del colonnello è lungo almeno un chilometro e cosparso di rivelatori di esplosivi e metal-detector, oltre a guardie armate e persino postazioni missilistiche e contraeree.

Ci sono poi altre due «cinture» di sicurezza, la prima difesa da battaglioni corazzati e la seconda costituita da cavalli di Frisia, recinzioni elettrificate e casematte. A protezione del leader libico ci sono agenti tedesco-orientali, cecoslovacchi e cubani, alloggiati in due palazzine fortificate poco distanti dalla tenda.

Gheddafi porta con sé un'inseparabile valigetta, contenente un apparecchio radio che gli consente in qualsiasi momento di interrompere le trasmissioni radiotelevisive del paese.

RIUNIONE AL QUIRINALE

È una difesa insufficiente?

ROMA — Il Consiglio supremo di difesa si è riunito ieri mattina al Quirinale, rispettando una scadenza che era stata fissata da tempo. La riunione, presieduta dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, è cominciata poco dopo le dieci, nella sala degli «Arazzi di Lilla».

A essa prendono parte i membri istituzionali e alcuni «invitati». I membri istituzionali sono, oltre al presidente del Consiglio Bettino Craxi e al ministro della difesa Giovanni Spadolini, il ministro degli esteri Giulio Andreotti, dell'interno Oscar Luigi Scalfaro, del bilancio Pier Luigi Romita, del tesoro Giovanni Goria, dell'industria Renato Altissimo e il capo di stato maggiore della difesa, gen. Riccardo Bisogniero.

La riunione è durata tre ore. «Dopo il saluto ai partecipanti, il Presidente Cossiga ha aperto i lavori dando l'avvio alla discussione sui recenti avvenimenti nel Mediterraneo, sui quali — informa un comunicato — sono intervenuti il presidente del Consiglio dei ministri e altri membri del Consiglio supremo di difesa. Sono state illustrate le iniziative e le misure politiche, militari e di sicurezza predisposte a difesa del territorio nazionale.

«In questo quadro — precisa il comunicato — il ministro Spadolini ha sottolineato l'attuale impegno delle forze armate. Si è aggiunta una relazione tecnica del capo di stato maggiore della difesa, gen. Bisogniero. Il Presidente ha poi richiamato l'attenzione su taluni argomenti di particolare rilievo, in merito ai quali i membri direttamente interessati hanno fornito elementi di valutazione e di aggiornamento. Il ministro della difesa ha successivamente illustrato le richieste per la formazione del bilancio di previsione della difesa per il 1987».

I collegamenti tra terrorismo internazionale e terrorismo interno, le correlazioni tra il terrorismo la criminalità organizzata e il traffico di droga, le misure adottate per rafforzare la protezione dei possibili obiettivi di attentati, lo stato dei rapporti e degli accordi tra l'Italia e gli altri paesi Cee per la lotta al terrorismo: questi i temi affrontati dal ministro dell'interno Scalfaro nella relazione al Consiglio superiore della difesa.

Scalfaro, si è appreso, ha ricordato la necessità anche in questi giorni di eccezionale attenzione al terrorismo internazionale (che vedono impegnati poliziotti, carabinieri e finanzieri nella difesa dei possibili obiettivi) di non lasciare sguarniti i fronti della lotta alla criminalità e al terrorismo interno.

«La collaborazione tra gli Stati è requisito indispensabile per fronteggiare l'aggressione del terrorismo internazionale, che nessun paese da solo può sconfiggere», ha ricordato il ministro dell'interno, illustrando poi le tappe dell'azione svolta dall'Italia per rendere più intensa questa collaborazione con gli altri paesi della Cee e paesi alleati e amici fuori della Cee.

In corso di realizzazione — ha ricordato Scalfaro — sono accordi bilaterali con Germania, Austria, Grecia e Spagna, mentre è attesa una visita a Roma il mese prossimo del ministro della giustizia degli Stati Uniti, per concludere l'accordo del quale sono state gettate le basi il novembre scorso a Washington.

Inoltre, il ministro della difesa Spadolini, intervenendo alle commissioni congiunte esteri e difesa della Camera, dove ha svolto una relazione sui provvedimenti adottati in seguito all'attacco libico su Lampedusa, ha affermato: «L'apparato militare italiano, di fronte al primo atto di aggressione bellica compiuto, dal 1945, contro il nostro Paese, ha funzionato nel senso che ha individuato la natura dell'offesa, quella missilistica, che non può essere intercettata in nessun modo perché si discute dello Sdi per intercettare i missili. Quindi chi ha parlato di errori e insufficienze, ha detto cose assolutamente inesatte, rivelando il grado di ignoranza abissale delle cose militari.

«Il nostro apparato difensivo — ha sottolineato ancora Spadolini — ha dimostrato una prontezza e una capacità di risposta che non si possono non definire eccellenti. Certo, è mancata la ritorsione e la rappresaglia che, contro i missili, è l'unico sistema di difesa a disposizione. Ma questa non è una questione militare, è una questione politica».

Italiani a Tobruk in campo militare

MILANO — Nella giornata di martedì i dipendenti della Impresit che operano nel cantiere per la realizzazione della rete fognaria di Tobruk in Libia sono stati trasferiti in un campo militare. La notizia è stata confermata all'Ansa dal presidente della Impresit Mosconi.

«Pace!». E giù sassi



Roma — Studenti romani strappano una bandiera americana durante la manifestazione

ROMA — Un attentato incendiario a Bologna e una sassaiola a Roma contro la Banca d'America e d'Italia. Questi i due incidenti più rilevanti della giornata di ieri, scandita in tutta Italia da manifestazioni di protesta contro l'attacco americano.

Una tanica di benzina è stata versata e incendiata l'altra notte, sotto il portone dell'associazione culturale italo-britannica di Bologna, a pochi passi dalle due torri. Le fiamme hanno attirato l'attenzione di alcuni netturbini che stavano lavando la piazza antistante. Il principio d'incendio è stato spento dagli stessi netturbini e dagli agenti della vicina questura accorsi subito.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'Ansa da un anonimo che ha attribuito la responsabilità del gesto al Fronte armato comunista, un gruppo che si è già fatto vivo in altri attentati incendiari

A Roma, nel corso della manifestazione di ieri mattina, una raffica di sassi è partita dal corteo mentre attraversava largo Argentina. I sassi erano diretti contro l'agenzia numero 1 della Banca d'America e d'Italia. Sono andate in frantumi tre vetrate senza causare danni a persone. La polizia è intervenuta per cercare di identificare gli autori della sassaiola. C'è stato un fuggi fuggi, ma la situazione si è subito normalizzata. Tra gli slogan più gridati del corteo: «Yankee go home», «Gente, gente non state lì a guardare, c'è la pace da salvare» e «Fuori la Nato dall'Italia, fuori l'Italia dalla Nato».

Manifestazioni per la pace nel Mediterraneo si sono svolte ieri mattina in oltre 80 città italiane con una massiccia partecipazione di giovani e studenti.

L'AMBASCIATORE LIBICO LANCIA MESSAGGI MINACCIOSI

«Colpiremo chi ci attaccherà ovunque siano le sue basi»

ROMA — «Colpiremo qualsiasi luogo usato per colpire la Libia». L'ambasciatore libico a Roma Abdul Rahman Shalgan ha confermato in una conferenza stampa che la Jamahiryah «si difenderà se attaccata, colpendo con tutti i mezzi, da quelli piccoli a quelli grandi, le basi, i luoghi da dove vengono portati gli attacchi al territorio libico». Anche le basi Nato? «Ogni posto usato dagli americani per portare i loro attacchi». Anche le basi in Gran Bretagna? «Perché no? È possibile».

Questo atteggiamento «spiega» anche l'attacco a Lampedusa di ieri l'altro. «In quest'isola — ha detto l'ambasciatore — c'è una stazione elettronica americana che ha svolto un ruolo decisivo nel guidare gli attacchi degli aerei americani su Tripoli e Bengasi». Nessun obiettivo civile — ha aggiunto — sarà toccato: «Le basi americane o usate dagli americani possono essere l'obiettivo, non le città o i civili inermi». Ma la «responsabilità» di ciò che è accaduto, secondo Shalgan, a Lampedusa, è degli Stati Uniti. «Non contro la Libia doveva essere elevata la protesta italiana, ma contro gli americani che hanno usato Lampedusa».

«La Libia è un paese in via di sviluppo amante della pace. Le relazioni con l'Italia sono antiche e amichevoli». E gli 8.200 italiani in Libia? «Non corrono nessun rischio, sono come a casa loro», ha detto ancora l'ambasciatore, precisando inoltre che nell'attacco aereo dell'altra notte Gheddafi non è rimasto ferito. «Gheddafi sta bene: non era in casa in quel momento, ma al quartier generale delle operazioni militari. Purtroppo è morta la figlia adottiva di 16 mesi e altri due suoi figli sono rimasti feriti».

L'ambasciatore Shalgan ha riferito anche della sua convocazione alla Farnesina, nel corso della quale «nessuna richiesta di ridurre il numero dei diplomatici libici in Italia ci è stata presentata», e del colloquio con l'ambasciatore Ruggiero. «Quando mi ha consegnato la nota gli ho spiegato la nostra posizione e gli ho anche detto che Italia e Libia sono e restano paesi amici. Sono gli Stati Uniti che tentano di inquinare questa amicizia usando le loro basi sul territorio italiano per attaccarci. Ma gli italiani, quelli in Libia e anche gli altri, non corrono alcun rischio».

Secondo il diplomatico libico l'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino Ovest potrebbe essere stato opera della Cia: «Certe operazioni non le sono estranee», ha aggiunto parlando di «pretesti artificiosi per colpire la Libia» e della volontà di Reagan di «minare i rapporti tra l'Europa e il mondo arabo». Shalgan ha detto anche che «questi inviati americani che vengono in Europa con le valigie piene di "prove", quando le aprono dimostrano che sono piene d'aria. Perché queste "prove" non sono messe a disposizione della stampa libera?».

Sull'attacco americano di martedì notte Shalgan ha detto che i bombardieri hanno provocato decine di vittime e che gli aerei americani hanno colpito la caserma dove vive Gheddafi, «che non è una struttura militare ma la residenza del leader, come il Quirinale o la Casa Bianca». Infine un ultimo accenno a Lampedusa. Quando gli è stato chiesto se la popolazione dell'isola può stare tranquilla o deve aspettarsi altri attacchi, Shalgan ha risposto: «Quando si ferma l'aggressione ci fermiamo anche noi. Ma se continua lo stato di guerra e la flotta Usa è ancora lì, tutto può succedere, è ovvio, anche se i nostri obiettivi non sono i civili inermi».

Sequestro della Lauro: Abul Abbas l'ideatore

GENOVA — Il ruolo della Libia nelle trame terroristiche internazionali torna alla ribalta nella voluminosa — oltre 120 pagine dattiloscritte — ordinanza di rinvio a giudizio dei terroristi dell'«Achille Lauro», depositata ieri dal consigliere istruttore del tribunale di Genova Francesco Paolo Castellano.

L'ombra del colonnello Gheddafi aleggia fra le dichiarazioni rese dagli imputati che, una volta ricevuto un netto rifiuto ad approdare sulle coste siriane, avevano deciso di far rotta verso la Libia, considerata come «un paese in grado di offrire garanzie

E l'affidabilità di un rifugio libico trova un'indiretta conferma nelle dichiarazioni di Gerardo De Rosa, il comandante della «Achille Lauro». «Riferendosi alla Libia — ha detto De Rosa al magistrato — è come se parlassero di tornare a casa loro».

Relegate le spiagge della Libia a capitolo del mancato epilogo dell'impresa del commando terroristico, il giudice istruttore Castellano ha raccolto prove definite «plurime, univoche e schiaccianti» a sostegno dell'obiettivo del sequestro della nave che il commando si era prefisso. Confermato nelle 120 pagine il ruolo di ideatore e stratega dell'operazione svolto dal leader dell'Flp Abul Abbas.

Dieci piloti italiani addestrano i libici

VICENZA — Sarebbero una decina i piloti italiani rimasti in Libia per addestrare i militari locali al volo. Lo ha dichiarato Giorgio Peruffo, 45 anni, istruttore civile all'aeroporto di Vicenza, che nel 1979 fece parte del primo corso d'istruzione in Libia per i piloti di Gheddafi. Il corso si tenne per sei mesi nella base aerea di Sebha. L'istruttore venne compensato con tre milioni e mezzo al mese, oltre al pagamento di tutte le spese.

Il corso del quale parla Peruffo utilizzò velivoli italiani, Siai Marchetti SF-260. Per le esercitazioni a fuoco veniva utilizzato il poligono di tiro di Cefra. I velivoli italiani erano una cinquantina in dotazione e altrettanti di riserva. «Io ero l'unico civile — ricorda oggi Giorgio Peruffo — tutti gli altri erano ex ufficiali dell'Aeronautica italiana».

Parlando della capacità dei piloti libici, Peruffo ha espresso molte riserve. «Imparavano tutto a memoria ma, non avendo un retroterra tecnico, dimenticavano tutto subito». Erano ragazzi dai 18 ai 20 anni e sembravano, secondo Peruffo, non avere alcuna volontà di volare.

Peruffo rimase in Libia per il corso e poi rientrò in Italia, perché «ero stanco e c'era la guerra nel Ciad: situazione poco allegra. Io avevo fatto i miei calcoli: con un Siai Marchetti potevo raggiungere Lampedusa: tenevo il serbatoio sempre pieno».

IL FILMATO GIA' ACQUISTATO E TRASMESSO DALLE RETI TELEVISIVE AMERICANE

Critiche alla mancata messa in onda dell'intervista di Biagi a Gheddafi

ROMA — La mancata trasmissione, martedì sera su «Raiuno», della rubrica televisiva di Enzo Biagi «Spot», che conteneva tra l'altro un'intervista al colonnello Gheddafi, ha avuto ieri un'immediata eco alla Camera.

All'inizio della seduta, infatti, vari esponenti dei gruppi parlamentari sono intervenuti per protestare contro la decisione della Rai di non mandare in onda la trasmissione; né sono mancate critiche più in generale sul modo con cui il servizio pubblico ha dato conto del dibattito svoltosi in Parlamento relativamente agli attacchi americani alla Libia e libici a Lampedusa.

Se pur con accenti ovviamente diversi e con punti di vista differenziati, radicali, demoproletari, repubblicani, comunisti e indipendenti di sinistra hanno criticato le modalità con cui il servizio pubblico radiotelevisivo ha informato i telespettatori e il poco spazio dedicato dalla Rai alla discussione sviluppatasi su quelle vicende in Parlamento.

La mancata trasmissione di «Spot» è stata giudicata «un atto censorio immotivato» da parte della Rai: di questa opinione si sono fatti portatori il radicale Rutelli, il demoproletario Pollice, il comunista Quercioli e l'indipendente di sinistra Codrignani. Il repubblicano Battaglia, riferendosi al generale atteggiamento della Rai, ha definito quelle dell'altro ieri «informazioni incomplete, parziali, poco rispettose della esigenza di completezza».

Battaglia ha anche rilevato che il compito della Rai «non è quello di destare allarme, come ha fatto martedì, ma di offrire il massimo di informazione ai cittadini». Il radicale Rutelli ha definito «un fatto di gravità eccezionale, un conculcamento della libertà di espressione» la decisione di non mandare in onda «Spot».

Per il dp Pollice si è trattato «di un colpo di mano tipico da regime, nella migliore tradizione dei ministeri della cultura popolare». Il comunista Quercioli ha definito «fondate» le critiche espresse dagli altri oratori, soprattutto visto il servizio offerto sulle vicende di martedì dalle televisioni di altri paesi europei.

Con l'annullamento di «Spot» è stata lesa, secondo l'indipendente di sinistra Giancarla Codrignani, «la libertà di espressione», e anche per questo è necessario un tempestivo intervento della presidenza della Camera sui temi generali dell'informazione parlamentare offerta dalla Rai: una necessità ribadita anche da altri oratori.

Anche il presidente della Fnsi Miriam Mafai ha protestato per la decisione di non trasmettere l'intervista di Biagi a Gheddafi. «Milioni di persone — ha dichiarato — sono rimaste l'altra sera di fronte ai televisori accesi in attesa di conoscere le ultime notizie del conflitto nel Mediterraneo e di vedere l'annunciata intervista che Gheddafi aveva rilasciato il giorno prima al collega Biagi. Senza una parola di spiegazione, la rubrica "Spot" non è andata in onda. La direzione generale della Rai, a quanto finora sappiamo, ne ha impedito la trasmissione senza fornire nessuna giustificazione.

Intanto, Palazzo Chigi si è detto del tutto estraneo alla decisione di sospendere la trasmissione «Spot». Lo stesso Biagi aveva fatto pervenire al presidente del consiglio Craxi un cortese invito perché egli intervenisse alla trasmissione replicando in diretta alle affermazioni del presidente libico.

Con un'altrettanto cortese risposta attraverso l'ufficio stampa, Craxi aveva fatto presente di non poter partecipare alla trasmissione in conseguenza degli impegni che egli aveva in Parlamento.

Il giallo del vescovo arrestato: non se ne hanno ancora notizie

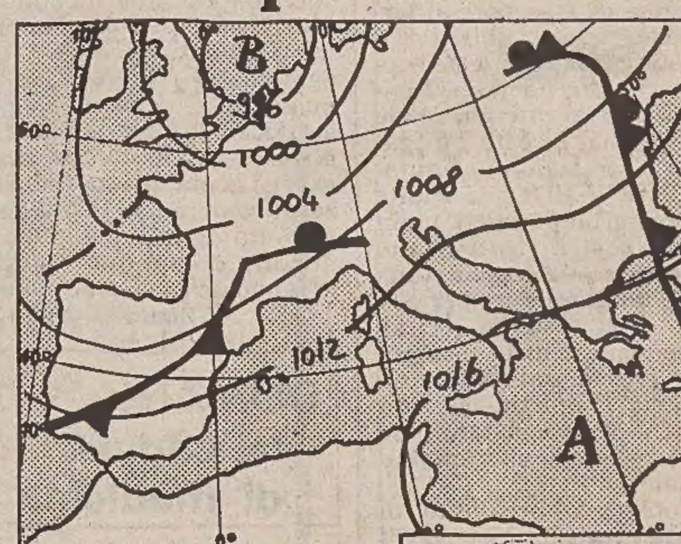
CITTA' DEL VATICANO — Niente di sicuro, ancora, sulla sorte del vicario apostolico di Tripoli mons. Giovanni Innocenzo Martinelli e dei religiosi fermati insieme con lui dalle autorità libiche. Solo un'ipotesi: che possa trovarsi in viaggio verso Tripoli. L'ha formulata un religioso della missione francescana di Tripoli, raggiunto telefonicamente ieri mattina dalla radio vaticana.

Ecco la dichiarazione di padre Carlo Kaicc, così com'è stata trasmessa dall'emittente della Santa Sede: «Che io non sappia se è stato rilasciato non significa che non è stato rilasciato, significa che la notizia non è arrivata a Tripoli. Io ho immaginato questo: può darsi che venga con la macchina, sono più di mille chilometri, può fermarsi ed essere fermato».

«Fino a ieri sera — ha detto il religioso — eravamo certi della sua presenza in una villa a Bengasi, ora però non ne abbiamo più notizie. Forse è stato trasferito. Non sappiamo nulla di più, anche se la situazione può mutare da un momento all'altro».

Completamente opposta, invece, la versione fornita ieri mattina, nel corso della conferenza stampa dall'ambasciatore libico a Roma, Abdel Rahman Shalgam: «Il prelato — ha detto — è coinvolto in problemi coperti dal segreto istruttorio, ma ora è libero». Ma la notizia è stata smentita, hanno replicato alcuni giornalisti... «Siamo sicuri che anche il Vaticano — ha detto l'ambasciatore — sa che è libero a Bengasi nella sua casa, e quello che dico lo dico ufficialmente».

Il tempo che farà



MOLTO NUVOLOSO
VARIABILE
POCO NUVOLOSO

Situazione: dopo il transito delle perturbazioni che ancora interessano le regioni del versante adriatico è attesa una nuova perturbazione attualmente sulla penisola iberica e in movimento verso Levante.

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni, anche a carattere temporalesco, più frequenti nella seconda parte della giornata. Sulle altre regioni centrali e sulla Campania variabilità con tendenza ad aumento della nuvolosità sull'Umbria, sulla Marche e sul Lazio, ove non si esclude qualche precipitazione nelle zone interne. Sulle rimanenti regioni meridionali, Sicilia inclusa, da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.

Temperatura: in aumento al Centro Sud, stazionaria a Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 14; Bolzano 6, 18; Verona 7, 14; Venezia 7, 15; Milano 7, 10; Torino 5, 11; Mondovì 3, 9; Cuneo 3, 7; Genova 9, 13; Bologna 8, 16; Firenze 8, 20; Pisa 6, 16; Falconara 9, 13; Perugia 6, 13; Pescara 10, 19; L'Aquila 4, 14; Roma Urbe 10, 18; Roma Fiumicino 9, 18; Campobasso 7, 13; Bari 12, 21; Napoli 10, 18; Potenza 8, 14; Santa Maria di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 11, 19; Messina 13, 19; Palermo 14, 19; Catania 9, 20; Alghero 12, 17; Cagliari 9, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 11; Berlino n. 5, 16; Bermuda n. 18, 22; Bogota n. 4, 19; Bruxelles n. 2, 14; Buenos Aires s. 6, 17; Dublino p. 4, 9; Francoforte n. 5, 17; Ginevra n. 2, 13; Gerusalemme s. 10, 18; Johannesburg n. 13, 28; Lima s. 18, 24; Lisbona p. 8, 15; Londra p. 4, 9; Los Angeles s. 14, 23; Madrid p. 4, 13; New York p. 9, 19; Nicosia s. 14, 20; Oslo n. -3, 3; Parigi n. 6, 11; San Juan s. 23, 31; Santiago s. 6, 22; San Paolo n. 18, 23; Seul s. 4, 14; Singapore p. 26, 32; Stoccolma s. -4, 3; Sydney s. 16, 25; Taipei n. 17, 19; Tel Aviv s. 15, 23; Tokio n. 10, 18; Toronto p. 5, 9; Vancouver p. 7, 11; Vienna s. -1, 13.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 aprile 1986 è stata di 74.900 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UNO STUDIO SUI «CAMPI» ALLEATI

E finirono prigionieri nel momento sbagliato

Alla data dell'armistizio fra l'Italia e gli alleati, l'8 settembre 1943, oltre mezzo milione di soldati italiani erano disseminati nei vari campi di prigionia americani, inglesi e francesi, sparsi in tutto il mondo. La stragrande maggioranza di questi soldati era stata catturata durante le grandi battaglie africane e al momento del crollo delle truppe dell'Asse in Tunisia.

Si trattava dunque di prigionieri che tali erano chi da pochi mesi soltanto e chi da quasi tre anni. Ne sarebbero trascorsi altri quattro prima che l'ultimo prigioniero italiano degli alleati facesse ritorno a casa, a guerra ultimata da un pezzo su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale e con l'Italia che, ancora intenta a sanare le ferite lasciate dall'immane tragedia della guerra, stava comunque avviandosi verso la ricostruzione.

In massima parte questi prigionieri furono rimpatriati nel corso del 1946, e per molti di loro quindi la permanenza nei campi di concentramento durò almeno cinque anni, per altri quasi sette perché fecero ritorno a casa soltanto nei primi mesi del 1947. Qualcuno non tornò, perché morto di malattia o di stenti o per la fucilata di una sentinella inglese o marocchina. Molti, fra quelli ritornati, ebbero la salute compromessa dalla lunga detenzione.

Sono pagine di storia forse non conosciute altrettanto bene di quelle riguardanti le operazioni militari vere e proprie. La memorialistica è stata abbastanza ricca negli anni 50 sull'onda di ricordi e risentimenti ancora freschi, ma certamente non così diffusa come quella riguardante le vicissitudini dei soldati italiani internati in Germania.

L'anno scorso uscì il bel libro di Gaetano Tumiati sulla sua prigionia nel campo di Hereford, nel Texas, e i lettori triestini certamente ricorderanno quell'«Ombrello di filo spinato» di Chino Alessi, giovane ufficiale corrispondente di guerra catturato dagli inglesi e ritornato in Italia dal campo indiano di Yol dopo sei anni.

L'8 settembre 1943 i prigionieri italiani catturati dagli alleati si trovarono, in virtù dell'armistizio e del passaggio dell'Italia del re e di Badoglio dal ruolo di nemica a quello di cobelligerante, in una posizione davvero singolare; erano i soldati di un paese impegnato a fianco di americani, inglesi e francesi, ma da questi continuarono a essere considerati prigionieri di guerra a tutti gli effetti, anche quando furono chiamati a cooperare con gli alleati. A questo aspetto della lunga e dolorosa vicenda della prigionia è in buona parte dedicata una ricerca di Flavio Conti: «I prigionieri di guerra italiani (1940/1945)», edita dal Mulino (pagg. 467, lire 40 mila).

Dopo aver ricordato le circostanze della cattura, Conti analizza a fondo il problema politico dei prigionieri di guerra e quello della cooperazione, e offre poi un quadro della situazione nei campi americani, inglesi e francesi. Capitoli conclusivi sono quelli dedicati ai prigionieri neofascisti e alle divisioni politiche tra i prigionieri.

Fu Badoglio, l'11 ottobre 1943, a lanciare un appello ai soldati italiani affinché collaborassero con gli ex nemici. In cambio di questa collaborazione, il governo italiano si aspettava (ma attese invano ben oltre la fine della guerra) che americani, inglesi e francesi rinunciassero a mantenere nello status di prigionieri quel mezzo milione di uomini. A nulla servirono interventi e proteste.

I collaboratori, e furono la più parte, fornirono per anni un contributo enorme allo sforzo bellico alleato: organizzati in unità di servizio comandate da ufficiali italiani — ma sotto il diretto controllo di ufficiali e comandi alleati —, migliaia di prigionieri lavorarono in fabbriche, tenute agricole, fattorie, porti, alla costruzione di strade e ferrovie, in impianti militari per servizi di sussistenza e genio.

La Convenzione di Ginevra avrebbe vietato l'impiego di prigionieri di guerra in attività comunque connesse con le attività belliche dei paesi detentori, ma gli alleati — facendosi anche forti dell'invito del governo italiano e del suo atteggiamento per molti aspetti ambiguo — continuarono a trattare i prigionieri da prigionieri, e contemporaneamente come manodopera a basso costo.

I collaboratori (la maggior parte della truppa aveva scelto la collaborazione con l'unica speranza della liberazione e del ritorno in patria; gli ufficiali chi per fedeltà al re, chiedendo di essere mandato a combattere contro i tedeschi, e chi soltanto per opportunismo) furono in sostanza beffati, e con il trascorrere degli anni in prigionia crebbe il risentimento sia verso gli alleati che non li liberavano sia verso i governanti italiani accusati di disinteressarsi di loro.

Non va poi dimenticato che se i prigionieri collaboratori detenuti dagli americani ebbero un trattamento tutto sommato decente, la situazione di quelli in mano inglese (i più numerosi: quasi 400 mila, disseminati fra Inghilterra, Africa, India, Australia e altri «dominions») fu molto più dura, e quella dei prigionieri in mano francese (alle forze golliste in Africa ne erano state cedute alcune decine di migliaia dagli inglesi e dagli americani) addirittura tragica.

Più pesante ancora fu la sorte di coloro che non vollero collaborare e che non erano tutti «fascisti». L'universo concentrazionario dei non collaboratori, considerati alla stregua dei reietti, era composto sì da fascisti senza virgolette, ma anche da soldati ai quali il ruolo dei voltagabbana non andava proprio a genio.

E così, tra questi non collaboratori c'erano vecchi fascisti e nuovi fascisti che avevano aderito nel frattempo alla Rsi; c'erano ufficiali antimonarchici e repubblicani ma non fascisti; c'erano giovani che si stavano lentamente avvicinando a posizioni politiche di sinistra; ce n'erano altri ai quali i tedeschi magari non stavano proprio simpatici, ma che trovavano inconcepibile schierarsi a fianco dei nemici di ieri che continuavano a bombardare le città dell'Italia settentrionale. Tutti costoro, rinchiusi nei «fascist camps», fecero ritorno a casa più tardi degli altri.

Franco Steinbach

Informatica e scuola

BELLUNO — Sotto il titolo complessivo «La torre di Babele» si apre oggi a Belluno un convegno interregionale triveneto di studio dedicato a «incontri fra discipline, linguaggi, informatica in una scuola che cambia». Organizzato dal Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) e dal Lend (Lingua e nuova didattica), il convegno si protrarrà fino a sabato, nelle sedi del Centro Giovanni XXIII, di palazzo della Crepadona e dell'Auditorium.

Alla radice dell'incontro — che si articolerà in diverse relazioni e in una quindicina di «workshop» — è il confronto del mondo della scuola con la questione informatica: un confronto difficile «anche a causa del cronico distacco fra scuola e società, in un panorama fin troppo noto di sprechi di energie intellettuali, di ritardi, di inadeguatezze».

È questa situazione, caratterizzata dal disagio di molti insegnanti — spesso culturalmente estranei al mondo dell'informatica — ma anche da positivi fermenti innovativi, ad aver stimolato il progetto del convegno. Lo scopo è di proporre un incontro fra metodologie, scelte didattiche, ambiti sperimentali, anche molto diversi tra loro, ma che possiedano la caratteristica comune di rappresentare «i risultati di ricerche congiunte fra aree dotate di linguaggi, metodi, tradizioni culturali differenti».

Uno spazio notevole sarà perciò riservato alla presentazione di unità didattiche, ricerche e progetti condotti sia in autonomia sia in collaborazione fra scuole e istituti di ricerca o università.

Sono appunto queste esperienze collettive — elaborate spesso in ambiti multidisciplinari da gruppi di insegnanti — che «intitolano» i diversi «workshop», riguardanti ad esempio le applicazioni dell'informatica nella scuola elementare, media e superiore; nell'insegnamento delle lingue straniere, della matematica e della fisica; in progetti specifici di software didattico; nell'inserimento scolastico di allievi disabili ecc. Tra i relatori, per il tema «Logo: teorie ed esperienze in classe», Marino Coretti, della scuola elementare «Fornis» di Trieste.

LA GRANDE MOSTRA DEL CENTRO POMPIDOU DI PARIGI: «APOCALISSE GIOIOSA» TRA 1880 E 1938

Tutti i frutti del pianeta Vienna

Un articolato compendio di un'epoca estremamente ricca e complessa, gremita di «giganti» (letterati, pittori, filosofi) e percorsa da ossessioni, ansie di modernità, fantasmi che preludevano alla fine del sogno: anche troppo, per una rassegna



PARIGI — *Hermann Bahr, che soggiornò a Parigi tra il 1888 e il 1889, raccontò più tardi: «Quando allora parlavo di Vienna, qualcuno infallibilmente mi chiedeva: "Laggiù è la Romania, vero?". Per loro eravamo una provincia asiatica...».*

Nell'ultima metà del XIX secolo, la distanza che separava le due più grandi città del continente europeo non era affatto soltanto geografica. Per un'evidente incompatibilità di umori e la spiccata abitudine francese di rifiutare ciò che appare incomprensibile e demodé (cioè non conforme agli imperativi adottati «in loco»), il dialogo tra due culture di opposte tendenze e divergenti sensibilità (cartesiana e mediterranea l'una, introspettiva e nordica l'altra) è stato a lungo problematico. (Ancora dieci anni fa, la prima traduzione di Karl Kraus nella lingua di Molière fu accolta da un silenzio glaciale della critica, e la successiva assegnazione del Nobel a Elias Canetti provocò il panico nelle redazioni dei giornali perché nessuno, o quasi, sapeva chi fosse).

Che nella febbrile evoluzione verso la «modernità», la Parigi degli impressionisti e di Baudelaire sia partita prima, è un fatto incontestabile. Per constatarlo «de visu» basta inoltrarsi nella prima sala dell'ambiziosa mostra «Vienna 1880/1938, l'apocalisse gioiosa», aperta (fino al 5 maggio) al Centro Pompidou, sala nella quale sono esposte alcune magniloquenti (e insopportabili) opere di Hans Makart. Quando le pompose allegorie del pittore prediletto dalla corte asburgica trionfavano a Vienna, condizionando addirittura i canoni estetici e lo stile di vita della capitale imperial/borghese, Monet aveva già dipinto da due buoni lustri il suo fatidico «Impressions, soleil levant».

Negli anni Ottanta, la sensualità prorompente e solare dei nudi madreperlacei di Renoir faceva fremere il pubblico dei «Salon» parigini, mentre a Vienna Anton Romako polemizzava con Makart, dipingendo diafane e appassite figure femminili dall'aria consunta e malaticcia, e una spettrale Danza macabra, espressionista «ante litteram», riscoperta dalla critica odierna.

Considerando che, come ha spiegato Alois Riegl, l'opera d'arte più riuscita è quella che esprime meglio il «volere artistico» della sua epoca (e quindi il suo specifico contesto culturale e il suo particolare clima), è evidente che Renoir e Romako vivevano, contemporaneamente, su due pianeti diversi.

Nella Parigi fin de siècle, l'edonismo spumeggiante della Belle Epoque aveva già digerito il crollo brusco del Secondo Impero e le atrocità della Comune, tra le invitanti civetterie dello spregiudicato «can can». Nella capitale del bel Danubio blu, il turbine frenetico dei valzer della dinastia Strauss mascherava ai più ciò che l'élite intellettuale percepiva già come un angoscioso presentimento della fine; le tensioni segrete e devastanti di un impero multinazionale irrimediabilmente condannato dai nazionalismi emergenti, troppo «vecchio» o troppo «nuovo», ma assolutamente fuori passo con i tempi immediati della storia.

La Kulturgefälle, il complesso di inferiorità nei confronti dell'Europa occidentale, drasticamente espresso da Hermann Bahr, doveva tuttavia rapidamente colmarsi. Con Romako iniziava un sorprendente processo di accelerazione verso la «modernità», divenuto sul versante del nuovo secolo una vera e propria «corsa», coincidente con la decomposizione di quell'impero che era stato il suo indissociabile e fertile «humus»: come se, con medianica urgenza, i partecipanti avessero capito che bisognava sbrigarsi a raccogliere i frutti, prima che l'albero venisse tagliato.

Di questa corsa gremita di giganti, che doveva congiungere gli ultimi rigurgiti della tradizione accademica con le lacerazioni dell'espressionismo, lo storicismo scenografico della Ringstrasse con il razionalismo funzionalista, l'arabesco delle linee e la geometria delle forme, il valzer e la musica atonale, sull'incandescente sfondo dell'avventura psicanalitica, la mostra del Centro Pompidou, che riscuote un notevole successo (una media giornaliera di 6300 visitatori, oltre 30 mila cataloghi già venduti), vorrebbe essere un caleidoscopio e articolato compendio sinottico.

L'iniziativa però, malgrado gli sforzi considerevoli degli organizzatori, urta contro le difficoltà — già palesi nelle precedenti mostre di Venezia e Vienna — di racchiudere in uno spazio espositivo la ricchezza e la complessità di quel periodo, cedendo alla facile tentazione di privilegiarne la componente visiva e pittorica, come quasi sempre succede in queste manifestazioni, concepite per l'occhio.

Da Makart a Matisse, dal simbolismo ieratico alla rivalsa del colore fino alla disintegrazione dei contorni, venticinque tra le più significative tele di Klimt e altrettanti disegni costituiscono, da soli, un «viaggio» tra le ossessioni dominanti del microcosmo viennese: l'oscillazione costante tra l'istinto di vita e quello di morte (fino alle nozze del secolo di Eros e Thanatos, celebrate da Klimt stesso e da Freud sui terreni diversi dell'arte e della psiche), la contemplazione dell'umanità trascinata dal flusso irrazionale della vita emotiva, e il «voyeurismo» che metteva a nudo i segreti dell'anima e del corpo.

L'interpretazione freudiana rivelava alle immagini manifeste del sogno il suo contenuto latente; Klimt invece si applicava a tradurre l'erotismo esplicito della sua visione del mondo in un simbolismo sessuale latente, che poteva prestarsi a una duplice lettura: quella delle voluttuose apparenze che trasformavano l'anatomia in ornamento e viceversa, e quella che, simile a un messaggio subliminale, interpellava direttamente la «libido» dello spettatore. Klimt poteva così evitare gli strali della censura imperiale, ma non l'anatema dell'acuto Adolf Loos, che deprecava l'inquinamento erotico della sua pittura.

Schiele invece pagò con la prigione l'«oscenità» dei fantasmi sessuali che il suo disegno duro e secco imprigionato in una morsa convulsa. Di questo tormentato «enfant terrible», più dell'esacerbata sessualità ci colpisce oggi la denuncia disperata della solitudine dell'essere e del suo inutile narcisismo, più crudele nell'ingannevole unione dei corpi. I due «naufraghi» nudi dell'«Amplesso», aggrappati l'uno all'altro in una spasmodica stretta, sembrano sprofondare, risucchiati da un terribile vortice.

«Improvvisamente ho avuto la certezza che l'uomo era colpito da una malattia incurabile» scrisse Oskar Kokoschka. Il più longevo dei pittori viennesi (morto sei anni fa, a 94 anni), colui che i contemporanei chiamavano il «flagello di Dio», portò a galla quel male, facendolo esplodere sulla superficie dipinta.

Prima di lui, Richard Gerstl (l'unico artista di questa generazione che manifestò apertamente il suo odio per Klimt, rifiutando persino la sola opportunità di esporre che gli si sia mai presentata per non figurare nella stessa sala) aveva istintivamente adottato il «verbo» espressionista per esprimere il disagio morale e la cupa malinconia, che curava con la musica. Grande ammiratore di Schönberg, che iniziò alla pittura, Gerstl si suicidò dopo lo scandalo provocato dall'avventura amorosa con la moglie del compositore, che a sua volta esorcizzò la ferita mettendosi a dipingere con l'entusiasmo del neofita.

Con la pittura, Schönberg si illuse di poter risanare lo stato molto precario delle sue finanze (il pubblico aveva accolto la dissonanza musicale scappando a gambe levate dai concerti): ma riuscì soltanto a esporre in una libreria una quarantina di opere, che la critica definì «atroci». Tre acquerelli furono venduti a un isolato estimatore, che aveva conservato l'incognito. Era Gustav Mahler, che voleva togliere d'imbarazzo l'amico.

Il Beaubourg presenta la totalità della produzione di Schönberg, caratterizzata da un irruente espressionismo astratto, di notevole interesse per l'intensiva esplorazione delle dissonanze cromatiche. Grazie a Kandinskij, che lo ammirava moltissimo, alcune «Visioni» di Schönberg furono incluse nella prima mostra organizzata dal «Blaue Reiter», malgrado l'ostilità dei membri tedeschi del gruppo, che giudicavano ripugnante la proiezione dell'«ego» che era alla base dell'espressionismo austriaco.

Il padre della musica atonale non fu il solo a cimentarsi su fronti diversi (come lui fecero Wittgenstein, Musil, Kubin, Kokoschka), in un contesto, quello di rigenerazione radicale della Secessione, che aspirava al trionfo dell'«arte totale», particolarmente favorevole all'eclettismo. La Wiener Werkstätte di Hoffmann e Moser, con il suo splendido artigianato, ampiamente rappresentato nella mostra parigina, si sforzò durante trent'anni di applicare la grazia purificatrice dell'«arte totale» agli oggetti della vita quotidiana; ma, per l'elevato costo della produzione, soltanto le classi privilegiate poterono offrirsi il lusso di quest'«arte accessibile a tutti».

Anche l'architettura moderna è nata a Vienna, con Otto Wagner e Adolf Loos. Per oltre vent'anni, Wagner costruì sulla Ringstrasse sontuosi palazzi borghesi, ispirati a un «libero Rinascimento» (che non si limitava a copiare i grandi maestri del passato, instaurando con loro un rapporto dialettico), fino al 1896, quando si pronunciò decisamente per l'avvento di uno «stile dell'utile» e per l'assoluta priorità della tecnologia sulle esigenze estetiche.

Loos, il «puro», aspirava invece all'assenza totale di stile, alla rigorosa semplicità del più intransigente razionalismo geometrico. Quando finalmente potè costruire la sua prima casa sulla Michaelerplatz, adiacente alla Hofburg, Francesco Giuseppe ordinò che da quella parte del palazzo le tende rimanessero sempre tirate, per risparmiarsi il «penoso spettacolo». Con Altenberg e l'inseparabile Kraus, Loos aspettava l'apocalisse al Caffè Central, criticando ferocemente Bahr, Schnitzler e Hofmannsthal, che preferivano invece il Caffè Griensteidl.

Al Centro Pompidou manoscritti, libri, quotidiani, filmati televisivi (sparsi copiosamente ovunque), possono solo parzialmente riflettere la prodigiosa «produzione» intellettuale del pianeta Vienna, che fu fecondo e vasto non solo per la letteratura onnipresente, per l'esplorazione della psiche e per la scienza, ma anche per la filosofia, supporto invisibile — con Mach e Wittgenstein — di ogni forma creativa.

Più conosciuto come fisico e matematico, Ernst Mach fu un rivoluzionario «maître à penser», messo ingiustamente in quarantena da coloro che non potevano perdonargli di avere scritto «che tutto è effimero, un mondo senza sostanza, costituito solo da colori, contorni, suoni» dove si dissolve «il mito insalvabile» del soggetto. Barh, Hofmannsthal, Altenberg, Schnitzler, Musil erano tutti figli suoi.

«Le strade di Vienna sono lastricate di cultura. Dovunque altrove c'è l'asfalto...» spiegò il terribile Kraus, il più corrosivo e penetrante testimone del suo tempo. Su quelle stesse strade, il 14 marzo 1938 sfilarono i carri armati nazisti, uccidendo un fantasma; il genio viennese era sopravvissuto al crollo dell'impero solo per portarne il lutto. Musil, Broch, Zweig, Roth e anche l'insofferente Kraus facevano, ancora, indissolubilmente parte di quel mondo che li aveva «creati».

Di indubbio valore documentario, le ultime sale della mostra, consacrate al socialismo municipale della «capitale rossa», sembrano tuttavia aggiuntive, e «fuori tema».

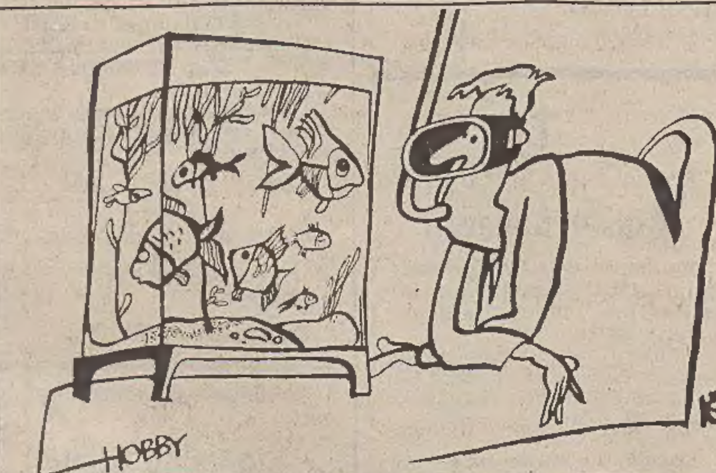
La Vienna imperiale, di cui ci affascinano ancora sempre l'arte e l'intelligenza, i lancinanti contrasti e le ambiguità, è rimasta soprattutto la capitale spirituale di quella centripeta koinè in cui maturò la Finis Austriae. «La sua cultura — ricordava nell'esilio Stefan Zweig — era una sintesi di tutte le culture occidentali. In nessuna altra parte era più facile essere europeo». Vienna, allora, era la capitale del ventesimo secolo. Oggi, forse, è soltanto la capitale del Capodanno e della nostalgia.

Laura Cossutta

Nelle immagini in alto, artisti della Wiener Werkstätte in una foto di gruppo: Olbrich, una persona non identificata, Moser e Klimt; a destra, un edificio di Karl Stephann, del 1900 circa. Sotto, Schönberg (in piedi, a destra) durante una prova del Quartetto Kolisch.

Taccuino

La matita per hobby



MAROSTICA — Si assegnano sabato i premi ai vincitori della diciottesima edizione di «Umoristi a Marostica», la rassegna internazionale di grafica umoristica allestita dal Gruppo grafico marosticense e dal Comune della cittadina veneta. Sabato verrà anche aperta la mostra delle opere partecipanti alla manifestazione, che sarà visitabile fino all'8 giugno nel castello inferiore di Marostica.

Com'è tradizione, il concorso si è articolato anche quest'anno nei due settori del «cartoon» e della «strip»; il tema prescelto è stato l'«Hobby», e su di esso si è sbrigliata la fantasia e la creatività di numerosissimi grafici, di nome già affermato o alle primissime armi, com'è il caso della vincitrice della «Scacchiera» per il settore «strip», una diciottenne studentessa dell'istituto d'arte di Thiene, Silvia Ziche.

Molti i giovani tra i concorrenti, e molti gli «indigeni» premiati o segnalati, con un cenno particolare per il bellunese Roberto Totaro e per il vicentino Mauro Zocchetta, autore di un certosino lavoro da «miniatore» dedicato alla filatelia.

Totaro è risultato il vincitore della sezione «cartoon», mentre a Zocchetta è stato assegnato il premio speciale della giuria «Sandro Carlesso».

Una retrospettiva per Edgardo Sambo

BARI — Nel ventesimo anniversario della morte del pittore triestino Edgardo Sambo (1882/1966), la galleria d'arte «Studio aperto» di Monopoli onorerà la memoria dell'artista con una mostra retrospettiva che s'inaugurerà il 5 maggio.

La rassegna sarà aperta, alle ore 20, dal senatore prof. Pietro Mezzapesa, e si protrarrà fino al 14 maggio, con orario giornaliero di apertura dalle 18 alle 21.

LA MEDICINA AYURVEDICA: UN TOCCASANA PER IL CORPO E PER LA MENTE

Se funzionano Vatta, Pitta e Kapha

Cinque équipe di medici ayurvedici sono sguinzagliate in questi giorni per l'Europa per insegnare l'Ayurveda, la scienza della vita. Vengono dall'India dove hanno ventimila colleghi e la medicina ayurvedica è considerata ufficiale, al pari di quella tradizionale, che comunque non vuole combattere, ma con la quale vuole coesistere.

A Trieste, nei giorni scorsi, il dott. Hirubhai K. Patel, sovrintendente di un ospedale indiano e membro del ministero della sanità di quel paese, ha visitato un centinaio di persone accorse per avere un consulto anche dal Friuli e dalla Jugoslavia.

«Qui la salute fisica è abbastanza buona — ha commentato alla fine Patel — anche se avete problemi di digestione; mangiate troppo, troppi dolci, troppi gelati, cibi poco cotti e senza spezie. Ma, quel che è più grave, è che ci sono molti disturbi mentali. Tanti di voi sognano sempre di volare e le persone che sognano di volare sono persone di cui non ci si può fidare».

L'Ayurveda non prende in considerazione soltanto il corpo, ma tutti gli aspetti della vita, della pura coscienza fino ai vari livelli di espressione: mente, corpo, comportamento, ambiente. Si riallaccia all'antica sapienza medica, ma non ripudia la scienza moderna. Entrambe infatti — fanno notare i sostenitori dell'Ayurveda — sostengono che al principio del Tutto esiste una base unificata che include anche la fisiologia umana. La scienza vedica descrive questa base, che è la sorgente della vita, come la pura coscienza, mentre la scienza moderna la descrive come il campo unificato di tutte le leggi della natura.

Al livello più fondamentale della vita, al livello dell'unità, la coscienza rimane pura coscienza. Ai livelli più grossolani, invece, essa esprime se stessa come materia di fisiologia, come le innumerevoli diversità del vasto universo.

Così Patel spiega l'Ayurveda, seduto su una panchina, sotto il sole di Trieste: «Ayurveda è una parola sanscrita composta da Ayu che significa vita e Veda che significa scienza o conoscenza. Ayurveda è dunque conoscenza della vita. Non è solo un sistema di medicina, ma un metodo per l'equilibrio perfetto.

«La vita dipende da tante circostanze: comportamenti, abitudini, posizioni mentali, stagioni, cibi. L'Ayurveda pensa il corpo e la mente, contemporaneamente. Da voi la parola salute viene unita a quella di guarigione. Ma salute ha un significato più ampio e riguarda sia il corpo sia la mente.

«Sano è solo chi è swastha, cioè è stabilizzato nel sé. La salute è uno stato piacevole dell'animo, della mente e degli organi. Senza tutto questo non c'è salute. E ciò che stabilizza la relazione tra la mente e il corpo è solo l'Ayurveda».

Per capire come ciò possa avvenire, bisogna guardare corpo e mente come li guarda la scienza vedica. Il corpo è formato da tre elementi, detti «dosha»: Vatta, che regola movimenti e sensazioni; Pitta, che presiede alla digestione e al metabolismo; e Kapha, che si occupa dell'accrescimento e della coesione tra tutti gli organi. Questi tre elementi sono in contatto con due dei tre elementi di cui è composta la mente, e cioè Rajas e Tamas, mentre il terzo elemento, Shata, è puro. Intervenendo sul corpo, dunque, si può rendere sano non solo il corpo stesso, ma anche, attraverso il corpo, la mente.

Per raggiungere la salute dell'Ayurveda esiste però anche un approccio direttamente dal livello mentale, che avviene attraverso l'esercizio della meditazione trascendentale e che prevede meditazioni di 15/20 minuti mattina e sera, stando comodamente seduti a occhi chiusi. Sono trecento le persone che a Trieste si dedicano alla meditazione trascendentale e fanno base al centro Meru, in via Revoltella 14 (telefono 947339).

Patel riprende la sua spiegazione: «Se Vatta non è in equilibrio con gli altri elementi crea ottanta tipi di malattie, Pitta ne può causare quaranta e Kapha venti. Vatta aumenta con i cibi crudi, con le verdure non cotte, senza olio, quando piove e con il lavoro notturno. Quando concorrono alcuni di questi elementi, allora quella persona ha un indice di Vatta troppo alto e ciò gli va a incidere direttamente su Rajas, l'elemento corrispondente alla mente. E con Rajas in eccesso ci si preoccupa sempre e ci si arrabbia spesso.

«Pitta invece aumenta con i cibi piccanti, con le sostanze acide e in estate, e Kapha con i troppi zuccheri e troppi dolci, e comunque in primavera».

Per mantenere le «dosha» in equilibrio ed essere persone sane ci sono varie tecniche: innanzitutto le diete per alzare o abbassare gli indici di Vatta, Pitta e Kapha, e poi il sonno regolato, andando a letto presto e alzandosi presto, l'esercizio fisico con lunghe camminate, l'oliazione del corpo con massaggi soprattutto sulla testa, sulle orecchie e sulle piante dei piedi, il panchakarma, cioè i bagni di vapore, e i rasayama, ossia supplementi alimentari ayurvedici consistenti in preparati molto raffinati di erbe e minerali.

«Anche l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce la medicina ayurvedica — aggiunge Ior Guglielmi, veronese, presidente dei medici ayurvedici italiani — e prossimamente il Consiglio nazionale delle ricerche dovrebbe finanziare un programma nel campo della salute con questa tecnica. L'interesse sta crescendo anche in Italia perché questa è una medicina che costa poco e che non crea effetti collaterali, come invece avviene con quella tradizionale. In Italia abbiamo già aperto centri a Verona, Como e Roma, e presto seguiranno altri a Napoli e Catania».

Patel, intanto, prosegue la sua tournée attraverso l'Austria, la Turchia, la Grecia, Cipro e (forse) Israele.

Silvio Maranzana

Nella foto, Hirubhai K. Patel.

La «tre giorni» della filosofia

PERUGIA — «La filosofia fra tecnica e mito» sarà il tema del 29.o congresso nazionale di filosofia, promosso con cadenza triennale dalla Società filosofica italiana, che si terrà a Perugia dal 24 al 27 aprile, con inaugurazione nella sala dei Notari.

Sono previste numerose relazioni di studiosi italiani e stranieri; durante i lavori verranno affrontati anche problemi di carattere didattico: saranno presentati i risultati di un'inchiesta nazionale sull'insegnamento della filosofia, realizzata dalla Sfi, mentre il rettore dell'università per stranieri di Perugia, sen. Spitella, si soffermerà sulla riforma della scuola secondaria superiore.

DALL'INTERNO

AVVOCATI DIFENSORI CONTRO IL PRESIDENTE DELLA CORTE

Al processo alla mafia ricusazione del giudice

La deposizione del pentito Contorno scatena la bagarre tra gli imputati

PALERMO — Clamoroso colpo di scena al processo contro le cosche mafiose palermitane. Tre avvocati difensori, Nono Fileccia, Nino Natoli e Ivo Reina, che complessivamente assistono 50 presunti boss, hanno ricusato il presidente della Corte d'assise Alfonso Giordano. La richiesta di ricusazione è stata motivata, in un silenzio di gelo dell'aula, dall'avvocato Ivo Reina. Ad avviso del legale il comportamento processuale del presidente Giordano non lascerebbe adito a dubbi su una «parzialità» del magistrato.

In altri termini secondo i tre difensori il processo sarebbe «a binario unico», rivolto cioè soltanto alla ricerca delle prove d'accusa e non alla valutazione di tutti gli elementi processuali. Il codice di procedura prevede ora che il presidente Giordano trasmetta l'istanza presentata dalla difesa alla Corte d'appello per la valutazione. L'udienza è stata quindi sospesa nel pomeriggio e rinviata a oggi.

In mattinata come era già successo nei giorni scorsi con Buscetta nell'aula bunker dell'Ucciardone, la rabbia degli imputati è esplosa contro il secondo grande pentito della mafia, Salvatore Contorno. Ancora una volta dalle gabbie sono volati insulti e offese contro «l'infame» che nel corso della sua deposizione ha inchiodato alle loro responsabilità boss e «picciotti» di Cosa nostra. A dare il «la» alle proteste dei detenuti è stato l'intervento dell'avvocato difensore Giovanni Natoli, che ha contestato vivacemente il modo in cui venivano poste le domande dal presidente Giordano. Immediatamente si è scatenata la bagarre: nell'aula sono echeggiate le urla dei detenuti. Pippo Calò si è aggrappato in maniera plateale alle sbarre urlando il suo dissenso. Vista l'impossibilità di far tornare la calma il presidente ha sospeso l'udienza.

La nuova manifestazione inscenata dagli imputati è il segno di una tensione che monta con il passare dei giorni. I detenuti non riescono a nascondere il loro fastidio e il loro nervosismo per l'andamento che ha ormai assunto il maxi-processo. Le deposizioni di Buscetta e Contorno, che hanno confermato le dichiarazioni rese in istruttoria arricchendole anzi di nuovi particolari, rendono sempre più difficile il compito della difesa.

Gli avvocati hanno tentato, inutilmente, di demolire la credibilità di Contorno. Il pentito ha risposto al fuoco di fila delle domande senza mai scomporsi. La decisione di collaborare, ha precisato, è stata una libera scelta. Durante il suo incontro con Buscetta negli Stati Uniti, dopo la sua estradizione, non concordò alcuna dichiarazione. La prova? Don Masino racconta molte cose che ha saputo da altre persone, Contorno quegli avvenimenti li ha vissuti in prima persona.

E appunto sui particolari del sanguinoso scontro tra le cosche che Contorno si è soffermato a lungo, descrivendo minuziosamente la «mappa» del potere mafioso a Palermo; la suddivisione della città in zone di influenza controllate dalle diverse «famiglie» la struttura gerarchica articolata in capi, sottocapi e capi regina; il significato di alcune espressioni del gergo mafioso come «uomo d'onore», «uomo d'azione», «uomo valoroso», «uomo posato», cioè colui che è stato allontanato da Cosa nostra per indegnità.

Il «soldato» Contorno inserito organicamente nella «famiglia» di Stefano Bontade, era indicato come un «uomo valoroso» per il coraggio più volte dimostrato. Dopo aver ammesso il suo passato di mafioso il pentito ha però spiegato il motivo della sua dissociazione: «troppe cose "tinte" (cattive, in dialetto siciliano) sono accadute in questo anni — ha detto

ALTRI QUARANTA ORDINI ANCORA DA ESEGUIRE

Palermo, trenta catture Iva truffata a miliardi

Chiesti rimborsi per false fatturazioni di lavori mai avvenuti

PALERMO — Trenta persone sono state arrestate dalla Guardia di finanza su ordine di cattura della procura della Repubblica di Palermo per una truffa ai danni dell'Iva per una ventina di miliardi di lire.

Il provvedimento dei sostituti procuratori della Repubblica Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone riguarda una settantina di persone delle quali, però, non è stato per il momento possibile conoscere l'identità.

I militari della Guardia di finanza proseguono le ricerche degli altri destinatari degli ordini di cattura che sono per lo più titolari di medie e piccole aziende. Le indagini sono state estese ad altre zone d'Italia. Dal momento che l'operazione della Guardia di finanza non è conclusa, gli investigatori hanno fornito soltanto pochissime notizie.

L'evasione sarebbe stata fatta grazie a false fatturazioni di lavori mai avvenuti per le quali sarebbero stati fatti consistenti rimborsi dell'Iva spesso richiesti con la «procedura abbreviata» tramite fideiussioni di compagnie di assicurazione. Accertamenti a quanto pare sono stati svolti anche su funzionari dell'ufficio Iva di Palermo.

L'inchiesta è la prosecuzione di una precedente conclusasi con l'incriminazione di parecchie persone e con il rinvio a giudizio di dodici di esse che verranno giudicate a partire dal prossimo 12 maggio dal tribunale di Palermo.

Personaggio chiave dell'una e dell'altra inchiesta sarebbe l'autotrasportatore Antonino Abbate che nel 1983 aprì in varie banche in città conti con libretti al portatore nei quali furono versati 15 miliardi di lire.

Chili di hashish in mare

PANTELLERIA — Militari della Guardia di finanza hanno recuperato nel mare dell'isola di Pantelleria 50 chilogrammi di hashish del tipo libanese, confezionati in 170 pani e contenuti in camere d'aria per pneumatici. Vi è la certezza che si tratti di una parte degli stupefacenti gettati in mare il 12 marzo scorso al largo di Capo Biserta, nei pressi dell'isola tunisina La Galite, dal cargo «Fidelio» catturato dalla Guardia di finanza, dopo un movimentato inseguimento, al largo di Marsala. Un altro quatitativo di hashish libanese pure in camere d'aria per pneumatici e quindi buttato in mare sempre dal «Fidelio» è stato recuperato in mare nei giorni scorsi. I dodici uomini dell'equipaggio del mercantile, che è lungo 73 metri e stazza 500 tonnellate, sono nel carcere dell'Ucciardone a Palermo accusati di contrabbando, traffico di stupefacenti.

AL GOVERNO

La Dc chiede di sospendere i benefici garantiti a S. Marino

ROMA — La Dc ha chiesto al Senato che il governo sospenda la ratifica dell'accordo di amicizia tra Italia e San Marino, che fra l'altro rivaluta il canone annuo che il nostro paese versa alla piccola repubblica (per la precisione sono stanziati 9 miliardi per il 1984 e 4,5 miliardi per ciascuno degli anni '85 e '86). La proposta è stata avanzata dal democristiano Bernassola, relatore del provvedimento di ratifica, e appoggiata dal sen. Foschi, sempre della Dc.

Bernassola ha spiegato che San Marino, fin dal 1939, si è impegnato con l'Italia a un rapporto di amicizia che invece «è stato ripetutamente violato, tanto che oggi San Marino si appresta a denunciare almeno due delle rinunce alle quali si era impegnata. Le installazioni televisive e l'apertura di un casinò, che giustificavano il canone che le veniva versato».

Ricordato che San Marino ha avuto il bilancio in attivo nel 1984, nel 1985, e probabilmente nel 1986 e che presso le banche locali sembra siano depositati almeno 30 miliardi di lire, i cui soli interessi renderebbero ingiustificato l'aumento del canone. Bernassola ha detto che San Marino non garantisce ai lavoratori italiani le stesse previdenze dei lavoratori sanmarinesi, e che «si sta trasformando in un mercato finanziario internazionale, dove operano dodici società di credito e 188 società anonime, la cui attività si rivolge all'estero con campi di azione amplissimi e ambigui».

Bernassola ha citato fra l'altro un «libro bianco» della Confcommercio dal quale risultano le evasioni fiscali perpetrate attraverso San Marino (che importa merci in quantità dieci volte superiore al fabbisogno degli abitanti), ha ricordato le proteste di molti stati stranieri sulle società di navigazione e le bandiere ombra che fanno capo a operatori residenti in San Marino, e ha chiesto che sia fatta luce sulle 95 mila tonnellate di petrolio ricevute dall'Urss, raffinate dall'Agip e delle quali nulla si è più saputo.

«C'è inoltre da considerare — ha aggiunto il parlamentare — che il particolare sistema di bolle di accompagnamento delle merci provenienti da San Marino consente di immetterle "in nero" sul nostro mercato.

PICCOLI RISPARMIATORI TRUFFATI A CASTELLAMMARE DI STABIA

Cassa della camorra In arresto i vertici

NAPOLI — Con i depositi dei risparmiatori finanziavano le bande della camorra e le loro attività illecite: contrabbando, gioco d'azzardo, usura e droga. La Cassa popolare stabiese, una società cooperativa fittizia che agiva come una vera banca, anche senza esserlo, è riuscita per anni a carpire la fiducia di oltre 6400 piccoli risparmatori concentrati soprattutto nei comuni di Castellammare di Stabia (dove era la sede principale) Pompei, Agerola e Santa Maria la Carità. 33 i miliardi spartiti nelle tasche di loschi personaggi legati alla malavita organizzata.

Ora, a poco più di tre anni dal crack finanziario, l'inchiesta condotta dalla magistratura è a una svolta: il giudice istruttore Sergio Visconti ha emesso cinque mandati di cattura eseguiti l'altra notte dalla questura di Castellammare. Tra gli arrestati anche il direttore generale Diego De Fusco che col fratello Bruno (il quale ricopriva la carica di amministratore delegato) aveva ereditato dal padre, la piccola ma ricca «cassa». L'accusa è di bancarotta fraudolenta aggravata.

Le indagini hanno accertato che esponenti della «mala» locale avevano libero accesso ai forzieri dell'istituto finanziario. Infatti, Catello Iovine, arrestato ieri l'altro con la moglie Rosa Buonocore, una coppia nota nel mondo del gioco clandestino, aveva ottenuto finanziamenti per centinaia di milioni senza uno straccio di garanzia. Lo stesso trattamento privilegiato per Vincenzo Castellano, un pregiudicato che era riuscito ad avere credito fino a 1 miliardo e mezzo. Manette anche per Francesco Castellano (omonimo del precedente) un «guappo» della Nco assolto per insufficienza di prove nei mesi scorsi nel maxi processo ai cutoliani: anche lui aveva avuto soldi solo sulla parola. Dopo questa prima raffica di arresti si attendono ulteriori sviluppi.

Il crack della Cassa popolare stabiese avvenne la mattina del 28 dicembre 1983. Quel giorno centinaia di clienti assaltarono gli sportelli quando si diffuse la notizia di una improvvisa crisi di liquidità. Il 29 gli uffici chiusero per non riaprire mai più. Da allora i 6400 risparmiatori — riunitisi nel frattempo in un «comitato di lotta» — non hanno più visto una lira. Nel solo comune di Agerola centinaia di contadini, commercianti, piccoli imprenditori hanno perso 12 miliardi.

SCATTANO A PADOVA, TREVISO E IN PROVINCIA DI TARANTO

Altri quattro paia di manette per il vino killer al metanolo

MILANO — È arrivata l'ora delle manette per altre persone coinvolte nella vicenda del vino avvelenato. Si tratta di vinificatori che hanno adulterato il prodotto con abbondanti dosi di metanolo: uno è stato arrestato in provincia di Padova per iniziativa della magistratura milanese e due a Treviso per ordine della magistratura locale.

A Conselve (Padova) i carabinieri hanno bloccato Giuseppe Volpi, 55 anni, amministratore unico della Conselvini Srl, dove è stato accertato erano arrivate due autobotti di alcol metilico di circa 400 quintali, smistati dal gruppo che faceva capo a Giuseppe Franzoni. Volpi deve rispondere di adulterazione di vino.

I fratelli Pier Giorgio e Silvano Dal Bianco, titolari della cantina «Vini Piave» di Salgareda (Treviso) sono stati arrestati per sofisticazione e adulterazione di prodotti alimentari; i carabinieri hanno sequestrato 3000 litri di Tocai al metanolo. La cantina dei fratelli Dal Bianco era già stata inserita nell'elenco delle cantine «a rischio» del ministero dell'agricoltura e a Roma gli inquirenti ordinavano il sequestro di 40.000 bottiglie della «Vini Piave» di Salgareda: da esami di laboratorio risultava una quantità di alcol metilico da 10 a 65 volte superiore a quella consentita dalla legge. Nella zona di Treviso ricordiamo sono stati registrati due casi di avvelenamento da vino: una donna salvata all'ultimo momento dai medici dell'ospedale di Padova ma rimasta cieca per sempre e un ragazzo di Motta di Livenza.

A Taranto i carabinieri hanno sequestrato a Sava, in un deposito dell'industriale Antonio Fusco, 110 tonnellate di vino con una percentuale di metanolo quattro volte superiore a quella consentita dalla legge. Fusco, il cui stabilimento principale è a Manduria, fu arrestato, com'è noto, il 3 scorso su ordine di cattura della procura della Repubblica di Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle morti per avvelenamento da metanolo.

Ieri inoltre, il comando della diciassettesima legione della Guardia di finanza ha reso noto di aver arrestato un commerciante vinicolo, Antonio Massafra, di 50 anni, anch'egli di Manduria, per aver prodotto «vino» con lo zucchero. Nella sua cantina la Guardia di finanza ha sequestrato oltre undicimila quintali di «prodotti vinosi», 2480 dei quali in fermentazione.

Le analisi di questi ultimi hanno rilevato sostanze zuccherine diverse da quelle provenienti dalla fermentazione di uva. Altri 38 campioni sono stati inviati al laboratorio provinciale di igiene e profilassi per rilevare il tasso di metanolo.

Per quanto riguarda le indagini milanesi gli inquirenti ritengono che non esistono altre centrali di smistamento clandestino del metanolo dopo quelle sgominate nelle ultime settimane. Il problema adesso è di verificare se Franzoni come titolare della «Gioscar» oltre all'alcol metilico ha fatto arrivare ai sofisticatori di vino anche altri prodotti chimici di cui curava il trasporto.

Franzoni, Piancastelli e gli altri responsabili del traffico di metanolo inquisiti insieme a Ciravegna anche per omicidio volontario, avrebbero ammesso chi più chi meno le proprie responsabilità.

Condono: rinvio Tasco: disaccordo

ROMA — Tormentata vicenda al Parlamento del decreto legge Nicolazzi sul condono edilizio. Il provvedimento, che era stato esaminato in commissione, ha iniziato ieri sera il suo formale iter legislativo nell'aula di Montecitorio. Ben presto però si è preferito rinviarlo nuovamente in commissione, ed esattamente al comitato dei nove, che avrà tempo fino a stamane alle 11 per superare gli ostacoli per la definitiva approvazione del provvedimento. La seduta della Camera è stata sospesa e riprenderà ancora con il decreto Nicolazzi.

Il rinvio è stato deciso per la situazione creatasi in seguito al voto di ieri mattina con cui la commissione Lavori pubblici, che esaminava il provvedimento in sede referente, ha respinto con 19 voti contrari e 16 favorevoli il testo elaborato dal relatore Piermartini (Psi) che recava alcuni cambiamenti alla stesura originale del governo.

Contro il decreto così come modificato dalla commissione si sono espressi comunisti, missini, repubblicani, socialdemocratici. Astenuto un rappresentante socialista. Subito dopo l'esito della votazione il relatore si è dimesso.

Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi in più occasioni e nella stessa commissione si era dichiarato contrario a qualunque modifica, soprattutto se riguardante la diminuzione dell'oblazione.

Al Senato intanto non è stato raggiunto alcun accordo tra maggioranza e opposizione sulla Tasco e il decreto sembra quindi destinato a una seconda decadenza. Infatti il governo continua a insistere per fare semplicemente slittare la Tasco al 1987, mentre i comunisti vorrebbero lo stralcio di questa parte, dichiarandosi disponibili all'approvazione del resto del provvedimento.

In commissione Finanze le posizioni sono rimaste distanti e così i comunisti hanno espresso parere negativo sul corpo degli emendamenti presentati dal sottosegretario Ciaffi. La commissione Finanze tornerà oggi a riunirsi per esaminare le proposte del governo e quindi rimandare nuovamente il decreto in aula.

SUNIA, SICET, UNIAT CONTRO L'EQUO CANONE NICOLAZZI

Per gli affitti gli inquilini temono aumenti fino al 150%

ROMA — I sindacati degli inquilini insistono e calcano la mano: l'ultima proposta Nicolazzi sulla riforma dell'equo canone comporta aumenti medi molto alti, quantificabili dal 1985 al 150% per la generalità dei comuni, con punte del 210% per i comuni con meno di 10 mila abitanti vicini alle metropoli. Nel corso di una conferenza stampa, Sunia, Sicet, Uniat hanno così confermato la loro opposizione al testo del ministero dei Lavori pubblici, sulla scorta di una serie di tabelle e proiezioni.

Sono state indicate otto situazioni-tipo. Quattro gli aumenti contemplati: rivalutazione del costo base; abolizione della vetustà; recupero Istat; revisione coefficiente ubicazione centro e zone pregiate. Ognuno di questi parametri comporterà aumenti minimi rispettivamente del 48%, del 25%, del 9,3%, del 7,7%. In termini di impatto sull'inflazione, sostengono i sindacati inquilini, si avrà un aumento da un minimo di 2,6 a un massimo di 5 punti. Dalle sole prime due voci, l'aumento del monte fitti sarà dell'80%, cioè di 4.800 miliardi, sia pure scaglionati.

«Su queste basi — hanno detto i segretari di Sunia, Sicet, Uniat — non è possibile andare a un confronto e cercare soluzioni, pur confermando la nostra disponibilità a una riforma più avanzata e flessibile. Questa, infatti, deve collocarsi all'interno di quel quadro di coerenze economiche e sociali teso a ribadire la validità del controllo pubblico del mercato dell'affitto, a realizzare il rientro dell'inflazione, a favorire la destinazione di nuove risorse in direzione di programmi abitativi, a sviluppare l'occupazione.

Uno degli obiettivi della riforma deve essere la «maggiore stabilità alloggiativa, da realizzarsi attraverso l'abolizione della finita locazione e l'introduzione della giusta causa». La riforma Nicolazzi «si muove invece in termini antitetici rispetto alle nostre indicazioni».

Sono oltre un milione intanto i negozi e le botteghe artigiane interessate alla sentenza della Corte costituzionale sulla proroga dei contratti di affitto. Per quanto riguarda i primi, l'ufficio studi della Confcommercio ricorda che su un milione 200 mila negozi, il 60%, cioè 720 mila circa erano al momento del decreto di proroga, in regime di affitto.

PROMESSI ALTRI SGRAVI FISCALI, INFLAZIONE PERMETTENDO

Approvato il decreto Irpef le nuove aliquote sono legge

ROMA — Approvato definitivamente dal Senato il decreto sugli sgravi Irpef, Visentini promette clemenza anche nell'87. L'aula del Senato ha approvato senza variazioni il decreto sulle nuove aliquote Irpef, che è quindi definitivo. Il provvedimento, come è noto, riduce il prelievo fiscale sui redditi, a volte anche in modo sostanzioso.

Si parte da un risparmio di 102.000 su un reddito annuo di 7.000.000 (lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico) per arrivare al mezzo milione per i redditi di 25.000.000; alle 827.000 per i redditi da 30.000.000, a 1.200.000 mila lire per i redditi di 40.000.000. Gli effetti di questa revisione dell'Irpef, dal lato della minore entrata, sono stati quantificati dal governo in una perdita di gettito, a regime (e cioè come competenza cosiddetta «astratta»), per una cifra compresa tra 7.500 e 7.800 miliardi. La perdita sulla competenza 1986, però, è valutata in misura minore (proprio perché non tutte le imposte vengono pagate nell'anno), misura indicata in una cifra pari a 5.380 miliardi, mentre l'importo previsto per l'87 è di 7.580 miliardi, e per il 1988 è di 8.810 miliardi.

Il ministro delle finanze Visentini nel suo intervento prima del voto ha detto che il governo per l'87 non esclude qualche ulteriore correttivo per le aliquote dell'Irpef in relazione comunque all'andamento dell'inflazione; inoltre potrebbe presentare a settembre un provvedimento per rivedere l'Ilor sulle piccole imprese, per gli agenti di commercio e le imprese artigiane; infine potrebbe rivedere anche le ritenute d'acconto sui redditi professionali.

Il principe Alliata gran maestro

TORINO — Il principe Giovanni Alliata di Montereale è stato eletto sovrano gran commendatore e gran maestro del supremo consiglio della massoneria universale di rito scozzese antico e accettato di piazza del Gesù. L'elezione è avvenuta a Roma, nella «casa templare» di via Terme Deciane.

Auto travolta dal treno

EMPOLI — Tre uomini sono morti a bordo di una Fiat «Panda» travolta dal treno ad un passaggio a livello automatico incustodito. L'incidente è avvenuto alle 15 sulla linea Firenze-Empoli-Pisa, fra le località Marcignana ed Osteria Nuova.

Questi i nomi delle vittime: Gastone Cesari, 61 anni, di Empoli, titolare di una ditta di elettromeccanica ed i suoi due dipendenti, Andrea Porcelli, 21 anni, e Giovanni Marranci, 30 anni.

Secondo i primi accertamenti il passaggio a livello era guasto da alcune ore, ma le Ferrovie avevano dato disposizioni per il suo funzionamento manuale, direttive però non rispettate al momento dell'incidente, avvenuto alle ore 14.40. Il treno, proveniente da Pisa e diretto ad Empoli ha investito la Panda ad una velocità di circa cento chilometri orari, quasi disintegrando il veicolo. Il convoglio si è fermato ad un chilometro di distanza dal passaggio a livello. Sulla linea il traffico è ripreso dopo un'interruzione di circa tre ore.

Panetta rifiuta confronti

ROMA — Agostino Panetta il pentito numero uno del processo dell'Arancia meccanica per la prima volta ha detto no ai giudici del tribunale. Un «no» categorico a sottoporsi ad alcuni confronti con altri coimputati da lui chiamati in causa.

«I confronti — ha poi spiegato Panetta ai giornalisti — li voglio fare, ma con quegli imputati che in aula hanno detto cose non vere facendomi apparire come il più violento di tutti». Di fronte a questa presa di posizione è intervenuto energicamente il presidente della nona sezione penale, Calabrese: «Panetta i confronti li decide il tribunale non lei. E per noi le posizioni che bisogna stabilire sono queste e non quelle che dice lei». A questo punto l'udienza è stata rinviata al 22 aprile

Precedentemente il secondo pentito, Maurizio Verbena — che tra l'altro era stato messo a confronto con un presunto ricettatore, Cappelli — ha confermato le accuse contro quest'ultimo: «Gli portammo un'apparecchiatura fotografica rapinata a Fabio Testi e altre cose».

Ucciso vicepresidente Basket Rimini

BOLOGNA — Il cadavere di un uomo è stato trovato l'altra notte alle 24 in via Ardigò, a S. Ruffillo, alla periferia cittadina. È stato identificato per Maurizio Vallicelli, 35 anni, nativo di Rimini, titolare a Reggio di un'azienda di export.

La polizia è giunta sul posto dopo una segnalazione telefonica anonima. Gli agenti hanno trovato nella stradina, senza uscita, seminascosto dietro un cassonetto, il corpo della vittima. L'uomo presentava una vasta ferita alla testa provocata da un colpo di pistola sparato da vicino. Tracce di sangue trovate sulla strada fanno supporre che il corpo sia stato trascinato.

Vallicelli era incensurato e la sua azienda anche se non in condizioni molto floride, non ha eccessive preoccupazioni. Sposato con Maria Francesca Sgubbi, che appartiene ad una famiglia di industriali molto nota nel Riminese. Vallicelli era conosciuto anche in ambienti sportivi, poiché era stato vicepresidente della Sacromora basket, l'attuale Marr.

Protette le reliquie di S. Tommaso

ORTONA — Anche S. Tommaso, che era scettico per definizione, dovrebbe crederci: le tecniche sofisticate per la protezione delle sue ossa composte a Ortona, in Abruzzo, sono difficilmente smentibili. Le reliquie del Santo riposano nella cattedrale di Ortona dentro un apparato che è antitutto: antisismico, antiproiettile, anticorrosione.

La sistemazione, voluta dal vescovo mons. D'Antonio, è frutto di studi e ricerche accurate, secondo le quali le ossa sono proprio quelle del Santo. I resti, identificati da autorevoli scienziati, sono stati «immersi» in bagni ultrasonici e trattati con mischele di gas (protetti da segreto industriale) protettivi contro gli agenti infestanti.

Le ossa resteranno intatte: nessun agente chimico o biologico potrà corromperle, in un cilindro di vetro privo di guarnizioni, con gas argon all'interno. Dentro il cilindro un mircoclima idoneo e costante. Il tuttò in un'antica cassa fatta apposta e dorata. San Tommaso riposerà davvero in pace.

Marittimi traghetti sciopero il 23

ROMA — La federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha confermato lo sciopero di 24 ore dei marittimi dell'armamento pubblico per mercoledì 23 aprile. I collegamenti con le isole maggiori e minori saranno interrotti a partire dalla sera del 22. Sempre per mercoledì 23 è stata indetta una manifestazione a Torre del Greco.

Il sindacato — informa un comunicato — è ricorso allo sciopero per sottolineare «la grave crisi finanziaria e operativa della Finmare causata anche dalla mancanza di un provvedimento di riforma per la flotta pubblica. La reazione al ritardo nell'approvazione della legge è quella di disarmare le navi.

Grave per il sindacato la responsabilità del governo e in particolare del ministro della marina mercantile che «con la sua inerzia si è di fatto reso complice dell'attacco alla flotta pubblica da parte di interessi diversi. Ancora oggi, nonostante le ripetute richieste del sindacato, il ministro rifiuta un incontro di merito tra le parti sociali».

La Bibbia non nega l'evoluzionismo

CITTÀ DEL VATICANO — Nel discorso pronunciato ieri nell'udienza generale Giovanni Paolo II è tornato sulla teoria dell'evoluzionismo (per la quale la specie umana deriva da quelle animali) ricordando come essa non sia in contraddizione con la Bibbia: «Non si vedono difficoltà — ha detto — a spiegare l'origine dell'uomo mediante ipotesi dell'evoluzionismo, anche se di questo non si ha una certezza scientifica.

«La dottrina della fede — ha aggiunto, ricordando l'enciclica Humani Generis di Pio XII — afferma che l'anima spirituale dell'uomo è creata direttamente da Dio» e quindi non esclude che «il corpo umano sia stato gradatamente preparato dal creatore nelle forme di esseri viventi antecedenti».

Il dibattito su questo tema nella teologia contemporanea è molto articolato: senza citarlo direttamente, Giovanni Paolo II ha però fatto riferimento alle tesi del teologo e filosofo gesuita tedesco Karl Ranher dicendo che l'anima non può essere emersa dalla materia.

---

†

Si è spenta serenamente

Giovanna Zudik ved. Leva

Ne danno il triste annuncio la figlia FIORETTA, il genero OTTAVIO, i nipoti GIORGINA, DANIELA e PAOLO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della I Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì 18 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al lutto:
— le nipoti con i figli MARIA, VITTORIA, ROSI, EMILIA
— PINO
— IOLANDA e MARIELLA

Trieste, 17 aprile 1986

Ricorderanno con affetto

zia Giovanna

GIOVANNI, SOFIA e famiglia APOLLONIO.

Trieste, 17 aprile 1986

†

È mancato al nostro affetto

Giusto Benevoli

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e FRANCO, la nuora PAOLA, il nipotino LUCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipa al lutto la famiglia MARIO KARIS.

Trieste, 17 aprile 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Riccardina Civita ved. Modugno

Ne danno il triste annuncio le figlie ROSA e SABINA, il genero BENIAMINO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1986

1971 1986

Con immutato rimpianto la moglie NINÌ ricorda

Bruno de Socchieri

Trieste, 17 aprile 1986

†

Si è spento serenamente

Oscar d'Orlando

Ne danno il triste annuncio la moglie SARA, il figlio TULLIO, la nuora ADRIANA, la nipotina FRANCESCA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Patologia Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al lutto: GOGLIARDA, NEREA HABE.

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al lutto le famiglie NEGRINI, PIPAN, GIANI e STELIO SCIPIONI e NIVES.

Trieste, 17 aprile 1986

Addolorate partecipano famiglie:
— TRANI
— DALLA STELLA

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al lutto ADRIANA, FABIO e famiglia SATTLER.

Trieste, 17 aprile 1986

Si associano al dolore dei familiari gli amici canottieri del Circolo Marina Mercantile.

Trieste, 17 aprile 1986

†

Dopo lunga e sofferta malattia, è mancato all'amore dei suoi cari

Stefano Conforti

Ne danno il triste annuncio i genitori, e il fratello FLAVIO unitamente alla nonna e agli zii PAOLO, LUCIA, NORMA, ERNESTO.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Clinica Pediatrica, del Centro di Rianimazione, al professor FIOR e all'amico dottor POCECCO.

I funerali si svolgeranno oggi 17 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale Burlo Garofolo.

Trieste, 17 aprile 1986

Si associano al lutto le famiglie:
— PETRONIO
— BERTOCCHI MARISA

Trieste, 17 aprile 1986

Stefano

ti avremo sempre nel cuore:
— RINO e gli zii tutti

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano commossi al grave lutto: SILVANA, MARINA e DARIO.

Trieste, 17 aprile 1986

Si unisce al lutto della famiglia CONFORTI il personale del negozio LINEA.

Trieste, 17 aprile 1986

†

Si è spento

Angelo Mian

medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio LUISA e ATTILIO FRIZZATI.

I funerali seguiranno venerdì 18 aprile alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al lutto:
— VALERIANO FRIZZATI
— famiglia TURELLA
— famiglie BLASI
— famiglia BEVILACQUA

Trieste, 17 aprile 1986

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Viezzoli ved. Castro

La piangono il figlio TULLIO con la moglie LINA, la figlia DORINA con il marito EMILIO, i nipoti GIANNI, GABRIELLA e MARTINA, RENATA e NICO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— DEL CASTELLO
— PISANI

Trieste, 17 aprile 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Mislei

Lo annunciano addolorati la moglie SLAVA, la figlia SONIA, il genero GIORGIO e i nipoti ANDREA e MARCO.

I funerali si svolgeranno venerdì 18 ore 12 Chiesa di Prosecco.

Prosecco - Milano, 17 aprile 1986

Ringraziamo sentitamente tutte quelle persone che hanno dato l'estremo saluto alla nostra cara

Romana Sedmach ved. Morea

Famiglie TOGNON

Trieste, 17 aprile 1986

II ANNIVERSARIO

Marco Gallina

La moglie CECILIA, figlio, nuora, parenti Lo ricordano con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 17 aprile 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

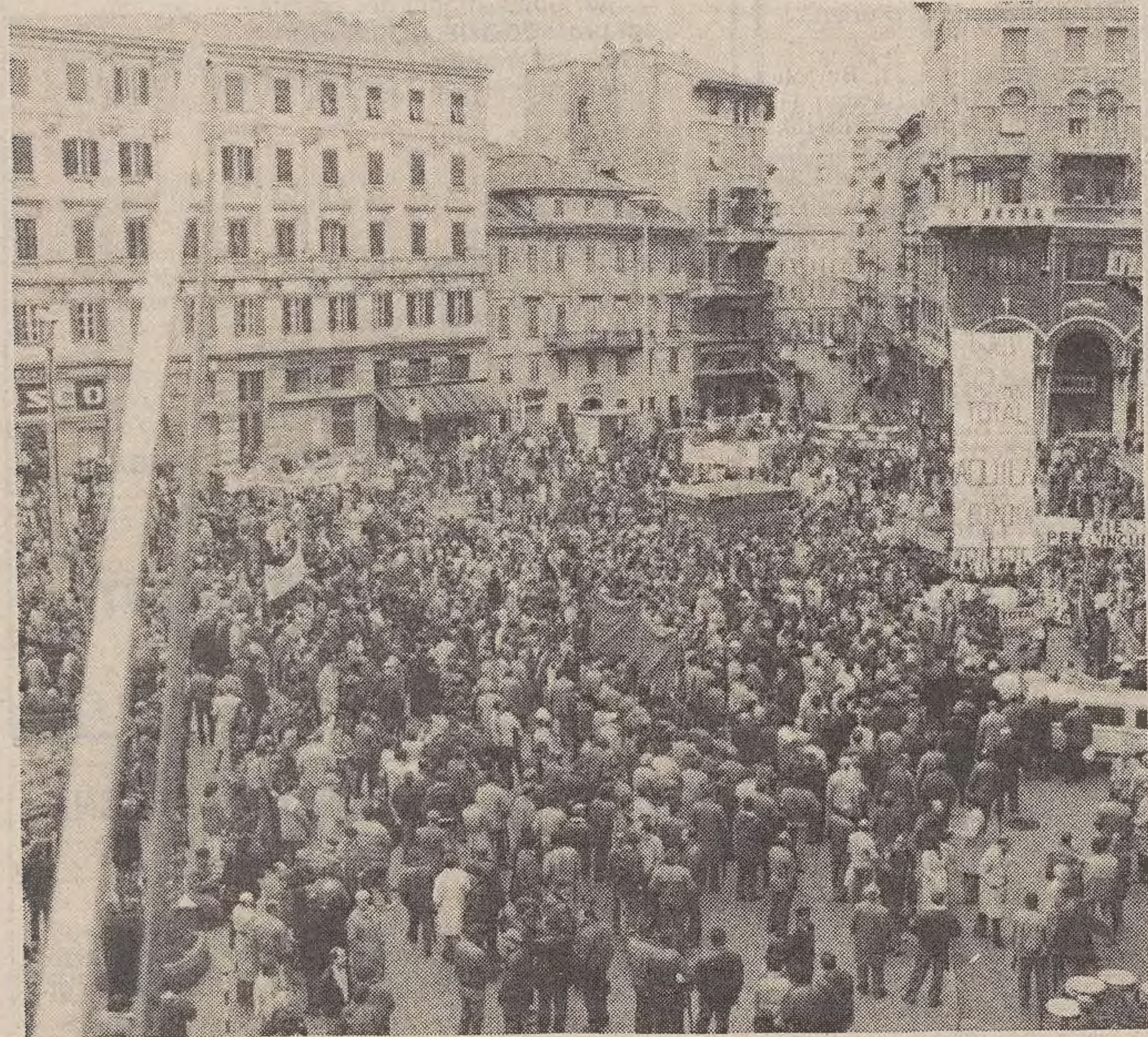
GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOPO TANTE TRATTATIVE A VUOTO I SINDACATI RISPOLVERANO STRISCIONI E TAMBURI

A migliaia ritornano in piazza



Piazza Goldoni durante il comizio, al termine della manifestazione *(Italfoto)*

L'oratrice Donatella Turtura: sola certezza i licenziamenti «Le provvidenze per Trieste devono trasformarsi in progetti» Pur nell'unanimità, spunti di polemica sui temi della pace

Sono uscite anche le vecchie bandiere e gli striscioni degli anni settanta nel corteo che ieri ha attraversato le vie di Trieste. Dieci, dodicimila persone hanno risposto all'appello dei sindacati allo sciopero generale a sostegno dell'economia della città e sono sfilate inalberando cartelli e scandendo slogan.

«Total vergogna», «Trieste muore per l'incuria del governo», «Lloyd Triestino in lotta», «Standa, i licenziamenti li devi ritirare», c'era scritto sugli striscioni ancor freschi di vernice. «Calza Bloch», «Terni», «Sunia», «Fta», «Arsenale triestino San Marco», «Gmt» su quelli più vecchi e sbiaditi.

Il corteo ha raccolto e messo in riga le varie anime di Trieste. C'era la Trieste operaia dei cantieri e delle grandi fabbriche. C'erano qualche centinaio di studenti che come nelle altre città del Nord hanno fatto sentire la loro voce contro la guerra e contro il terrorismo. C'erano le amministrazioni locali: sindaci con fascia tricolore e vigili urbani con gonfaloni.

C'era il presidente della provincia e c'erano assessori e disoccupati, pensionati e donne in cassa integrazione. C'erano tre tamburi di latta dell'Isotta Fraschini, sopravvissuti chissà a quanti scioperi e ristrutturazioni. E poi portuali con la bandiera rossa e col tricolore, edili, postelegrafonici, insegnanti e dipendenti regionali. Giacche di cuoio dell'Aquila, elmetti della Fincantieri, anarchici con le barbe e i capelli alla Nazzareno e donne della Lista, cattolici della pastorale del lavoro e bancari con cravatta.

«Un corteo così non lo vedevamo da anni, nemmeno al primo maggio» diranno alla fine della manifestazione, soddisfatti, i sindacalisti. Ma ci sono stati ieri alcuni momenti in cui la grande e faticosa unità della protesta ha rischiato di andare in pezzi. Il primo rischio il corteo l'ha corso sotto il consolato americano. «La pace si fa così, via la Nato e la Dc» hanno scandito alcuni giovani manifestanti e i reduci del '68 hanno riesumato slogan già gridati contro Nixon.

In piazza Goldoni la frattura sia pur piccola c'è stata. In una nota emessa dopo il comizio, la LpT ha condannato «la strumentalizzazione del comizio, quando invece di parlare di Trieste, della Total e del Lloyd un oratore ha violentemente attaccato gli Stati Uniti per i fatti del Mediterraneo».

Donatella Turtura (segretaria nazionale della Cgil) era l'oratrice ufficiale della manifestazione: è stata lei a rispondere indirettamente dal palco. «Trieste non potrà progredire se ci sarà una guerra» ha detto con forza in apertura del suo lungo discorso. «Lo abbiamo e lo avete verificato durante la crisi di Suez...». Mentre parlava, i contestatori hanno riavvolto il loro striscione e sono rimasti a discutere al limite della piazza.

Sui temi economici, l'oratrice è partita da lontano, attaccando la politica finanziaria del governo e la continua emissione di titoli di Stato. «Non si può risanare l'economia e finanziare la ripresa emettendo di continuo Bot con interessi attivi tanto superiori al tasso d'inflazione. Goria non può più chiedere sforzi al sindacato quando il governo sta per dar via libera a una riforma dell'equo canone che di fatto raddoppierà gli affitti. Come faranno a vivere le famiglie?»

«Nessuno si illuda — ha continuato la Turtura — di risolvere localmente i problemi. Dobbiamo puntare su nuove tecnologie per l'industria nazionale. Oggi quasi tutti i brevetti li importiamo...».

Toccando poi la situazione triestina l'oratrice ha sostenuto che «l'unica cosa chiara sono i licenziamenti. Il resto è avvolto nella nebbia e la Regione deve scendere effettivamente in campo. Ha detto poi che non si deve difendere tutto l'esistente, «che le trasformazioni vanno guidate», «che la situazione del Lloyd è bloccata dalla mancata approvazione della legge sulla marineria, una legge che non va avanti per le liti tra ministri, e per l'opposizione dei potentati e dell'armamento privato».

«Sono stupefatta — ha aggiunto peraltro la Turtura — per i tanti miliardi che Trieste è riuscita a ottenere dal governo. Come vengono usati questi soldi? Interviene la Regione per trasformare i quattrini in progetti? O si limita a far da mediatrice tra imprenditori e sindacati? «Non è accettabile che risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo siano estorte da chi è riuscito a insinuarsi nei meandri delle leggi».

C. E.

TRAPELA QUALCOSA, MA LA POLIZIA È PRUDENTE

Forse riconosciuto il boia di Treblinka

Il teste potrebbe averlo visto nel '45 in piazza Oberdan

Ivan (John) Demjanjuk, il presunto boia di Treblinka, che lo scorso 28 febbraio è stato estradato dagli Stati Uniti in Israele sembra sia stato identificato dal prezioso testimone che il vicequestore Sergio Petrosino «nasconde» da parecchio tempo. Il teste avrebbe visto l'ucraino negli uffici di polizia che i nazisti avevano in piazza Oberdan. La testimonianza è ancora labile ma è di estremo interesse soprattutto per le autorità giudiziarie israeliane.

Se l'identificazione venisse confermata verrebbero a cadere tutte le ipotesi secondo le quali Ivan il Terribile sarebbe stato ucciso nel corso della rivolta di Treblinka. Le indagini proseguono nel più stretto riserbo e Petrosino non vuole sbottonarsi più di tanto. «Non vogliamo — ha detto il funzionario — che il testimone venga in qualche modo suggestionato e per questo motivo è opportuno che, almeno in questo momento, non sia sottoposto alla curiosità della stampa».

Da alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari, si è saputo che il prezioso teste sarebbe un triestino che nel 1945 era internato nella Risiera di San Sabba. Avrebbe circa settant'anni. Altro non è dato a sapere. Dalla sua memoria, sembra abbia ripescato una frase pronunciata da Demjanjuk: «Io faccio parte della squadra che deve uccidere gli ebrei».

Il vicequestore non si è espresso in merito, ha sottolineato che sono al vaglio degli inquirenti parecchi elementi, ma ha anche detto che rispetto a due mesi fa non ci sono sostanziali novità. Il vicequestore inoltre è in attesa di una dettagliata documentazione, che dovrebbe provenire da Israele, proprio per agevolare il lavoro investigativo delle autorità italiane.

M. C.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aniceto papa — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.53; la luna si leva alle 11.23 e cala alle 3.09.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

APPROVATO LO STATUTO DEL BIC

Nasce il centro per gli inventori

È stato approvato ieri da tutti gli enti aderenti lo statuto del Bic (Business and Innovation Centre), l'organismo che farà da «incubatrice» degli inventori nel campo della produzione industriale ponendosi quale punto di riferimento tecnico-finanziario per le idee e i progetti che necessitino di sostegno e di verifiche di fattibilità applicativa.

I promotori dell'iniziativa — che sono la finanziaria regionale Friulia e la Spi, la finanziaria dell'iri cui competono la promozione e lo sviluppo imprenditoriale nei principali «bacini di crisi» da Napoli e Genova all'area giuliana, con l'adesione della locale Associazione industriali, della Cassa di Risparmio, l'Api, i comuni di Trieste e Muggia, la Provincia, la Camera di commercio, l'Ezit, le Cooperative operaie, la società Informatica, la Fincantieri e l'Area di ricerca — hanno anche sottoscritto le rispettive quote di partecipazione azionaria. L'acquisto di azioni è stato coperto al 30 per cento dagli enti minori, mentre si sono ovviamente riservati la parte del leone la Spi e la Friulia.

All'incontro di ieri, che è stato presieduto dall'assessore regionale all'industria Giocchino Francescutto, ne seguirà un secondo il 25 maggio, in sede notarile, per il perfezionamento del formale atto costitutivo del nuovo centro. Nell'occasione, intanto, gli aderenti al Bic hanno sottoscritto la costituzione della «Trading Porto Trieste», una società promossa dalla Finporto e formata da alcuni fra i più importanti operatori collegati ai traffici portuali di Trieste. Tale società — che precede l'attuazione di due altre iniziative progettate dalla Spi nel campo della biotecnologia e del software — si propone di compensare, in una logica di mercato e senza sovvenzioni, il costo dei noli

DC SODDISFATTA PER IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Porto franco: Strasburgo «salda un vecchio debito»

L'approvazione al Parlamento europeo dei due emendamenti Rossetti (Pci), Costanzo (Dc) e Mizzau (Dc), volti ad assicurare al Punto franco di Trieste le prerogative e agevolazioni in materia di trasformazioni industriali già assicurate al Porto franco di Amburgo, è stata salutata con grande soddisfazione. L'assessore regionale agli affari comunitari Pio Nodari ha detto che «si tratta di un giusto riconoscimento alla specificità del Punto franco di Trieste, istituito, occorre ricordarlo, dal Trattato di pace di Parigi del 1947 e ripreso dal Memorandum di Londra del 1954, il tutto ben prima del trattato istitutivo della Cee. Un insieme di motivi concomitanti ha per lungo tempo impedito lo sviluppo nel porto franco triestino di operazioni di lavorazione, trasformazione e riparazione di merci non comunitarie destinate a essere successivamente riesportate quali prodotti finiti in esenzione doganale».

Secondo Nodari, con l'approvazione dell'emendamento Rossetti-Costanzo si acquisirà una norma «certa» di indubbio interesse per lo sviluppo di attività anche industriali nel porto franco, mentre con la contestuale approvazione dell'emendamento Mizzau è stato rafforzato il principio della condizione di maggior favore in materia di regime doganale per l'area stessa, derivante dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia precedentemente al trattato Cee. Nodari ha concluso assicurando l'impegno fattivo dei propri uffici e dell'intera giunta regionale presso il governo italiano perché si faccia partecipe del problema del porto franco triestino presso i governi della Comunità europea.

Anche la segreteria provinciale della Democrazia cristiana ha commentato favorevolmente agli emendamenti approvati dal Parlamento europeo in ordine alla nuova regolamentazione delle zone franche. «La decisione — ribadisce la nota della Dc — ha un alto valore morale e di riconoscimento della situazione di Trieste, da tempo penalizzata a causa delle vicende storiche che l'hanno interessata, rispetto ad analoghe situazioni di altre città europee.

«Sarà ora necessaria — conclude la Dc — che ilgoverno italiano, facendo proprio l'indirizzo del Parlamento europeo, si faccia promotore di idonee iniziative presso la Commissione europea per assicurare l'adozione dei necessari formali provvedimenti».

■ DIBATTITO — Oggi alle 20 nella casa del popolo di Sottolongera (v. Masaccio 24) ci sarà un'assemblea di comunisti aperta ad amici e simpatizzanti sul tema «La situazione socio-economica a Trieste».

DIRETTISSIMA-RECORD PER UN FURTO A ROIANO

Si rovescia con un'auto rubata e dopo due ore è già in manette

Due ore e venti dopo il furto di una macchina, l'autore è comparso ieri pomeriggio in manette davanti al pretore dott. de Nicolo per il processo con il rito direttissimo. Per consentire la costituzione di parte civile di uno dei danneggiati, il pretore ha spedito in carcere l'autore del furto della vettura e ha aggiornato il dibattimento alle ore nove di oggi.

Ma vediamo i fatti che hanno mandato al Coroneo Mario Zoratti, di 45 anni, abitante in Scala Santa 40. Alle 14.10 di ieri l'uomo, dopo aver bevuto «qualche aperitivo» stava scendendo dalla parte alta di Scala Santa diretto a Roiano. Giunto all'altezza dello stabile numero 46/1, aveva visto una grossa auto in sosta: una «Regata», targata Ravenna 407364.

La chiave era inserita nel quadro dell'accensione. Da qui la tentazione: l'uomo ha aperto la macchina, si è seduto al volante, ha avviato il motore ed è partito in salita. Percorso appena qualche centinaio di metri, ha urtato però di striscio un «Fiorino» (TS 222474) in regolare sosta e si è rovesciato con la vettura sulla fiancata sinistra bloccando così tutta la strada. L'uomo è uscito dall'abitacolo e si è seduto sul marciapiede.

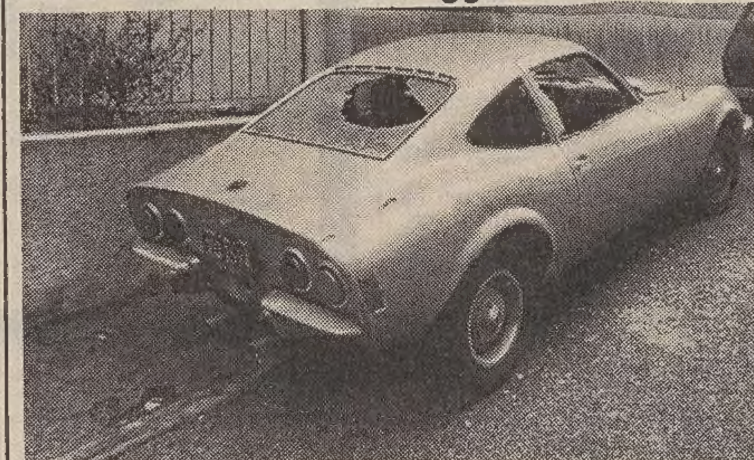
I vigili urbani Parenzan e Germani giunti sul posto, hanno chiesto l'intervento dei colleghi della giudiziaria (brigadiere Badalucco con le guardie Bole e Cernivani), i quali hanno dovuto arrestare l'uomo e segnalare il caso al magistrato che, come abbiamo detto, ha iconvocato vigili urbani e compiuto l'arresto nel suo ufficio alle 16.30: un record.

In poche righe

L'on. Almirante lunedì a Trieste

Lunedì 21 aprile alle 19, al palacongressi della Stazione marittima, l'on. Giorgio Almirante e l'avv. Sergio Giacomelli dell'Msi-Dn presenteranno «Trieste nel periodo fascista 1925-1934», secondo opuscolo di una serie storica della quale Almirante è anche l'editore. Il libretto compie un ampio excursus nella storia cittadina, affrontando anche il tema del passaggio di Trieste dall'impero asburgico al Regno d'Italia. Vi è compresa anche una parte dedicata ai rapporti con la minoranza slovena e la Jugoslavia, alla luce anche della visita triestina di Mussolini. La seconda parte dell'opera si conclude con le vicende dell'ultimo conflitto mondiale. Nel terzo e ultimo opuscolo, annunciato per l'anno prossimo con il titolo «Trieste sotto sette bandiere» verrà trattato il periodo compreso tra il settembre '43 e l'ottobre '54. Secondo quanto anticipato dall'editore, vi dovrebbe essere compreso l'elenco nominativo degli infoibatori ai quali, tra il 1943 e il 1945 sono stati attribuiti circa 10 mila delitti.

Auto americana danneggiata



Una targa blu di New York ha scatenato alcuni teppisti antiamericani, che se la sono presa con una «Opel Gt» color grigio chiaro, vecchio modello, targata XQ 1594 New York, e parcheggiata in via Denza, all'altezza dello stabile numero 10. Tutti i cristalli dal parabrezza al lunotto posteriore sono stati fatti saltare con lanci ben centrati di pietre. Il proprietario ha denunciato il fatto in Questura. Ieri mattina la psicosi dei danneggiamenti anti-americani aveva fatto circolare la voce che anche i vetri della scuola internazionale di Opicina fossero stati presi di mira. La notizia si è poi dimostrata distorta. (Foto Montenero).

Vertice sull'ordine pubblico

Il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico si è riunito ieri mattina in prefettura. All'ordine del giorno, com'è intuibile, accanto all'ordinaria amministrazione, una rituale analisi della situazione locale alla luce della crisi della Sirte. Alla riunione, presieduta dal prefetto, c'erano il comandante dei Carabinieri, della Finanza, i dirigenti della Polizia di Frontiera, della Polizia ferroviaria e marittima, la capitaneria del porto e i vigili del fuoco.

Conferenza su «riproduzione in vitro»

Organizzata dal gruppo universitario per i rapporti tra scienza ed etica si svolge oggi alle 19.15, nell'aula Bachelet dell'Università una conferenza sul tema: «Riproduzione umana "in vitro" o procreazione assistita?». Relatore sarà il prof. Adriano Bompiani, presidente della commissione sanità del Senato.

Offese ai Caduti e agli ebrei

Scritte antisemite sono apparse in città assieme a sigle eversive di destra. Sono stati imbrattati anche i monumenti ai caduti di Domio e di Sant'Anna. Il Pci chiede un'indagine incisiva della magistratura su questi episodi e ha espresso condanna per la grave provocazione ribadendo l'impegno dei cittadini democratici a mantenere viva la mobilitazione contro la violenza e l'apologia del fascismo.

Il torneo interscolastico di dama

Si è concluso il 2.o campionato interscolare di dama. Anche quest'anno gli alunni della scuola elementare F. Dardi si sono dimostrati il collettivo più preparato, aggiudicandosi il trofeo biennale offerto dall'Ente Regione.

Più di centoventi partecipanti (delle scuole Poggi S. Anna, S. Giusto, Lovisato, Dardi, Gaspardis, Petiti di Roreto, Saba, Chiadino) testimoniano il successo di questa iniziativa del Circolo damistico triestino, che — svoltasi con l'approvazione del Provveditorato agli Studi — si propone di portare un po' di svago e di divertimento ai ragazzi delle classi terze, quarte e quinte.

Queste le classifiche individuali: classe V: 1) Enrico Ravazzola (Lovisato), 2) Marco Biondi (Dardi), 3) Ingrid Stemberger (S. Giusto); classe IV: 1) Chiara Marchesich (P. S. Anna), 2) Roberta Berni (P. S. Anna), 3) Matteo Novic (Lovisato); classe III: 1) Andrea Piussi (Dardi), 2) Edoardo Brezar (Dardi), 3) Alessio Briganti (Dardi).

La premiazione avrà luogo sabato alle 16 in via Revoltella 21/a.

Firme contro la caccia

Le associazioni promotrici della raccolta delle firme per i due referendum contro la caccia (Amici della terra, Italia Nostra, Lega Antivivisezione, Lipu, Lista Verde alternativa, Wwf) comunicano che i cittadini maggiorenni, muniti di documento d'identità, desiderosi di sottoscrivere i referendum, possono recarsi nelle seguenti sedi e nei seguenti orari:

Comune di Trieste (Largo Granatieri 2 nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 11 alle 12.30 presso la stanza 221; Comune di Muggia da lunedì a sabato dalle 8 alle 11.30; Comune di San Dorligo della Valle dalle 8.30 alle 11.30; Comune di Monrupino da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; Comune di Sgonico da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13, sabato dalle 9 alle 13; Comune di Duino Aurisina da lunedì a sabato dalle 8 alle 14; cancelleria della Pretura (foro Ulpiano 1) dalle 9 alle 13, con la seguente modalità: lunedì e martedì stanza 90, mercoledì e giovedì 104, venerdì e sabato 142.

Cancelleria del tribunale (foro Ulpiano 1) cancelliere Rubini, stanza 241, dalle 12 alle 13 (fino al 19 aprile); notaio Gargano studio di via Roma 20, martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.15; notaio Liguori studio di via S. Nicolò 33, lunedì e venerdì dalle 16 alle 17; notaio Dei Rossi studio di via S. Nicolò 33, martedì e giovedì dalle 15 alle 16.30; notaio Sandrinelli studio di corso Italia 31, lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.



GIORNALE DI TRIESTE

I REDDITI SUPERIORI AI 25 MILIONI (30 SE ASSIEME AL CONIUGE) DICHIARATI NEL 1981 ①

La vetrina dei contribuenti triestini

Si inizia oggi la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti ai fini dell'Irpef, relativi al 1981. Questa volta abbiamo spulciato dai grossi volumi in visione negli uffici dell'Intendenza di finanza i nomi di quelli che dichiarano da soli un reddito annuo superiore ai 25 milioni, oppure sopra i 30 milioni assieme al coniuge. Per rendere più agevole la lettura il nome è stato inserito tra parentesi. Se due contribuenti hanno nome e cognome uguali è indicata anche la data di nascita di entrambi.

In questa vetrina delle ricchezze triestine non compaiono i lavoratori a reddito fisso che compilano soltanto il modello 101. Tutti gli altri, quelli che presentano anche il modello 740, invece ci sono. Per una questione di praticità, le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto.

Ⓐ

Abate Consiglio 25 (Urbino Grazia 14), Abate Ennio 26 (Gherardi Ada 12), Abbiati Alvise 52 (Crechici Maria 1), Abbona Mario 39, Abram Luigi 26, Abrami Alessandro 23 (Talamona Gabriella 10), Abrami Licio 89, Acampora Renato 25, Accettulli Luciano 43 (Navarra Lucia 3), Addobbati Maria 25, Adinolfi Alberto 47, Agnoletto Silvio 22 (Pupino Angela 12), Agolini Giuliano 57 (Trauner Luisella 22), Agosti Eriberto 32, Agostinis Sergio 36, Aguccioni Cesare 26 (Hojak Silvana 378.000), Aicardi Andrea 42, Ainzara Pasquale 47, Aita Margherita 42, Alagni Giuseppe 34, Alberi Dario 45, Alberi Giorgio 19 (Cattunar Giulia 13).

Alberi Paolo 26 (Antonini Fulvia 5), Alberti Alberto 27/11/32 65 (Colussi Antonella 1), Alberti Ezio 22/5/50 20 (Monai Margherita 17), Alberti Gaddo 41, Alberti Lorenzo 26, Alberti Paolo 63 (Capon Clara 611.000), Alberti Tullio 26 (Grezar Adriana 483.000), Albonico Carlo 45, Albrecht Roberto 33 (Albrecht Zanchi Adriana 34), Aleffi Salvatore 60, Alessi Gioacchino 33, Alessio Gianfranco 22 (Biaggi Rita 11), Alessio Italo 44, Almerigogna Piero 37 (Pipan Maria 27), Altobelli Vito 31, Alu Vittorio 42, Alzetta Adriana 41, Alzetta Alberto 15 (Zago Ondina 18), Alzetta Armando 36, Amabilino Giulio 49, Ambroset Santo 18 (Fuccini Ariella 16), Ambrosi Leone 38 (Candriella Lia 10).

Amigoni Carlo 235 (Albertini Giorgina 3), Amodeo Aurelio 77 (Bonetti Annamaria 687.000), Amodeo Ugo 26, Amoroso Aurelio 28, Amoroso Giacomo 25, Andri Nino 31, Andrioni Leone 8/7/35 20 (Arena Carmela 12), Annichiarico Giacomo 46 (Reggio Diana 46), Annieri Luigi 36, Annis Ario Dante 50 (Danielis Grazia 2), Anselmo Oriano 36, Antonello Rodolfo 26 (Torre Paola 19), Antoniazzi Franca 26, Antonini Beniamino 34, Antonini Bruno 23/2/38 27, Antonini Elena 27, Antonini Elio 66, Antonini Ennio 32, Antonini Glauco 33, Antonini Guido 35 (Falciatori Mariapaola 11), Antonini Laura 12/2/48 26, Antonini Leonardo 27 (Malusa Fiorella 6), Antonini Pietro 29.

Antonini Tullio 26, Antonini Vincenzo 40 (Ippoliti Maria Rosanna 2), Antonione Giuseppe 61, Anzellotti Fulvio 29 (Scamperle Elena 416.000), Anzil Paolo 18 (Russignan Maria 12), Anzilutti Riccardo 33, Apih Elio 21 (Sacchetti Iole 18), Apollonio Attilio 28, Apollonio Bruno 15/1/24 25, Apollonio Bruno 31/1/31 47 (Vincenzi Xenia 1), Apollonio Bruno 6/10/33 26, Apollonio Fabio 2/5/54 16 (Inglessi Alessandra 16), Apollonio Luciano 6/5/29 43 (Steffe Maria 1), Apollonio Roberto 26 (Trevisi Claudia 3), Apollonio Vittorio 27 (Cumar Tullia 587.000).

Appendino Einar 28, Apuzzo Giuseppe 26 (Di Prisco Rosa 11), Arban Fulvio 25 (Finotto Maria Grazia 9), Arban Sergio 33, Arcangeli Vittori 27 (Chiarelli Rosa 467.000), Arcidiacono Adele 25, Arena Luigi Francesco 31, Arena Nicolò 37 (Vincentelli Mariateresa 2), Argamante Igor 62, Arlia Vincenzo 27 (Morpurgo Ester 6), Arneri Lucio 67 (Bardi Carla 2), Arnerich Ferruccio 42, Arsa Angelo 50, Arteo Adriano 26, Arzioni Oreste 21 (Barattin Olimpia 16), Asaro Domenico 25, Asaro Vittorio 54, Ascani Francesco 34 (Micheloni Lenia 26), Asquini Germano 30 (Greco Rosina 837.000), Assalini Tomaso 27 (Dolazza Ester 4).

Assanti Cecilia 42, Assanti Nicola 38, Attanasio Renato 37 (Stellato Wanda 12), Atti Pietro 26, Audoly Ernesto 28, Auersperg Emilio 15 (Novak Janja 18), Augelli Roberto 42, Austoni Giorgio 33, Auteri Rocco 35, Avanzini Massimo 28, Avanzo Carlo 42 (Zelenca Laura 1), Avanzo Giovanni 35, Avanzo Giulio 36, Avezzu Alessandro 39, Avian Gioconda 31, Avian Giorgio 28, Avian Natalia 27, Azzarita Mauro 49, Azzoppardo Lidiano 30.

Ⓑ

Babarovich Luciano 40 (Cotrozzi Maria Grazia 852.000), Babich Sergio 39, Babille Egidio 38, Bacchia Dario 21 (Zancolan Nerina 20), Baccomi Mario 24 (Barbo Alice 15), Bacher Anita 26, Bachi Albino 55, Bachrach Claudio 32, Bader Paolo 30, Badessi Corrado 36 (Del Piccolo Anna Maria 543.000), Bagordo Giuseppe 23 (Bressan Delia 12), Baici Giuseppe 26, Baici Tullio 29 (Baici Margit 702.000), Bais Dario 31, Baiz Cesare 17 (Wiedermann Ilse 15), Balbi Carlo 29 (Naffi Laura 675.000), Baldan Gianluigi 31, Baldassare Franco 29, Baldassarre Marco Vincenzo 28 (Macchia Maria 1).

Baldi Donatella 41, Baldi Giorgio 32, Baldi Giovanna 44, Baldi Stefano 43, Baldini Luciano 30 (Maragliano Elena 64), Baldini Renato 22 (Sadoch Claudia 12), Balestra Fulvio 38 (Siclari Graziella 8), Balestra Mario 20-1-31 35, Balestra Mario 3-11-48 32 (Curry Viviana 10), Balestra Roberto 9-12-37 31, Balestra Sergio 50 (Sossi Alice 3), Ballarin Claudio 23 (Arici Gianna 21), Ballarin Claudio 14-10-33 37 (Rebetti Luciana 540.000), Balletto Mario 36, Banchi Luciano 41, Bandel Ada 29, Bandelli Federico 16 (Poma Romanita 15).

Baraggino Ezio 34 (Pettirosso Mira 10), Baragona Giuseppe 27, Barbariol Natale 21 (Reparti Ornella 11), Barbiero Claudio 29 (Malolan Maddalena 13), Barbone Rolando 31, Barca Antonio 26 (Figliola Adriana 16), Bardi Salvatore 65 (Gambin Grazia 7), Bari Giulio 35 (Paliaga Silva 450.000), Bari Silvio 21 (Picciola Anna Maria 17), Baich Benito 31, Barich Sagrati Tullio 26 (Menegozzo Maria 18); Baricolo Bernardino 26, Barison Bruno 13-7-08 30, Barmasse Pompeo 7 (Furlan Elide 25), Barnara Mario 61 (Campanale Ondina 520.000), Barocchi Roberto 23 (Zanini Roberta 10), Bartole Alfredo 15 (Furlan Liliana 15).

Bartole Sergio 26, Bartoli Andrea 30, Bartoli Fabio 17 (Patriarca Maria Angela 13), Bartoli Matteo 58 (Piccini Vittoria 28), Bartolini Vittorio 28 (Fratta Gaudenzina 13), Bartolomei Luciano 19 (Iannicelli Ida 19), Baruffaldi Remo 25 (Disetti Luigia 1), Basadonna Guido 50, Basilico Claudio 44 (Ravenna Marina 21), Bassan Enzo 47 (Pulin Beatrice 14), Bassanese Claudio 48, Bassanese Guido 16 (Limoncin Margherita 21), Bassani Ferruccio 9 (Preschern Cornelia 29), Bassani Gualtiero 28 (Stefani Alice 22), Bassani Renzo 42 (Mentasti Carla 4), Bassi Roberto 38, Bastianello Ada 26, Batic Armanda 32, Batic Giovanni 45 (Cuk Maria 1).

Baticci Claudio 31, Battara Umberto 24 (Clameri Gabriella 9), Battellini Ruggero 53 (Monteduro Valentina 10), Battera Mario 32, Battestin Boris 25, Battig Sergio 19 (Exner Eleonora 11), Battiggi Stabile Ernesto 52 (Specchio Elia 2), Battista Salvatore 35, Battista Teodoro 27, Battistella Angelo 26 (Russian Novella 18).

(Continua)

BIBLIOTECA NAZIONALE SLOVENA E DEGLI STUDI DI TRIESTE

Oggi 17 aprile alle ore 18 nella sala della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5 nell'ambito del ciclo «Immagini della Realtà Mitteleuropea» conferenza di
ALESSANDRO DAMIANI e GUIDO MIGLIA
sul tema **«Gli italiani dell'Istria ieri e oggi»**
La cittadinanza è invitata

ALCUNI AVVOCATI DIFENSORI HANNO CHIESTO LA FORMALIZZAZIONE DELL'ISTRUTTORIA

Sarebbero seimila i loculi violati dai nove affossatori

Starebbe aumentando a vista d'occhio il numero dei loculi violati da nove affossatori, i quali avrebbero spogliato una moltitudine di defunti. Secondo i calcoli del sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Coassin, che coordina le indagini, e del maresciallo Antonio Scalabrin, comandante dei carabinieri di Servola e autore del blitz che si concluse con l'arresto degli addetti comunali e di due orafi, gli avelli presi d'assalto sarebbero all'incirca seimila.

Gli inquirenti dovranno controllare loculo per loculo (l'impresa non è né semplice né breve) per stabilire inequivocabilmente il numero delle tombe prese d'assalto per depredare i morti di arcate dentarie, denti d'oro ed eventuali gioielli lasciati loro addosso dai congiunti.

Per questi fatti, che hanno suscitato unanime esecrazione, le manette sono scattate ai polsi degli affossatori Antonio Scherbi, 25 anni, via del Roncheto 71; Gioventino Jugovaz, 36 anni, via Sergio Lago 14; Ennio Cerne, 28 anni, via dell'Industria 36; Vittorino Colarich, 48 anni, via Montasio 43; Lino Meriggioli, 30 anni, via Grimani 16; Aldo Foraus, 43 anni, via dell'Istria 77/2; Erich Pichl, 31 anni, Strada per Longera 1/1; Mario Goia, 45 anni, via Capodistria 93, e Angelo Riosa, 55 anni, via dei Fiordalisi 25.

Sono stati, inoltre, arrestati gli orefici Ferruccio Carlin, 51 anni, via del Veltro 77, e Gianfranco Poniz, 45 anni, via Segantini 5. I primi nove sono stati incriminati per associazione per delinquere, furto pluriaggravato continuato, violazione di sepolcro pluriaggravata continuata e vilipendio di cadavere pluriaggravato e continuato.

Gli orefici sono stati, invece, imputati di ricettazione dei preziosi sottratti agli estinti e per avere omesso di annotare gli acquisti sull'apposito registro. Un fatto nuovo si è inserito ieri nell'inchiesta: alcuni difensori hanno chiesto la formalizzazione dell'istruttoria con conseguente trasmissione degli atti al giudice istruttore. Come prevede l'articolo 389 del Codice di procedura penale, il dott. Coassin ha a disposizione cinque giorni per trasmettere gli atti all'ufficio istruzione o per rigettare motivatamente l'istanza, depositando il proprio documento alla cancelleria penale assieme agli atti di causa.

Dopo cinque giorni dall'avvenuta notifica del deposito alle parti, l'imputato può rivolgersi al giudice istruttore, il quale se non intende procedere alla formalizzazione, restituisce il fascicolo al pubblico ministero. Allo stato si ignora se il dott. Coassin recepirà la richiesta della difesa oppure la respingerà.

M. R.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ruggero Ricatti (17.4) dai genitori 20.000 pro Agmen; dalla sorella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno de Socchieri nel XV anniversario (17.4) e Zaira Fontanella nel XVIII anniversario (13.4) da Nini Taussig ved. de Socchieri 20.000 pro Anffas, 10.000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Giuliano Fabbri nel XVIII anniversario (17.4) dalla figlia Renata Zanini 10.000, dalla nipote Roberta Barocchi 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Armando Furlani nel I anniversario (17.4) dalla moglie 50.000, dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria e Mario Garbo (17.4) da Carla 25.000 pro Astad, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rodolfo Sartori per il compleanno (17.4) dalla moglie Paola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Riffi (17.4) dalla famiglia 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

In memoria di nonna Angela Finzi dalle famiglie Marega, Finocchiaro e Martinelli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Primo Giacca dalle amiche della vedova 80.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Diana Giraldi dal marito 300.000, dalle famiglie Augusto Carnieli e Fernando Arban 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Oblach 50.000 pro Ass. it. ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Stefania Gianella da Noemi Legat 10.000 pro Enpa.

In memoria di Mario Hemala dagli amici ed ex colleghe dell'Encip della figlia Marinella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cleonichi Kyprianou in Scheri dal marito Rinaldo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dal fratello Michele 50.000 pro Astad, 30.000 pro Comunità greco orientale, 20.000 pro Enpa.

In memoria di Luigi Lami dai condomini di via Pindemonte 10/2 100.000 pro Anffas, 95.000 pro Afmup.

In memoria di Luigi Lenassi dai cugini Elda e Bruno Steffè 100.000, dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Teresa Maritan ved. Boscolo dalla famiglia Perentin 20.000 pro Cooperativa handicappati Ala.

In memoria di Carla Martellanz ved. Stocca dalla fam. Vidmar 100.000, dalle amiche di Bianca, Elda, Ada, Anita e Rosetta 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Faustina Modolo da Angelina e figlie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Gianfederico Monti da Piero Tartarelli 500.000 pro Premio Gianfederico Monti.

In memoria di Giuliana Negri ved. Bonmassar dalle cugine 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Olivo da Ucci, Irma e Mariano Trani 50.000 pro Astad.

In memoria di Argeo Panzera da Amalia e Ondina Pietrini 20.000, da Elda Mauri e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Paoli da Anita Ceccato e famiglia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'ing. Francesco Peria da Nelci Modugno 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Leopolda Perini ved. Ferlati dalla sorella Dori e da Anna e Maria Stoppar 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Perillo dalle famiglie Tonini, Facchin e Furlan 40.000 pro Astad.

In memoria di Massimiliano Pozar da Marina e Bruno Samec 15.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Vittorio Pilat da D. e P. Stok 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

L'elargizione fatta da N.N. in memoria di Wanda Wulz pubblicata su «Il Piccolo» del 16.4.86 deve intendersi di L. 25.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso) e di L. 25.000 pro Centro immunotrasfusionale.

ERA STATO CONDANNATO PER TRUFFA

Bollo contraffatto: confermata la pena

Condanna confermata a Furio Micoli, 40 anni, via delle Settefontane 47. Per falso di una ricevuta postale e per truffa, il 19 aprile dello scorso anno, il Tribunale penale gli inflisse nove mesi di reclusione con i benefici di legge.

Ricorse con l'avv. Loisi ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Milcovich, respinge la sua impugnazione.

Nell'aprile dell'83, i carabinieri riferirono all'autorità giudiziaria che Micoli girava con una Mercedes il cui bollo di circolazione sarebbe risultato contraffatto. Secondo l'Accusa, egli avrebbe versato in un ufficio postale l'importo di poco più di 10 mila lire che, con opportuni ritocchi, sarebbe diventato sulla cedola di oltre un milione di lire.

Con tale marchingegno egli avrebbe frodato lo Stato, circolando con un mezzo senza la corresponsione dell'intera tassa.

L'indiziato venne interrogato, negò l'addebito, sostenendo di avere acquistato la Mercedes, già corredata del bollo di circolazione, da un carrozziere, del quale fornì nome e recapito.

Il venditore venne rintracciato e non solo negò il falso ma aggiunse che Micoli avrebbe trascurato anche di onorare le cambiali corrispondenti al prezzo della vettura.

Assemblea artigiani dell'altopiano

Nel quadro del ciclo di iniziative promosse dal 12 al 23 aprile dalle Associazioni provinciale della Cna in occasione del quarantennale della fondazione della Confederazione è in programma per oggi con inizio alle 20 un'assemblea pubblica con gli artigiani dell'altopiano.

RIFORMATA PLATONICAMENTE LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Rubava in Porto penne e lucchetti

Riforma platonica della sentenza emessa contro Sergio Businelli, di 46 anni, via Orlandini 37. Per furto e omesso pagamento dei diritti di confine, il 7 ottobre dello scorso anno il Tribunale penale gli inflisse un mese di reclusione e 100 mila di multa mentre lo assolse per insufficienza di prove dall'accusa di avere portato fuori della sua abitazione senza giustificato motivo un bastone lungo all'incirca 70 centimetri.

Ricorse con l'avv. Pacor, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, conferma la pena inflitta dai primi giudici mentre lo assolve dal porto del randello perché il fatto non costituisce reato.

Nella serata dell'11 ottobre dell'83, la Squadra mobile, che nutriva sospetti sul conto di Businelli, chiese e ottenne di perquisire la sua abitazione, dove gli inquirenti contavano di trovare merce sottratta al Porto nuovo, dov'egli lavorava.

I poliziotti colpirono nel segno: nella casa dell'indiziato furono trovate 45 penne a sfera e 10 lucchetti mentre nella sua macchina venne rinvenuto il bastone.

Interrogato, Businelli dichiarò di avere preso penne e lucchetti tre anni prima in porto. In merito al bastone precisò che lo stesso gli serviva per prolungare la manopola del gas del suo fuoribordo, ormeggiato al Lazzaretto, e di averlo dimenticato nella vettura.

■ ARTIGIANI — Si svolgerà sabato prossimo al Circolo della stampa, alle 11, un incontro pubblico promosso dall'Associazione provinciale della Cna sul tema «Le iniziative finanziarie del mondo artigiano: l'artigianfin e l'artigianfinleasing». Interverrà il prof. Gianni Marchetti.

Assemblea oggi al Cca

In applicazione alle disposizioni dell'art. 14 dello statuto sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci del Cca è convocata nella sede sociale di via San Carlo 2, per oggi alle ore 18.15 in prima convocazione e alle ore 18.30, in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente assemblea; approvazione del bilancio e della relazione finanziaria relativa all'anno 1985 e approvazione del bilancio 1986; relazione sull'attività culturale svolta in detto periodo; aumento delle quote sociali; elezione delle cariche sociali; varie ed eventuali.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il cimitero per animali

Caro direttore, le chiediamo un po' di spazio per ringraziare la giornalista Miranda Rotteri per la sua instancabile attività zoofila e per unirci all'appello rivolto all'assessore Lucio Vattovani di istituire a Trieste un cimitero per gli animali.

Ormai non solo all'estero ma anche in Italia, e precisamente a Verona, sulla Strada per Bressolungo, è stata sentita e soddisfatta l'esigenza di un cimitero per animali.

Vi sono problemi certamente più gravi; ciò non esonera dal risolvere quelli forse meno importanti quando la loro soluzione non richieda oneri eccessivi e, al contempo, possa dare motivo di sereno conforto a chi affronta la dolorosa perdita di un compagno di vita.

La sensibilità già concretamente dimostrata dall'assessore e l'infaticabile attivismo della signora Rotteri costituiscono qualcosa di più di una semplice speranza che presto, anche Trieste, possa vantarsi di avere un luogo destinato alla sepoltura degli animali.

Giuliana, Raffaele e Renato Esti

Aiutano le popolazioni povere

Care Segnalazioni, faccio parte di un gruppo specializzato nella spedizione di pacchi di vestiario in paesi molto poveri dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Ogni settimana spediamo una quarantina di pacchi là dove sono molto graditi e utili.

Poiché facciamo fatica a tenere dietro a tutte le richieste, ci rivolgiamo ai lettori de «Il Piccolo», perché ci aiutino con il fornirci indumenti usati, purché in buono stato. Sono graditi pure scampoli, bende e lenzuola usate.

Tra tutte le lettere di ringraziamento propongo una pervenutaci dalla Colombia, subito dopo la sciagura provocata dal vulcano Nevado del Ruiz.

«Vi sono immensamente riconoscente dei bei doni che mi avete fatto e giunti proprio in questi giorni in cui l'esplosione del vulcano Nevado del Ruiz ha sepolto tutta la città.

«Oltre 25 mila morti sepolti dal fango appiccicante. E mentre si faceva richiesta di roba, medicine, soldi, sono arrivati i vostri quattro pacchi. Quanto sono stati opportuni questi indumenti! Li ho subito distribuiti a questa povera gente rimasta senza casa, senza oggetti, senza niente.

«Il mio grazie non ha limiti, come non trovo parole adatte in questo momento di angoscia e di dolore alla vista d'una sciagura così tremenda. Vi lascio, vorrei dirvi ancora tante cose, ma la responsabilità del mio lavoro mi sta chiamando e proprio adesso vado a trovare un gruppo di feriti gravi; porterò loro anche quanto è rimasto dei vostri pacchi. Vi abbraccio. Gesualdina Russo».

L'indirizzo del Gruppo M.T. Mondo nuovo è via del Ronco 12, Trieste.

Lettera firmata

Gli animali in gabbia

Con lo slogan «Conoscere per amare e rispettare la natura», Trieste ospiterà alla fine di questo mese, nel comprensorio dell'Ente fiera, una rassegna espositiva di animali, piante, proposte e soluzioni per l'ecologia, con l'obiettivo principale di offrire un contributo alla conoscenza del mondo animale.

Con sottile scaltrezza, gli organizzatori hanno dipinto la rassegna come un'iniziativa che intende beneficiare anche le associazioni vicine ai problemi degli animali, impegnandosi perfino a contribuire alla causa protezionistica, con parte del ricavato.

Ignorando le più recenti proposte di legge che reclamano la chiusura degli zoo e il divieto di detenzione degli animali nei circhi, la rassegna presenterà diversi esemplari di animali esotici, quali tigri, leoni e pantere, che gli organizzatori — a conferma della loro buona fede — dichiarano nati in cattività.

Numerosi enti protezionistici hanno rifiutato l'invito ad essere presenti alla manifestazione, ben sapendo le condizioni di vita a cui vengono sottoposti gli animali, i quali devono sottostare a continui e lunghi spostamenti, essere privati degli spazi necessari e posti in ambienti inadeguati.

Nonostante le polemiche suscitate da un'analoga iniziativa svoltasi a Roma nel 1983 con l'idea di rilanciare l'amore per la natura, finita poi con l'intervento della polizia, amministrazioni, istituzioni ed enti, pare abbiano sostenuto — anche a Trieste che si dichiara città zoofila — gli organizzatori, patrocinando questa anacronistica e deplorevole iniziativa.

Seguono 10 firme

L'auto-estromissione di Angela Paludetto

Caro direttore, chiamato in causa il 15 aprile nell'articolo intitolato «Una brevissima seduta», sui lavori del Consiglio provinciale di lunedì scorso, circa le cause dell'uscita della consigliera Angela Paludetto dalla LpT, è mio dovere precisare che Angela Paludetto si era automaticamente autoestromessa dal movimento — a norma di statuto — per non aver voluto versare mai una sola lira delle indennità mensilmente introitate nella sua qualità di assessore prima e di consigliere provinciale poi.

Gianni Giuricin

Squadra dell'Enel veramente efficiente

Desidero ringraziare la squadra di operai dell'Enel che l'11 aprile, in località Sales, malgrado il cattivo tempo, con duro lavoro di scavo manuale e altissima professionalità, ha ripristinato il collegamento elettrico interrotto da una ruspa durante i lavori di sbancamento.

Da segnalare anche il tempo record intercorso tra la chiamata e il loro arrivo: circa 10 minuti. Con amarezza infine, l'inevitabile confronto tra il comportamento e l'efficacia della suddetta squadra, con altri interventi avvenuti non molto tempo fa da parte di addetti appartenenti all'Azienda municipalizzata che al contrario, dettero prova soltanto di applicare una pedante burocrazia.

Ottavio Molignoni

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Colonscopio da riparare

Circa tre anni fa sono stato operato di polipi al colon e per questo motivo ogni anno devo fare la colonscopia. Mi sono recato quindi al reparto di Gastroenterologia di Cattinara per chiedere le analisi preliminari da fare (questo il 20 febbraio 1986). Pochi giorni dopo, il 29, sono ritornato con la risposta delle analisi per fissare l'appuntamento per la colonscopia.

La caposala del reparto mi ha detto che tutti gli interventi dovevano essere rimandati perché nel frattempo (già il 14 febbraio) il colonscopio si era rotto e le spese si aggiravano sui 5 milioni e mezzo: non poteva quindi prevedere — mi ha detto — quando il colonscopio sarebbe stato riparato. Dopo due mesi nulla è stato ancora fatto.

L'Usl ci manderà forse tutti a Udine? Oppure si aspetterà il ricovero con il conseguente intervento chirurgico e lunga degenza ospedaliera visto che i polipi se non tolti in tempo crescono di volume e possono anche divenire cancerogeni, come ben si sa.

In ogni caso la spesa per l'Usl sarà maggiore, ben di più che la riparazione di uno strumento così importante. Senza contare poi che chi ci va di mezzo è sempre e solo l'ammalato.

Per concludere penso che tutta la propaganda sulla prevenzione delle malattie fatta da medici illustri a mezzo stampa o tavole rotonde, non serve a nulla se poi per la riparazione di uno strumento tanto necessario si lasciano passare dei mesi.

Dario Treu

Nuova discarica a San Dorligo

Care Segnalazioni, desidero descrivere un fatto che mi è accaduto qualche settimana fa passeggiando nella zona di San Dorligo della Valle. Con molta tristezza mi sono reso conto di camminare in mezzo alla «spazzatura»; infatti ai latti della strada chiusa vicino all'oleodotto c'era e ci sono mucchi di rifiuti.

La vista di tale spettacolo mi ha veramente disgustato, e mi sono chiesta come mai il Comune non si renda conto che sta nascendo una vera e propria discarica di rifiuti e non prenda i dovuti provvedimenti.

Lettera firmata

Commissione per le licenze comunali

Una richiesta al sindaco: per quale motivo la commissione addetta all'esame delle richieste di rilascio delle licenze comunali non si riunisce dal novembre del 1985?

Lettera firmata

Il pinguino del capitano

Numerosi furono i capitani di mare che nel secolo scorso si prodigarono nel rifornire il museo di storia naturale di Trieste. Al ritorno dai loro lunghi viaggi in paesi lontani, questi comandanti recavano spesso in omaggio alla direzione piante rare, pesci ed animali ancora sconosciuti dalle nostre parti.

Il dono di queste rarità al museo, era anche, sotto sotto, un omaggio all'arciduca Ferdinando Massimiliano che di tale istituto ne era l'alto protettore; ed a questa felice coincidenza si devono parte delle ricche collezioni ancora esistenti nel citato museo.

Una notizia trovata nell'archivio diplomatico della nostra Biblioteca civica riporta uno dei tanti esempi di generosa attenzione verso la loro città da parte dei capitani marittimi triestini.

Il 18 ottobre 1844 pervenne dalla direzione dell'Accademia reale di nautica, da parte del preside del Magistrato civico, la seguente comunicazione: «Dal capitano mercantile austriaco M. V. Mecsa qui giunto recentemente dal Chilì (Cile) col suo naviglio, mi sono stati presentati due uccelli marittimi indigeni del Capo Horn (albatros e pinguino) da esso destinati in dono al locale museo di storia naturale. Trovandosi questo annesso all'i.r. Accademia reale di nautica, mi onoro di trasmettere all'i.r. direzione i mentovati oggetti, con l'invito di provvedere al loro collocamento e conservazione nel museo, ad uso degli amatori e studiosi della storia naturale».

Nello stesso giorno il preside Muzio de Tommasini inviò al signor M. V. Mecsa capitano marittimo in Trieste, il seguente caloroso ringraziamento: «Avendo dalla di lei gentilezza ricevuto in dono due esemplari di uccelli indigeni del Capo Horn (albatros e pinguino) con la destinazione per il locale museo di storia naturale, mi considero in dovere di eprimerle per tale dono la pubblica gratitudine, ed assicurarla che i mentovati oggetti vengono fatti collocare nel museo di quest'i.r. Accademia reale di nautica, ad uso degli studiosi, ove faranno onorevole testimonianza, come navigando in quelle regioni sotto il glorioso vessillo austriaco, abbia conservato vivo interessamento a favore dei patri instituti scientifici».

La categoria di questi benemeriti capitani sembra purtroppo scomparsa; forse anche perché in questa vecchio mondo non esiste più nulla che non sia conosciuto.

Pietro Covre

Piccolo albo

Un paio di occhiali da miope è stato trovato in via Aldegardi alta. Il proprietario telefoni al numero 943362.

La persona che domenica 13 o lunedì 14 aprile ha lasciato un messaggio sul parabrezza dell'Audi 50, di colore verde, parcheggiata in via Tigor, segnalando un danno causato alla stessa, è pregata di telefonare con urgenza al numero 303095 (dopo le 20).

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del centro Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Fabio Nesbeda («La polifonia fiamminga»); alle 17.15 prof. Sergio Molesi («Treviso e dintorni: bellezze artistiche della Marca trevigiana»). Aula di scienze dell'Università (via Valerio 32): alle 16 prof. Guido Bressan («Biologia marina»). Aula del Sogit (via Besenghi 25): alle 17 prof. Vladimiro Vremec («Coltivazioni, cure e fioriture estive»). Aula IV A del liceo Dante (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Luciana Alocco Bianco («Conversazione francese»); alle 17.15 prof. Alice Psacaropulo («Disegno e tecniche pittoriche»).

«Dante Alighieri»

La società Dante Alighieri invita gli interessati all'incontro culturale che avrà luogo domani, alle 18.15, al liceo Dante (via Giustiniano 3) sul tema «Etruschi: storia e arte», interpretazione audiovisiva, musicale e mimata ideata e curata da Andrea Notarnicola con la partecipazione di Neva Ferro Casagrande e Luisa De Santi e la collaborazione di Fulvia Longaro e Alda De Santi.

Conferenza a magistero

Stamane alle 10.15, nell'aula maggiore al quarto piano della facoltà di magistero, via Tigor 22, il prof. Alberto Tenenti dell'Ecole des hautes études en sciences sociales di Parigi terrà una conferenza sul tema: «Fernand Braudel storico e animatore culturale». Tenenti, uno dei più autorevoli storici dell'età moderna oggi attivi, fu allievo e collaboratore di Braudel.

Lega nazionale

La Lega nazionale (via Paolo Reti 4) informa che la conferenza del dott. Fernando Feliciani avrà luogo questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, nella sede sociale.

Assemblea «Il Carso»

Domani, alle 18.30, nella sede sociale di via Mazzini 12, si svolgerà l'assemblea straordinaria dei soci del Circolo culturale «Il Carso». All'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'assemblea, l'elezione del segretario dell'assemblea, la sede sociale.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che domani, dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdirivo 31, verrà effettuata la misurazione della pressione arteriosa ai soci.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Scuola di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di registrazione dati Ibm e Word processing su Personal Computer. Inoltre dattilografia corso base o di specializzazione su elettroniche con sistema di videoscrittura; inizio corsi 21 aprile. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

La Boutique Jean Marie

di via Imbriani 14 presenta i camicioni, gli abiti, le tute e le felpe nei modelli più colorati e più spiritosi, con le proposte più divertenti e più spigliate per la signora giovane e dinamica. Ed inoltre la maglieria di Kafka in esclusiva per Trieste.

Acquistate oggi...

Pagate domani! Da Guina e G-Baby le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti primavera-estate pagando con comode rate. Telefonateci per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba e dei vostri bimbi alle condizioni che vi fanno più comodo. Guina e G-Baby via Genova 12 e 23, tel. 630109.

Assistenza nell'800

Questo pomeriggio, alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 12) si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «L'assistenza medica nella Trieste dell'Ottocento - In margine a un recente convegno medico-storico». Relatori saranno il dott. Claudio Bevilacqua, il dott. Aldo Marinuzzi e il prof. Euro Ponte. L'incontro è organizzato dal circolo «Il Carso».

Cultura in Istria

Organizzata dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo domani, alle 18.45, nella sede del Cca (via San Carlo 2), la conferenza del prof. Antonio Pellizzer sul tema: «Presenze culturali italiane in Istria oggi». L'ingresso è libero.

Preistoria

Oggi, per la Società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia, il prof. Mallegni terrà la sesta lezione del corso di introduzione alle scienze preistoriche parlando sul tema: «Osteoarcheologia. Il problema dei reperti umani (prima parte)». La conferenza, in collaborazione con l'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo nella sala di via Mazzini 26 con inizio alle 18.

Circolo Che Guevara

Laura Conti, studiosa dei problemi dell'ambiente e saggista, sarà ospite del Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» per parlare sul tema «Vivere su un pianeta limitato». La conferenza-dibattito avrà luogo nella sala di via Madonnina 19 domani alle 18.

Rotary-Soroptimist

Oggi, alle 12.45, nella consueta sede, riunione conviviale del Soroptimist in interclub con il Rotary Trieste. La dott. Laura Loseri Ruaro terrà una conversazione su: «Anticipazioni sulla mostra di Massimiliano a Trieste».

Centro mastectomizzate

Oggi, alle 17.30, al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), secondo appuntamento con il dott. Antonio Chebat per una «chiacchierata con l'otorinolaringoiatra». Sono invitati soci, familiari e amici del Centro.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Psicosintesi e droga

Presso l'associazione italoamericana di via Romais, il dott. U. Nizzoli parlerà sul tema: «Gli adolescenti e la droga» giovedì 17 c.m. ore 20. Ingresso libero.

Mountain bike

vasto assortimento bici da montagna, solo da Tommasini Sport, via Mazzini 37-39.

Indossa l'estate

con i costumi da bagno da Tommasini Sport, via Mazzini 37-39.

Mostre d'arte

Galleria Banelli
Via Banelli 10 - Servola
NUOVO INFORMALE ITALIANO
BACCHETTI - BUTTARO DE NEVI - PELLEGRINI TIGELLI

Al «Circolo della Stampa»
ERNESTO TRECCANI
Fino al 19 aprile

Rassegna delle gallerie

La «forza di generazione» nelle opere di Edoardo Devetta

Opere recenti di Edoardo Devetta alla galleria Rettori-Tribbio 2, dipinte negli ultimi tempi, intensi di quell'attività che contraddistingue da sempre l'artista. Accanto a essi, a mo' di introduzione, un'opera più antica, una natura morta di fiori che richiama le origini peculiari dell'arte di Devetta, della via scelta dopo il periodo figurativo e quello neocubista condiviso dal pittore con altri triestini della sua generazione.

Le opere con le quali si ripresenta oggi al pubblico della sua città sono richiami fedeli a quel naturalismo risolto in chiave cromatica che costituisce la base della sua ispirazione. Ma i vasi di fiori rossi, dissolti in un'ombra di blu e di verde, indicano il legame ormai duraturo e mai trascurato per altre avventure; aprono la via alle scelte successive, che sviluppano le premesse implicite in quei colori affocati. I verdi si fanno più smeraldini, i blu più intensi, i rossi più caldi e impregnati di giallo e arancio.

Ognuna delle opere più recenti si presenta come lo svolgimento di un'intuizione di base attraverso la modulazione cromatica, che si fa largo nella trama densa di pennellate e di zone d'ombra rossa, blu, verde, azzurra. La stesura unitaria dei dipinti non si interrompe, non lascia che brevi spazi ai vuoti di luce bianca, e fa emergere, per contrasto, il timbro vivo del colore, mosso con un andamento nucleare da un nocciolo iniziale, grumo che si distende sulla tela acquistando sonorità diverse.

La partenza da un accordo fondamentale allontana l'artista dal monocromo per aprire la pittura alla comparsa di altri e impliciti colori, che sembrano trasparire per complementarità e per contrasto. Lo spunto iniziale, il frammento di realtà a cui l'artista si riferisce, riceve così un'elaborazione attraverso la quale la tela raggiunge la sua piena autonomia.

L'operazione, alla fine, porta le tracce sensibili dell'adesione dell'artista alla sua pittura, della fiducia in una strada che appaga e che non lascia dietro di sé remore inespresse, ma che risparmia soltanto l'energia per dare vita a una nuova opera. La violenza cromatica è contenuta dall'accordo tonale e l'esercizio costante, la frequentazione assidua del suo mondo pittorico, portano Devetta alle soluzioni più equilibrate, aperte talvolta a un accenno espressionista, che si libera in alcuni dei dipinti presenti in mostra, nei quali la dinamica del segno si fa più dura e spezzata.

In queste opere le macchie di colore intenso, contornate da un segno nero che le argina e le comprime conferendo loro una diversa brillantezza, si impongono sulla stesura più smorzata del fondo, acquistando un significato decisamente astratto, in un contrappunto interno alla logica del dipinto, liberato ormai da ogni riferimento. In questo modo la pittura riceve una nuova definizione, la pennellata stessa si modifica e abbandona l'impasto cromatico per costruire nuove e versatili possibilità, agilmente elaborate.

Il filo continuo sotteso tra opera e opera si annoda così ad altri e discreti elementi di dialogo con lo spettatore, mantenendo costante l'impronta dell'artista e attuando dalle premesse virtuali, che sono a lui più familiari, la soluzione di una pittura che trova in se stessa una forza continua di generazione.

L. S.

«Trouver Paris» di Zubini - Le donne di Antoni

Fabio Zubini ha esposto nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. «Trouver Paris» è il titolo della mostra che ha un significato che trascende il verso all'antitetica «cugina».

Alla luce del bellissimo racconto «Roiano», fresco di spirito oltre che di stampa, in cui l'autore narra con partecipazione e melanconico umorismo dei fatti e dei personaggi del suo rione com'era cinquant'anni fa, il ponte che congiunge la Parigi e la Trieste di Fabio Zubini è questa volta più articolato e modulato delle semplici analogie architettoniche.

I guizzanti ritratti di piazze, incroci, strade e scalinate sono inesorabilmente deserti; tra le quinte severe e prospettiche delle case e dei palazzi, gli unici personaggi sono i compiti lampioni e gli alberi estroversi. Tanta pulizia e tanto silenzio non possono non richiamare, per contrasto, la ricca e gioiosa vitalità protagonista del racconto autobiografico. E come il letto del «patòc» selvaggio di Roiano venne un giorno ucciso dall'asfalto, così le strade di Parigi sembrano perpetrare, nelle chine di Fabio Zubini, quel lontano sacrificio.

* * *

Dalle dolorose sinuosità degli alberi di Fabio Zubini, passiamo a quelle preziose e klimtiane delle donne di Guido Antoni, che ha esposto alla galleria Rettori Tribbio. Icone della moda, le donne si fondono armoniosamente, e di volta in volta su tonalità diverse, con le vesti fantasiose e impeccabili.

La decorazione, incalzante e minuziosa, separa e contemporaneamente dialoga con la distesa serenità dei volti e degli sfondi. E sullo sfondo dell'attività intensissima e internazionale dell'artista triestino, i muti personaggi di questa mostra, coperti da getti prorompenti di stilemi piccoli e variopinti, trasmettono una sensazione di rarefatta dolcezza.

A. C.

DALLA REGIONE

ATTESA PER IL VERTICE DI DOMANI AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

La vicenda Aquila entra nel vivo Incontro Francescutto-sindacati

Dopo il crollo dei prezzi del greggio raffinare è nuovamente conveniente

Vicenda Aquila. Oggi la Regione metterà le carte in tavola. L'assessore all'industria Giacchino Francescutto si incontrerà alle 11.30 con i sindacati per preparare l'incontro di domani a Roma al ministero dell'industria, e dirà se sono vere le voci che sotengono che un'altra società si sta interessando agli impianti di raffinazione di Aquilinia. L'ipotesi non è campata in aria. Tutt'altro. Negli ultimi mesi le prospettive del mercato della raffinazione si sono completamente rovesciate. Prima i conti erano costantemente in rosso. Ora invece si guadagna. Tutto merito della caduta del prezzo del greggio.

Ma andiamo con ordine. Il pretrolio è cominciato a costar meno da quando l'Arabia Saudita ha giocato al ribasso per metter progressivamente fuori mercato il suo pericoloso concorrente, il greggio del mare del Nord, trattato sul mercato libero. Negli ultimi anni il «cartello dell'Opec» aveva mantenuto alti i prezzi riducendo progressivamente il numero dei barili estratti. Il ragionamento degli sceicchi era: «se rarefaciamo il petrolio sul mercato, per la legge della domanda e dell'offerta il prezzo salirà».

Il prezzo era salito così fino a 30 dollari al barile, ma sul mercato si erano progressivamente imposti i produttori indipendenti che vendevano a prezzi scontati, ma non troppo rispetto all'Opec.

Nello scorso autunno lo sceicco Yamani ha cambiato strategia. Come dicevamo ha iniziato ad abbassare i prezzi. Ha offerto alle compagnie petrolifere internazionali un contratto di nuovo tipo. Si chiama «net-back». Il prezzo del greggio viene stabilito sulla base di un ciclo di raffinazione concordato. I prezzi sono molto interessanti, in più il valore del carico edelle petroliere viene stabilito al momento del ricevimento del greggio. L'acquirente non corre più il rischio di vedrlo crescere mentre la nave fa rotta per l'Europa, il Giappone o gli Stati Uniti. Il prezzo del greggio che con questo accordo è legato a quello dei prodotti che si vendono sul mercato attenua il rischio della raffinazione e la riporta in utile, dopo anni e anni di conti in rosso.

È una manna per le compagnie. Ma anche per i sauditi che hanno trovato un nuovo sbocco ai loro prodotti spiazzando i produttori del Mare del Nord. Le compagnie incominciano ad abbandonare il mercato libero. La produzione saudita aumenta, il prezzo cala e mette in crisi la catena di intermediazione creata per sfuggire alla pressione fiscale inglese e norvegese.

Il nuovo contratto e i profitti crescenti spingono le raffinerie a lavorare a pieno ritmo, con un'ottima utilizzazione degli impianti. Più prodotto va sul mercato, più i prezzi al dettaglio calano e cala, in virtù dell'accordo «net-back», anche il prezzo del greggio. I sauditi hanno vinto, raddoppiando la produzione, spiazzando il mercato libero e relegandolo a un 5-6 per cento della produzione mondiale. Agli inizi dell'85 la percentuale era del 40.

Resta però un'incognita. Nessuno sa come potrà concludersi l'operazione dell'Opec. Secondo autorevoli commentatori il ministro Yamani assomiglia ogni giorno di più a un apprendista stregone che ha messo in movimento un treno e non sa come fermarlo. I redditi da petrolio dei paesi arabi del Mediterraneo calano di giorno in giorno rischiando di trascinare nel disastro numerosi regimi.

La locomotiva — dicono gli esperti — può esser fermata solo con un accordo tra tutti i produttori del mondo. Ma Europa e America non lo vogliono. Sarebbe come ammanettarsi da soli e consegnare le chiavi alla nuova Opec. Un suicidio economico. Così le compagnie continuano a raffinare e a far soldi. E al gioco potrebbe rientrare, clamorosamente, la nostra Aquila.

C. E.

SOTTOSCRITTO UN ACCORDO CON UNA SOCIETA' LOMBARDA

E adesso l'Informatica guarda agli enti locali

Si punta alla fornitura del «software» nei piccoli comuni

Due società a capitale pubblico, «Informatica Friuli-Venezia Giulia» del gruppo Iri-Finsiel, e «Lombardia Informatica» (costituita dalla Regione Lombardia) hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per favorire la diffusione dei processi di informatizzazione soprattutto a livello di piccolo-medi comuni italiani: l'intesa è stata illustrata a Roma, in una conferenza stampa.

L'iniziativa scaturisce dal coinvolgimento in questo settore di un ente pubblico economico (il gruppo Iri, appunto) ed i soggetti istituzionali territoriali (Lombardia a parte, nel capitale di «Informatica Friuli-Venezia Giulia sono rappresentati anche la regione a statuto speciale e il comune di Udine): lo scopo dell'accordo — ha precisato il vicepresidente di «Lombardia Informatica», Tonali, è quello di ovviare «ad una carenza determinatasi finora nella diffusione dell'informatica soprattutto nei piccoli comuni, dovuta alla mancanza di coordinamento all'acriticità» con cui sono state fatte alcune scelte tecnologiche.

Agli enti locali le due società forniranno «software» generalizzato, servizi formativi per il personale, assistenza tecnica, a condizioni competitive. All'incontro con la stampa hanno partecipato anche il presidente e l'amministratore delegato di «Informatica Friuli-Venezia Giulia», rispettivamente Santacroce e Brischi, e il presidente di «Lombardia Informatica», Albini.

La presenza delle due società pubbliche nel settore dell'informatica al servizio degli enti territoriali (regioni, comuni, Usl) è già abbastanza diffusa se si considera — è stato rilevato nella conferenza stampa — che «Lombardia Informatica» ha fra l'altro il compito di «informatizzare» le unità sanitarie e gli ospedali della regione e che tutte le camere di commercio lombarde sono state collegate.

Quanto ad «Informatica Friuli-Venezia Giulia», il vicepresidente Brischi ha ricordato che sono attualmente 550 gli enti sull'intero territorio nazionale che utilizzano i servizi e il «software» forniti da quest'azienda. Nel corso della presentazione dell'accordo di collaborazione sono comunque emerse alcune difficoltà nella penetrazione delle nuove tecnologie nelle amministrazioni periferiche, legate non tanto a problemi tecnologici, quanto ad ostacoli procedurali.

«Occorrono leggi e regolamenti amministrativi per creare un sistema informativo telematico per il settore pubblico», ha detto infatti Albini, aggiungendo che «Lombardia Informatica» sarebbe già da adesso in grado di far fronte ad alcune primarie esigenze della collettività, come, ad esempio, nel settore della sanità, la prenotazione ambulatoriale, ma che, di fatto, è proprio il funzionamento burocratico della «macchina» amministrativa a ritardare la possibilità di mettere l'informatica al servizio del cittadino.



In poche righe

Convegno sul «compost»

Udine ospita da oggi, e sino a sabato, i lavori del simposio internazionale dedicato alla produzione industriale, la valutazione della qualità e l'uso agricolo del «compost», il fertilizzante organico ricavato dal riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

La manifestazione, che intende mettere in luce e a confronto le utilizzazioni del compost nel mondo dell'agricoltura e le problematiche legate a un corretto smaltimento dei rifiuti (con particolare riferimento anche alla nostra regione, da tempo attenta alla salvaguardia ecologica del territorio), è stato promosso di concerto tra l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, la comunità economica europea, il consiglio nazionale delle ricerche, l'International society of horticultural scienze e l'Enea, il Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative.

Il simposio, che ha luogo al Palamostre di piazzale Diacono, si aprirà — dopo l'introduzione e i saluti delle autorità e del presidente del comitato organizzatore, De Bertoldi — con una relazione sulla situazione attuale e le prospettive future del compostaggio nella nostra regione da parte del direttore del centro regionale di sperimentazione agraria, Pierluigi Nassimbeni.

A Solimbergo la moneta del Mondo unito

Il presidente del Consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha ricevuto ieri mattina i dirigenti del collegio del Mondo unito dell'Adriatico, che gli hanno consegnato ufficialmente la moneta del collegio coniata dalla zecca dello stato. All'incontro sono intervenuti il presidente del collegio, Corrado Belci, il vicepresidente del consiglio internazionale dei collegi, Antonin Besse, il rettore David Sutcliffe, e il segretario amministrativo Giorgio Pontini.

Nel corso del cordiale colloquio è stato ricordato come il conio della moneta (che è venduta al pubblico) abbia lo scopo di costituire uno speciale fondo per la concessione di borse di studio a favore dei giovani che intendono frequentare l'istituto internazionale. I responsabili del collegio hanno altresì invitato ufficialmente il presidente Solimbergo a visitare la sede del collegio di Duino.

Nel ringraziare il presidente Belci e gli altri ospiti, il presidente Solimbergo ha espresso il più vivo apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando il particolare ruolo che la prestigiosa iniziativa internazionale ha per l'intera regione, assicurando inoltre il grande interesse con cui l'assemblea regionale segue, fin dalla costituzione, la crescita e lo sviluppo dell'attività del collegio del Mondo unito dell'Adriatico.

Leasing: contributi alle imprese

Cinquantasei imprese del Friuli-Venezia Giulia riceveranno contributi su operazioni di leasing per macchine e attrezzature. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'industria, Gioacchino Francescutto, ha infatti deliberato di impegnare a tal fine più di 800 milioni di lire nel prossimo quinquennio. Il contributo farà automaticamente scattare investimenti per tre miliardi e 220 milioni, poiché esso viene concesso al 25 per cento del valore d'acquisto del macchinario e delle attrezzature.

Presso la direzione regionale dell'industria sono ancora giacenti 1.160 domande di contributo da parte di imprese industriali e commerciali che l'hanno chiesto ai sensi della legge regionale n. 63 del 1976. L'amministrazione regionale ha in programma di presentare ogni due mesi riparti successivi con un impegno finanziario annuale di circa 4.600 milioni di lire per un totale di investimenti pari a più di 56 miliardi.

Il provvedimento adottato dalla Giunta permetterà operazioni di locazione finanziaria di macchine e attrezzature a due aziende della provincia di Trieste, a otto di Gorizia, a trentacinque di Udine e a undici di Pordenone.

Dietro al dramma della droga un disagio che va prevenuto

Si è aperto ieri, alla Casa dello studente di Pordenone, il Seminario nazionale di studio sulle tossicodipendenze incentrato sul tema «Prevenzione del disagio psico-sociale come risposta al rischio di una tossicomania». Il corso, che terminerà sabato, è organizzato dal Centro di primo accoglimento di Pordenone con la collaborazione dell'amministrazione provinciale, il patrocinio dell'Usl n. 11 «Pordenonese» e l'adesione dell'assessorato regionale igiene e sanità.

Si articola in due fasi: al mattino vi sarà un momento seminariale, con otto gruppi di lavoro su questi temi (territorio, scuola, famiglia e caserma). È riservato agli operatori che si occupano del disagio psico-sociale dei giovani. Ogni gruppo di lavoro sarà costituito da 20 corsisti. Al pomeriggio è il turno del momento assembleare aperto al pubblico, con relazioni e lettura delle sintesi di quanto elaborato dai singoli gruppi di lavoro.

In seguito, il dibattito in seduta plenaria. Ieri si è iniziato con Erminio Gius, psicologo, docente di psicologia sociale e teorie della personalità dell'Università di Padova che ha trattato il tema «Il disagio psico-sociale del giovane: identità, rappresentazione sociale, stereotipi». Poi, Elvio Melorio, direttore generale della sanità militare di Roma, ha illustrato il ruolo della comunità militare di fronte ai disagi psico-sociali dei giovani. In serata vi è stata la relazione dell'onorevole Maria Pia Garavaglia sugli orientamenti legislativi in Italia nel campo della prevenzione alle tossicomanie.

Domani, dopo i lavori di gruppo, alle 15.45 il sociologo Roberto Merlo, del gruppo «Abele» di Torino, farà una riflessione critica sui progetti di prevenzione attivati in Italia come occasione per un'ulteriore elaborazione di programmi e di metodologie di interventi. Infine sabato, alle 9.30, Vera Squarcialupi, deputato al Parlamento europeo, tratterà il tema «Aspetti generali di intervento nel campo della prevenzione al disagio psico-sociale e alle tossicomanie nei diversi paesi europei». In seguito, relazione di Vittorino Andrioli, neuropsichiatra, su «I volti dell'esistenza giovanile tra paura e violenza». Si concluderà con l'intervento di Gabriele Renzulli, assessore regionale all'igiene e sanità.

Tre disegni di legge approvati dalla commissione igiene e sanità

Due disegni di legge sono stati riesaminati e approvati dalla commissione igiene e sanità del Consiglio regionale. Un terzo è stato presentato e approvato, mentre si è aperta la discussione su temi di attualità, sempre nel comparto sanitario.

Il presidente, Massimo Persello (Dc) ha dato inizio ai lavori con il riesame del disegno di legge riguardante le nuove attribuzioni alle unità sanitarie locali nel settore socio-sanitario e la programmazione degli interventi e dei finanziamenti sempre in questo settore (relatore il democristiano Arturo Vigini). Si tratta di una serie di aggiustamenti, com'è stato rilevato, fatti dalla Giunta in virtù delle osservazioni sollevate dal governo, senza che lo spirito del provvedimento venga intaccato. Approvato a maggioranza con l'astensione di Pci, Dp e Msi-Dn.

Con lo stesso esito nelle votazioni conclusive è stata riesaminata la proposta riguardante gli interventi straordinari contro gli inquinamenti atmosferici ed acustici nel territorio regionale (relatore il democristiano Armando Angeli). Anche in questo caso sono state accolte le osservazioni fatte a Roma per una miglior trasparenza delle legge e, stando alle parole di Renzulli, sono stati individuati nelle province gli agenti di gestione di questa operazione. «Va rilanciato il ruolo dei laboratori di profilassi — è stato rilevato — a livello di multinazionalità, affinché ci sia un controllo sistematico del territorio».

Il relatore Persello (Dc) ha quindi illustrato il disegno di legge sulle disposizioni in materia di indagine e osservazione epidemologica e la creazione di un osservatorio regionale al riguardo. Approvato a maggioranza con l'astensione di Pci e Dp, contrario Msi-Dn. Renzulli ha definito tale provvedimento come «il primo intervento per iniziare a incidere sulle qualità dei servizi.

CAMBIO DELLA GUARDIA A GORIZIA

Camera di commercio In arrivo Bevilacqua

Il cambio della guardia alla guida della Camera di commercio di Gorizia sembra ormai questione di pochi giorni: il presidente della Giunta regionale Biasutti, cui compete l'atto finale, porrà la firma sul decreto con il quale l'attuale assessore provinciale alla programmazione di Gorizia, il dott. Enzo Bevilacqua, verrà nominato nuovo presidente dell'ente camerale; automaticamente decadrà l'attuale presidente, Delio Lupieri, pure dc, che ricopre la carica ormai da 17 anni.

Non vi sarebbe nulla di cui meravigliarsi se l'avvicendamento non fosse, a Gorizia, fonte di qualche polemica, alimentata forse dai tempi un po' troppo lunghi con i quali si è proceduto a un ricambio che tutti ormai davano per scontato. Qualche dissenso si è registrato in seno alla Dc, anche se alla fine l'indicazione di Bevilacqua è stata confortata dal voto unanime della direzione provinciale; ancora, l'altra sera, in Consiglio comunale una mozione ispirata dal gruppo del Pci ha sollecitato il sindaco Scarano a dedicare al problema un apposito dibattito in apertura della prossima seduta allo scopo di verificare quale sia stato il coinvolgimento di tutte le forze, non solo politiche, sociali ed economiche della città nell'affrontare il problema.

È di ieri, infine, sull'onda delle notizie e delle prese di posizione che si sono susseguite nelle ultime ore a Gorizia, un comunicato congiunto delle associazioni dei commercianti, degli industriali, degli artigiani e dell'Unione dei coltivatori giuliani che fanno presente di avere inviato già il 26 febbraio scorso agli interessati una lunga serie di argomentazioni, non ultima quella legata a una riforma parlamentare sulle nomine per le Camere di commercio, con le quali suggerivano una decisione sul nuovo presidente della Giunta camerale dilazionata nel tempo e non ispirata da un'eccessiva fretta.

RIDOTTA IN APPELLO LA CONDANNA

Le vantate amicizie del vecchio avvocato

Attenuata nel giudizio di secondo grado la pena all'avv. Giuseppe Santoianni, di 63 anni, da Verona. Per due ipotesi di millantato credito, il 13 febbraio dell'84 il Tribunale penale gli inflisse 9 mesi di reclusione e 500 mila di multa con la condizionale.

Ricorse con gli avvocati Beniamino Antonini di Trieste e Devoto di Verona e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani, lo assolve da un'imputazione perché il fatto non sussiste e gli riduce la condanna a 8 mesi e 400 mila di multa.

Secondo la tesi dell'Accusa, il legale si sarebbe vantato di avere amicizie tra i magistrati della Procura e del Tribunale di Verona e, in particolare, avrebbe raccontato di essere zio del giudice istruttore dott. Avolio, al quale era stato affidato un procedimento contro un uomo e due sue figlie. L'avv. Santoianni si sarebbe fatto nominare difensore dell'inquisito e di una delle ragazze e quando ottennero la libertà provvisoria si sarebbe fatto consegnare da una loro congiunta mezzo milione di lire e promettere il versamento di identico importo.

Il caso fu scoperto il 9 giugno dell'81 quando il giudice Avolio si rivolse alla Procura della Repubblica per segnalare le presunte vanterie dell'avv. Santoianni, il quale non era assolutamente suo zio ma soltanto un lontanissimo parente. L'indiziato venne interrogato, smentì fermamente il millantato credito che gli era stato attribuito.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	8,9	13,7
Gorizia	6,2	12
Monfalcone	8	11,2
Pordenone	7	14
Udine	6,2	12,2



ATTUALITÀ

RICORDO DI UNA VISITA ALLA BASE DEGLI «F-111» IN INGHILTERRA

Fra i piloti di Lakenheat

L'aeroporto è lo stesso da cui partivano le fortezze volanti contro l'Europa nazista
Tre ragioni per l'impiego dell'Usafe contro la Libia - Il «Pave Tack» che vede la sigaretta



Quando l'Europa continentale era ormai diventata la fortezza nazista assediata, la Gran Bretagna divenne più che mai l'isola della libertà. Fu in quegli anni che la quieta e morbida campagna inglese si riempì di aeroporti per accogliere l'«armada» del cielo americana che doveva dare l'assalto verticale all'Europa occupata. L'isola divenne un'immensa «portaerei» come Mussolini già vagheggiava dell'Italia negli anni in cui il Mediterraneo era più infuocato di adesso. Solo che a Mussolini mancavano gli aerei per la sua piattaforma.

Da allora l'Inghilterra non ha perso più questa caratteristica di base avanzata dell'aviazione americana. Le minacce staliniste, il ponte aereo di Berlino, le tensioni della guerra fredda, la coalizione delle nazioni libere, furono tutte motivazioni più che giustificate per non smobilitare gran parte degli aeroporti che erano spuntati nella campagna inglese per le esigenze di guerra.

Oggi, trasformati, allargati e potenziati gran parte di quegli aeroporti si sono trasformati in base, sempre più complesse fino a raggiungere la dimensione di cittadine, certo più grandi dei silenziosi e felpati paesini dei dintorni. Sono nove le principali basi dell'Usafe (United States Air Force in Europe) concentrate a raggiera intorno a Londra nell'area sud-orientale dell'isola.

Lakenheat, nel West Suffolk, una delle base da cui sono decollati gli «F-111» per le incursioni in Libia, forma quasi un corpo unico con la vicina Mildenhall, la casa madre dell'aviazione americana in Gran Bretagna. Gli americani la chiamano la «Gateway to the United Kingdom», allo stesso modo in cui chiamano «Gateway to Europe» l'installazione di Francoforte, quasi a voler distinguere l'antica vocazione isolazionista degli inglesi e rispettare, così, una delle «porte d'accesso» privilegiate al vecchio continente.

Questi americani trapiantati in Inghilterra lungo l'itinerario inverso dei loro padri pellegrini o, se preferite, emuli del volo di Lindbergh che aprì la via delle stesse fra le due sponde dell'Atlantico, vivono in un'atmosfera conventuale assicurandosi, all'interno di queste basi isolate da ogni grande centro, tutte le necessità di cui abbisognano, realizzando villaggi per le loro famiglie entro lo stesso recinto delle installazioni, garantendosi le forniture dalla madrepatria, dagli hamburger alla macchina fotografica. Sono i monasteri della fede nella libertà che vorrebbero espressa e professata anche dagli europei con decisione più convinta.

Chi ha visitato queste basi si sarà accorto che accanto a strutture funzionali e moderne resistono ancora, come reliquie, edifici più vetusti tirati su a mattoni rossi ormai scoloriti e ricoperti di lamiera ondulata in defatigante lotta con la ruggine. Sono i «monumenti» dell'ultima guerra, edifici declassati a magazzini di minuto mantenimento.

Forse li tengono ancora in piedi per un rispetto alla tradizione dei giorni in cui quei magazzini erano le «breifing rooms» degli equipaggi delle fortezze volanti lanciate all'attacco della Germania.

La «breifing room» di Lakenheat è oggi una sala manageriale, soffice di moquette e frizzante di aria condizionata, sulla cui parete di fondo si proiettano le immagini luminose della situazione aerea in tutta l'Europa orientale. È facile immaginare come, in questi giorni, i cartografi abbiano dovuto sostituire ai consueti aggiornamenti dell'Est i quadri del Mediterraneo e i proiettori abbiano evidenziato gli obiettivi libici focalizzati fino all'ultimo istante dai satelliti e dai ricognitori strategici Sr-71.

Per oltre trent'anni hanno insegnato ai piloti di Lakenheat a guardare ad Est, a riconoscere ogni rotta di penetrazione e di scampo, a identificare ogni installazione, come in una memoria elettronica. All'improvviso hanno dovuto rivolgere lo sguardo a Sud, al di là di ogni scontata motivazione strategica, com'era stato loro insegnato, a riscoprire rotte che non dovevano paradossalmente urtare la suscettibilità degli alleati.

Il 48.o Tactical Fighter Wing di Lakenheat è sorto per le esigenze della Nato come unità della 3.a Forza aerea destinata alla penetrazione in profondità nel territorio del Patto di Varsavia. I suoi aerei, gli «F 111», hanno rappresentato perfino motivo di contenzioso negli incontri russo-americani sul disarmo strategico nucleare, proprio per queste missioni deputate e per la loro capacità. Gli americani preferiscono considerarlo un armamento tattico per non essere costretti a inserirlo nella panoplia degli strumenti strategici da dover ridurre senza analoghe contropartite da parte sovietica con il suo «SU 24 Fencer».

Nessuno si è ancora chiesto perché gli Stati Uniti abbiano scelto questo tipo di aereo per il loro intervento contro la Libia. Chi conosce il meccanismo della mentalità americana e delle sue «lobby» militari potrebbe sospettare che le forze aeree non volevano lasciare l'onere della «guerra di Libia» alla sola aviazione navale, stante la rivalità fra le due componenti. Ed è questa una ragione psicologica. Ma c'è soprattutto una ragione politica: così facendo gli Stati Uniti hanno costretto l'alleato per antonomasia, l'inglese, ad aderire alla sua strategia extra-atlantica e alla sua energia antiterroristica. In questo modo si è rotto il fronte dell'inazione e della perplessità europee.

E, infine, c'è una ragione tecnica: il collaudo dal vivo delle capacità di penetrazione aerea a lunga distanza contro difese di marca sovietica anche se maneggiate da inesperte mani libiche.

Resta da comprendere il perché dell'impiego notturno delle operazioni. La risposta è plurima: anzitutto l'incapacità dell'aviazione libica di operare nell'oscurità, poi l'effetto sorpresa che nelle tenebre è sempre più rilevante e, inoltre, la tecnologia avanzata che consente di agire come alla luce del giorno.

In questa circostanza è stato valutato in attività bellica il Pave Tack, un sistema designatore di obiettivo elettro-ottico integrato fra tecnica laser e intensificazione di fonti di calore. In pratica il sistema sistemato sul ventre dell'aereo è collegato ad un computer digitale in cabina e consente al navigatore di designare, inquadrare e tracciare la rotta per le armi «intelligenti» contro il bersaglio, di giorno come di notte. Il sistema è in grado di registrare la fonte di calore della brace di una sigaretta a dieci chilometri di distanza.

Il coinvolgimento di obiettivi civili non è una scusante ma può essere stato originato solo dall'armamento di caduta libera.

I piloti ritornati da quattromila chilometri di volo hanno ritrovato la campagna inglese quieta e morbida ad accoglierli con il suo silenzio dopo il rumore della battaglia. Nelle sale dei circoli restano ancora alle pareti immagini di altri giorni di guerra. Fra tutte è immortalato l'equgio di un vecchio «Lancaster» britannico che sfamò la popolazione di un piccolo centro olandese lanciando, a bassissima quota, sacchi di farina caricati nel vano delle bombe. È un'impresa che nessuno dimentica perché segnò l'alba della pace in Europa.

Fulvio Fumis

L'IMPEGNO DI CRAXI A RESPINGERE AGGRESSIONI

Difesa e protezione una scelta italiana

Se si accetta la prima occorre adeguarla ai costi

«Ogni mezzo sarà impiegato per la difesa di ogni punto del territorio nazionale». Lo ha detto l'altro ieri il presidente del consiglio Craxi al termine del dibattito al Senato sull'attacco americano alla Libia e sulla replica libica con i due missili lanciati contro Lampedusa. Il capo dell'esecutivo non ha parlato di «protezione», ma di «difesa» di ogni punto, senza escludere alcuno.

Non posso lasciare cadere l'occasione per non precisare cosa si intenda per «difesa» e cosa per «protezione». I nostri caccia in volo tre minuti dopo il segnale di pericolo rappresentano il «top» dell'addestramento, acquisito con la pratica quotidiana, appunto, alla difesa. Essa coinvolge un concetto di attacco, che non può essere disgiunto da determinatezza di arrecare il massimo danno — salvaguardando le vite umane, specie di civili — all'avversario. Difendere vuol dire bloccare l'attaccante, togliergli spazio e tempo, azzerare la sua carica combattiva.

In questo quadro, in occasione della svolta pericolosa che sta assumendo la questione della Sirte, dove il puntiglio di appropriazione di acque internazionali da parte della Libia è stata la causa scatenante dei rancori nutriti dagli americani contro i libici, hanno operato e stanno operando l'Aeronautica, con i suoi intercettori «combat ready» in tre minuti, la Marina con le sue navi allertate e l'Esercito con i paracadutisti in Lampedusa e con tutte le sue Brigate in prontezza operativa.

Questa è la difesa: significa Forze armate immediatamente disponibili ventiquattro ore su ventiquattro, vuol dire armamenti, tanto più costosi, quanto più efficienti ed efficaci. Se questo è il concetto di difesa, che coinvolge un principio dinamico e di prevenzione, quello di protezione è ben diverso. Proteggere, infatti, significa celare alla vista mediante copertura, defilamento, mimetizzazione e mascheramento un punto sensibile o un obiettivo vagante, materiale o umano, civile o militare, comunque d'interesse tattico o strategico dell'aggressore.

Per essere chiari, coprire vuol dire costruire ricoveri, ospedali sotterranei, posti di comando o di direzione: defilare significarompere in orizzontale un terreno piatto, creando ripari, appigli tattici, masse fiancheggianti e altro: mimetizzare significa rompere la forma umana o materiale utilizzando artificialmente gli stessi colori dell'ambiente in cui si è immersi, mediante tute mimetiche, reti con finti alberi e altro: mascherare vuol dire «vestirsi» della stessa vegetazione materialmente presente.

Trattasi, in breve, di attività passiva, il cui buon risultato si rivela alla fine del persistere della minaccia avversaria.

Queste avversate e tanto superficialmente contrastate Forze armate si addestrano sia alla difesa sia alla protezione. La prima serve prevalentemente per fronteggiare minacce tipo quella di questi giorni, dove è necessario assolvere i compiti di difesa di ogni punto del territorio nazionale con l'impiego di aerei, navi e brigate sistemati «nel cortile» della casa e non «dentro» la casa per difenderla in modo efficace. La seconda è, invece, finalizzata a salvaguardare se stessi e le popolazioni civili dalle minacce militari e naturali.

Ma la guerra non è voluta dai militari, come le catastrofi non sono desiderate dai civili. Eppure questa e quelle sono fronteggiate dalle Forze armate, la prima con funzioni di responsabilità dirette, le seconde con funzioni di partecipazione collaterale e supportiva delle autorità civili. Ambedue, guerre e catastrofi, rappresentano situazioni di crisi che debbono essere fronteggiate «con calma e molto sangue freddo», come ha affermato il ministro Spadolini l'altra notte da palazzo Baracchini.

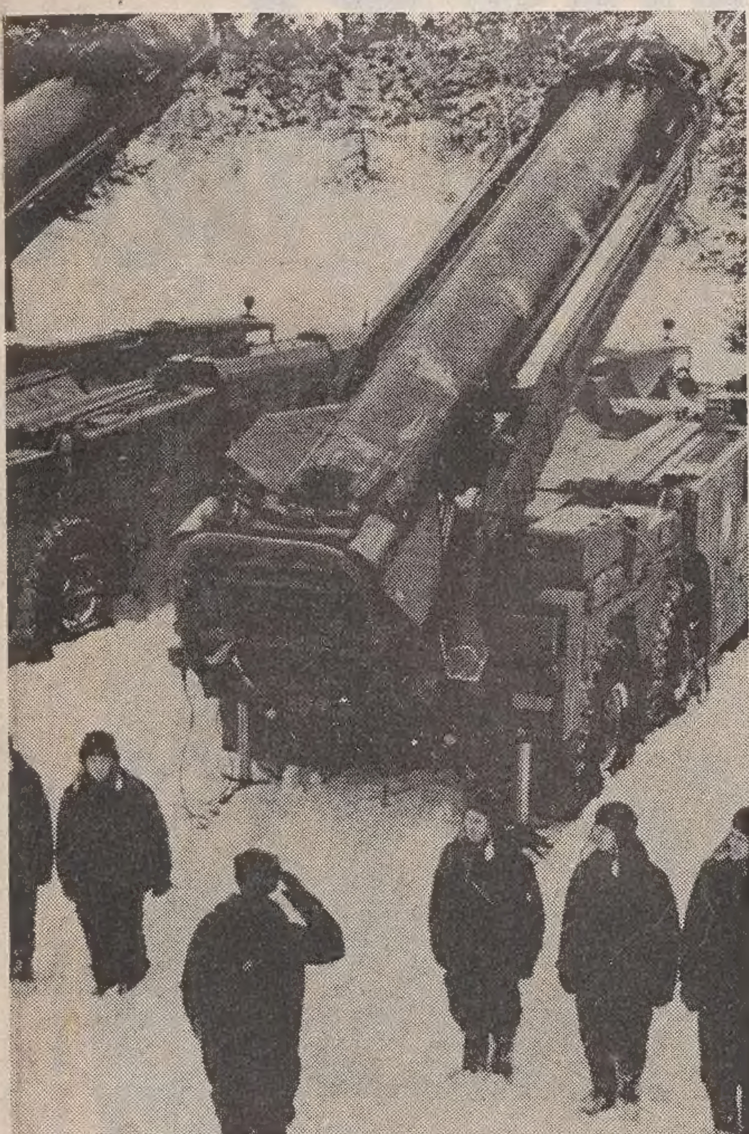
Gli avvenimenti in corso stanno dimostrando, se ve ne fosse bisogno, che la guerra o, meglio, glistati di tensione, che pr noi ora sono anche e soprattutto questioni di sovranità nazionale da far risettare, non sono formati dalle Forze Armate e dai loro armamenti, che sono l'effetto e non la causa delle guerre. La causa delle guerre è costituita, soprattutto, dalla provocazione, dal fanatismo e dall'ingordigia umana, da una parte, e dalla superbia, dall'intolleranza e dall'impazienza, dall'altra.

Tutte queste «qualità» umane sono esattamente il contrario delle «virtù» cristiane della docilità, della pacata religiosità e dalla morigeratezza, da una parte, dall'umiltà, dalla fraternità e dalla comprensione, dall'altra. Tutte qualità e virtù che possono essere trattate dai pulpiti delle nostre chiese.

Giovanni Bucciol

IL MISSILE-REGALO DELL'URSS

E' lo «Scud C» la vera paura di Lampedusa



I missili lanciati contro l'isola di Lampedusa sono sistemi d'arma balistici che solo la Libia possiede, oltre all'Unione Sovietica che ne è stata la fornitrice. In considerazione della gittata raggiunta, infatti, sull'ordine del 330 chilometri si può stabilire con buona probabilità che gli ordigni erano del tipo «Scud C». Si tratta di un'arma relativamente moderna uscita dagli stabilimenti sovietici intorno al 1970 quando apparì, per la prima volta, nelle brigate di artiglieria sovietica destinate al supporto di uoco delle armate.

Lo «Scud C» è l'erede dei sistemi analoghi «A» e «B» con il guadagno di un centinaio di chilometri in gittata massima rispetto agli altri due tipi. Questo aumento è stato raggiunto con l'incremento della capacità propulsiva.

E' singolare rilevare che mentre l'Unione Sovietica ha largamente fornito dei missili «Scud B» i paesi del Patto di Varsavia, nonché l'Egitto, la Siria, l'Iraq, la Yemen del Sud e la stessa Libia, a quest'ultima ha riservato in esclusiva, su insistenza di Gheddafi, anche lo «Scud C». Davanti alle distese africane, e in forza della politica espansionistica di Tripoli, l'esigenza di un'arma di maggiore gitata si era fatta sentire.

La testata di questo missili può essere munita di capacità nucleare (da 40 o 100 kiloton, due volte o cinque volte più potente dell'esplosione di Hiroshima) che fortunatamente non è appannaggio della Libia. Al suo posto c'è la testata convenzionale di circa una tonnellata con esplosivo ad alto potenziale.

Rispetto agli altri tipo di «Scud», la serie «C» ha il difetto di avere un errore circolare probabile (Cep) più alto. In parole più semplici è molto meno preciso in quanto può deviare dall'obiettivo anche di un chilometro o poco più.

Il missile viaggia su un «Tel» (trasportatore, elevatore, lanciatore) fornito da un veicolo Maz 543 a otto ruote motrici. Quindi si tratta di una rampa mobile. Ogni batteria è fornita di tre mezzi di lancio. Lo «Scud» è a guida inerziale, ciò significa che è munito di accelerometri e giroscopi che misurano ogni lieve cambiamento di direzione per riportare il missile in rotta. Questo è dimostrato anche dal fatto che, nonostante il sensibile Cep, i missili di Lampedusa avevano mantenuto la traiettoria giusta.

A quanto risulta fra «Scud C» e «Scud B» la Libia dovrebbe avere in dotazione una cinquantina di sistemi. Per quanto ai limiti della gittata, Lampedusa non può essere considerata del tutto al riparo dalla minaccia, se il lancio dei missili avviene in condizioni ottimali.

F. F.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

AUDIZIONE DI REVIGLIO E DI PRODI IN COMMISSIONE AL SENATO

Rapidità nel ristrutturare le partecipazioni statali

Efficienza manageriale anche nell'acquisto e nella vendita di intere aziende

ROMA — La necessità che anche all'interno delle partecipazioni statali sia garantita prontezza nell'azione imprenditoriale per quanto riguarda l'alienazione o l'acquisizione di aziende pubbliche è stata ribadita dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio, intervenuto in commissione programmazione economica e bilancio del Senato, per un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle partecipazioni statali. La commissione ha anche sentito il presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Fino ad epoca recente, acquisizioni e dismissioni, ha ricordato Reviglio, erano un fatto straordinario dovuto a specifiche situazioni aziendali, pertanto non si ponevano particolari problemi. Oggi, la costante evoluzione tecnologica che caratterizza l'attuale momento storico, comporta sempre più spesso la necessità di rapide ristrutturazioni — attuate anche attraverso l'acquisto o la vendita di intere aziende — per assicurare un immediato adeguamento alle mutevoli condizioni del mercato.

«L'alternativa, infatti, — ha detto il presidente dell'Eni — è di limitarsi a razionalizzare l'apparato produttivo esistente e a promuovere l'innovazione soltanto generandola dall'interno, azione necessaria ma non sufficiente per restare al passo con la concorrenza, soprattutto nei settori fortemente innovativi».

Tale esigenza di prontezza nell'azione imprenditoriale e, conseguentemente, di flessibilità delle relative strutture, è sentita, ha proseguito Reviglio, all'interno degli enti di gestione delle partecipazioni statali, in modo non diverso rispetto all'impresa privata, in quanto, poiché tali enti perseguono finalità pubbliche, identiche sono le regole di mercato cui essi devono sottostare.

Pertanto, la tutela dell'interesse pubblico connessa all'alienazione di aziende deve essere garantita con appropriati meccanismi che tutelino un patrimonio di proprietà dello Stato ma che non ostacolino l'esercizio dell'attività imprenditoriale. Per il presidente dell'Eni solo se questa condizione è rispettata il sistema, evitando confusioni di ruolo, è legittimato a far valere responsabilità per scelte gestionali che si rivelino pregiudizievoli per il soggetto interessato.

Il tema dismissioni è stato affrontato nel suo intervento in commissione anche dal presidente dell'Iri, Prodi, il quale ha rilevato che «la rinnovata attenzione dell'Iri all'attività di dismissione risponde all'esigenza di concentrare risorse finanziarie manageriali su settori di particolare interesse per il gruppo». Prodi ha anche ricordato i vari tipi di dismissioni effettuate dall'Iri in questi ultimi anni: cessione a terzi di attività o cespiti che non rientrano nei settori di prioritario interesse del gruppo; cessione di aziende o di gruppi di aziende operanti in settori in cui la presenza dell'Iri non si configuri indispensabile; cessione di quote di partecipazione che non alterano la posizione di controllo da parte del gruppo Iri, e qualora i titoli siano quotati questa può avvenire in Borsa.

L'Iri ha ancora oggi un indebitamento — ha proseguito — netto di circa 39.500 miliardi, anche se migliorato nella struttura e nelle scadenze, ma esso deve essere ulteriormente ridotto quanto prima. Prodi ha infine rilevato che «tra il 1980 e l'85 le erogazioni dello Stato al fondo di dotazione sono risultate sostanzialmente in linea con le perdite; ed è così che l'Iri ha contribuito a integrare tale apporto esterno con fondi interni realizzando smobilizzi tra il 1983 e il 1985, nell'ordine di 4.000 miliardi».

Norme per le vendite

ROMA — La cessione delle aziende pubbliche sarà presto regolamentata con norme precise. Lo ha annunciato il ministro delle partecipazioni statali, Darida, presentando, assieme al ministro Romita «Italia '86 - Rapporto di primavera», l'annuale radiografia socio-economica redatta da politici, economisti e manager.

Darida ha sottolineato come «siano sempre più numerosi gli imprenditori privati (nazionali ed esteri) interessati a collaborare o a partecipare al capitale delle aziende pubbliche, così come sono sempre più numerose le aziende a partecipazione statale quotate in Borsa.

Buone notizie anche sul fronte dei conti. Il ministro delle partecipazioni statali ha, infatti, anticipato i risultati di bilancio dei tre enti di gestione: l'Iri ridurrà le perdite a 1.600 miliardi (nell'85 ha effettuato investimenti per oltre 8 mila miliardi) l'Eni avrà un utile di 800 miliardi (su un fatturato di 55 mila) e l'Efim arriverà a 500 miliardi di perdite (su un fatturato di 5 mila). «Questa svolta è frutto tra l'altro — ha concluso Darida — dell'abbandono di criteri anacronistici di puro assistenzialismo».

Anche per il ministro del bilancio l'85 è stato sostanzialmente positivo («la crescita economica non è stata particolarmente vivace — ha detto — ma comunque in linea con gli altri paesi europei») mentre per l'86 si possono fare previsioni ancora più rosee. «Il calo del dollaro e del prezzo del greggio — sostiene Romita — fanno prevedere un ulteriore miglioramento nell'86 per la nostra economia offrendo un'importante occasione per ridurre tensioni, allentare condizionamenti.

UN NUOVO APPELLO RIVOLTO AL GOVERNO

Jugoslavia difficile per l'autotrasporto dell'Isontino

GORIZIA — Il governo sarà nuovamente investito — tramite l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto — dei problemi dell'autotrasporto isontino, da mesi ormai alle prese con una acuta crisi causata soprattutto dalle difficoltà incontrate per poter operare in Jugoslavia. Se ne è reso garante, il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Delio Lupieri, che ha coordinato un incontro delle rappresentanze degli autotrasportatori aderenti all'Associazione industriali, all'Associazione piccole industrie, all'Associazione artigiani e alla Confederazione nazionale artigianato.

Gli accordi bilaterali tra Italia e Jugoslavia vengono rispettati soltanto ufficialmente: la realtà è che la vicina repubblica, per tutta una serie di ragioni, non consente agli autotrasportatori isontini di operare almeno su un piano di parità rispetto ai vettori jugoslavi: questo, in sintesi, il senso della protesta degli autotrasportatori che si sono richiamati, a questo proposito, alle condizioni valutarie, agli eccessivi oneri (diritti fissi, doganali e pagamento dei pedaggi) che la Jugoslavia impone mentre l'Italia o non li prevede oppure non sempre è in grado di farli rispettare favorendo così di fatto gli autotrasportatori jugoslavi.

Brevi di finanza

Banca Friuli: ristretto

ROMA — Sarà sottoposta all'approvazione degli azionisti della Banca del Friuli, convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il 30 aprile prossimo (18 maggio in seconda adunanza), la proposta del consiglio di amministrazione di richiedere l'ammissione alla quotazione delle azioni al mercato ristretto della Borsa valori di Milano. Gli azionisti sono chiamati, inoltre, a esaminare la relazione del consiglio di amministrazione e approvare il bilancio relativo all'esercizio '85.

Grandi Mulini Trieste: sciopero

La Federazione sindacale unitaria degli alimentaristi ha proclamato lo stato di agitazione dello stabilimento della Grandi Mulini Trieste (ex Mulini Variola), situato in Punto Franco Nuovo. Un primo sciopero è stato indetto per la mattinata di oggi, motivato dalle inadempienze aziendali rispetto alle scadenze e agli impegni relativi alla ripresa produttiva del Mulino concordati nella sede dell'assessorato regionale del lavoro l'11 febbraio, alla presenza dell'assessore Francescutto, dell'Associazione industriali di Trieste e dei rappresentanti della ditta Variola e della nuova proprietà. Il sindacato e i lavoratori denunciano: la mancata applicazione dell'accordo sulla mobilità interaziendale da parte della locale Associazione industriali; la mancata ripresa produttiva alle scadenze previste; la latitanza dei vecchi e nuovi titolari del mulino rispetto alla gestione dei problemi aziendali più urgenti e importanti quali il pagamento della retribuzione; la liquidazione delle spettanze della cassa integrazione guadagni relative al periodo febbraio'85-febbraio'86; la definizione dell'orario di lavoro e di tutte le parti normative previste dal contratto nazionale del lavoro; l'assoluta mancanza di organizzazione sull'utilizzo della mano d'opera arrivando anche all'uso strumentale dei licenziamenti.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/4	24.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
17/4	6.30	MARITEA	Venezia	rada/gas free
17/4	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	47
17/4	6.30	SEXTUM	Genova	49 (9)
17.4	6.30	PELAGOS	Ancona	51 (17)
17/4	8.00	AGIP LOMBARDIA	Es Sider	Siot 3
17/4	12.00	KARAMARA	P. Said	39
17/4	pom.	TIHA	Spalato	45
17/4	17.00	TINTORETTO	Zara	26
17/4	24.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/4	12.00	SOCARSEI	55	Monfalcone
16/4	12.00	CAREZZA	Alder	Manfredonia
16/4	12.00	ESSO GENOVA	S.S. 1	Venezia
16/4	15.00	LURTXORI	Frigo	ordini
16/4	sera	AQUARIUS	51 (16)	Salerno
16/4	sera	GENERAL GORBATOV	50 (10)r	ordini
16/4	notte	SOCARTRE	55	Venezia
17/4	12.00	NUOVA VENTURA	47	P. Said
17/4	12.00	CAPITAN ANTONIO	Terni	Bagnoli
17/4	pom.	SIBA BARI	3r	P. Said
17/4	sera	PELAGOS	51 (17)	Venezia
17/4	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
17/4	24.00	TINTORETTO	26	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/4	13.00	SOCARCINQUE	56	55
16/4	14.00	INDIANIC	Safa	Frigomar

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARTRE (Italia), prov. Trieste; NERONE (Italia), prov. Venezia; CHIARETTA (Italia), prov. Porto Nogaro; KERBABAYEV (Un. Sovietica), prov. Belgorod.

NAVI IN PARTENZA

Nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

KALLIPOLIS (Cipro), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; CIELO DI GENOVA (Italia), ag. Costanzi, sbarco legname e cellulosa, Portorosega; HIMKI (Un. Sovietica), ag. Carsica, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SEA DOVE (Panama), ag. Cattaruzza, sbarco granoturco, banchina de Franceschi.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BARI (att. imb. best.)
SIRT (imb. legname)
APULIA (att. Arsenale)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
ATAMALLO (att. partenza)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
CHELIA (imb. carta)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
GENERAL GORBATOV (sb. imb. cont.)
AQUARIUS (imb. cont.)
UMBERTO D'AMATO (sb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Italsider
CAPITAN ANTONIO (imb. carbone)
P. Franco oli minerali
ESSO GENOVA
Porto industriale
INDIANIC (inoperoso)
CAREZZA (imb. toluolo)
Frigomar
LURTXORI (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
TONY SECONDO
LAGUNA
ADRIA
CASTORO 2
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
GUN

DECISI DAL COMITATO INTERMINISTERIALE

Artigiani: contributi

Acquisto di macchinari ad alta tecnologia

ROMA — Il comitato interministeriale, riunitosi ieri al ministero dell'industria, presieduto dal sottosegretario al tesoro, Fracanzani, ha esaminato 428 domande di contributo sulla legge concernente incentivi per l'acquisto di macchinari a elevata tecnologia.

Il contributo a carico dello Stato — informa il ministro dell'industria — per 413 domande approvate è di 15,7 miliardi e interessa macchinari per un costo di oltre 62 miliardi di lire. Gli impegni complessivamente assunti dall'entrata in vigore della legge ammontano a 371,5 miliardi.

Nella stessa riunione sono state esaminate 66 domande ai sensi della legge 902/76 di cui 65 accolte per un importo complessivo di finanziamenti di oltre 42 miliardi.

Il contributo a carico dello Stato per queste domande, per la durata delle operazioni, è di 20 miliardi circa. Gli impegni complessivamente assunti dall'entrata in vigore della legge ammontano a 1.065 miliardi.

INCONTRO FRA INDUSTRIALI ED ESPONENTI UNIONCAMERE

Inserimento di Trieste nel rilancio regionale

Diversità di interessi, settoriali o territoriali, da armonizzare

Trieste e la regione vivono il momento del rilancio produttivo, in forza degli incentivi — già divenuti legge operante — concessi all'area giuliana, nonché di importanti proposte legislative, promosse a livello statale e regionale. Da ciò l'interessante incontro, nella sede dell'Associazione degli industriali, fra la presidenza degli industriali triestini e gli esponenti dell'Unioncamere regionale, il presidente di turno Gianni Bravo, che è pure presidente della Camera di commercio di Udine, ed il presidente della Camera di commercio Trieste, Tombesi.

Gli esponenti camerali sono stati accolti dal presidente degli industriali, Pacorini (che era affiancato dai vicepresidenti Romano e Verginella, Sadoch della Giunta esecutiva e dal direttore Ferretti) con un riconoscimento per la funzione rappresentativa delle forze del lavoro che è affidata agli organismi camerali. Funzione, ha detto, che si esalta proprio in presenza di diversità di interessi, settoriali o territoriali, per i quali c'è necessità di armonizzazione e sono appunto le Camere di commercio i canali propizi per realizzarla.

Il concetto è stato subito ripreso da Bravo, il quale ha dichiarato in apertura: «Guai a noi se non giochiamo la carta dell'unità regionale», soggiungendo che non esistono in regione fondamentali motivi di divisione, ma complementarietà e pecualiarità culturali da gestire nell'interesse comune: dobbiamo quindi agire presto e uniti, altrimenti saranno altri a farlo. Bravo ha parlato delle fiere regionali, dei problemi della portualità, e della necessità di utilizzare al meglio le potenzialità dell'informatica.

Bravo ha ricordato le intese Cee-Jugoslavia per rilevare le limitazioni comunitarie per determinate relazioni commerciali, che possono costituire altrettanti spazi per una cooperazione produttiva locale rivolta ai mercati occidentale e orientale. Ha soprattutto insistito sulle attività consortili regionali.

Ribadita da Tombesi l'importanza dell'azione unitaria regionale e ricordata la collaborazione esistente tra Camera di commercio di Trieste e industriali sui grandi e piccoli temi dell'economia cittadina, è stata poi la volta di Pacorini nell'approfondimento delle proposte. Trieste, ha detto il presidente degli industriali, non da oggi mette al servizio della regione potenzialità che sono però inadeguatamente valorizzate.

LE INDICAZIONI E RICHIESTE EMERSE DA UN INCONTRO-DIBATTITO

La mediazione per disciplinarsi sollecita l'aiuto di una legge

La professione del mediatore, sia nel campo immobiliare sia in quello merceologico, necessita di una disciplina più rigorosa e precisa di quella prevista dalla legge vigente, in modo da garantire una maggiore professionalità nel settore e combattere il fenomeno dell'abusivismo. È quanto emerso, nel corso di un incontro dibattito svoltosi presso la sede dell'Unione commercianti triestina su iniziativa del Collegio degli agenti di affari in mediazione.

Il progetto di legge presentato dalla Dc e attualmente in discussione a Montecitorio — ha sottolineato l'on. Bianchini — si compone di dieci articoli, che delineano nuove norme per l'ottenimento dell'iscrizione al ruolo, attraverso la definizione di una prova di esame più seria e rigorosa di quella attuale e con la richiesta di uno specifico titolo di studio (diploma di scuola media superiore per gli agenti immobiliari e titolo di studio della scuola dell'obbligo per quelli merceologici).

Per i mediatori in affari immobiliari viene inoltre abolita la figura di «mediatore occasionale». Chiunque anche per una sola volta, effettuerà mediazioni in questo campo dovrà quindi iscriversi regolarmente all'apposito ruolo.

Sempre per garantire una maggiore tutela della categoria, la proposta di legge prevede inoltre l'incompatibilità dell'iscrizione nei ruoli con qualunque impiego, pubblico o privato, salvo non si tratti di un impiego presso imprese o società che esercitino un'attività di mediazione. Per tutti gli iscritti ai ruoli, o solo per essi, verrà riconosciuto un diritto alla provvigione determinata, in mancanza di un espresso patto tra le parti, dalla Camera di commercio.

ECONOMIA E FINANZA

LA TENSIONE NEL MEDITERRANEO NON INTACCA (ANZI) LA FIDUCIA DEGLI INVESTITORI

Le Borse non sentono le cannonate Il dollaro scende di ben 43 punti

A Milano l'indice Mib recupera l'1,76 per cento e Wall Street va alla conquista di nuovi record

MILANO — Alle Borse mondiali, compresa quella di Milano, le cannonate fanno bene. Anzi. Wall Street a tarda sera di avviava verso un nuovo record, a Francoforte, in chiusura si registrava l'ottavo massimo consecutivo e piazza degli Affari recuperava (indice Mib) un 1,76 per cento, portandosi a quota 1616.

Il dollaro, per contro, ha perso ieri ben 43 punti, chiudendo al fixing di Milano a 1553,30 lire (1553,50 alla media dell'Unione italiana cambi, calcolata sui prezzi di Milano e Roma).

Ma torniamo alla Borsa di Milano, dove si registrava ieri un nuovo flusso della domanda che si è riversata su quasi tutti i valori del listino.

Il movimento al rialzo ha trovato supporto in un rinnovato denaro, dovuto all'intervento dei fondi comuni e da investitori privati, che si è indirizzato principalmente sui valori assicurativi, su Montedison, Iniz. Meta, Gemina, Italmobiliare.

Tra gli assicurativi, in vivace recupero le Sai priv. (+10,9), Toro priv. (+9,8) e Alleanza (+6,3). Buone plusvalenze anche per le Sai ord. (+4,2), Fondiaria (+3,1) Ras e Toro ord. (+2,6), Previdente (+2) e Generali (+1,8).

Cedenti invece Lloyd Adriatico (−3,9), Firs (−1,6) e di poco migliori le Latina.

Irregolari i bancari con buone migliorie per le Bna (+7,6), Mediobanca (+3,4), Nuobo Banco (+2,6). Di poco migliori le Credit e resistenti le B.co Roma, Catt. del Veneto e Comit. In assestamento invece le Cred. Varesino (−1,7), Lariano (−0,7) e Interbanca (−0,6).

Le Montedison confermando la buona intonazione del pomeriggio di martedì hanno messo a segno in rialzo del 4,8%, sfiorando poi nel dopolistino le 4300. Più contenuto il progresso delle Iniz. Meta (+2,4) mentre le Farmitalia si sono portate oltre le 30.500 (+6,2) dopo l'assemblea di martedì che ha approvato l'aumento del capitale con sovrapprezzo. Tra gli altri valori del gruppo da segnalare i rialzi delle Rol.

Rinviata intanto la discussione, in commissione Finanze e Tesoro della Camera, del provvedimento per consentire ai membri della commissione di prendere in esame il testo definito in sede di comitato ristretto i cui lavori si sono conclusi martedì.

Il ministro delle finanze ha usato toni polemici per esprimere le sue perplessità sul provvedimento e per lamentare la mancanza di concertazione e collegialità sullo stesso provvedimento.

Alle lamentele di Visentini riguardo la mancata concertazione di governo in particolare fra ministeri di Giustizia, Tesoro e Finanze (lamentele contenute anche in una lettera inviata dallo stesso ministro delle finanze e Goria per le osservazioni sul provvedimento di Visentini sul provvedimento) ha risposto il sottosegretario al Tesoro Fracanzani che in commissione si è detto d'accordo a nome del ministero del Tesoro, sul rinvio richiesto da Visentini, purché a data fissa e purché Visentini parlasse della necessità di un «ulteriore concertazione».

Scatterà lunedì prossimo, intanto, il collocamento presso il pubblico — in vista della loro quotazione in Borsa — di dieci milioni di azioni ordinarie della Calcestruzzi, la società del gruppo Ferruzzi con un capitale di 26 miliardi di lire. L'operazione consentirà ai cinque azionisti della società che hanno ceduto al consorzio bancario guidato dal Banco di Roma (che curerà il collocamento) di incassare quasi 77 miliardi di lire.

DOLLARO 1590 1580 1570 1560 1550 U.S.A. 11 14 15 16

Per i mercati finanziari mondiali la tensione Usa-Libia è terminata

L'economia non è una scienza esatta, ma quasi sempre il mondo della finanza internazionale riesce ad anticipare le tendenze delle crisi politiche emilitari.

Se si dovesse tener conto degli indici finanziari di ieri, la tensione tra Usa e Libia nel Mediterraneo potrebbe considerarsi conclusa o, almeno, si potrebbe dire che non sono attesi sviluppi pericolosi per la pace (stavamo per dire per i mercati mondiali.

Il dollaro e l'oro, considerati beni rifugio in caso di tensione, sono scesi; gli indici delle Borse mondiali al contrario, hanno fatto registrare ovunque dei progressi. Negli Stati Uniti, per quanto riguarda il mondo finanziario, le vicende relative al conflitto Usa-Libia sono state lasciate ieri completamente da parte, e gli interessi degli operatori si sono accentrati sul previsto calo dei tassi, e sulle pressioni politiche per far scendere il dollaro.

La valuta americana, che già in Europa, nel dopochiusura si era portata a quote inferiori a quelle fatte registrare nella mattinata (1545 lire contro le 1553,50 di Milano) è ulteriormente scesa a New York.

Wall-Street, a dire il vero, dimostrando ancora una volta l'estrema sensibilità dei mercati alle vicende politico-militari, ha avuto un vero e proprio momento di entusiasmo, quando è giunta la notizia, poi smentita, che Gheddafi era stato deposto. Considerato evidentemente un elemento destabilizzante, la scomparsa dalle scene del leader libico ridarebbe ai mercati Usa quella fiducia indispensabile per le operazioni a lungo termine.

L'attenzione del mondo finanziario internazionale tornerà quindi probabilmente a puntarsi da oggi alle vicende del petrolio che, in «tempo di pace», ridiventa l'elemento determinante per l'andamento dell'economia internazionale.

Questa mattina, alle 10, i ministri dell'Opec torneranno a riunirsi. A un qualsiasi tipo di accordo tra i membri dell'organizzazione non sembra credere nessuno. Non ci crede il mercato libero, i cui prezzi sono scesi ieri fino a 11 dollari al barile, e non ci crede nemmeno l'Opec. Forse il termine più esatto sarebbe che l'Opec «non ci vuole credere», visto che la manovra che sta mettendo in opera da marzo non sembra ancora conclusa.

I paesi petroliferi di quell'organizzazione infatti stanno probabilmente essi stessi brigando (non riducendo la loro produzione) per far scendere il più possibile il costo di un barile. La manovra è facilmente spiegabile: estrarre petrolio nel deserto costa molto poco e, anche se un barile dovesse scendere a 5 dollari, rimarrebbe a quei paesi «comunque» un margine di guadagno. Al contrario i paesi che estraggono il greggio dal Mare del Nord (il principale è l'Inghilterra) non avrebbero più convenienza a procurarsi un prodotto che sarebbero costretti a vendere sottoprezzo.

Il marchingegno finora non ha dato frutto alcuno. I produttori del Mare del Nord hanno tenuto duro e a questo punto i forzieri degli sceicchi potrebbero mostrare tanto pericolosamente il fondo da costringere l'Opec a trovare veramente quell'accordo di taglio secco della produzione che consentirebbe una risalita dei prezzi. Che questi giungano alla quota sperata dai produttori (28 dollari) è molto improbabile; ma un aumento ragionevole (e non disprezzabile se si tiene conto dei paesi indebitati con l'Occidente) sarebbe certamente da mettere in conto.

Fulvio Gon

PER VEICOLI INDUSTRIALI VENDUTI SOLO IN INGHILTERRA

Cosa fatta il matrimonio fra Iveco (Fiat) e Ford

ROMA — Il preannunciato matrimonio tra Ford e Iveco la società del gruppo Fiat specializzata nella produzione di veicoli industriali è cosa fatta: l'accordo, firmato lunedì, diventera operativo il 1.o luglio e riguarda solo l'Inghilterra.

Si tratta di una «joint venture» che prenderà il nome di «Iveco Ford truck limited» e produrrà e commercializzerà in Gran Bretagna veicoli industriali di peso superiore alle 4 tonnellate. Iveco e Ford vi partecipano in parti uguali con il 48% ciascuna mentre il 4% sarà detenuto dalla Credit Suisse First Boston, una merchant bank svizzera-americana.

In sostanza, l'accordo offre alla Ford, che è forte sul mercato inglese, la possibilità di arricchire la gamma venduta dalla sua rete commerciale nell'isola con i prodotti Iveco mentre l'Iveco acquista una rete commerciale ampia e capillare su un mercato dove finora la sua presenza è stata limitata.

Alla nuova società verrà conferito in contante un capitale di 40 milioni di sterline, pari a circa 95 miliardi di lire, ogni partner in proporzione alla sua quota. Esso è destinato ad acquistare i beni attualmente proprietà della divisione autocarri della Ford inglese in particolare lo stabilimento di Langley, alla periferia di Londra, dove si produce il cargo, l'autocarro con il quale la Ford è presente nella gamma superiore alle tre tonnellate e mezzo.

Ford e Iveco continueranno a operare separatamente sul continente europeo, «sia oggi che in futuro» ha dichiarato Giorgio Garuzzo, amministratore delegato dell'Iveco giunto a Londra per l'annuncio ufficiale dell'intesa. Garuzzo ha anche reso noto che nell'85 l'Iveco è tornata in attivo con un utile al netto delle imposte pari a circa 70-75 miliardi di lire su un fatturato cresciuto del 19,6% a 5400 miliardi dai 4.500 dell'84. Le vendite hanno raggiunto le 99 mila unità contro le 90 mila dell'84, anno che si era chiuso con una perdita di 290 miliardi.

L'accordo con la Ford gisnge dopo due anni di trattative dando quindi tempo alle due società di prepararsi in modo di rendere il passaggio meno traumatico sulle rispettive strutture. La «joint venture» porterà a una integrazione dell'attività nel campo della progettazione; produzione e vendita di camion sopra le 4 tonnellate.

Lo tabilimento di Langley, impianto produttivo della nuova società, continuerà a produrre il Cargo vendendolo in Inghilterra attraverso la rete integrata commerciale Iveco-Ford negli altri paesi attraverso la rete Ford. A sua volta l'Iveco venderà i suoi prodotti in Inghilterra sotto il marchio di Iveco-Ford tramite la rete commerciale Ford che sarà acquisita dalla «Joint Venture».

I due partner sperano che l'accordo potenzierà la loro presenza sul mercato inglese: sommando le attuali quote di mercato, arrivano già al 20. Per Iveco, osserva Garuzzo, i vantaggi anche in prospettiva sono intuitivi: diventa il numero uno in Inghilterra come lo è già in Italia, mentre si è attestata al terzo posto in Francia (Iveco Unic) e in Germania (Iveco Magyrus). La capacità produttiva complessiva dell'Iveco sale a 130 mila unità contro le 150 mila del numero uno europeo, la Mercedes Benz.

Gradualmente poi lo stabilimento di Langley verrà integrato nel sistema Iveco. Quanto alle ripercussioni sugli s¿tabilimenti europei dell'Iveco, Garuzzo afferma che nel breve termine vi saranno solo «effetti minimi» sullo stabilimento di Brescia, mentre nel lungo termine «non si produrranno le stesse cose in due posti diversi».

La Ford si riserva il diritto di ritirarsi dall'impresa congiunta «nel lunghissimo termine» se cessasse di essere prodotto il Cargo. «Questo non vuol dire che lo farà, dipende da come andranno le cose», spiega Garuzzo.

36 MILA MILIARDI DI BENI «MANGIASOLDI» E POCO UTILIZZATI

Goria: «E' necessario fare fruttare il patrimonio di immobili dello Stato»

ROMA — 36 mila miliardi di beni «mangiasoldi», per di più utilizzati poco: ammonta a tanto, scontate le proprietà immobiliari dell'ex azienda delle Ferrovie di Stato che da sole valgono 107 mila miliardi, il valore degli immobili demaniali e patrimoniali dello Stato e delle aziende autonome e speciali.

A fare i conti sulle ricchezze dello Stato è il ministro del tesoro, Goria, che nella relazione trimestrale di cassa avanza una proposta: gestiamo meglio, con criteri di economicità, queste risorse economiche, visto oltretutto che ci costano in termini di manutenzione, senza contare gli investimenti fatti a suo tempo per costruire o acquistare gli immobili.

Tra le ipotesi di sfruttamento «intelligente» avanzate dal Tesoro, quella di vendere a prezzi di mercato o di destinare a reddito, ad esempio affittando, gli immobili attualmente in uso governativo collocati nelle zone «in».

Con i soldi incassati da queste operazioni, lo Stato potrebbe acquistare in zone più periferiche e più economiche, dove collocare le attività amministrative, destinando le somme residue al ridimensionamento del debito pubblico.

Ma vediamo più nel dettaglio le ricchezze dello Stato. Dalle ultime stime, che peraltrò risalgono al 31 dicembre '84, in tutto il valore degli immobili demaniali e patrimoniali dello Stato e delle aziende autonome e speciali ammonta a circa 143 mila miliardi.

Di questi, 107 mila, come già detto, rappresentano i beni immobili dell'ex azienda delle Ferrovie dello Stato, 20.300 è il valore dei beni demaniali dello Stato e delle aziende autonome, e 15.700 miliardi valgono i soli beni patrimoniali.

Tutto da valutare è invece il valore di lidi, spiagge, porti, lagune, canali navigabili, fabbricati e terreni del demanio storico-artistico-archeologico, strade statali e autostradali, e via di seguito.

Quanto ai beni patrimoniali, il Tesoro indica un'ulteriore suddivisione: i beni disponibili per la vendita ammontano ad oltre 1,080 miliardi, quelli in uso governativo, compresa la dotazione del Presidente della Repubblica, hanno un valore di oltre 11.387 miliardi, mentre gli altri beni non disponibili o temporaneamente non disponibili valgono circa 3.142 miliardi.

Il 1986 potrebbe essere per l'Inps un anno di svolta. Per la prima volta dopo molto tempo, infatti, lo squilibrio negativo tra i contributi previdenziali incamerati dall'istituto e le prestazioni erogate non crescerà rispetto all'anno precedente e il deficit si attesterà a 20.100 miliardi, addirittura meno dei 20.350 miliardi del 1985.

Al miglioramento relativo dei conti concorrerà — ha stimato il documento ministeriale — un aumento dei contributi dell'11,4 per cento rispetto al 1985 (l'introito dovrebbe raggiungere i 79.500 miliardi) e, contemporaneamente, un incremento più contenuto (+8,6 per cento) delle prestazioni previdenziali nel loro complesso.

Un contributo notevole, in particolare, verrà dalla semestralizzazione della scala mobile ai pensionati, che consentirà un risparmio di circa 850 miliardi e, sul versante dei contributi, gli incrementi previsti dalla legge finanziaria e la nuova normativa per il recupero delle somme dovute all'Inps.

Un andamento opposto nel rapporto contributi-prestazioni si è invece verificato nel 1985. L'anno passato, infatti, gli introiti — ha stimato Goria — sono aumentati del 9,3 per cento, mentre le prestazioni hanno subito un incremento del 10,3 per cento, facendo crescere lo squilibrio dai 17.900 miliardi dell'84 a 20.350 miliardi.

NEL 1985 PASSIVO DI 456 MILIARDI (548 NEL 1984)

L'Efim è ancora in «rosso» ma le perdite sono in calo

ROMA — Aumento del fatturato del 12%, calo dell'indebitamento netto di oltre il 10%, diminuzione del deficit del 16,8%; sono questi i risultati principali del bilancio 1985 dell'Efim approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'ente presieduto da Stefano Sandri.

Il bilancio dell'Efim si è chiuso nel 1985 con un miglioramento di quasi cento miliardi di lire rispetto al 1984; la perdita è risultata infatti di 456 miliardi di lire a fronte dei 548 dell'anno precedente. Tale risultato — come è detto nella relazione approvata dal consiglio — è stato conseguito nonostante la difficile congiuntura che ha caratterizzato i settori dell'alluminio e dell'aeronautica provocando un'inattesa contrazione dei margini industriali.

I prezzi cedenti dell'alluminio e la perdurante crisi di mercato soprattutto dell'elicotteristica non hanno così consentito di evidenziare in misura ancor più cospicua il forte miglioramento della gestione industriale del gruppo in termini di razionalizzazione e di recupero di efficienze.

Sotto il profilo finanziario il 1985 ha rappresentato per l'Efim un anno particolarmente significativo essendo per la prima volta diminuito l'indebitamento netto che è passato da 3.928 a 3.525 miliardi di lire con un calo di oltre 400 miliardi di lire.

Sotto il profilo industriale il gruppo Efim ha fatturato nel 1985 oltre 5.650 miliardi di lire (comprensivi di 760 miliardi di vendite intergruppo) destinando all'estero più del 48 per cento del totale.

Proprio la forte aliquota delle forniture all'estero che caratterizza strutturalmente il gruppo Efim l'espone in maniera rilevante a contraccolpi di vicende internazionali per loro natura solo in parte prevedibili. Così il cambio del dollaro, valuta in cui sono denominati gran parte dei contratti dei settori aeronautico, difesa, ferroviario e impiantistico, ha determinato oscillazioni notevolissime sui ricavi aziendali e sui margini economici.

Le difficoltà dei due settori critici dell'Efim (alluminio e aeronautico) appaiono però in progressivo superamento e già per il 1986, in particolare per il comparto aeronautico, si prevedono risultati sostanzialmente migliori.

RINVIATI A FINE MESE I LAVORI DELLA COMMISSIONE

Slittano ancora le nomine per i vertici delle banche

ROMA — Sull'ormai annoso problema delle nomine bancarie si è proiettata l'ombra della verifica di governo. Proprio il giorno in cui la commissione finanze-tesoro di Montecitorio avrebbe dovuto finalmente cominciare l'esame di un testo unitario, presentato dal sottosegretario Fracanzani, per porre fine alle molte situazioni di «prorogatio» e regolare definitivamente la materia, è stato deciso di rinviare i lavori a fine mese, dopo il congresso di Dp. È stato il democristiano Rossi di Montelera, infatti, a sollevare il problema, chiedendo uno slittamento dato che, appunto, di nomine bancarie se ne parla in sede di verifica.

Il presidente della commissione, Giorgio Ruffolo, si è già impegnato a porre l'argomento all'ordine del giorno affinché, poi, si possa subito procedere all'esame degli articoli, minacciando addirittura di dimettersi se ciò non dovesse avvenire.

Un monito che ha destato il commento positivo di Armando Sarti (Pci): «Questo atto estremo assunto da Ruffolo a difesa dell'autonomia della commissione e della sua possibilità di legiferare — ha detto — è un ulteriore segno del valore e dell'impegno con il quale ha presieduto la commissione. Ci auguriamo che il governo sappia opportunamente valutare a quale punto è giunta la sua non-collegialità e non-unità».

Critiche al rinvio sono venute pure da Gustavo Minervini, della Sinistra indipendente. Da parte sua, il sottosegretario al tesoro, Carlo Fracanzani, ha rilevato come una riflessione su un tema così complesso può essere utile, a condizione che essa sia contenuta nel tempo e serva a prendere coscienza della validità del testo presentato dal governo, che «risponde ad esigenze inderogabili di regolare la materia, in termini politici e di certezza del diritto».

Sotto il profilo tecnico, intanto, vanno registrati i dubbi espressi dal democristiano Mario Usellini sull'opportunità di abrogare il regime di «prorogatio», perché, ha spiegato, «eliminarlo non risolverebbe la questione della mancata nomina, in quanto si sostituisce al prorogato scaduto un'altra persona, eletta in conseguenza di un meccanismo giuridico».

In effetti, afferma Usellini, bisogna disciplinare l'istituto della proroga.

BORSE E MERCATI

Il ristretto di Milano

Banca Briantea 23900 (24300), Banca picc. cred. Valtellinese 21900 (21125), Credito agr. bresciano 3450 (3400), Terme di Bognanco 905 (800), Italiana incendio e vita 121000 (125000), Usa rinv. (33500), Vittoria assic. 55000 (50000), Banca prov. lombarda 15930 (16680), Banca pop. Brescia 8900 (9690), Banca centro sud 6200 (5850), Banca pop. comm. industria 19990 (19990), Banca di Legnano 4001 (3910), Banca ind. gallaratese 28600 (29100), Banca pop. Bergamo 25050 (26000), Banca prov. Napoli 5700 (5500), Banca pop. Crema warr 10310 (10010), Banca pop. Crema 34700 (34000), Banca pop. Intra 13810 (13990), Banca pop. Lecco 11300 (11550), Banco di Chiavari 6500 (6802), Banca Subalpina 8200 (8166), Banca tiburtina 4950 (5000), Banco di Perugina ex 1790 (3490), Finance ord. 26000 (26000), Finance priv. 12500 (12250), Bieffe 8520 (8500), Creditwest ex 16900 (16700), Frette 3940 (3990), Zerowatt 1855 (1550), Ind. secco '83 cv 15 pct 226 (210), Banca pop. Lodi 20000 (19600), Banca pop. Luino e Varese 11890 (11890), Banca pop. Milano 16900 (16900), Credito commerciale 13350 (13090), Banca pop. Novara 23300 (21925), Credito bergamasco 28610 (28000), Banca cred. pop. Siracusa ex 9510 (9990).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	16 4	15 4
Alimentari e agricole		
Alivar	12850	13170
Bonifiche ferraresi	29500	29500
Buitoni	9200	9300
Buitoni risp.	6000	6199
Eridania	16020	16000
Perugina	5640	5640
Perugina risp.	2900	2950
Buitoni priv	8910	9040
Buitoni risp. priv.	5340	5400
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	71000	66750
Comp. Ass Milano	40090	40100
C. Ass Milano risp.	28200	27990
Comp Latina	13000	12900
Comp Latina priv.	12500	12600
Firs	6395	6499
Firs risp.	3750	3800
Generali	132800	130450
Italia Assicurazioni	14900	14700
L'Abeille Italiana	89100	89500
La Fondiaria	96000	93050
Previdente	52350	51300
Lloyd Adriatico	24500	25500
Ras	55000	53600
Sai	55800	53500
Sai priv.	57800	52110
Toro Assicurazioni	42490	41390
Toro priv.	34700	31580
Bancarie		
Banca agric.	7210	6700
Banca agric. priv.	4180	4250
BNL risp.	31995	32000
Banca Catt. Veneto	8135	8150
Banco Lariano	6410	6460
Banco di Roma	18975	19000
Banca Comm. Ital.	27925	27950
Cr. Fondiario	5860	5866
Credito Italiano	3665	3640
Credito Varesino	4275	4351
Credito Varesino risp.	2820	2920
Interbanca priv.	29320	29500
Mediobanca	225500	217900
NBA	4200	4090
NBA risp	3070	3073
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4890	4590
Burgo	10430	10210
Burgo priv.	9500	9420
Burgo risp.	10410	10710
Espresso	15000	15000
Mondadori	13600	13550
Mondadori priv.	7700	7945
Mondadori pr	13200	13500
Mondadori priv. pr	7150	7500
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3460	3501
Pozzi	430	430,50
Pozzi risp.	376	361
Italcementi	66500	64100
Italcementi risp.	40500	40500
Unicem	28550	27400
Unicem risp.	17200	16900
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6505	6420
Caffaro	1890	1905
Caffaro risp.	1900	1890
Fmc	5100	5330
Farmit C. Erba	30600	28800
Fidenza Vetr.	11500	11500
Italgas	3070	3020
Manuli	3820	3899
Mira Lanza	41000	41450
Montedison	4215	4020
Perlier	14495	14500
Pierrel	3480	3790
Pierrel risp	2690	2800
Pirelli spa	5900	5854
Pirelli risp.	5810	5924
Recordati	10250	10250
Rol	5500	5195
Saffa	9350	9290
Saffa risp	9000	8920
Siossigeno	34800	33850
Snia Bpd	6950	6950
Snia Bpd risp.	6698	6720
Sorin	17800	17800
Uce	2750	2670
Commercio		
Rinascente	1245	1230
Rinascente priv.	762	750
Rinascente risp.	764	764
Silos di Genova	3249	3301
Standa	17700	17750
Standa risp.	14800	14570
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1625	1675
Ausiliare	4801	4700
Aut. Torino-Milano	9495	9600
Italcable	24450	24510
Italcable risp.	24490	24000
Sip	3959	3975
Sip risp.	4070	4130
Sip Warrant	4980	4901
Sirti	10499	10400
Elettrotecniche		
Selm	4160	4150
Selm risp.	4160	4100
Tecnomasio	1950	1980
Finanziarie		
Acqua Marcia	6550	6295
Agricola	4101	4190
Bastogi	749,50	699
Bon Siele	51000	47100
Bon Siele risp.	26400	25000
Brioschi	1240	1290
Buton	4000	4160

	16 4	15 4
Caboto	17200	16500
Caboto risp	12000	11700
Cir	12250	12000
Cir risp.	11700	11600
Cir risp. n.c.	6700	6935
Cofide	6420	5790
Eurogest	3050	2950
Eurogest risp.	3050	3000
Eurogest risp. n.c.	1900	1800
Euromobiliare	9300	9050
Euromobil risp.	4900	5060
Fidis	20800	20500
Breda	11010	10310
Finrex	1520	1560
Fiscambi	8510	8500
Fiscambi risp.	5800	5650
Gemina	3200	2999
Gemina risp	3000	2845
Gim	10650	10190
Gim risp.	5310	4851
Ifi priv.	25490	25120
Ifil	6650	6540
Ifil risp.	3899	3910
Iniz Me. T.A.	19450	18990
In Me. T.A. risp. n.c.	10010	10100
Italmobiliare	123700	113900
Mittel	3830	3999
Part Finan.	6950	6601
Pirelli Co.	8000	7999
Pirelli Co. risp.	5700	5670
Rejna	15000	15200
Rejna risp.	15200	15200
Riva	11000	11000
Sabaudia	3100	3000
Sabaudia risp. n.c.	1700	1715
Schiapparelli	1149	1150
Sem	2300	2251
Sem risp.	2219	2200
Serfi	5462	5400
Sifa	6000	5910
Sifa risp.	5725	5550
Sme	2650	2650
Smi metalli	4580	4515
Smi metalli risp.	3500	3420
Sopaf	3020	3000
Sopaf risp	1898	1850
Stet	6860	6860
Stet risp.	6500	6550
Terme Acqui	4720	4660
Tripcovich	8850	8500
Agricola pr.	3900	3960
Kernel	1580	—
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12340	12270
Attività imm	7910	7925
Cogefar	8010	8150
Inv. Imm. It.	3915	3915
Inv Imm. It. risp.	3615	3720
Risanamento	14800	14600
Risanamento risp.	10210	10110
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3980	4000
Aturia risp.	2980	3000
Danieli	10765	10800
Faema	3230	3220
Fiar	14499	13990
Fiat	11510	11199
Fiat priv.	9850	9740
Fiat Warrant	9860	9549
Fiat Warrant priv.	8420	8040
Fochi	4070	4105
Gilardini	24550	24700
Franco Tosi	26500	27000
Magneti	4325	4335
Magneti risp.	4280	4200
Necchi	4770	4800
Necchi risp.	4680	4748
Olivetti	18899	18790
Olivetti priv.	11600	11510
Olivetti risp.	18000	18100
Olivetti risp. n.c.	11050	10780
Saipem	4880	4885
Sasib	12310	12000
Sasib priv.	11650	11650
Sasib risp. n.c.	6810	6910
Teknecomp.	4100	4100
Westinghouse	34190	34400
Worthington	2200	2230
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6900	6710
Dalmine	749,50	739,50
Falck	13800	13400
Falck risp.	11300	11000
Ilssa Viola	2999	2997
Magona	9800	9200
Trafilerie	3250	3250
Falck risp. priv.	12600	12600
Tessili		
Cantoni	8800	8800
Cucirini	2280	2280
Eliolona	2205	2200
Fisac	9150	9200
Fisac risp.	8490	8490
Linificio	2561	2500
Linificio risp.	2229	2200
Marzotto	4995	5000
Marzotto risp.	4995	4990
Olcese	445	449
Rotondi	16300	16100
Zucchi	4460	4570
Diverse		
Acq. De Ferrari	3299	3300
Acq. De Ferrari risp.	2450	2350
Condotte To	5700	5800
Ciga	6640	6651
Jolly Hotels	9400	9360
Jolly risp.	9700	9700
Pacchetti	384	370

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1553,50	1560,—	1553,50
» USA TP	—,—	1530,—	—,—
Marco tedesco	685,05	684,—	685,16
Franco francese	215,23	214,75	215,23
Fiorino olandese	608,05	608,—	608,17
Franco belga	33,70	33,20	33,69
Lira sterlina	2325,—	2333,—	2327,25
Lira irlandese	2087,75	2090,—	2087,37
Corona danese	186,28	185,—	186,27
Ecu	1475,50	—,—	1475,62
Dollaro canadese	1117,30	1100,—	1117,27
Yen giapponese	8,79	8,75	8,79
Franco svizzero	818,62	815,—	818,62
Scellino austriaco	97,70	97,50	97,62
Corona norvegese	216,83	215,75	218,41
Corona svedese	214,65	215,—	214,97
Marco finlandese	303,60	302,—	304,05
Escudo portoghese	10,42	9,90	10,39
Peseta spagnola	10,81	11,10	10,83
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,10	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,70-3,90	—,—
Dracma greca TG	10,93	10,25	10,93
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1113,—	1095,—	1113,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,60 (63,61); delle valute Cee 61,69 (61,73); di tutte le valute 62,41 (62,78).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17480-17680; argento 277158-283650; sterlina vc 127000-134000; sterlina nc (ante 73) 128000-135000; sterlina nc (post 73) 128000-134000; krugerrand 545000-570000; 50 pesos mess cani 660000-700000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 114000-120000; marengo italiano 108000-115000; marengo belga 100000-106000, marengo francese 104000-110000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	15 4	14 4
Generali*	129400	125600
Ras	52200	51000
Montedison*	4016	3888
Pirelli	5880	5660
Pirelli risp	5925	5550
Snia BPD*	6860	6550
Snia BPD risp.*	6720	6700
La Rinascente	1230	1220
La Rinascente priv	750	750
La Rinascente risp.	760	755
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp	160	160
G L Premuda	2750	2750
G. L. Premuda risp	2350	2350
Sip*	4100	4010
Sip risp.*	4120	4050
Warrant Sip*	4840	4760
Bastogi irbs	700	660
Fidis	20500	20500
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2720	2530
Stet*	6900	6580
Stet Warrant*	4275	4200
Stet risp*	6750	6480
D Tripcovich	8500	8600
Attività immobil.	7925	7780
Gen. Imm. Sogene	sosp	sosp
Fiat*	10910	10755
Warrant Fiat ord.*	9600	9250
Fiat priv.*	9478	9220
Warrant Fiat priv*	7600	8200
Gilardini	25000	24000
Gilardini risp.	18700	18000
Dalmine	750	690
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	4990	4990
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19200	19000
Carnica Ass	8500	8500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug 88 sem 7,45%	101,25
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,40
C.C.T set 88 sem 7,45%	101,40
C.C.T ott 88 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. nov 90 sem 7,75%	102,95
C.C.T. dic 90 sem 7,60%	102,30
C.C.T gen. 91 sem 7,45%	102,05
C.C.T feb 91 sem 7,35%	102.—
C.C.T. mar 91 sem 7,20%	100,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem 7,50%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem 7,35%	101,25
C.C.T lug. 91 sem 7,05%	100,20
C.C.T. ago 91 sem. 6,95%	100 20
C.C.T. set 91 sem 7 05%	100 20
C.C.T ott 91 sem 7,15%	100,50
C.C.T. nov 91 sem 7,35%	100,25
C.C.T. dic 91 sem 7,10%	99,85
C.C.T gen 92 ann. 14 20%	99,30
C.C.T feb 92 ann. 13,90%	98,25
C.C.T feb 95 ann 14,15%	99 30
C.C.T. mar 95 ann. 13,65%	97,50
C.C.T. apr 95 ann. 13,70%	97 50
C.C.T. mag 95 ann. 14 40%	97,30
C.C.T. giu 95 ann. 14,40%	97,20
C.C.T. lug. 95 ann. 14 40%	97,80
C.C.T ECU 82 89 ann 13%	111,75
C.C.T. ECU 82 89 ann 14%	112 50
C.C.T. ECU 83 90 ann 11,50%	111,10
C.C.T. ECU 84 91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84 92 ann. 10,50%	110,75
C.C.T. ECU 85 93 ann. 9,60%	104.—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann 13,50%	99 90
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,25
B.T.P. gen. 87 ann 12,50%	99,85
B.T.P. ott 87 ann 12%	100,20
B.T.P feb 88 ann 12%	99 80
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	100,10
B.T.P mag 88 ann. 12,25%	100,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12 50%	100,80
B.T.P. ott. 88 ann 12,50%	100,80

Obbligazioni convertibili

Generali 1981 88 12%	950.—
Gerolimich 1981 88 13%	90.—
Pirelli S.p.A 81 91 13%	399.—
Tripcovich 84 89 14%	196.—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 190
Arca BB	18 919
Arca RR	11 456
Aureo	14 525
Azzurro	15 822
BN Multifondo	11.916
BN Rendifondo	10.677
Capitalcredit	10 000
Capitalfit	11 281
Capitalgest	13.807
Cash Management Fund	12 244
Corona ferrea	10 000
Euro Andromeda	15.603
Euro Antares	12.269
Euro Vega	10 494
Fiorino	18.231
Fondattivo	14 604
Fondersel	23.847
Fondicri 1°	10.981
Fondinvest 1°	11 431
Fondinvest 2°	13.875
Fondo centrale	13 627
Fondo Professionale	24 761
Genercomit	15 920
Gestielle B	10 000
Gestielle M	10.000
Gestiras	14 914
Imicapital	23.242
Imirend	13.687
Interb. Azionario	17 882
Interb. Obbligaz.	12 465
Interb Rendita	11 685
Libra	15.542
Multiras	16.085
Nagracapital	13.824
Nagrarend	11 432
Nordfondo	11.984
Primecash	11 777
Primerend	17.874
Primecapital	24 864
Rendicredit	10 000
Rendifit	11.219
Risparmio Italia bilanc.	16 506
Risparmio Italia reddito	11 983
Redditosette	13 934
Sforzesco	11.924
Visconteo	15 852
Verde	11.259
Fondo Ina	1.712

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	341,94	(+ 1,16)
Hong Kong	341,45	(+ 1,00)
New York	339,10	(− 1,15)
Londra	339,00	(− 2,75)
Milano	345,74	(+ 0,52)
Parigi	341,49	(− 0,05)
Zurigo	341,05	(− 0,95)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

COLLABORATRICE domestica pratica casa bambini offresi al pomeriggio. Tel. 763947. 55325/3

DIPLOMATA archivista offresi per archivio privato. Tel. 750864 ore 20. 55315/3

PATENTATO C 32.enne serio cerca lavoro Monfalcone dintorni. 0481/769746. 209/3

RAGIONIERE esperienza decennale contabilità bilanci part-time offresi tel. 418780. 2026/3

20.enne per prima occupazione esamina tutte le proposte per un posto di lavoro qualsiasi. Tel. 814495. 55152/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ATTORI attrici aspiranti ogni età cerchiamo per serie telefilm polizieschi scrivere Nikofilm via Salaria 95 Roma. 444/4

AZIENDA settore arredamento seleziona per Trieste e Gorizia 14 ambosessi anche part-time per attività di pubbliche relazioni esterne e consulenza escluso vendita. Offre dopo corso di formazione fisso mensile e possibilità di carriera. Telefonare ore 9-12 e 13-15 per appuntamento 0481 61849. 2/4

CAPO contabile per importante organizzazione cercasi offerte cassetta nr. 7/L Publied 34100 Trieste. 1939/4

CERCO esperta assistente per studio dentistico. Inviare offerta con dettagliato curriculum a casella n. 25/L Publied, 34100 Trieste. 55232/4

MEDIA industria settore aria compressa cerca per inserire propria organizzazione addetto/a ufficio commerciale estero. Richiesta buona conoscenza tedesco-inglese. Inviare curriculum vitae Casella postale n. 6 Romans d'Isonzo (GO). 101/4

RAGAZZA/O cultura superiore, bella presenza, cercasi per public relations, rappresentanza, acquisizione pubblicità. Per appuntamento telefonare orario 9-12 nr. 945101. 7/4

SALONE parrucchiera cerca phonista molto capace, lavorante o mezza lavorante possibilmente manicure-pedicure. Si prega di includere curriculum. Scrivere a Cassetta nr. 4/L Publied, 34100 Trieste. 55019/4

5 Rappresentanti Piazzisti

RAPPRESENTANTE con esperienza di vendita, iscrizione CCIAA, automunito, disponibilità immediata, richiede azienda per inserimento proprio organico. Telefonare ore ufficio 0432/997184. 050116/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili 811344-821353. 1990/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio 811344-821353. 1990/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte locali. Telefonare 729343. 55182/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 55134/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, giocattoli, interi arredamenti telefonare 306226-774886. 1999/10

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 1685/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, pizzi, biancheria, lampade, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del '900 eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 2012/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 1753/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14,B tel. 631641. 1894/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2040/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire tel. 566355. 2025/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14 tel 727069 Rekord diesel, Caravan Kadett diesel, Ascona, Kadett 1.2. 2064/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14 Fiat 126, 127, Uno 84, R5 GTL, A 112 Junior.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 Turbo, Volvo 760 GLE Turbo Diesel, Diesel familiare, BMW 520i, Golf Cabriolet, Peugeot 104 ZS, Renault 4 TL, R 11 TCE, R 14 GTL, R 18 Turbo, R 18 Diesel familiare, Alfasud Sprint veloce 1.5 Trofeo, Alfasud Super, 126, 128 3p, 131 Panorama, Giulietta 2000. Via Franca 4/2, tel. 304893. 2031/14

VENDESI privatamente Fiat 128 CL 4 porte 1978 telefono 828184. 55283/14

VENDO L. 600 000 Lancia Fulvia 4 porte con mangiacassette, bollo, revisione fatta, ottima meccanica, tel. 639263 ore 14. 55326/14

Z.Z.Z. MY CAR: VASTO ASSORTIMENTO USATO CON PAGAMENTO SENZA ANTICIPO, FINO A 60 MESI, CAMBI USATO CON USATO, CON GARANZIA: Alfa 33 quadrifoglio Oro, Volvo 240 Turbo fam., A 112 Elite, 126 P., 127 CL, Alfasud 1500, Uno 55 S 3p, 131 1600, A 112 LX, Mini Clubman, Visa 1100, Fiesta 1100, Prisma 1600, R 5 TS, Ritmo 60 CL, Golf GTI, R 5 TL, Golf GTD '85, Golf 1300, Regata 100 S, Golf 1100. MY CAR via F. Severo, 122 040/569119 SABATO APERTO

126 1975, 127 CL, Lancia Beta Berlina vendo tel. 68064 pasti. 55333/14

500 L, 127, A 112 1.000.000 ciascuna, 128 CL, 131, 850 pulmino vendo tel. 723287. 55333/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO Fiord 30 cabin 1972 EFB 2×170 Volvo accessoriato. Tel. ore ufficio 040 568569.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI camera ammobiliata con cucina e bagno solo uomini. Tel. 910516. 55294/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina, anche a posto letto affitto. Tel. 775030. 2065/17

STANZA indipendente a 2 letti zona stazione uso cucina bagno. Tel. 420490. 55332/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE ragazze friulane non residenti occupate cercano appartamentino arredato. Tel. 416681 ore 18-21. 55304/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI zona stazione magazzino di circa mq 120 con due fori su strada. Rivolgersi amministrazione Vargiu, piazza S. Giovanni 6, orario 9-12, tel. 755885. 2029/19

CENTRALE appartamento 3 stanze cucina affittasi a non residenti ammobiliato 500.000 mensili. GRIMALDI 040/764952. 1000/19

IL Caminetto via Roma 13 affitta non residenti appartamento in villa arredato soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425.

Continua in ultima pagina

CHIESTA DA ATENE

Riunione a Parigi dei ministri europei

BRUXELLES — I ministri degli esteri della Comunità europea esamineranno stamane a Parigi la situazione che si è venuta a creare nel Mediterraneo dopo il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi e la reazione libica contro Lampedusa.

La riunione straordinaria, nel quadro della cooperazione politica a dodici, è stata confermata ufficialmente dalla presidenza di turno olandese della Cee dopo alcune difficoltà che erano emerse nella mattinata. L'incontro si terrà prima che inizi la riunione dell'Ocse, prevista da tempo.

La convocazione urgente dei ministri degli esteri era stata chiesta martedì dalla Grecia.

La commissione Cee, che sarà rappresentata dal commissario Claude Cheysson, responsabile della politica mediterranea, ha esaminato la questione già nella riunione settimanale che si è svolta ieri a Strasburgo, contemporaneamente alla seduta del Parlamento europeo.

In un'intervista apparsa ieri mattina sul maggiore quotidiano belga, «Le Soir», Cheysson, pur precisando di voler parlare soltanto come ex ministro degli esteri del governo di Parigi, si è tuttavia detto «atterrito da questa scalata della tensione militare che interviene proprio dopo che i Dodici avevano, all'Aia, messo in guardia contro una simile possibilità e i grandi rischi che essa comportava».

Per la lotta al terrorismo «l'efficacia — ha detto Cheysson — sarà nulla, e anche se potessi pensare che bombardamenti come quelli abbiano un'efficacia, continuerei a disapprovarli, perché credo nel rispetto dell'uomo, di ogni uomo innocente».

«Bombardando una città — ha concluso l'ex ministro degli esteri francese — ci si mette allo stesso livello del terrorismo, un fenomeno che va affrontato anche attraverso la ricerca delle cause che a torto o a ragione esso difende. Il problema va trattato a fondo, il terrorismo si sviluppa a partire da focolai di tensione laddove queste non si risolvono».

Si apprende intanto che l'assistente segretario di Stato americano Whitehead sarà domani alla Nato di Bruxelles.

I piloti denunciano il terrorismo

LONDRA — I piloti di linea dei sessanta paesi che si riconoscono nella federazione internazionale di categoria la «Ifalpa», hanno deciso di boicottare i paesi complici o promotori del terrorismo e di non far scalo negli aeroporti che non siano dotati di adeguate misure di sicurezza.

«I piloti di linea di tutto il mondo sono uniti nella lotta al comune nemico: il terrorismo internazionale organizzato», ha affermato il comandante Reg Smith, presidente della Ifalpa. Le sessanta associazioni nazionali di categoria, in rappresentanza di 60 mila piloti, hanno dato mandato alla federazione internazionale perché possa decidere eventuali sanzioni senza consultarsi con i singoli membri.

«Tutti i lavoratori dell'aviazione civile, sia di volo che di terra, sono soggetti al rischio di attentati terroristici. Bisogna perciò che gli interessati intervengano immediatamente ed efficacemente per far sì che questi attentati cessino» si legge in una nota della Federazione internazionale lavoratori dei trasporti.

A WASHINGTON SI SOTTOLINEA LA GRAVE CRISI TRANSATLANTICA

Reagan polemico con l'Europa «Rimanere inerti non è da noi»

Giustificato in prospettiva storica il ricorso anche unilaterale all'uso della forza

WASHINGTON — «Abbiamo vinto solo una battaglia contro il terrorismo», dice il Presidente americano Ronald Reagan. Quante battaglie dovranno ancora essere condotte per vincere la guerra?

Il Presidente aggiunge: «Una cosa è certa: rimanere inerti non è la politica dell'America, non è la via dell'America». La politica dell'America «è stata e rimane usare la forza come ultimo rimedio». Ma usarla.

Ronald Reagan non abbandona i toni polemici nei confronti degli alleati europei. La notte dell'intervento aveva detto: se possibile, agiamo in comune, se necessario da soli. E ancora: gli europei che ricordano la storia, comprendono, oggi più che mai, che non ci può essere sicurezza nell'accettazione del male.

Il termine usato, «appeasement», richiama immediatamente un «appeasement» storico: il 1938, la Monaco di Hitler, la rassegnazione di Francia e Gran Bretagna in nome della pace.

Per storia, tradizione, mentalita l'America non conosce rassegnazioni, se sfidata si muove, reagisce, colpisce di rimando. Da Pearl Harbor alla Corea, al Vietnam. «Sappiamo bene — ci diceva ieri un funzionario dell'amministrazione — che voi europei faticate a seguirci, ma questa è da sempre la nostra linea di comportamento».

Alla fermezza di Reagan, ribadita martedì sera in un incontro con un gruppo di uomini di affari alla Casa Bianca, si oppongono i recuperati toni diplomatici del Dipartimento di Stato. Il suo capo, George Shultz, è stato uno dei «falchi» dell'operazione. Eseguita la «punizione», ritorna alle sfumature concilianti

Vanno rammendati i rapporti con gli europei e va recuperato il clima del dialogo con l'Unione Sovietica.

Verso gli europei, il Dipartimento di Stato lancia una strategia in quattro punti: isolamento politico dei paesi, Libia in testa, che appoggiano il terrorismo internazionale; sanzioni economiche e commerciali; concertazione di misure preventive sul piano internazionale; azioni «dissuasive», se necessario.

Un inviato di Shultz dovrebbe partire presto per un giro nelle capitali europee. Si parla di Whitehead, il più aperto alle posizioni europee.

La crisi con l'Europa non viene sottovalutata. È la più grave dall'autunno 1983, l'autunno degli euromissili. Shultz se ne rende conto. Si rende conto del fossato che marca incomprensioni, da una parte, e disaffezioni, dall'altra.

L'ha riconosciuto, con realismo, la signora Thatcher, primo ministro britannico: gli americani si trovano qui per difendere la nostra libertà, il sergente Ford, ucciso dalla bomba libica a Berlino Ovest, era uno di questi soldati. Ecco perché «ho dato il permesso di decollo agli "F-111"».

Nessun altro europeo ha avuto accenti analoghi. Non la Francia e la Spagna, che hanno negato agli «F-111» il sorvolo del loro territorio, obbligandoli a rimanere in aria quindici ore. Non l'Italia, che condanna Reagan per un'operazione di polizia internazionale avvenuta alle porte di casa nostra e riguardante la nostra sicurezza. Non la Germania federale, il cui ministro degli esteri Genscher si è esposto a una figura penosa, giungendo a Washington a cose fatte.

Cesare De Carlo

Adesso Bonn è convinta

BONN — Il governo della Germania Federale ha fatto sapere ieri di essere in possesso di «prove concrete» del coinvolgimento libico nell'attentato dinamitardo contro la discoteca «La belle» di Berlino Ovest. Finora, a Bonn, si era sempre preferito parlare di «indizi».

Ora il portavoce della cancelleria, Friedhelm Ost ha dichiarato: «Gli indizi di cui vi avevo parlato in passato sono divenuti prove concrete, ed ha fatto il nome dell'ufficio del popolo libico (l'ambasciata) di Berlino Est, come responsabile dell'atto terroristico. La certezza del coinvolgimento libico nell'attentato contro la discoteca.

LE OPPOSIZIONI SCATENATE AI COMUNI

La Thatcher: il raid scoraggerà Gheddafi

Centosessanta dimostranti di sinistra arrestati a Londra



Margaret Thatcher

LONDRA — Centosessanta arresti sono stati eseguiti dalla polizia londinese nel corso di una «veglia funebre» organizzata da attivisti di sinistra in onore delle vittime dell'attacco americano in Libia. I dimostranti confluiti in Whitehall, la strada dei ministeri, avevano lanciato torce accese contro alcuni uffici governativi con l'evidente proposito di appiccare incendi dolosi.

Venti degli arrestati sono apparsi ieri mattina dinanzi al Tribunale di Bow Street che li ha condannati a ammende pecuniarie di varia entità dopo che essi avevano ammesso la loro colpevolezza. Altri partecipanti alla manifestazione sono stati rinviati a giudizio mentre la maggior parte ha potuto cavarsela con formali diffide.

I servizi di vigilanza intorno agli aeroporti civili britannici sono stati intensificati da pattuglie armate dell'esercito e transenne protettive sono state erette intorno all'ambasciata e agli uffici consolari degli Stati Uniti. I voli di linea tra Heathrow e Tripoli sono stati interrotti sino a nuova disposizione.

Alla Camera dei Comuni il governo Thatcher ha dovuto affrontare un infuocato dibattito parlamentare sulla cooperazione offerta agli Stati Uniti per i bombardamenti delle installazioni e delle città libiche.

Il primo ministro ha ribadito l'atteggiamento già illustrato in risposta alle interrogazioni parlamentari di martedì. La «Lady di ferro» ritiene che l'azione intrapresa dagli aerei americani sia stata efficace, inquanto servirà a scoraggiare il regime di Gheddafi riducendone le attività terroristiche nel futuro. L'annullamento dell'incontro tra i ministri degli esteri dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti annunciato a Mosca viene considerato dalla Thatcher come «un gesto rituale», che non dovrebbe intaccare una seria trattativa sul disarmo nucleare, se il Cremlino è sinceramente interessato a promuovere la distensione tra Est e Ovest.

La Thatcher ha colto l'occasione per ringraziare il governo italiano della tutela degli interessi britannici in Libia mentre prosegue la rottura delle relazioni diplomatiche con quel paese.

I leader degli altri partiti sono stati concordi nel criticare la posizione assunta dall'amministrazione tory. Il leader laburista Kinnock ha accusato la Thatcher di avere esposto i suoi connazionali a maggiori rischi in Libia e altrove autorizzando l'uso delle basi americane dislocate in Inghilterra.

Il leader liberale Steel ha ammesso che la decisione presa dalla Thatcher era difficile ma l'ha definita anche erronea per vari motivi. Innanzitutto, perché contribuirà a dare nuovi incentivi al fanatismo libico e panarabo; inoltre perché ha messo in evidenza l'isolamento della Gran Bretagna in seno al Mercato comune.

«Nessuno degli altri undici partner europei condivide il nostro punto di vista», ha detto Steel, ricordando che egli si trovava in Sicilia a colloquio col ministro della difesa Spadolini mentre avvennero i movimenti premonitori della Sesta flotta nel Mediterraneo. L'esponente liberale ha aggiunto di avere registrato, nei circoli governativi italiani, «un nervosismo pienamente giustificabile quando si consideri che l'Italia è direttamente esposta all'insidia dei missili libici».

Anche nelle file del Partito conservatore sono stati registrati dissensi circa l'operato del governo. L'ex primo ministro Heath ha ricordato che nel 1973 egli si rifiutò di concedere l'uso delle basi di Cipro agli Stati Uniti.

Bisogna adesso domandarsi se l'attuale amministrazione tory intenda assecondare nel futuro altre operazioni militari contro la Libia.

Indiscrezioni trapelate nei circoli politici londinesi fanno credere che alcuni ministri si siano dissociati dall'autorizzazione concessa agli Stati Uniti per l'uso delle basi. La cerchia dei «dissidenti» includerebbe il cancelliere dello scacchiere Lawson, il ministro dell'interno Hurd, il Lord cancelliere Hailsham e il presidente del partito conservatore Tebbit.

Lo stesso ministro della difesa Younger aveva messo in dubbio «la saggezza» di un eventuale attacco americano nel corso di un'intervista.

Luigi Forni

IL LEADER DELL'URSS ASSISTERÀ AL CONGRESSO COMUNISTA

Gorbacev nella Germania Est Mosca privilegia Honecker

BERLINO EST — Mikhail Gorbacev è da ieri nella Germania Est. Accolto all'aeroporto di Schoenefeld dal leader comunista Erich Honecker e dalle massime autorità del regime, il capo sovietico si appresta a presenziare all'apertura dei lavori del congresso della Sed (il partito socialista unitario al potere, denominazione locale del Pc).

Si tratta di un «onore» particolare concesso ad Honecker e negato, in precedenza, ad altri capi dell'Est, che celebravano i rispettivi congressi (Kadar, Zhivkov, Husak).

Gli osservatori vi scorgono un sintomo della speciale attenzione che l'attuale capo del Cremlino riserverebbe al sistema tedesco-orientale, certamente il più avanzato, in termini di disciplina e produttività, del blocco comunista.

È, infatti, alle realizzazioni della «Prussia rossa», più che alla liberalizzazione dosata avviata in Ungheria, che guarderebbero i promotori della modernizzazione sovietica, oggi al potere.

Nessun cerimoniale militare, ma solo abbracci «fraterni» secondo il rituale intercomunista, strette di mano e tanti fiori recati dai bambini delle scuole mobilitati per l'occasione hanno salutato l'arrivo del segretario generale del Pcus e della consorte Raissa.

La visita di Gorbacev dovrebbe durare cinque giorni e comprendere anche una conferenza stampa allargata, che fornirà certamente lo spunto, al capo venuto da Mosca, per rilanciare le sue note iniziative propagandistiche in tema di controllo degli armamenti e di accusa agli Stati Uniti.

La visita di Gorbacev a Berlino Est è oltretutto considerata in queste ore un segno rassicurante in merito alla temperatura della tensione internazionale. Va da sé, si rileva, che egli sarebbe rimasto a Mosca se la situazione libica fosse in procinto di precipitare.

Fino all'ultimo momento, inoltre, i dirigenti tedesco-orientali sembravano in dubbio riguardo all'effettiva venuta di quello che si rivelerà il vero protagonista dell'assise della Sed.



Mosca — I coniugi Gorbacev alla partenza per Berlino Est *(Telefoto Tass)*

FERITO UN FUNZIONARIO DELL'AMBASCIATA AMERICANA

Dimostrazioni anti-Usa e un attentato in Sudan

KARTUM — Nella capitale del Sudan, dove circa diecimila persone hanno inscenato una manifestazione di protesta per il raid americano sulla Libia, un dipendente dell'ambasciata statunitense è stato ferito in un attentato. L'uomo, che secondo la polizia di Kartum si chiama William Carlos, era stato dato in un primo tempo per morto, ma fonti americane hanno riferito del suo trasferimento a Gedda, nell'Arabia Saudita, dov'è stato sottoposto a un intervento chirurgico, a quanto sembra con buon esito.

Negli Stati Uniti, in sede ufficiale, l'attentato non viene, per ora, messo in relazione con le dimostrazioni antiamericane di Kartum. Diane Kelly, portavoce del dipartimento di Stato, rispondendo alla domanda d'un giornalista, ha detto: «È un incidente isolato e, fino a questo momento, nessuno se n'è assunta la responsabilità. Se si trattasse di un atto terroristico una rivendicazione dovrebbe esserci stata».

Peraltro, un'emittente statunitense ha avanzato l'ipotesi che la Libia possa essere responsabile del ferimento. Infatti negli ultimi giorni da numerosi rapporti dei servizi di informazione era emerso che a Tripoli si stavano progettando attacchi contro l'ambasciata Usa a Kartum e azioni contro funzionari americani nel Sudan.

Il Sudan era in ottimi rapporti con gli Stati Uniti durante la presidenza di Jafaar Nimeiry, ma dopo il suo rovesciamento con un colpo di stato incruento il 6 aprile dell'anno scorso, il governo di Kartum si è riavvicinato alla Libia e l'altra sera ha duramente criticato l'intervento armato americano contro Tripoli e Bengasi.

Durante la manifestazione a Kartum, i dimostranti hanno scandito slogan antiamericani e alcuni di essi si sono impadroniti di una bandiera britannica esposta al balcone di un albergo e l'hanno bruciata.

L'ambasciata degli Stati Uniti è stata chiusa e tutti i cittadini americani residenti nel Sudan invitati a non allontanarsi dalle loro abitazioni.

L'attentato contro il dipendente della sede diplomatica Usa nella capitale sudanese è stato rivendicato, non molto attendibilmente, ieri pomeriggio a Beirut dall'organizzazione «Martiri dell'Islam».

LE VENDITE DI GREGGIO ALL'OCCIDENTE ESSENZIALI PER IL RILANCIO VOLUTO DAL CREMLINO

Una mazzata all'economia sovietica la riduzione di prezzo del petrolio

VIENNA — Se si confermerà la tendenza al ribasso dei prezzi del petrolio, L'Unione Sovietica sarà costretta a ridimensionare gli abiziosi piani di rilancio economico che Gorbacev ha esposto al congresso del Pcus.

È l'opinione espressa da un autorevole funzionario dell'Opec, che ha voluto mantenere l'anonimato, in vista della riunione durante la quale si discuterà non solo di prezzi e di quote di produzione, ma anche dell'esortazione rivolta dalla Libia agli altri paesi arabi produttori di petrolio di bloccare le forniture agli Stati Uniti.

Sulla «questione Urss» esperti dell'Opec hanno redatto un documento in cui sono fissati, fra gli altri, i seguenti punti:

Secondo stime più che attendibili, l'Unione Sovietica perderà circa 600 milioni di dollari l'anno per ogni diminuzione di un dollaro a barile sul mercato petrolifero.

Il calo a 15 dollari al barile incide profondamente sulla capacità sovietica di acquistare in Occidente le tecnologie e i materiali necessari per la modernizzazione economica.

Le vendite di petrolio all'Occidente assicurano all'Unione Sovietica oltre i tre quindi delle sue entrate in valuta pregiata. Le vendite di armi ai paesi del Terzo Mondo, così come quelle dell'oro, platino e altri metalli coprono il resto del totale dei suoi proventi.

Le entrate in valuta pregiata dell'Unione Sovietica nel 1983 sono ammontate a 26 miliardi e 200 mila dollari; 15 miliardi e mezzo rappresentano i proventi di vendite di petrolio all'Ovest e in particolar all'Europa occidentale, in testa Paesi Bassi e Italia.

Nonostante gli ingenti quantitativi di petrolio venduto, la bilancia commerciale sovietica, in termini di valuta pregiata, è da tempo fortemente squilibrata. Infatti è passata da un saldo attivo di quattro miliardi di dollari nel 1984, a sei miliardi di dollari di deficit lo scorso anno.

Oltre che a essere fonte di valuta pregiata, il petrolio da sempre rappresenta per Mosca uno strumento di controllo sui paesi dell'Est europeo che, a eccezione della Romania, dipendono tutti interamente dalle forniture sovietiche.

La caduta del prezzo del greggi coincide con il calo della produzione petrolifera russa che, secondo fonti sovietiche, nel 1985 è stata di 226 milioni di barili inferiore alla quota prevista nei programmi. Da statistiche ufficiali risulta che nel 1985 sono stati prodotti 4,16 miliardi di barili, contro i 4,29 miliardi del 1984 e i 4,31 miliardi del 1983.

Nel 1980, i paesi del blocco comunista hanno acquistato, in rubli non convertibili, due milioni di barili di petrolio sovietico al giorno; l'Occidente invece ne ha acquistati un milione e 300 mila. Nel 1982, Mosca ridusse il flusso di petrolio ai suoi alleati di un dieci per cento. Nel 1984, tre milioni e 800 mila barili al giorno esportati dalla Unione Sovietica erano suddivisi in egual misura fra l'Est e l'Occidente.

L'anno scorso, in seguito alle veementi proteste dei suoi satelliti, Mosca decise di aumentare la quota di petrolio loro assegnata, vedendo così notevolmente ridotte le sue entrate in valuta pregiata.

Se Mosca deciderà di continuare a soddisfare i fabbisogni essenziali dei paesi dell'Est europeo, i «soci» minori del Comecon ne verranno avvantaggiati. Questo significherebbe un rovesciamento delle tendenze degli anni '70, quando il prezzo delle risorse energetiche sovietiche aumentò molto più rapidamente di quello dei prodotti importati dall'Occidente.

Per poter affrontare nel miglior modo possibile questa fase di declino, Mosca sta ora cercando di migliorare il livello d'efficienza della produzione del petrolio siberiano.

La nipote di Stalin



LONDRA — Olga Peters, la nipote di Stalin, è giunta a Londra, proveniente da Mosca, per riprendere i suoi studi in una scuola inglese, interrotti 18 mesi fa quando la madre Svetlana, figlia del dittatore, decise di rientrare inaspettatamente nell'Unione Sovietica.

«È stupendo essere di nuovo in Inghilterra», ha detto Olga, che ha 14 anni, al suo arrivo a Heathrow, ai giornalisti in attesa, «non vedo l'ora di rivedere i miei amici». La ragazza, nata dal matrimonio tra Svetlana e un architetto americano, è praticamente sempre vissuta in occidente.

LUNGO ASSEDIO ALLA CASA IN CUI ERA TENUTA PRIGIONIERA LA COGNATA DEL «RE DELLA BIRRA»

Cinque ore per liberare la Guinness

LONDRA — Jennifer Guinness, cognata del «re della birra», è stata liberata ieri mattina a Dublino dalla polizia dopo un assedio di cinque ore all'appartamento in cui era tenuta in ostaggio dai suoi rapitori.

La donna, sequestrata nove giorni fa, è stata tratta in salvo incolume dopo che poliziotti e militari avevano circondato l'abitazione nella parte meridionale della capitale irlandese dov'era prigioniera. Tre uomini sono stati arrestati.

I rapitori avevano chiesto un riscatto di due milioni di sterline (quasi cinque miliardi di lire) ma non si erano fatti più vivi dopo aver prelevato la Guinness dal suo lussuoso appartamento alla periferia di Dublino.

La polizia, avvertita da una vicina sospettosa, aveva fatto irruzione ieri in una casa di Dublino, trovando le prove che Jennifer Guinness vi era stata tenuta prigioniera. Successive ricerche hanno permesso di accertare che una vettura vista più volte davanti all'abitazione era posteggiata ieri notte in Waterloo Road, una strada d'un quartiere residenziale della capitale irlandese. Gli agenti hanno cominciato a presidiare la zona alle 1.30 del mattino. Uno dei tre rapitori, asserragliati nell'appartamento ha cercato di fuggire, sparando alcuni colpi contro la polizia, ma è stato immediatamente arrestato. Gli altri due hanno minacciato di «far saltare le cervella» della donna se la polizia avesse tentato di entrare nella casa.

È cominciato così il lungo assedio. A un certo punto Jennifer Guinness si è affacciata a una finestra, mentre qualcuno le stava puntando una pistola alla tempia e ha gridato: «Sto bene! Sto bene!».

Durante le trattative con la polizia, che si sono protratte per cinque ore, i rapitori hanno chiesto di poter parlare con un avvocato e infine, alle 6.30 del mattino si sono arresi.

La signora Guinness, che ha 48 anni, è stata accompagnata dalla polizia verso una vettura dove i suoi familiari attendevano angosciati la conclusione del dramma. «Sono molto felice — ha dichiarato ai giornalisti la donna — sono stata trattata bene».

La polizia ha rivelato che i tre rapitori arrestati appartengono al mondo criminale e sono coinvolti nel traffico degli stupefacenti.

La rapita è moglie di John Guinness, un banchiere che appartiene alla famosa dinastia dei produttori di birra. La famiglia dei Guinness è considerata la più facoltosa della repubblica d'Irlanda.

Esecuzioni negli Usa

NEW YORK — Due condannati alla pena capitale sono stati messi a morte negli Stati Uniti nel giro di 24 ore: uno in Florida, martedì pomeriggio e un altro in Texas, all'alba di ieri.

Il primo, Daniel Morris Thomas, un negro di 37 anni, era accusato di avere sparato a un professore universitario e di aver poi violentato la moglie di questi; il secondo, Jeffrey Allen Barney, di 28 anni, bianco, di avere strangolato la moglie di un pastore protestante, che in precedenza lo aveva aiutato a trovargli un posto di lavoro.

Thomas è morto sulla sedia elettrica, Barney col metodo della iniezione di sostanza letale.

«La Cinq»: ordinato il blocco dei film

PARIGI — Un brutto colpo per «La Cinq».

Accogliendo, in parte, i ricorsi presentati dalle categorie legate alla industria cinematografica, il consiglio di stato francese ha intimato ieri alla Tv privata di Silvio Berlusconi e Jérôme Seydoux di sospendere la trasmissione dei film.

La misura transitoria avrà validità finché non verrà stipulato un nuovo contratto col governo. La sentenza avrà probabilmente ripercussioni non indifferenti sul bilancio de «La Cinq», nel cui palinsesto i films avevano un ruolo importante.

La decisione del consiglio di stato, cui era stata chiesta la sospensione «tout court» di tutti i programmi di «La Cinq», è stato accolto con viva soddisfazione negli ambienti cinematografici francesi.

IL GOVERNO CHIRAC AVVIA LA POLITICA DI LIBERALIZZAZIONE

Prime riforme economiche in Francia

PARIGI — Il nuovo governo francese ha avviato le prime riforme in campo economico, approvando ieri in sede di consiglio dei ministri, il progetto di variazione alla legge finanziaria per il 1986 disposta dai socialisti (ora all'opposizione).

Punto determinante di questo primo intervento sul bilancio compiuto dal governo di centro-destra è la destinazione di otto miliardi di franchi per crediti aggiuntivi all'industria e di quattro all'impiego dei giovani, oltre a stanziamenti maggiori per la sicurezza e l'agricoltura che disporranno di altri 300 milioni di franchi ciascuna.

Il deficit di bilancio resta pressoché immutato, con una variazione in meno di soli 1,2 miliardi di franchi passando da 145,2 a 144 miliardi, un ritocco apparentemente irrilevante, ma avvenuto aumentando le spese di 21,6 miliardi e le entrate di 22, miliardi derivanti in parte da alcune privatizzazioni e in parte da economie in enti locali e nei giochi del «loto» e scommesse sulle partite di calcio «loto sportif».

Le maggiori spese riguardano soprattutto stanziamenti per compensare la diminuzione degli oneri delle imprese e facilitare l'impiego dei giovani.

Altri provvedimenti importanti con i quali si vuole ridare impulso all'economia favorendo gli investimenti, sia pure in modo indiretto, sono la soppressione dell'imposta patrimoniale a partire dal primo gennaio del 1987, provvedimento che sarà accompagnato da una equivalente riduzione dell'imposta per i piccoli contribuenti, e l'immediata amnistia per chi farà rientrare in Francia capitali illegalmente tenuti all'estero.

Secondo il criterio di liberalizzazione economica è stato anche ristabilito il principio dell'anonimato sul possesso dell'oro.

Peraltro è stato annunciato che le tariffe dei trasporti pubblici della regione parigina, con oltre undici milioni di utenti, aumenteranno dell'otto per cento a partire dal primo maggio. Il prezzo dei trasporti pubblici, fermo da circa un anno, era stato aumentato in media del tre per cento alla fine del mese scorso nel resto della Francia.

A partire da ieri poi le tariffe del gas e della luce sono scese in Francia del 2 e dell'un per cento rispettivamente. Contemporaneamente, il comitato prezzi ha annunciato la «liberalizzazione» dei prezzi di 550 mila commercianti (grande distribuzione, ingrosso e dettaglio), pari al 75 per cento del commercio totale.

Restano sotto controllo i prezzi dei generi alimentari freschi, dei prodotti farmaceutici e dei servizi, in primo luogo nei comparti ristorazione e alberghiero.

In linea con l'impegno assunto dopo la recente svalutazione del franco nell'ambito dello Sme, il ministro dell'economia Edouard Balladur ha autorizzato le società a utilizzare contratti valutari a termine con una maturità massima fino a tre mesi. Il provvedimento estende l'uso dello strumento agli importatori cui finora era proibito di comprare franchi sul mercato. Gli importatori potranno, tuttavia, vendere franchi a termine solo se dimostreranno che i contratti coprono un rischio valutario commerciale.

In questo modo, si intende prevenire la vendita di franchi sul mercato a termine per fini puramente speculativi. In base a un contratto a termine, un operatore può vendere una divisa a un tasso fisso per consegna di un'altra moneta in futuro. Lo strumento è largamente usato dalle società per bloccare le loro conversioni valutarie a un tasso favorevole evitando di esporsi alle fluttuazioni dei mercati valutari.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter si ferma al Bernabeu di Madrid

TRE CALCI DI RIGORE IN UN ELETTRIZZANTE INCONTRO

Butragueño e gli altri «talenti» superiori agli acciacchi interisti

Real Madrid-Inter 5-1
(DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI)

MARCATORI: 44' Sanchez (rigore), 63' Gordillo, 66' Brady (rigore), 75' Sanchez (rigore), 93' e 108' Santaillana.

REAL MADRID: Agustin, Chendo, Camacho, Maceda, Sanchis (14' Salguero), Gordillo (110' Juanito), Butragueno, Michel, Sanchez, Gallego, Santillana. (Ochotorena, Martin Vasquez, Cholo).

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli (50' Marini), Brady, Rummenigge (83' Bernazzani). (Lorieri, Marangon, Minaudo).

ARBITRO: Keizer (Olanda).

NOTE: tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 90 mila. Espulso al 100' Mandorlini, già ammonito, per un fallo su Gallego. Ammoniti per scorrettezze: Maceda, Tardelli, Chendo.

Euroschedina

Barcellona Ifk - Goteborg	1° t.	1
Barcellona Ifk - Goteborg	fin.	1
Steaua B. - Anderlecht	1° t.	1
Steaua B. - Anderlecht	fin.	1
Bayer U. - Atl. Madrid	1° t.	2
Bayer U. - Atl. Madrid	fin.	2
Dukla Praga - D. Kiev	1° t.	x
Dukla Praga - D. Kiev	fin.	x
Real Madrid - Inter	1° t.	1
Real Madrid - Inter	2° t.	1
Real Madrid - Inter	fin.	1
Waregem - Colonia	1° t.	2
Waregem - Colonia	fin.	x

MADRID — L'Inter è stata eliminata dalla Coppa Uefa, subendo l'inesorabile legge del Bernabeu, che vede il Real Madrid rimontare sempre passivi anche notevoli come era lo stesso 3-1 subito a Milano. All'Inter comunque ieri sera va in pieno l'onore delle armi.

La partita non è risultata quell'assedio a Fort Apache che si temeva, con l'Inter asserragliata nella propria area, come avvenne lo scorso anno. Nel primo tempo hanno avuto ottime occasioni per andare in vantaggio per primi. Sono comunque riusciti a segnare un prezioso gol in trasferta nel secondo, portandosi 2-1, pur avendo dovuto rinunciare ad Altobelli, stiratosi sul finire del primo tempo e costretto ad uscire all'inizio della ripresa, e con l'altra punta Rummenigge che reggeva come poteva, chiaramente non guarito dai suoi guai muscolari alla gamba destra.

E c'era anche un palo di Bergomi poco prima a dimostrare la volontà e l'efficacia di questa Inter, che ha impegnato duramente il Real Madrid.

La partita è stata caratterizzata da tre rigori concessi dall'ottimo arbitro olandese Keizer: due per il Real Madrid e uno per l'Inter. Tutti giusti. A proposito di questi rigori va sottolineata la maggior pecca dimostrata ieri sera dall'Inter: la poca attenzione nel commettere certi falli fatali, come va considerato anche quello che ha provocato l'espulsione di Mandorlini nel primo tempo supplementare, facendo rimanere la squadra in dieci in un momento cruciale.

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Anderlecht (Belgio)-STEAUA BUCAREST (Romania)	1-0	0-3
Goteborg (Svezia)-BARCELLONA (Spagna)	3-0	4-8

COPPA DELLE COPPE

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
DINAMO KIEV (Urss)-Dukla Praga (Cec.)	3-0	1-1
ATL. MADRID (Spagna)-Bayer Uerdingen (Germania Ov.)	1-0	3-2

COPPA UEFA

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Inter (Italia)-REAL MADRID (Spagna)	3-1	1-5
COLONIA (Germania O.)-Waregem (Belgio)	4-0	3-3

(In maiuscolo le finaliste).

STORIE INCREDIBILI DEL NUOVO SCANDALO DELLE SCOMMESSE

Un «13» miliardario a Napoli inventato dal Totocalcio nero

L'inchiesta sul calcio scommesse si allarga adesso al mondo del Totocalcio. Ma non solo a quello del Toto clandestino, cuore e motore dello scandalo che ha portato la magistratura torinese a emettere ordini di cattura e comunicazioni giudiziarie, bensì a quello del Totocalcio legale. Dicono gli inquirenti: la banda di Armando Carbone, rappresentante napoletano di abiti firmati, vero cervello d'organizzazione, pilotava gran parte delle partite di serie B e C1 e, giocando sul velluto, investiva ogni settimana milioni puntando su schedine sicure.

Tre i livelli e le specializzazioni della banda, dunque: 1) Manovrare per promuovere o retrocedere squadre di serie B e C1. 2) Governare, di riflesso, il mondo del Totocalcio clandestino, dove si gioca puntando anche su soli due incontri quotati in precedenza da bookmaker. 3) Avendo garanzie su buona parte dei risultati domenicali, puntare milioni sul Totocalcio legale, vincendo così anche grosse cifre.

IL TARIFFARIO

Per alterare il risultato di una partita a ogni calciatore compiacente venivano dati da 3 a 15 milioni; una promozione tra i professionisti, o una mancata retrocessione, rendeva invece ai mediatori 300 milioni. Di milioni (e non soltanto di quelli investiti direttamente nelle scommesse clandestine) si parla molto nelle telefonate che hanno permesso a magistratura e polizia torinese di mettere le mani su un'organizzazione che oltre a raccogliere scommesse cercava anche di pilotare i risultati per falsare la classifica dei campionati e così fare avere a certe società gli alti contributi che la lega riserva a chi gioca tra i professionisti.

Cercare di avere dagli investigatori precisi riferimenti (cioè accostare nomi e partite) è però impossibile, come è impossibile sapere chi ha commesso soltanto un illecito sportivo (in pratica ha fatto volontariamente degli errori o non si è impegnato) e quindi non è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria, ma al massimo — se nell'istrutturia penale lo si riterrà opportuno — potrà essere sentito come testimone.

Pare comunque che ci fosse qualche calciatore che poco prima della partita addirittura dagli spogliatoi telefonava ai big dell'organizzazione per confermare che tutto andava come previsto o per dire che non si poteva combinare niente.

UN «13» SPORCO

Un esempio clamoroso, i giudici torinesi lo fanno. Il 12 gennaio 1986 fu una buona giornata per chi aveva vinto al Totocalcio: i «13» furono sei in tutta Italia e vinsero 1 miliardo e 231 milioni ognuno. Una schedina vincente fu giocata a Napoli, in un bar, il Superbar di piazza Carità, proprio a due passi dalla centrale di controllo del Toto clandestino di Armando Carbone, nei vicoli dei Quartieri Spagnoli. Quella schedina era un sistema composto da quattro triple, quattro doppie, cinque fisse: con 648 mila lire i vincitori realizzarono un «13» e dodici «12», il massimo che si potesse realizzare con quel sistema per una vincita complessiva di 1 miliardo e 615 milioni.

Già il giorno successivo alla vincita, però, negli ambienti delle scommesse napoletane circolavano voci strane, subito raccolte dai quotidiani cittadini. «Il Mattino» scrisse: «Hanno vinto i contrabbandieri dei Quartieri che vendono la morte con le bustine di eroina». La notizia fu ripresa dal «Corriere dello Sport» che raccontò di un gruppo di scommettitori dei Quartieri Spagnoli di cui faceva parte un «rappresentante di moda».

Il sistema con cui la banda avrebbe vinto è semplice: alle partite di serie A, quelle che la banda non riusciva a pilotare, erano assegnate le triple; a quegli incontri per i quali erano stati presi accordi non del tutto sicuri, si giocavano le doppie; le fisse, tutte relative a risultati di serie B e C1, erano partite sulle quali si erano raggiunti accordi sicuri.

Così risultò quel giorno la schedina vincente:

Fiorentina-Torino 1 X
Palermo-Sambened. 1 X
Udinese-Roma 1 X
Pescara-Vicenza X
Juventus-Como 1 X
Torres-Alessandria X
Verona-Avellino 1 X 2
Livorno-Taranto X
Lecce-Milan 1 X 2
Perugia-Bologna 1
Napoli-Pisa 1 X 2
Inter-Atalanta 1 X 2
Bari-Sampdoria X

Le fisse, secondo le ipotesi del magistrato, sarebbero le partite di cui la combine era garantita dall'organizzazione.

MILLANTATO CREDITO

Nelle 290 bobine contenenti le registrazioni delle telefonate tra arrestati e tra alcuni dei 38 inquisiti, si parla complessivamente di un'ottantina di partite dei campionati di serie A, B e C1. Per almeno una metà si capisce subito che i tentativi di pilotarne il risultato non vanno in porto e che spesso si parla per sentito dire; per altre invece il contenuto è ritenuto sufficiente per far intervenire anche l'ufficio inchieste della Federcalcio. Su tutte, ovviamente, il sostituto procuratore Marabotto dovrà cercare di fare chiarezza, soprattutto per scoprire la portata del millantato credito che negli ambienti delle scommesse e del calcio ha sempre avuto largo spazio.

Tra le 80 partite di cui Armando Carbone (il napoletano fuggito all'arrivo della polizia che però nella sua abitazione ha trovato materiale ritenuto utilissimo alle indagini) e gli altri arrestati e alcuni degli inquisiti parlano al telefono per l'attuale campionato, figurano, secondo quanto si è appreso: Udinese-Roma 0-2 (con il tentativo fallito di far designare un arbitro favorevole ai friulani), Udinese-Pisa 1-1, Udinese-Milan 0-0, Como-Sampdoria 2-2 e Sampdoria-Como 0-0 (si dice che c'è un accordo per i due pareggi, sia in andata sia nel ritorno), oltre a Napoli-Udinese 1-1 (di cui si è parlato).

INTERROGATORI

Antonio Pigino, allenatore in seconda della Pro Vercelli, uno dei dodici arrestati nell'inchiesta del Totonero, ha concluso tra le lacrime il suo primo interrogatorio. Per tre ore il sostituto procuratore Marabotto lo ha interrogato sulle partite truccate e sembra che l'ex portiere del Torino abbia ammesso tutto facendo anche nomi nuovi di calciatori che sarabbero coinvolti in combines per alterare i risultati degli incontri.

Secondo indiscrezioni avrebbe raccontato di aver più volte avvicinato giocatori per tentare di addomesticare i risultati delle partite in particolare per conto della Cavese, in cui ha giocato in anni passati. Ma i suoi contatti sarebbero stati estesi anche a calciatori di altre società. Pigino ha però escluso di aver percepito grosse somme in cambio di questa sua attività. L'ex portiere del Torino ha anche negato di aver mai giocato al Totonero.

L'UDINESE PRIMA DI TUTTO DEVE SALVARSI MA...

Difficile pensare a Firenze nella burrasca di questi giorni

UDINE — Continua la ridda di voci che interessano da vicino l'Udinese per la vicenda del calcio scommesse con annesso, o antecedente e pregnante, Totonero, e continuano naturalmente le preoccupazioni dei tifosi per le sorti della squadra bianconera. In fondo, si vede proprio in questi frangenti quanto i tifosi siano attaccati alla squadra, come si conviene agli amici «veri» che sono vicini nel momento del bisogno, dello sconforto, o comunque quando qualcosa non va.

E per l'Udinese sembra che siano parecchie cose a non andare: ieri il magistrato di Torino che si interessa alla vicenda ha accennato a ben quattro partite «sospette» a carico dell'Udinese, citando Napoli-Udinese e tre partite interne, con Roma, Milan e Pisa. Partite peraltro che l'Udinese non ha vinto: per cui, a voler essere crudi subito, se illecito fosse accertato non porterebbe alla retrocessione ma alla penalizzazione di un certo numero di punti, presumibilmente cinque, in avvio del prossimo campionato.

Sono naturalmente queste solo supposizioni, tentativi di interpretazione istintiva della situazione, anche se naturalmente bisognerà attendere di conoscere fatti, circostanze e addebiti precisi per conoscere anche la sorte della squadra. Il tutto ammesso che vengano provate responsabilità, e a questo punto non si riesce neppure a ipotizzare di chi: per il momento solo il direttore generale Tito Corsi è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria per ipotesi del reato di associazione per delinquere. Ma è altrettanto chiaro che, ammesso che venisse accertata qualche responsabilità di Corsi, non si riuscirebbe a capire come avesse potuto falsare il risultato di partite senza la collaborazione di almeno qualche giocatore. Nessuno dei quali peraltro figura tra gli «inquisiti», cosa questa che potrebbe far apparire molto più «leggera» la situazione della squadra bianconera.

Ma, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, sono queste ipotesi, deduzioni che non trovano fino a questo momento il conforto di notizie ufficiali, che facendosi attendere lasciano tutti con il fiato sospeso. Dove nel «tutti» c'entrano ovviamente anche i dirigenti della società: le dichiarazioni di assoluta estraneità della società e della squadra saranno veritiere, ma anche altrettanto scontate.

Nel senso che non sono affatto sufficienti a tranquillizzare una piazza sportiva che non è riuscita ancora a riprendersi dallo sconcerto. E che, dicevamo, proprio in questa occasione ha dimostrato più che mai l'attaccamento ai colori bianconeri.

«Volevo andare a Firenze domenica, l'avevo già deciso, preferisco invece andare a fare "ciocca" con gli amici da qualche parte»; oppure: «A Firenze ci vado lo stesso, la squadra deve essere sostenuta comunque, può darsi che sia tutta una bolla di sapone»; e ancora: «L'ultima trasferta non me la perdo, in fondo se qualcuno ha sbagliato non devono rimetterci tutti; sta di fatto che se queste voci vengono fuori da un magistrato, non possono essere inventate; aspettiamo comunque di vedere cosa succede». Reazioni diverse, in certi casi addirittura opposte, ma sempre dello stesso spirito: l'amore per la propria squadra, anche se devastato da una delusione che tutti si augurano non debba essere troppo cocente. E tanto più mal accettata perché i giocatori avevano dimostrato sul campo di avere ottime chances per conquistare la salvezza

Ma attenzione, questo vale per i giocatori e per i tifosi: anche nella peggiore delle ipotesi, la squadra la salvezza la deve conquistare comunque. Per un atto di orgoglio, di convinzione, di dignità professionale, di onestà nei confronti di loro stessi, del campionato, della società, del pubblico; ma anche per un motivo di... praticità. Nel caso malaugurato e sciagurato che nei confronti della squadra bianconera venisse decretata la retrocessione, bisognerebbe infatti che l'Udinese fosse rimasta in serie A, per scivolare di conseguenza in serie B. Altrimenti, se non proprio una retrocessione in serie C (comunque un'eventualità da non escludere come pazzesca) la squadra friulana si troverebbe a iniziare il campionato cadetto con un congruo handicap di punti. E non c'è bisogno di aggiungere altri commenti.

Guardare dunque fiduciosi a Firenze e alla salvezza è un obbligo per tutti.

Giorgio Verbi

Gli arbitri: a Pieri Juve-Milan

MILANO — Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le partite di serie A in programma domenica (la serie B osserverà un turno di riposo):
Atalanta-Torino: Boschi
Bari-Avellino: Casarin
Fiorentina-Udinese: Agnolin
Inter-Como: Lamorgese
Juventus-Milan: Pieri
Napoli-Sampdoria: Pairetto
Roma-Lecce: Lo Bello
Verona-Pisa: Longhi

GLI ALABARDATI (MENO DAL PRÀ) SI RITROVANO OGGI A MONFALCONE

Pausa di attesa alla Triestina ma nessuno crede a Braghin reo

La Triestina si ritrova questo pomeriggio alle 15.30 sul campo di allenamento di Monfalcone per la ripresa degli allenamenti. Dopo la partita di Bologna i giocatori hanno goduto di alcuni giorni di libertà, nelle rispettive sedi di residenza. Fatta eccezione per alcuni, che sono comunque rientrati a Trieste per ragioni familiari (come capitan De Falco) o per ricevere la comunicazione giudiziaria come Braghin, gli altri hanno beneficiato del riposo per rimettere in sesto soprattutto il morale, dopo la delusione venuta dal risultato dell'ultimo incontro. Dal Prà invece è a Cremona, dove sabato giocherà con la under 21 della «B».

Le vicende venute alla luce in questi giorni hanno purtroppo portato lo scompiglio anche in casa alabardata. E non tanto per quanto di sussurra in merito a Braghin e alla partita Triestina - Lecce, quanto per il fatto che in attesa di una schiarita sul complesso caso non è possibile tracciare programmi né verificare con esattezza la situazione in cui si trova — o verrebbe a trovarsi — la Triestina.

Programmi? Questa è una fase di stasi, di profonda incertezza. Se non fosse scoppiato lo scandalo del «Totoscommesse» e delle partite presuntamente truccate, alla Triestina il discorso «futuro» sarebbe già stato affrontato in prima persona dal presidente, portando una schiarita determinante sia nell'ambito societario sia fra i tifosi. Siamo invece in una situazione di all'erta, per cui tutti i giochi sono fermi in questo momento. E il discorso sul futuro va rimandato a tempi più certi.

Ritorniamo a Triestina - Lecce. Una partita portata inaspettatamente alla ribalta, sul filo di una conversazione telefonica fra due persone sospette, intercettata dalla Polizia. Se è vero quanto si è dovuto leggere, l'annuncio del pareggio era venuto prima della partita, tirando in ballo l'alabardato Braghin, che avrebbe dovuto «sistemare» il risultato «se ci fossero stati problemi». E Braghin per disdetta c'è proprio entrato nella determinazione del risultato di parità, proprio nel modo che solitamente offre il destro ai maggiori sospetti: con un'autorete.

Ma visto il filmato di quella azione, appare incredibile che l'inserimento sulla traiettoria del pallone, che è stato deviato solamente, non buttato direttamente in porta, mettiamo con una intempestiva entrata a scivolone, sia avvenuto con tanta diabolica precisione ad opera di Braghin,

Questa è la chiacchierata autorete di Maurizio Braghin del 2 giugno 1985, che permise al Lecce di pareggiare il precedente gol di De Falco e fissare il punteggio finale sull'1-1. Difficile stabilire l'intenzionalità dell'intervento o quanto meno dell'intempestività nello scoprire un varco nella barriera sul tiro non irresistibile di Palese, servito a sorpresa dalla punizione di Raise *(disegno L. Zudini)*

quando in quella affollata area qualunque altro avrebbe potuto correggere la traiettoria. E stato il caso insomma a portare Braghin, sul pallone scagliato verso la porta da Palese, non c'è stata la deliberata volontà di Braghin di mandare il pallone in rete.

Se la comunicazione giudiziaria deve riguardare solo questo episodio, appare difficile che emerga qualcosa di poco pulito a carico dell'alabardato. E questo non è solo un augurio ma una convinzione. Perché è proprio difficile pensare che Braghin abbia voluto costruire un'autorete in quella circostanza, tentando di rinviare un pallone fra diversi suoi compagni, con risultato incerto. C'è la perplessità destata da quella telefonata fra due compari che sapevano già tutto in precedenza, confidando fra l'altro sull'apporto di Braghin. Ma qui siamo nel fantacalcio. Ed è difficile imbastirvi un giallo con basi serie.

D. d. R.

Le partite incriminate

TORINO — Indiscrezioni da Torino per quanto riguarda la Serie B. Vengono citate: Perugia-Ascoli 0-4 (indagò anche l'ufficio inchieste della Federcalcio), Ascoli-Vicenza 1-1, Sambenedettese-Perugia 0-0, Vicenza-Lazio 2-0 (si fanno i nomi di Vinazzani e Cerilli, che però non hanno giocato), Perugia-Triestina 2-0, Genoa-Perugia 1-0 (ma in campo le cose sarebbero andate esattamente in modo opposto a quanto previsto), Triestina-Ascoli 1-1, Perugia-Cesena 0-0, Perugia-Empoli 1-1, Catanzaro-Vicenza 0-2, Catania-Perugia 2-1, Perugia-Bologna 2-0.

Per la C/1, infine, dalle telefonate risulterebbero contatti per un piano destinato a portare la Cavese in serie B, con riferimento a quanto avvenne nello scorso campionato per il Vicenza (promossa tra i cadetti).

Come è noto, hanno tra gli altri ricevuto comunicazioni giudiziarie: Spartaco Ghini (presidente del Perugia), Dario Maraschin (presidente del Vicenza), Guerino Amato (presdiente della Cavese), Tito Corsi (direttore generale dell'Udinese), Italo Allodi (consigliere del presidente del Napoli), Gastone Rizzato (direttore sportivo del Vicenza), Sauro Massi (giocatore del Perugia), Claudio Vinazzani (giocatore della Lazio), Franco Cerilli (giocatore del Vicenza), Maurizio Braghin (giocatore della Triestina).

I repubblicani frattanto intendono presentare alla presidenza del Consiglio dei ministri una interpellanza parlamentare su quanto sta avvenendo in questi giorni nel settore sportivo. L'interpellanza sarà firmata alla Camera dall'on. Mauro Dutto e al Senato dal sen. Libero Gualtieri. L'interpellanza riguarderà anche l'Unire e il suo funzionario.

«Vogliamo avere un chiarimento generale — ha detto Dutto — su tutto il mondo del calcio e sapere se questi malfattori potranno venir cacciati fuori in modo che non si debba più intaccare l'immagine dello sport italiano. È ora che si faccia piazza pulita. Altrettanto chiediamo di sapere sul funzionamento del mondo dell'ippica».

IL GIUDICE SPORTIVO HA ESAMINATO I REFERTI RIGUARDANTI LA SERIE «A»

Per Manfredonia campionato finito Un turno di squalifica a De Agostini

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato questa settimana sei giocatori in serie A. Per due giornate Manfredonia (Juventus) «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario, recidivo».

Per un turno sono stati squalificati Dario Bonetti (Roma), De Agostini (Udinese) Fontolan (Verona), Tardelli (Inter), Tempestilli (Como).

Queste le altre decisioni prese dal giudice sportivo che questa settimana ha esaminato solamente i referti arbitrali relativi alle gare di serie A.

Ammende a società: 10 milioni di lire complessivi all'Avellino; 4 milioni 950 mila lire al Pisa; 3 milioni 750 mila alla Roma: 2 milioni 750 mila al Bari; 150 mila alla Juventus.

Ammonizioni con diffida: Berti (Fiorentina), Sola (Bari), Wilkins (Milan), Albiero (Como), Armenise (Pisa), Celestini (Napoli).

Deplorazione a Garuti e Romano (Avellino), Pecci (Napoli), Progna (Pisa).

Ammonizione per Jorio (Fiorentina), Pasculli (Lecce), Simonini (Atalanta), Ancelotti (Roma), Marino (Napoli).

Ammende a giocatori: 240 mila con diffida a Terracenere (Bari), 135 mila Evani (Milan), 120 mila a Baresi G. (Inter), D. Bertoni (Napoli) e Borgonovo (Como).

Il dirigente dell'Avellino, Salvatore Di Somma, è stato inoltre inibito fino al 23 aprile

* * *

Il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle gare dei campionati dilettanti di domenica scorsa ha preso le seguenti decisioni:

Squalifica di due giornate di gara a seguito di espulsione a: Cattaneo (Maianese), Favento (San Giovanni), Gherzil (Costalunga) e Forgiarini (Gemonese). Due giornate anche a Donato (Azzurra).

Una giornata: Tabai (Cormonese), Bolzon (Chions), Clemente (Itala S. Marco), Macchiori (Ricr. Maniago), Gregoris (Tiezzese), Rosso (Colouredo Prato), Bidino (Rive d'Arcano), Vinazza (Lauzacco), Franzolini (Natisone), Nonino (Natisone), Tulisso (Serenissima), Rosso (Brian), Seravalle (Carlinese), Dazzan (Tisana), Chiandotto (Terzo), Rusin (Begliano), Provedel (Fontanafredda U. 18), Colussi (Chions), Martinis (Lignano), Imperatore (Lucinico), Marus (Vi.Ba.Te), Gerolin (San Quirino), Toppano (Diana), Di Fant (Rive d'Arcano), Cicigoi (Natisone), Dolce (Natisone), Basandella (Natisone), Battaglia (Brian), Zanutta (Carlinese), Pontisso (Codroipo), Codia (Ruda), Mucchiut (Mariano), Volo (Opicina), Mirra (Latisanotta).

Parpinel (Cordenonese), Tirelli (Pasianese Ud), Marzio (Spal), Toffolutti (Olimpia), Cleva (Spilimbergo), Fabris (Itala S. Marco), Pinatti (Pro Fiumicello), Michelin (San Giovanni), Bottos (Visinale), Minusso (Pasianese Pn), Burigat (Fiume Veneto), Fogale (Pagnacco), Bernardis (Riviera), Grosso (Pro Fagagna), Fabbro (Diana), Contin (Lauzacco), Bolzicco (Corno), Picco (Flaibano), Tesolat (Sangiovannese), Ferrin (Carlinese), Piani (Gonars), Centis (Zompicchi), Budicin (Villesse), Hubner (Muggesana), Pugliese (Libertas Ts), Sossi (Campi Elisi Prisco), Nogherot (Fontanafredda U. 18), Fornasier (Sangiorgina), Vattolo (Tarcentina), Urban (Pro Tolmezzo), Tosolini (Bressa), Canton (Azzanese), Gavin (Torviscosa), Sebastianis (Sevegliano), Beltrame (Ricr. Maniago), Pase (Pasianese Pn), Cordazzo (Sarone), Presello (Ciconicco), Ghersi (Pagnacco), Patat (Gemonese), Pilosio (Pro Fagagna), Di Noto (Libertas Variano), Nascimbeni (Reanese), Iacuzzi (Galianese), Gonzato (Latisanotta), Filipuzzi (Sangiovannese), Rinaldi (Sedegliano), Moretti (Gonars), Marcuzzi (Villesse), Bertogna (Pro Romans), Zotti (Fogliano), Gnezda (Libertas Ts), Sfreddo (Fontanafredda U. 18), Maccan (Zoppola).

Provvedimenti a carico di allenatori: squalifica a Zannier (Pro Aviano) e Cassin (Chions) fino al 28 aprile; Cescutti (Riviera) fino al 5

In terza categoria sono state inflitte due giornate di squalifica a Battaini del S. Marco Sistiana; mentre per un turno sono stati sospesi Tomizza (Gmt), Coppola (Primorec) e Andreini (Aurisina).

UNA DOMENICA DI ALLEGRIA PER I TRIESTINI DEL GIRONE PROMOZIONE

Il Portuale ha preso la strada della salvezza

Con il successo ottenuto domenica scorsa sulla Sacilese, netto nell'espressione numerica del risultato quanto sofferto sul terreno di gioco, il Portuale ha decisamente imboccato la strada che conduce alla salvezza. Sugli spalti non gremitissimi dell'Ervatti, a causa di un freddo pungente che ha trasformato un pomeriggio di primavera in un'autentica coda del crudo inverno passato, anche Stefano Riva, che oltre a una lunga milizia in biancoazzurro, vanta parecchie buone stagioni nelle file alabardate.

Con l'ex capitano portualino, che tutt'ora divide in settimana con vecchi e nuovi compagni le fatiche degli allenamenti, esaminiamo quest'autentica impresa dei ragazzi di Varljen, anche alla luce delle precedenti alternanti prestazioni.

«Vorrei tornare subito sull'argomento iniziato durante l'ultimo incontro. Sono piovute delle critiche, più o meno velate, all'indirizzo di questo o quel giocatore. In effetti, rileggendole e riparlandone fra noi, possono essere classificate come critiche costruttive e la reazione sul campo è stata positiva. Negli spogliatoi, infatti, i ragazzi hanno tenuto a puntualizzare di avere risposto con i fatti al pungolo degli appunti loro mossi».

— Il successo, oltre ai punti, ha ridato dunque convinzione a questa squadra che, formata da giovani, è più sensibile alle conseguenze di un successo sfumato o di una sconfitta ritenuta immeritata?

«Senza dubbio. Il sodalizio punta, non avendo altri grossi mezzi da corrispondere, a mantenersi più in alto possibile, desiderando offrire le migliori prospettive e le maggiori soddisfazioni ai suoi giocatori, nonché uno sbocco naturale e stimolante agli splendidi ragazzi che si formano nel proprio vivaio. Ecco perché bisogna salvarsi, per non compromettere il grosso lavoro a lungo termine, iniziato già con Cattonar e continuato oggi sotto la guida di Adriano Varljen».

— Tornando all'ultimo successo, stavolta la bora ha aiutato un tantino l'undici di casa.

«Un pochino, ma solo in occasione delle prime due reti. Direi che abilissimo è stato Coslevaz, svelto e furbo a inserirsi in tutte e tre le opportunità alla sua portata. Nel secondo tempo ci sono stati dei momenti di difficoltà, proprio perché la squadra è più propensa al gioco, che non alla marcatura stretta».

— Molti si aspettavano anche l'apporto di un certo Riva, dato per scontato, a dar man forte ai compagni in questo decisivo frangente.

«Lasciamo Riva a fare il tifo dalla tribuna e ai giovani il tempo e il modo di fare esperienza. Riva con le sue 33 primavere riuscirebbe ora solo a ricoprire il ruolo di libero. Meglio Zocco, che ha una buona impostazione, pratica un bel calcio, cui manca solo un po' di posizione, acquisibile soltanto giocando molto in quel ruolo. Prendiamo l'esempio di Massimiliano Varljen, che può spiegare mentalità, capacità e limiti di tutto il complesso. Con la rappresentativa Max compie meraviglie, perché in quella sede lo spirito è diverso. In Promozione soffre maggiormente il ritmo e l'agonismo, stentando a dare quanto è nelle sue grandi possibilità».

Ancora all'insegna della massima incertezza il girone di Prima categoria comprendente le cinque formazioni triestine. La capolista Edile Adriatica ce l'ha messa tutta pur di prendere il largo a Fiumicello, mancando il successo pieno per un nonnulla e dovendosi accontentare di un pari tutt'altro che da buttare. Alla compagine triestina s'è così affiancata in vetta alla classifica l'Itala S. Marco, ed è proprio dall'undici di Gradisca che gli edili dovranno d'ora in poi maggiormente guardarsi, apparendo il complesso al momento più omogeneo e quello più dotato.

Tra gli inseguitori segnano il passo San Giovanni e Ponziana, che dai derbies di sabato scorso non hanno tratto grossi giovamenti per le rispettive classifiche. I rossoneri, anzi, ospiti estemporaneamente in via Flavia del Costalunga, sono scivolati sul fatidico traguardo del possibile tredicesimo risultato utile consecutivo, dopo aver chiuso in vantaggio la prima frazione di gara. Nella ripresa, la rinfrancata squadra di Palcini ha saputo rovesciare il risultato, bissando l'importante vittoria della settimana precedente a spese del Ponziana.

E ancora una volta lo stesso Ponziana non è riuscito a condurre in porto il minimo dei vantaggi, mantenuto sino al novantesimo sullo Zaule. Stavolta i biancocelesti sono esenti da appunti critici, avendo disputato una buona prova di fronte agli irriducibili padroni di casa. Lo Zaule ha avuto in più il grosso merito di non rassegnarsi al destino, anche quando i legni della porta biancoceleste hanno salvato Marsich da sicure capitolazioni.

Si è giocato praticamente ad una sola porta a causa del forte vento, a scapito dello spettacolo riservato al ristretto nugolo di coraggiosi che ha osato sfidare le bizze di questo primo mese di primavera.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Milano vince la Coppa Italia di pallacanestro

INFEROCITI I TIFOSI PESARESI

È finita con Peterson a terra privo di sensi colpito da una moneta

BOLOGNA — La Simac Milano ha vinto la decima edizione della Coppa Italia battendo nella finale la Scavolini Pesaro 102-92 (52-46).

SIMAC MILANO: D'Antoni 16, Premier 20, Meneghin 4, Schoene 21, Henderson 28, Bargna 8, Boselli 3, Bariviera 2. Ne: Blasi, Gallinari.

SCAVOLINI PESARO: Gracis 13, Fredrick 23, Magnifico 16, Tillis 9, Costa 4, Zampolini 9, Silvester 18. Ne: Minelli, Franco, Cipolat.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Pallonetto di Napoli.

NOTE — tiri liberi: Simac 24 su 32, Scavolini 19 su 25; usciti per cinque falli: 22'49" Costa (74-79), 27'45" Meneghin (96-87). Tiri da tre punti: D'Antoni 3/6, Premier 4/9, Schoene 1/1, Fredrick 4/8, Tillis e Boselli 0/2, Zampolini 3/5. Nel finale lancio di oggetti in campo da parte dei tifosi pesaresi. A 26" dalla fine Peterson è stato colpito alla fronte da una moneta ed è caduto a terra privo di sensi, riprendendosi dopo qualche istante. Spettatori: 3.500.

La Simac ha tolto la coppa alla Scavolini, vincitrice l'anno scorso, conquistando il trofeo per la seconda volta dopo il successo del 1972. L'ha fatto conducendo quasi costantemente, dando l'impressione di poter stravincere quando al 25' si è trovata a più 15 (67-52) resistendo con la calma della grande squadra al rabbioso ritorno dei pesaresi. Poi ha divuto far festa quasi da sola, perché soltanto la Scavolini aveva tifosi al seguito (a sostenere i milanesi ci ha pensato un gruppo di tifosi yoga) e perché la partita è stata sciupata dall'ormai quasi consueta pioggia di monete e accendini dagli spalti e dallo spavento per la ferita e lo svenimento di Peterson colpito da una moneta.

Henderson e Meneghin nel primo tempo, D'Antoni e Schoene nel secondo hanno costruito il successo. L'ala di colore, l'unico giocatore della Simac che quest'anno ha ricevuto più critiche che consensi ha segnato 20 punti prima del riposo e 11 dei primi 13 della squadra; ha fatto impazzire Zampolini e dopo il cambio di marcatura ha fatto fare tre falli a Tillis in 5'; è vero che a mandarlo a canestro in quattro occasioni ci ha pensato Meneghin con altrettanti splendidi assist, ma Henderson si è guadagnato gli altri punti rubando palloni e soprattutto conquistando acrobatici rimbalzi in attacco. Grazie a lui la Simac ha annullato in fretta il sollecito vantaggio della Scavolini (6-2) ed è andata in testa (34-26 al 12').

Sempre grazie a lui, al lavoro di Meneghin, alla misurata regia di D'Antoni (che in avvio ha chiuso i corridoi a un Fredrick peraltro dolorante a una caviglia) la Simac ha poi controllato il punteggio fino al riposo senza aver bisogno dei punti degli esterni e di uno Schoene molto impreciso (3/9 nei primi 20'). Proprio il rosso statunitense ha però scosso la squadra in avvio di ripresa e ha fornito i punti che servivano prima della fine (5/6 nella ripresa). Arrivata al vantaggio massimo la Simac ha però subìto la riscossa pesarese condotta comunque solo dagli esterni. Silvester (8/13), Fredrick (9/17) e Gracis (4/7) hanno trascinato la Scavolini al 72-76 (31') e poi all'83-85 (35').

Ci hanno però pensato D'Antoni e un Premier improvvisamente utile dopo molti pasticci (7/18) a ricacciare a distanza i pesaresi con tre tiri da tre punti. Anche perché la Scavolini ha pagato ancora la serata storta dei lunghi, tra i quali il solo Magnifico è stato ammirevole per 25' prima di cedere alla fatica. Tillis ha avuto soltanto rari sprazzi, così come Costa, Zampolini non è stato disastroso solo perché nel primo tempo ha azzeccato tre tiri da otto metri. Ma sotto canestro si sono visti ben poco e si sono fatti dominare. È andata male anche quando Sacco, nella ripresa, ha tentato la zona: si è bloccato Henderson ma D'Antoni e Schoene l'hanno forata con facilità.

L'ABBINAMENTO CON IL LATTE CARSO E' PERSO MA I PROGRAMMI SONO AMBIZIOSI

La Ginnastica nel basket femminile ora deve ricominciare dallo sponsor

Reperimento immediato di un nuovo sponsor che potrebbe essere la Iccu containers; conferma dell'allenatore Bruno Crisman; conferma dell'americana Janet Harris; conferma delle giovani più promettenti di cui Carol Meucci è ora la punta di diamante; acquisto di Lorenza Bessi, ala non ancora ventenne dell'Interclub Muggia; «epurazione» delle atlete meno motivate che potrebbe interessare anche qualche nome di spicco; iniziative per riportare un pubblico numeroso e appassionato al palasport.

La sezione di basket femminile della Ginnastica è solo da poche ore ufficialmente orfana dello sponsor Latte Carso e il presidente Matteo Bartoli ha già fissi in mente tutti questi punti per un immediato rilancio. L'abbinamento ha resistito solo pochi mesi essendo stato siglato appena nel settembre scorso. È questione di giorni intanto l'incontro tra Bartoli e i dirigenti della Iccu che l'anno scorso hanno fatto parte di un pool di sponsor minori facendo balenare la possibilità di un coinvolgimento maggiore per questa stagione. «Non posso certo dire di andare a colpo sicuro — confessa Bartoli — ma comunque credo di avere buone speranze».

Il fatto è che un campionato di A 1 femminile oggi costa tra i 200 e i 300 milioni e che i guadagni dovuti alle vendite dei biglietti per le partite quest'anno sono stati molto miseri. Se ne deduce che allo sponsor verrà chiesta una bella cifretta.

Questione di giorni è anche l'incontro tra lo stesso Bartoli e l'ingegner Bruno Crisman, il docente universitario che a metà campionato ha sostituito sulla panchina delle Ginnastica, Franco Pozzecco, dimissionario.

«Non voglio neppure prendere in considerazione — sostiene Bartoli — l'ipotesi che Crisman lasci la guida tecnica della squadra. Infatti se c'è una persona che si merita l'assoluzione piena dopo questo campionato balordo è proprio Crisman. Ha dimostrato un attaccamento alla società e un'entusiasmo incredibili, superiori a quelli delle giocatrici. È stato Crisman che ha saputo ricucire lo "spogliatoio". Secondo me prima di lui questa squadra seguiva una rotta sbagliata dal punto di vista tecnico, emotivo e dei rapporti tra atlete. Crisman è stato un sarto magnifico, ha ricucito tutte queste smagliature. Perdere lui, per noi significherebbe dover ricominciare da zero».

Spetterà a Crisman stilare la lista con la rosa delle giocatrici per il prossimo campionato. Potrebbero venir incluse anche le ragazze ora in prestito come Diviacco che è all'Interclub, Pegan che è all'Under, Borghi che è alla Libertas. Ci sarà in mezzo anche Lorenza Bessi che dalla dirigenza biancoceleste viene ritenuta l'elemento ideale per «giocare a fianco di Janet Harris e farla rendere di più».

La Bessi è un'ala di un metro e ottanta. Lei e la Donadel, che ora gioca nell'Unimoto Cesena, sono considerate le gemelle del basket muggesano. Sono alcuni anni che realizza ottimi bottini in serie B e puntualmente ad ogni estate viene richiesta da alcuni club di serie A. La voce dell'interessamento della Ginnastica è già girata a Muggia.

«È una ragazza molto veloce, dotata di grande elevazione, buona penetrazione e tiro discreto» — dice della Bessi l'allenatore dell'Interclub, Walter Lazar —. «I nostri rapporti con l'Interclub sono ottimi — dice Bartoli —, speriamo di non avere problemi a far venire la Bessi, magari con qualche scambio».

Si dà pressoché per scontata anche la riconferma di Janet Harris che, se non è una trascinatrice, bene o male si è rivelata una delle più redditizie straniere del campionato. L'americana oggi o domani riparte per l'America, ma si è detta supersoddisfatta di Trieste, della squadra, della società e del suo stipendio. Per farla tornare non ci sono problemi. Un punto fermo della nuova squadra,nonostante un rendimento quest'anno inferiore alle potenzialità e alle aspettative, dovrebbe essere anche Graziella Trampus.

«Nego qualsiasi tentazione di smobilitare — prosegue Bartoli —, sebbene quest'anno la squadra sia stata spesso ridicolizzata e sebbene abbiamo perso in un colpo solo le buone posizioni in classifica dei due anni scorsi, lo sponsor, il pubblico e la credibilità».

L'obiettivo per il prossimo campionato è ambizioso: «Siamo tra le otto squadre più forti d'Italia — dice Bartoli — e quindi dobbiamo classificarci tra le prime otto». Ma il traguardo segreto da realizzare a breve scadenza è un altro: la seconda piazza alle spalle delle imbattibili campionesse d'Europa della Primigi. Trieste punta a diventare se non l'anti-Vicenza certamente si può dire, con un gioco di parole, la vice-Vicenza.

Silvio Maranzana

IL COACH E LE RAGAZZE GIA' MEDITANO MILLE RIVINCITE

E la Trampus per il prossimo anno promette diciotto punti a partita

Stagione conclusa per le bianco-celesti. La Comense ha infatti eliminato definitivamente le triestine dai playoff vincendo sabato scorso in casa, seppure per un solo canestro.

L'allenatore Crisman, per una volta, anche se uscito sconfitto, è soddisfatto dell'ultima prestazione del Latte Carso. «Finalmente a Como ho visto la squadra che avevo in mente. Le ragazze hanno sfoderato grande volontà di vincere, intelligenza in attacco, e hanno perso soltanto per sfortuna, questa volta. È stato quel tiro della Romani andato a canestro nonostante fosse marcata a dovere».

Ma veniamo alla stagione nel suo complesso. La salvezza acquisita già da tempo è un traguardo molto al di sotto delle aspettative sia della società, sia del pubblico, giornata dopo giornata sempre meno numerose. Prima delle ferie, le biancocelesti si sono ritrovate per discutere delle lacune della squadra.

Graziella Trampus e Janet Harris, le due giocatrici che a inizio stagione avrebbero dovuto essere le due stelle della compagine si sono lasciate con una promessa, speriamo si tratti di una futura realtà letta nella sfera magica: Graziella ha promesso a Janet che il prossimo anno il suo scout riporterà almeno diciotto punti a partita. Come a dire: abbandoniamo una stagione nera e riconosciamo il talento naturale di Graziella.

Si parla anche delle capacità dell'americana: micidiale sotto i tabelloni, meno nei tiri dalla distanza, poco trascinatrice della squadra. E proprio la mancanza di una leader è stata la principale pecca del Latte Carso. Ma Janet Harris ha dovuto ânche misurarsi con la difficilissima eredità dell'«onnipotente» Tania Pollard.

«È stata un'esperienza meravigliosa — racconta con entusiasmo — anzi, nei miei programmi c'è di restare un altro anno in Italia, e sempre a Trieste, prima di tornare in America. Intanto già dalla prossima settimana dovrebbe essere negli Usa per trascorrere alcuni mesi in famiglia.

Graziella Trampus non ha problemi a riconoscere le sue colpe: «È stata un'annata iniziata male e finita ancora peggio». Le promesse potranno trovare riscontro soltanto nel futuro.

All'allenatore del Latte Carso il compito di trarre le conclusioni di una annata storta: «Se guardiamo soltanto alle cifre, sconfitte e vittorie, il bilancio è decisamente negativo, ma se analizziamo tutta la stagione qualche aspetto positivo c'è, anche se per un lungo periodo si è giocato a ranghi incompleti e fatto gli allenamenti soltanto con quattro o cinque persone in palestra. Già tenere unito il gruppo, la squadra, è stato difficile».

— Parlando di aspetti positivi a cosa si riferisce?

Janet Harris (Foto Mauro)

«La valorizzazione di alcune giovani, per esempio. Era un compito che mi era stato affidato subentrando a Pozzecco. Carol Meucci, a tratti anche Huez, e in finale Colomban hanno dato dei rendimenti magari incerti, ma a tratti degni della A1. Certo, forse sono in maggior numero gli aspetti negativi... Abbiamo, comunque, saputo dimostrare di essere una squadra buona, che può giocare nella massima serie».

— Il riferimento chiaramente è all'ultima partita...

«Soprattutto, ma anche al buon periodo che abbiamo avuto prima di capitombolare malamente negli scontri con la Comense: ritrovando la forma e la volontà di tutte le ragazze potremmo essere molto più competitivi».

Carol Meucci e Franca Pavone possono invece congedarsi con maggiore soddisfazione dal campionato. Prestazioni costanti e quasi sempre positive. La seconda quest'anno ha avuto la possibilità di uscire dall'ombra della Pollard e di dimostrare un acuto senso di responsabilità e grande impegno.

«Sono gli altri che mi devono giudicare — spiega, invece, Carol Meucci — per me è stata un'esperienza positiva, mi servirà sicuramente per il prossimo campionato. Di tecnica sono ancora carente, ma cerco di supplire a questa mancanza con tutto l'impegno che posso dare sul parquet».

Per la Monti il discorso è completamente differente. Non si può esprimere infatti alcun giudizio sul campionato perché è sempre scesa in campo con problemi fisici a una caviglia. «Sono riuscita a concludere la stagione a fatica — spiega — ora mi sottoporrò per alcuni mesi a una terapia visto che un'operazione sui legamenti è troppo difficile e rischiosa».

In serie C frattanto l'Under ha conquistato il diritto di partecipare alla finale per la promozione in B. Dovrà vedersela, dopo aver battuto il Bassano, con le monfalconesi della Sigest che hanno invece eliminato lo Spinea.

Si è concluso anche il campionato di promozione femminile. Il Casarsa, giunto primo, è stato promosso in serie C. Mancata promozione, quindi, per il Conca d'oro Chiarbola, giunto secondo e che stando al regolamento di inizio stagione avrebbe comunque dovuto ottenere il passaggio di serie.

Stefano Cesca

SportFLASH

Ciclismo: Freccia Vallone

HUY — Il francese Laurent Fignon ha vinto per distacco la 50/ima edizione della Freccia Vallone, classica belga di ciclismo.

Al secondo posto il danese Kim Andersen, al terzo l'altro francese Jean-Claude Leclercq.

Ordine d'arrivo: 1) Laurent Fignon (Fra), 247,7 km in 6 ore 24'39"; 2) Kim Andersen (Dan) a 1'34"; 3) Jean-Claude Leclercq (Fra) 3'; 4)Criquielion (Bel) 3'07"; 5) Lemond (Usa) 3'09"; 6) Kelly (Irl) 3'12"; 7) Zoetemelk 3'14; 8) Rooks (Ola) 3'19"; 9) Golz (Rfg) 3'20"; 10) Van Der Velde (Ola) 3'21"; 11) Mottet (Fra) 3'30"; 12) Da Silva (Por) 3'38"; 13) Bombini (Ita) 3'44"; 14) Pedersen (Nor) 3'54"; 15) Zimmermann (Svi) 3'56"; 16) Madiot (Fra) 4'05"; 17) Bernard Hinault (Fra) 4'10".

Basket: operato Vecchiato

TORINO — Il giocatore della Berloni e della nazionale Renzo Vecchiato è stato sottoposto a Torino all'operazione di «ricucitura» del tendine d'Achille del piede sinistro, spezzatosi domenica scorsa a due minuti dalla fine della partita (vinta dalla squadra torinese per 91-90) con la Stefanel.

L'intervento, effettuato dal dott. Nazzi, è perfettamente riuscito e si prevede che Vecchiato potrà ritornare nelle migliori condizioni in tre-quattro mesi.

Rally Costa Smeralda: Toivonen conduce

PORTO CERVO — Herry Toivonen, con la «Lancia Delta S 4» confermando le previsioni della vigilia, sta dominando la prima tappa della nona edizione del rally «Costa Smeralda-Trofeo Martini», valevole per il campionato d'Europa. Il pilota finlandese, dopo otto prove speciali su 13, precede di 2' e 52" Dario Cerrato, su «Lancia Delta S 4» e di 4' e 35" Andrea Zanussi, alla guida di una «Peugeot 205», campione del mondo. Il vincitore del rally di Montecarlo si è aggiudicato tutte le prove speciali disputate.

La prima vittima illustre dei selettivi sterrati della Gallura è stato lo svedese Eklund, con la sua «Austin Metro». L'altra vettura della casa inglese, quella dell'inglese Fielding, è al settimo posto, distaccata di 19' e 02". La precedono la «Lancia Delta S 4» di Tabaton (6' e 26"), e la «Lancia rally 037» di Ercolani (9' e 53") e Pregliasco (11' e 57").

Vela: selezioni mondiali «Europa»

NAPOLI — Si è svolta la selezione per i campionati del mondo di vela, classe Europa. La manifestazione ha visto ben 57 partecipanti competere in due prove soltanto in condizioni medio-forti di mare e di vento.

Gli atleti regionali hanno dimostrato la loro destrezza occupando così la parte alta della classifica. Paolo Sain, neo campione italiano, ha tentato di raggiungere gli svedesi, però non vi è riuscito ed ha conquistato il quarto posto. La società velica Oscar Cosulich ha dato così buona prova anche con Alberto Leghissa (15) e Luisa Spangaro (19). Discreta la partecipazione della Sirena TS con Peter Sterni (16) e Arianna Bogatec (23); del Circolo della vela di Muggia con Michele Giorgini (28) e quella della Società velica di Barcola e Grignano che ha visto l'impegno del giovane Andrea Visintini premiato con il 34.o posto.

Le due ragazze hanno conquistato la possibilità di entrare a far parte dei campionati del mondo. Attendiamo ora l'esito della prossima prova che si terrà il 26 e 27 aprile a Malcenise sul Lago di Garda.

Classifica: 1) Hansson (Svezia), 2) Jacobsson (Svezia); 3) Beltrame (Venezia); 4) Sain (Svoc); 5) Binetti (Lago Maggiore).

Conclusioni congresso Ussi

«La stampa sportiva ha registrato in questi anni uno sviluppo superiore ad ogni aspettativa. I dati di diffusione del 1985 confermano questa positiva tendenza. Sono quindi aumentate le responsabilità dei giornalisti sportivi per meglio e più completamente rappresentare la realtà del settore in evoluzione ma che registra una moltiplicazione di problemi». Lo ha detto a Caserta il segretario della Fnsi, Sergio Borsi, a conclusione dei lavori del 33.o congresso nazionale dell'Ussi.

«Preparazione più adeguata, aggiornamento costante, capacità di interpretare la nuova realtà» questi i compiti nuovi dei giornalisti sportivi — ha detto ancora Borsi — e della loro Unione che, non a caso, ha avuto pieno riconoscimento di gruppo, di specializzazione nell'ambito del sindacato nazionale dei giornalisti italiani».

«Il prossimo congresso della federazione — ha concluso Borsi — dovrà valutare con più attenzione questi problemi e adottare decisioni conseguenti alle tematiche proposte dal congresso».

Del nuovo consiglio direttivo dell'Ussi presieduto da Giorgio Tosatti fanno parte fra i giornalisti sportivi della regione Roberto Collini (consigliere prof.), Renzo Corazza (revisore dei conti) e Vittorio Firmiani (consigliere pubb.).

Gara di pesca subacquea

Sono passati vent'anni da quando nel 1966 venne costituita la sezione pesca sportiva del Circolo lavoratori Terni di Trieste (ex Italsider). Sono stati quattro lustri di continui successi e in campo agonistico il gruppo vanta oggi lusinghieri risultati sia a carattere individuale sia di società: titoli nazionali, di zona e provinciali in tutte le specialità.

Per festeggiare la ricorrenza, la Terni organizzerà due gare selettive individuali: una di pesca subacquea (3.o Trofeo Terni, 20 aprile, tra Grignano e Santa Croce) e una di pesca in mare (3.o Trofeo Terni, 11 maggio, diga Rizzo).

La gara di domenica è aperta a 60 atleti non classificati. Il comitato esecutivo è così composto: direttore Neva Nadalutti; commissario federale, Bruno Rossi; commissione medica, medicina dello sport; segreteria, Cesare Capato ed Edy Paoli; servizio sicurezza, sommozzatori della Scuola federale di Trieste.

Windsurf a Monfalcone

MONFALCONE — Il triestino Loris Micheli si è aggiudicato la regata di Windsurf svoltasi a Marina Julia e organizzata dalùWindsurf club di Marina Julia. Micheli ha preceduto Roberto Cramaro, Ornella Galante e Dario Carlevaris.

SUCCESSI DELLA ZALAFFI E DI BORELLA NEL FIORETTO E DI MARIN NELLA SCIABOLA

È un gran momento per la nostra scherma Gli azzurri avanzano in Coppa del mondo

ROMA — «È stato un weekend trionfale per la scherma italiana. I nazionali azzurri hanno ancora una volta dimostrato di essere tra i più forti del mondo e i reduci dai mondiali giovanili, vedi Zalaffi e Trillini trionfatrici a Minsk, si sono pienamente riscattati dalle delusioni individuali pur ben compensate dal trionfo nella classifica per nazioni».

Lo ha dichiarato il presidente della Federscherma Renzo Nostini commentando le affermazioni dei suoi atleti che tra sabato e domenica hanno vinto tre prove di coppa del mondo (Zalaffi davanti a Trillini nel fioretto femminile a Minsk; Marin nella sciabola a Varsavia; Borella nel fioretto maschile a Budapest) e che appena una settimana fa avevano vinto anche nella spada con Mazzoni ad Heidenheim.

«L'aver saputo ribaltare — ha proseguito Nostini — tre classifiche su quattro di Coppa del mondo sta a dimostrare qual è l'effettiva forza degli italiani. Basta fare un po' di conti: nel fioretto maschile Borella, che era settimo, è balzato al comando con 38 punti; nel fioretto femminile la Zalaffi è passata dal quinto al secondo posto con 37 punti alle spalle della tedesca Weber che è a quota 48; nella spada Mazzoni ha abbandonato le posizioni di retrovia e si è insediato al secondo posto a soli quattro punti dal tedesco Pusch, primo con 44 punti; infine nella sciabola Marin è passato dall'ottavo al secondo posto con 36 punti ed è alle spalle del bulgaro Vassil Etropolski che di punti ne ha 46».

«I risultati ottenuti dai nostri giovani — ha proseguito Nostini — nei mondiali di Stoccarda ci avevano preoccupati non per l'esito globale, nettamente positivo, ma per la mancanza di acuti individuali. Un bottino indubbiamente magro, un argento e un bronzo, aveva creato qualche perplessità in un ambiente abituato all'oro.

Lo scorso fine settimana ha dato risposta a queste preoccupazioni. La Zalaffi e la Trillini, settima e seconda a Stoccarda, hanno sbancato il durissimo torneo di Minsk conquistando primo e secondo posto nella tana delle sovietiche. È stata la prova che i giovani azzurri a Stoccarda hanno solo attraversato un momento negativo e che sanno farsi apprezzare ai massimi livelli».

«Per quanto riguarda la vittoria di Marin — ha concluso Nostini — dimostra quanto lunatici siano i nostri sciabolatori che quest'anno si sono specializzati in docce scozzesi: grande vittoria a squadre a Mosca, grandi delusioni a New York, trionfo a Varsavia.

Infine i fiorettisti: Borella, Cervi e Cipressa sono ai primi tre posti della Coppa e non stanno certo facendo rimpiangere un Numa che è ancora troppo in ritardo ma che non è certo da discutere e dà appuntamento a tutti per i mondiali di luglio a Sofia».

Scherma regionale

Al termine delle gare svolte nella Sala presidiaria di Udine, sono stati assegnati gli ultimi quattro titoli regionali di scherma. Si sono classificati primi, Elisabetta Pratesi della Ginnastica pordenonese nella categoria allieve (1972) e tre schermitori della Asu-Bpu: Roberto Iero allievi spada, Luigi Mutarelli giovanissimi fioretto e Fabio Zannier ragazzi fioretto.

Nella 2.a prova di Coppa Regione, categoria allievi-ragazzi (1972-73), organizzata dalla Società schermistica Sandanielese, sono approdati alla finale a quattro, dopo impegnativi gironi di qualificazione, Paolo Bertolo della Fiore dei Liberi di Cividale, Francesco Granbassi della Farit di Trieste ed i due atleti dell'Asu-Bru Luigi Terenzani e Fabio Zannier.

Alla fine è prevalsa la maggior freschezza atletica e concentrazione di Fabio Zannier che ha preceduto nell'ordine un ottimo Francesco Granbassi. un ritrovato Paolo Bertolo ed un regolare Luigi Terenzani.

Assente Filippo Pesce, vincitore della 1.a prova, il titolo individuale della Coppa Regione per la categoria Allievi-ragazzi è andato con 62 punti a Fabio Zannier dell'Asu-Bpu che precede i compagni di sala Roberto Iero (punti 55) e Luigi Terenzani (52), Stefano Zolli (42) della Sandanielese, Emiliano Zotti (39) di Monfalcone e Paolo Bertolo (34) di Cividale.

IL TROFEO LLOYD ADRIATICO ALL'ATLETA PIU' POPOLARE, TRE SPLENDIDI PREMI DA SORTEGGIARE TRA I LETTORI

Il referendum porta alla ribalta i campioni del Friuli-Venezia Giulia



Samo Kokorovec

La nube del Totonero torna ad incombere come una pesante cappa sul mondo del calcio alla vigilia della festa messicana coinvolgendo anche le squadre più amate della regione, ed ecco il nostro referendum portare alla ribalta nomi diversi dai soliti eroi della domenica.

È in palio per il campione più popolare, come è noto, il prestigioso Trofeo Lloyd Adriatico messo in palio dalla società triestina di assicurazioni che sponsorizzando la nostra iniziativa è tornata a legare il suo nome a quello dello sport. E la lotta è a suon di schedine.

La nostra redazione è sottoposta ad un'autentica pioggia quotidiana di tagliandi che arrivano da ogni angolo della regione, con i nostri lettori sollecitati ad inviare le loro preferenze dal fatto che tra i partecipanti al referendum saranno estratti tre premi di consistente valore quali un televisore a colori, un ciclomotore e un viaggio a Parigi.

Siamo giunti a due terzi del cammino previsto dal nostro referendum che si protrarrà per tutto aprile, ed ecco le prime indicazioni sulla base delle segnalazioni espresse dai nostri lettori nelle varie province.

Per il titolo di campionissimo del Friuli-Venezia Giulia la lotta è ormai delineata: da una parte i calciatori dell'Udinese De Agostini e Miano, puri prodotti del sempre fertile vivaio friulano sostenuti dal voto di tutti gli sportivi appassionati di calcio, dall'altra Marco Tonazzi e Nadia Bonfini, la piccola valanga friulana dello sci azzurro, mentre corsa a sé sta facendo il motociclista friulano Edi Orioli reduce dalla massacrante esperienza della Parigi - Dakar.

Sul fronte calcistico De Agostini e Miano stanno raccogliendo più preferenze di Fanna, Collovati, Cantarutti e Cinello, mentre tra i cestisti le preferenze sono divise tra il sempreverde Brumatti, gli azzurri Vecchiato e Tonut e il friulano Bettarini.

REFERENDUM CAMPIONI '86

A pagina 2 la schedina per votare gli atleti più popolari del Friuli-Venezia Giulia.

Il referendum per la proclamazione dei campioni del cuore per le quattro province sta portando intanto alla ribalta i nomi più cari al grande pubblico che affolla gli stadi o i pawasport.

A Trieste Franco De Falco continua a conservare un alto indice di popolarità, mentre sono in rialzo le azioni di Roberto Pischianz che vuole ricucire lo scudetto sulle maglie della Cividin.

A Udine è il brasiliano Edinho l'aspirante primo al titolo di campione del cuore, per la sua ormai lunga milizia friulana, insidiato peraltro da vicino dal cestista della Fantoni neopromossa in A1 Larry Wright.

A Gorizia Alberto Ardessi continua ad essere un beniamino nonostante il momento non certo esaltante del basket goriziano seguito dal cannoniere del Gorizia Calcio Ivan Volic.

Per Pordenone guida la classifica la reginetta del calcio femminile Betty Vignotto.

Sul fronte delle «speranze» si è scatenata un'autentica lotta con le giovanissime promesse dello sport regionale sostenute da amici e parenti a suon di schedine.

A Trieste ecco alla ribalta i nomi dei giovani pattinatori Samo Kokorovec e Sandro Guerra, della grande speranza dell'atletica triestina Valentina Tauceri, del nuotatore Marco Braida, della pongista Marina Cergol, del cestista Walter Bobicchio.

A Udine sono le speranze friulane dell'atletica a raccogliere un buon numero di suffragi.

AGorizia ricorda che Massimo Susic, giocatore dell'Udinese che ha debuttato quest'anno nella massima categoria è nativo di Mossa, mentre sono numerose le preferenze per la nuotatrice Lara Mrak. Per la provincia di Pordenone lotta più che mai aperta tra tanti aspiranti Moser, i giovani hockeisti della Zoppas e le pallavoliste della Mobilcatalogo.

Ricordiamo intanto il bando del nostro concorso, la cui schedina è pubblicata giornalmente a pagina 2.

L'Organizzazione Tipografica Editoriale Spa — via Silvio Pellico n. 8 — Trieste, promuove un concorso premi rivolto ai lettori del suo quotidiano «Il Piccolo» per incentivarne la diffusione.

Periodo: il concorso si protrarrà sino al 30 aprile 1986.

Modalità: nel periodo suindicato sul giornale «Il Piccolo» verrà pubblicata ogni giorno una scheda nella quale il lettore dovrà indicare il nome del «campione della regione», il nome del «campione della provincia», il nome dello sportivo «speranza dell'anno». Parteciperanno al concorso tutte le schede correttamente compilate in ogni loro parte e pervenute inderogabilmente entro le ore 19 del 2 maggio 1986. Tutte le schede che perverranno oltre tale termine saranno ritenute nulle qualunque sia la ragione del ritardo.

Le schede dovranno essere inviate o recapitate a:
Il Piccolo
Referendum Campioni
via Silvio Pellico n. 8
Trieste

Diversa destinazione, se non preventivamente ed espressamente indicata dall'organizzazione sulla scheda, comporterà l'automatica esclusione dal concorso.

Al termine del concorso e comunque entro il 10 maggio 1986 fra tutte indistintamente le schede validamente pervenute si procederà al sorteggio dei premi.

In palio fra tutti i lettori un televisore a colori con televideo Salora, un ciclomotore Piaggio Bravo e un viaggio a Parigi per una persona con relativo soggiorno di sette giorni (con partenza da Milano in aereo e sistemazione in albergo di seconda categoria).

Qualora intervenissero dubbi, o si rendessero necessari chiarimenti nell'interpretazione del presente regolamento, la competenza è demandata all'insindacabile giudizio del responsabile organizzativo espressamente incaricato.

(Autorizzazione ministeriale n. 4/289202 del 17 marzo 1986).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DELINEATO IL PANORAMA DELLA MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA DALL'8 AL 19 MAGGIO

Completati da quattro francesi i film in concorso a Cannes

Per l'Italia saranno presenti Ferreri e Zeffirelli, per gli Usa Altman e Scorsese

PARIGI — La Francia ha annunciato la scelta dei quattro film che al 39.o Festival cinematografico di Cannes, in programma dall'8 al 19 maggio prossimi, rappresenteranno ufficialmente l'industria del cinema nazionale. Essi sono: «Tenue de soiree» di Bertrand Blier, «Therese» di Alain Cavalier, «Le lieu du crime» di Andre Techine, «Max, mon amour» di Nagisa Oshima.

Fuori competizione, sempre in rappresentanza della Francia, saranno presentati «Pirates», una co-produzione franco-tunisina di Roman Polanski, e «Vingt ans deja» di Claude Lelouch.

I film che saranno presentati al 39.o Festival internazionale del cinema di Cannes sono complessivamente 24. Oltre ai quattro che rappresentano la Francia sono in concorso: «Fool for Love» di Robert Altman (Usa); «Fringe Dwellers» di Bruce Beresford (Australia); «Boris Godunov» di Sergej Bondarciuk (Urss); «I love you» di Marco Ferreri (Italia); «Eu sei que vou te amar» di Arnaldo Jabor (Brasile); «Down by Law» di Jim Jarmusch (Usa); «Mona Lisa» di Neil Jordan (Gran Bretagna); «Runaway train» di Andrei Konchalovsky (Usa); «Le derniere image» di Mohammed Lakhdar Hamina (Algeria); «After Hours» di Martin Scorsese (Usa); «Genesis» di Mrinal Sen (India); «Offret-sacrificatio» di Andrei Tarkovski (Svezia); «Pobre Mariposa» di Raul De La Torre (Argentina); «Rosa Luxembourg» di Margarethe von Trotta (Rfg); «Otello» di Franco Zeffirelli (Italia).

Il festival si aprirà l'8 maggio con «Pirates», una coproduzione franco-tunisina presentata fuori programma, e si chiuderà il 19 con «El amor brujo» di Carlos Saura.

Fuori concorso saranno proiettati anche «The Color Purple» dell'americano Steven Spielberg e «Hannah and her Sisters» di Woody Allen (Usa). Il 24.o film è «Vingt ans deja» di Claude Lelouch.

La rassegna «Un certain regard» del 39.o festival di Cannes riservata ai lungometraggi sarà aperta da «Salomé», franco-italiano di Claude D'Anna e sarà chiusa da «Ricochets» dell'israeliano Elie Cohen.

La giuria internazionale sarà presieduta dal regista americano Sidney Pollac e composta da Sonia Braga, attrice brasiliana, Lino Brocka, regista filippino, autore tra l'altro di «Insiang», «Jaguar», «Bona», «Bayan-ko»; Tonino Delli Colli, direttore di fotografia (tra l'altro dei film di Pasolini); Philip Franch, critico cinematografico di «The Observer»; Alexandre Mnouchkine, produttore francese: Danielle Thompson, sceneggiatrice francese; M. Alexandre Trauner, d'origine ungherese, uno dei più importanti arredatori del cinema francese, tra l'altro dei film di Marcel Carne «Les Visiteurs du soir» e «Les enfants du paradis»; Istvan Szabo, regista ungherese che ha diretto tra l'altro «Mephisto» e «Colonel Redl».

Sidney Pollac, nato nel 1935, è noto tra l'altro per i film «Jeremiah Johnson» e «Tootsie», e ha trionfato all'ultimo «Oscar» con «La mia Africa».

«GIOVEDI' DEL TEATRO» AL CCA

Confronto su «Baal»



Giulio Brogi e Giancarlo Dettori, interpreti di «Baal»

Mentre continuano le repliche triestine, fino a domenica 20 aprile, è giunta anche per «Baal» di Bertolt Brecht la prova del fuoco del contatto diretto con il pubblico senza diaframma del palcoscenico.

«Il Giovedì del Teatro» dedicato allo spettacolo, ultima produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la stagione di prosa 1985/86 e tappa conclusiva del cartellone in abbonamento, è fissato infatti per oggi alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti.

All'incontro, che come al solito è organizzato dallo Stabile in collaborazione con il cca, interverranno gli artefici di questa nuova messa in scena.

Come è noto la realizzazione di «Baal», praticamente la prima in Italia, per le caratteristiche di ambiguità, discontinuità, non organicità del testo ha comportato non poche difficoltà, superate per altro, a giudizio unanime della critica, con notevole successo.

RILETTURA DEL PASSATO, PRESENTAZIONI DI OPERE CONTEMPORANEE

Berio, Wagner e Puccini ecco gli assi del Maggio

Inaugurazione il 29 aprile con l'opera «La vera storia»

ROMA — La rilettura di alcuni capolavori del passato, la presentazione di lavori contemporanei di particolare significato e la presenza di solisti e orchestre di livello internazionale, sono gli elementi chiave del Maggio musicale fiorentino riproposti anche nella quarantanovesima edizione in programma dal 29 aprile al 1.o luglio.

Il sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino, e il soprintendente del Teatro comunale, Giorgio Vidusso, presenteranno il programma della stagione nel corso di un incontro con la stampa che si terrà martedì 22 aprile alle ore 11 presso la sala della stampa estera, in via della Mercede 55 a Roma.

Il 49.o Maggio musicale fiorentino è stato realizzato da Zubin Mehta, direttore principale dell'orchestra dell'Ente, che per questa occasione ha assunto la veste di responsabile artistico della manifestazione.

Il programma si apre con l'opera più recente di Luciano Berio, «La vera storia», in coproduzione con l'Opéra di Parigi e la Lyric Opera di Chicago, in prima esecuzione a Firenze.

Le altre opere in cartellone sono «Die Meistersinger von Nurnberg» di Richard Wagner, in edizione originale, per la regia di Michael Hampe, e la «Tosca» di Puccini con un nuovo allestimento scenico di Stefanos Lazaridis e la regia di Jonathan Miller. Entrambe le opere saranno dirette da Zubin Mehta.

Nel campo della danza il nuovo spettacolo del coreografo Micha Van Hoecke, con nuove creazioni su musiche di Messiaen, Boulez e Penderecki, e la partecipazione del Dance Theatre di Harlem e l'Ensemble di Bruxelles.

Tra gli altri avvenimenti i concerti sinfonici diretti da Zubin Mehta con l'orchestra e il coro dell'Ente e con la Israel Philharmonic Orchestra, da Krzysztof Penderecki con musiche dello stesso Penderecki, da Claudio Abbado con la London Symphony Orchestra e da Vladimir Ashkenazy con la English Chamber Orchestra.

Alcuni fra i più prestigiosi violinisti del mondo daranno vita a una sorta di festival dedicato all'interpretazione violinistica: Shlomo Mintz, Gidon Kremer, Yehudi Menuhin, Salvatore Accardo, Pinchas Zukerman, Itzhak Perlman.

Infine «Musica nella città». Il 1.o luglio, giornata conclusiva del Maggio e giornata inaugurale delle manifestazioni legate a Firenze capitale della cultura europea, le vie e le piazze della città saranno invase dalla musica. Dalle prime ore del pomeriggio fino a notte inoltrata quattro orchestre e tredici bande si esibiranno in varie zone della città, confluendo poi in Piazza della Signoria. Zubin Mehta dirigerà la Messa di Requiem di Giuseppe Verdi e si metterà poi alla testa delle bande e delle orchestre riunite insieme per un grande concerto finale.

All'incontro romano con la stampa parteciperanno anche alcuni dei protagonisti del maggio: «Luis Pasqual, regista di «La vera storia», Michael Hampe regista del «Die Meistersinger von Nurnberg».

«Resuscita» il fratello buono di Geiar

DALLAS — Bobby Ewing, il «fratello buono» di Geiar, «morto» in un incidente automobilistico, quando la serie «Dallas» era alla sua ottava stagione, ritornerà presto sugli schermi della Cbs. Lo ha annunciato la Lorimar Telepictures, che è la casa produttrice del fortunato show televisivo.

Il grande evento è atteso per il 16 maggio, giorno in cui andrà in onda l'ultima puntata primaverile di «Dalls». «Che ruolo interpreterà Bobby, lo sanno in pochissimi — ha detto la "Lorimar" — vogliamo fare una sorpresa al nostro pubblico».

«Le "Soaps operas" televisive americane sono note per essere capaci a volte di "liquidare" un personaggio e di riproporlo quindi dopo qualche puntata. E Dallas non fa eccezione a questa regola», ha commentato la Lorimar.

A vestire i panni di Bobby Ewing, sarà ancora l'attore Patrick Duffy.

QUESTA SERA SU CANALE 5 «DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE»

Con un film che non ebbe fortuna comincia l'omaggio a John Huston



ROMA — Canale 5 rende omaggio a una gloria del cinema americano, l'ottuagenario John Huston, mandando in onda, a cominciare da oggi, alle 23.40, una serie di film da lui diretti, con la stessa lucidità e lo stesso estro che, legati a un grande mestiere, affiorano nella sua penultima fatica, «L'onore dei Prizzi», con la quale ha sfiorato l'Oscar.

Ecco nell'ordine di data, gli appuntamenti con Huston: si comincia, appunto, questa sera, con «Di pari passo con l'amore e la morte», e si prosegue con «Freud, passioni segrete» (24 aprile), «La prova del fuoco» (8 maggio), «Le radici del cielo» (15 maggio), «Riflessi in un occhio d'oro» (29 maggio).

Verranno inoltre trasmessi: «La forca può attendere» (1.o maggio) e «Il barbaro e la gheisha» (22 maggio).

Non a caso, forse, l'omaggio a John Huston prende l'avvio con un film («Di pari passo con l'amore e la morte») che non ebbe fortuna alla sua uscita negli Stati Uniti (1969) ma che ha la curiosità di avere, fra gli interpreti, due figli famosi: Assaf Dayan, figlio del celebre generale israeliano, Anjelica Huston, figlia di John, compagna di Jack Nicholson, all'epoca giovanissima. Si direbbe, in definitiva, che ricordando il padre, John Huston, si è inteso sottolineare l'affermazione recente della figlia Anjelica, la quale all'ultima Mostra del cinema di Venezia, dove intervenne alla proiezione dell'«Onore dei Prizzi», definì la sua carriera: «Splendida ma difficile».

Gratificata dall'Oscar, attribuitole proprio per «L'onore dei Prizzi» come migliore interprete femminile non protagonista, Anjelica Huston confessò, per l'appunto a Venezia, quanto fosse complesso assolvere il ruolo di figlia e compagna di due uomini famosi, John Huston e Jack Nicholson. Attribuì, in parte, a questo suo doppio ruolo, la lentezza dei tempi con la quale si era snodata la sua attività, senza negare, tuttavia, l'arricchimento, anche sul piano professionale, concessole dalla vicinanza di due «grandi geni». Soggiunse: «Del resto, il successo, nell'età matura, procura un piacere molto più sottile, in quanto, se si è molto giovani non lo si apprezza in tutte le sue sfaccettature».

Approdato al cinema con «Il sergente York» e «Juarez» (per citare due titoli soli), John Huston realizzò il suo primo capolavoro nel '41 col «Mistero del falco». E nel '47 vinse l'Oscar col «Tesoro della Sierra madre».

Il primo film del ciclo, «Di pari passo con l'amore e la morte», ambientato nel Medioevo, racconta la storia di un giovane e della figlia di un castellano.

LA PIANISTA TOMSIC HA INAUGURATO LA MARATONA DI MONFALCONE

Nell'anima di Beethoven con lucidità intellettuale

MONFALCONE — Sembra ieri, o almeno non si sono ancora sopiti gli echi dell'opera omnia chopiniana, e già siamo a una nuova primavera (si fa per dire!) musicale a Monfalcone. Chissà che un giorno, da queste parti, non vengano accantonati i numeri e si faccia posto a contrassegni musicali per ricordare le annate: i valzer, Schumann, Chopin ecc...

Il 1986 sarà allora «Beethoven», ed è stato proprio con un «grand gala beethoveniano» che si è dato il via alla rassegna. Allo starter il tema energico ed inquieto del «Coriolano», la conclusione affidata a un direttore di Shangai e allo spumeggiante La maggiore della Settima Sinfonia prevista al 20 giugno; una parabola lunga due mesi a fungere da cornice all'integrale per pianoforte.

Il complesso ospite è sempre l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana, duttile e disponibile. Forse Anton Nanut nel «Coriolano» non ha particolarmente impressionato, ma la presenza al pianoforte di Bubravka Tomsic nel Concerto n. 1 e nel Concerto n. 3 ha di colpo elevato la temperie della manifestazione.

La Tomsic è un'interprete ammirata dovunque: costruisce il suo pianismo sulla lucidità intellettuale che presiede alla costruzione musicale, non cade in zone d'ombra, non un attimo di rallentamento nell'impegno, non un abbandono. Il senso ritmico non è frutto di un'imposizione, ma proviene dall'intimo e pertanto trascina anche il più distratto degli ascoltatori. Ne sono rimasti coinvolti anche gli strumentisti dell'orchestra, guidati e assecondati da Nanut, e coi quali la pianista ha intrecciato un dialogo di stupefacente compattezza. Non ci sono preziosismi nella Tomsic, non passaggi mirati a colpire l'immaginazione, ma il discorso procede secondo la logica ferrea della sintassi musicale; c'è anche una pulizia di propositi che sembra collimare con la portentosa onestà di fondo beethoveniana.

Lo spirito di Beethoven aleggia negli Adagi; e nelle sonorità della pianista si poteva cogliere il senso oppressivo dell'opera e l'originalità dell'inventiva musicale. Un po' velate ed intensamente meditative le atmosfere dei due «Larghi», così come la spensieratezza della danza e la gioia caratterizzavano i Rondò.

La pianista ha doverosamente sfoderato per ambedue i Concerti le cadenze stese dallo stesso autore, scegliendo per il Concerto in Do maggiore quella più lunga e un tantino spropozionata all'insieme.

Il concerto si è risolto in un personale successo per la Tomsic; è stata ascoltata in religioso silenzio e ripagata della sua non comune fatica con applausi che pareva non dovessero mai cessare, attenuatisi solo dopo due deliziose pagine scarlattiane offerte fuori programma.

C. G.

Grassi e magri a «Abboccaperta»

MILANO — I grassi li si vorrebbe pacifici, infelici, rinunciatari, i magri energici, ammirati, paghi di se stessi. Questi luoghi comuni trovano riscontro nell'opinione degli interessati? Cercherà di stabilirlo Giancarlo Funari nella puntata di «Aboccaperta», in onda oggi su Raidue alle 21.30.

Potranno partecipare al dibattito in studio anche i telespettatori da casa telefonando al 02/85006.

Topo Gigio anche in Brasile

SAN PAOLO — A partire da luglio, una delle principali catene televisive brasiliane comincerà a trasmettere un programma settimanale di 15 minuti con Topo Gigio come protagonista. Una nuova impresa di pubblicità si prepara a investire un milione di dollari per avere l'esclusiva di Topo Gigio in Brasile durante cinque anni, e il prossimo mese Maria Perego, creatrice del popolare personaggio, sarà in Brasile per assistere all'inizio della registrazione dei programmi, alcuni con testi preesistenti adattati, e altri con testi scritti in Brasile.

Topo Gigio già apparve sui teleschermi brasiliani nel 1969, ottenendo un grande successo.

DOMANI «LA PIETRA DEL PARAGONE»

Bologna si scusa con il grande Rossini

BOLOGNA — Dovevano trascorrere 174 anni perché «La pietra del paragone», opera di Gioacchino Rossini su libretto di Luigi Romanelli, approdasse al Teatro Comunale di Bologna; il debutto avvenne infatti al Teatro alla Scala il 26 settembre 1812; ciò segnò un successo del giovanissimo musicista pesarese, che all'epoca risiedeva a Bologna.

Molti musicologi affermano, probabilmente con ragione, che Bologna non ha mai corrisposto appieno l'amore che Rossini provava per questa città.

Quest'opera, che Stendhal considerava «il capolavoro di Rossini nel genere buffo», fu scritta in un periodo di intensissima attività creativa (tra il 1812 e il 1813 furono composte oltre alla «Pietra»: «La scala di seta», «Il signor Bruschino», «L'occasione fa il ladro», «Tancredi».

Essa viene proposta oggi in un nuovo allestimento firmato dal regista Virginio Puecher e dallo scenografo e costumista Pasquale Grossi. La prima avrà luogo domani sera alle 20.30.

Il giovane direttore d'orchestra Tiziano Severini ha la responsabilità della parte musicale; tra gli interpreti principali si segnalano alcuni cantanti che sono tra i maggiori specialisti rossiniani del momento: Simone Alaimo, Enzo Dara, Martine Dupuy, Alessandro Corbelli, Margherita Guglielmi e il giovane tenore bolognese William Matteuzzi.

SERIE DI SPETTACOLI AL «SISTINA»

Alta moda e operette con Sandro Massimini

ROMA — Moda, bellezza, operetta: qsu queste tre coordinate Sandro Massimini ha organizzato, al Teatro «Sistina» di Roma, ispirandosi a un'idea di Pietro Garinei, una serie di spettacoli che metterà in scena domani venerdì 18 aprile, il 2, il 9 e il 16 maggio.

L'obiettivo è di conciliare l'alta moda con l'operetta: così sul palco del «Sistina» brani di Lehar, Kalman, Benatzsky, Lombardo, Ranzato, Pietri faranno da «pendant» alle sfilate degli abiti di Mila Schoen, Basile, Ferragamo e gli accessori di Gucci.

«Ore diciassette, moda e operette», ha detto Massimini, vuole rilanciare il teatro del pomeriggio. Una tradizione consolidata in Europa che si fonda essenzialmente sulla partecipazione del pubblico femminile.

I brani delle operette saranno cantati da Sandro Massimini, Daniela Mazzuccato e Max René Cosotti, accompagnati al pianoforte da Roberto Negri. Insieme ai cantanti, protagoniste saranno le giovani modelle della scuola «Voi come noi».

La rappresentazione di domani sarà dedicata al «prêt á porter» di Mila Schoen e ai brani di Lehar tratti dalla «Vedova allegra», «Il paese del sorriso», «Federica», «Fraschita»; quella del 2 maggio a Basile e alle composizioni di Kalman con brani tratti dalla «Principessa della Czarda» e dalla «Duchessa di Chicago»; quella del 9 maggio alle creazioni di Ferragamo.

IN UN NUOVO SPAZIO PER LA MUSICA DAL VIVO

La tromba di Owens sotto San Giusto

Atmosfera calda, l'altra sera, nella discoteca «Tor Cucherna» sul colle di San Giusto. Per vedere il trombettista newyorkese Jimmy Owens sono arrivati in tanti, clienti abituali e appassionati di musica jazz, e la discoteca non ce l'ha proprio fatta a ospitare tutti: alcuni hanno rinunciato a entrare, altri si sono arrangiati sostando sulle scale o inventandosi sistemazioni di fortuna.

Owens, dal canto suo, accompagnato da un trio di ottimi strumentisti italiani, ha saputo ripagare i sacrifici del pubblico. Quarantatreenne, un passato nei gruppi di Mingus, Ellington, Gillespie e Count Basie, questo artista da diversi anni ha imboccato la strada di leader di piccole formazioni, con ottimi risultati sia dal vivo che in sala d'incisione.

A Trieste ha dato un saggio della sua tecnica strumentale pressoché assoluta, flirtando a lungo con la chitarra di Andrea Allione, e ben sorretto dalla sezione ritmica formata dal batterista Giulio Capiozzo e dal bassista Aldo Mella.

Standard immortali elegantemente rivisitati si sono alternati a blues e ballads di grande atmosfera, con alcune interessanti incursioni anche nei territori propri del funky e della fusion.

Esperimento pienamente riuscito, quindi, e conseguente apertura di un nuovo spazio per la musica dal vivo in città.

Rimane il problema degli spazi teatrali: se gli organizzatori del «Coam» avessero voluto permettere a una platea più ampia di ammirare Jimmy Owens, non avrebbero proprio saputo dove portarlo.

Ca. M.

Appuntamenti

Oggi

Settima di «Un ballo in maschera»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turni di abbonamento C per platea e palchi, H per gallerie e loggione) va in scena la settima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Verdi. Accanto ai protagonisti Adelaide Negri e Carlo Cossutta subentra, nel ruolo di Ulrica, il mezzosoprano Ambra Vespasiani.

Nuovi «protagonisti in discoteca»

Oggi dopo le 22 all'Orlando's club-discoteca prosegue la sesta rassegna provinciale «Protagonisti in discoteca». Partecipano i Karnak (duo di cantautori nel genere rock-new wave), Andrea Guzzardi, Walter Zanon (cantautori di musica italiana), Paul (prestigiatore), Alexis (ballerina).

Domani

Settimana del cinema cecoslovacco

Da domani al 23 aprile al cinema Ariston si svolgerà la Settimana del cinema cecoslovacco organizzata dalla Provincia di Trieste e dalla Cappella Underground con il patrocinio del ministero degli Esteri. La rassegna proporrà 15 film.

La pianista Paola Bolis al Cca

Proseguendo nella presentazione di giovani musicisti, la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti ha invitato domani alle ore 18.45 nella sua sala maggiore la pianista triestina Paola Bolis, allieva del m.o Claudio Gherbitz diplomatasi con il massimo dei voti e vincitrice nel 1982 della rassegna giovani concertisti a Udine.

Il Trio Ciaikovski al Comunale

MONFALCONE — Domani alle ore 20.30 al Teatro Comunale per la rassegna «Il pianoforte di Beethoven» si esibirà il Trio Ciaikovski composto da Pavel Vernikov violino, Anatole Liebermann violoncello e Costantin Bogino pianoforte.

Stagione sinfonica «Primavera 1986»

Sabato 19 aprile alle ore 11.45 nella sala del Ridotto i dirigenti del Teatro Verdi illustreranno la prossima stagione sinfonica «Primavera 1986».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. «Colomba» (3.a e ultima puntata) dal romanzo di Prosper Merimée. Sceneggiatura Giacomo Battiato, Sergio Vecchio, Jean Louis Curtis con Umberto Orsini, Anne Canovas, regia di G. Battiato.
11.30 Taxi. Telefilm. «Jim e il ragazzo».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Gli Yanomamos» di Rodriguez de la Fuente.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori di Franco Cetta.
15.30 Dse5 Ristrutturazione e aggiornamento dei musei. Un programma di Franco Cimmino e A. Ramadori. Conduce in studio A. Benassi (33.a punt.).
16.00 Dinky dog. Cartone animato: «Visita a sorpresa».
16.15 Primissima. Attualità culturali del Tg 1 di Gianni Raviele.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic! Rosaura con Piero Chiambretti, Manuela Antonelli.
17.40 Tuttilibri. Settimanale di informazioni letterarie di Giulio Nascimbeni.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Isia, Istituto italiano per l'Asia: «Cina ieri, oggi e domani».
18.30 Italia sera. In diretta con Piero Badaloni. Un programma Raiuno-Tg 1. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Loretta Goggi presenta «Il bello della diretta» serata a soggetto con musica, comici e test. Con Alessandro Cecchi Paone e con la partecipazione di Richard Clydermann. In sala, fra gli altri: Rosalba Bongioanni, Mario Brusa, Franco Chirico, Laura D'Angelo, Sante Versace, regia di G. Brezza.
22.35 Telegiornale.
22.45 «La grande crisi del '29 in Italia», un programma di Siro Lombardini (5.a e ultima puntata).
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente. A cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Capitol, 439.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi, Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Secondo me. Gioco.
16.00 Dse: Animali da salvare «Il gigante gentile» di C. Willock ediz. italiana a cura di A. Sessa (23.a punt.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Scooby Doo e i quattro amici più. Cartoni animati.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Trasmissione interrotta».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm «L'assassino manda fiori» con Horst Tappert, Fritz Wepper.
21.35 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Regia di Ermanno Corbella.
22.30 Tg 2 - Stasera.
22.40 Tg 2 - Sportsette. Appuntamento del giovedì a cura della redazione sportiva del Tg 2. Eurogol. In Eurovisione da Cardiff (Gran Bretagna) rugby: Lions-Resto del mondo.
23.50 Tg 2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte: il club del giovedì. Presentazione di Claudio G. Fava. «SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTE PER CENTO». (1976) film. Regia di Herbert Ross con Alan Arkin, Robert Duvall, Nicol Williamson, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
12.30 Lettere al direttore: «La figlia inventata».
13.30 Dse. Una lingua per tutti. Il russo. 18.a trasm.
14.00 Dse. Una lingua per tutti. Il francese. 18.a trasm.
14.30 Pomeriggi musicali di Milano.
15.55 Dse schede-storia. Metodio e i discepoli: «L'esilio di Clemente e Numa». Regia di Roberto Altamura. Testo di Jiri Maria Vesely e R. Altamura.
16.25 Dse. L'incantesimo del lago Fucino. Scritto e diretto da Fabrizio Franceschelli. 3.a puntata.
16.55 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania. «Senza rete» (1973) Milva e Gino Paoli, regia di S. De Stefani.
18.10 L'Orecchiocchio con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Gli strumenti musicali «Il clarinetto nel jazz».
20.30 Tre sette. Settimanale di attualità del Tg 3 a cura di Cesare Viazzi. Regia di Gianni Rossi.
21.30 Tg 3.
22.05 Femmina folle. Estremi femminili (XIII) a cura di Enrico Ghezzi e Sergio Grmek Germani. «PANDORA» (1950) film. Regia di Albert Lewin con Ava Gardner, James Mason.

CANALE 5

11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Pentatlon, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Protagonisti. Interviste di Giorgio Bocca.
23.40 Film: «DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE» con Angelica Huston, Assaf Bayn. Regia di John Huston (1969), drammatico.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
20.00 Assicurarsi perché.
0.30 Fatti e commenti, replica.

T V M

16.00 Film: «ANIMA MIA».
17.40 Telefilm: «Sos».
18.05 Cartoni animati.
19.00 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi programma di cartomanzia con A. Folin.
22.05 Telefilm: «La barriera».
22.30 Promozionale pellicce.
23.30 Film: «BLUE SENSATION».

PORDENONE

16.05 Rivediamoli insieme, speciale.
16.30 Musicalmente.
17.45 Cartoni animati.
17.50 Natura amica, documentario.
18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», telefilm.
18.45 Tg.
19.00 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Tg.
20.30 «BUBU» film con M. Ranieri e O. Piccolo.
22.05 Tg.
22.15 Documentario.
23.00 Tg.
23.10 Film.

IBC TRIESTE

15.00 Video musicali non stop.
18.00 Compilation: «David Bowie».
19.00 Rock report, il notiziario del rock, curiosità e fatti. Conduce Claudio De Tommasi.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Rock report.
24.00 Videorotation non stop.

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 News dal mondo.
12.30 «La grande barriera», telefilm.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Natura canadese, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Joibe furlane, gioco a quiz.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico.
1.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder Woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli e Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralph supermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Film: «TUONO BLU», prima visione Tv con Roy Scheider, Warren Oates, Candy Clark. Regia di John Badham (1982) avventura.
22.30 Mundial condotto da Roberto Bettega, a cura di Maurizio Mosca.
23.00 Basket campionato Nba.
0.30 Premiere. Settimanale di cinema.
1.00 Telefilm: «Strike force».
1.50 Telefilm: «Cannon».

VIDEOFRIULI

14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
22.50 Notiziario commercio e turismo.
23.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
24.00 Proposte di corredo.
0.15 «VIOLENZA IN CAMPO», film.

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.25 Sì o no, programma commerciale.
12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.00 Lamou, cartoni animati.
13.30 Video Hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «FRANK COSTELLO, FACCIA D'ANGELO», film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «BRUCE LEE», film con Lai Shiao Lung, Bruce Lee jr. Regia Sze Diang.
16.45 Cartoni animati, «Il sergente Preston», telefilm, «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.30 «Missione Marchand», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Musei e gallerie della Slovenia.
20.30 «IL QUARTIERE DEI PIU' VIOLENTI», film poliziesco con George Nader, Heinz Weiss, Heidi Bolhen, reg. Harald Reinl.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Eurogol.
23.00 Super sera con Alida Chelli, varietà.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «BUTTERFLY AMERICANA» con Betty Grable, Dale Robertson. Regia di Lloyd Bacon (1951) commedia.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Jennifer».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «TEMPO DI GUERRA TEMPO D'AMORE» con James Garner, Julie Andrews. Regia di Arthur Hill (1964) commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».
22.50 ITelefilm: «Mash».
23.20 Telefilm: «Devlin e Devlin».
0.10 Telefilm: «Ironside».
1.00 Telefilm: «Mod squad».

TELEUROPA

17.00 Telefilm: «Attenti ai ragazzi», avventura con J. Belushi, M. Lewis.
18.00 Verdesport: Incontri internazionali.
19.00 Botta e risposta: dibattito telefonico tra i telespettatori e gli amministratori.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
21.00 Telefilm: «Attenti ai ragazzi», avventura.
22.00 Sport: Pallamano incontro nazionale.
23.00 Sport: Ping pong incontro nazionale.

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La pietra di Marco Polo».
18.25 Oroscopo di domani.
18.30 Cartoni animati: Doraemon.
18.45 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico '86.
19.50 Sceneggiato: «Cavalli selvaggi».
21.00 Telefilm: «Movin' on».
21.45 Rubrica: Incontri con il chirurgo.
22.45 Tmc sport. Calcio: Coppa dei campioni Barcellona-Göteborg. Al termine: Tele Antenna notizie r.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: «Missione impossibile».
9.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo moderno».
10.30 Buongiorno Cristina, conduce Cristina Dori.
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Telefilm: «Misfits».
21.30 Telefilm: «Insiders».
22.30 Campionato del mondo di catch.
23.30 Film: «IL RITORNO DI MANTON», regia di Marvin Chomsky con Telly Savalas e Sally Field, giallo.
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni presenta: Radio anch'io 86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «La casa sull'estuario», di Daphne Du Maurier, adattamento di M. Pezzati, regia di Dante Raiteri (11); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86; 18.10: Musiche di Mozart; 18.29: Musica sera: Momenti e segni dell'opera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Fonosfera; 20: In diretta da Roma e Milano: «Spettacolo, usciamo insieme stasera»; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo City; 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 16: Stereo big; 16.32: Stereo big parade; 18.57, 22.57: Onda Verde; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.08, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico di Balducci, Di Martino, Piana e Taggi, regia di M. Ventriglia, (69); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere: Dialoghi con genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Quando Hollywood cantava e ballava; 18: Il racconto dei Vangeli, adattamento di S. Angeli, gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli (18.a lettura); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Poeti dell'Ottocento italiano; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. C'era una volta: Il mestiere di crescere; 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Architettura e urbanistica; 21.10: Dal Testro «R. Valli» di Reggio Emilia concerto jazz; 23.10: Musiche di L. Cherubini; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.52: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Da non trascurare; 15: Spazio giovani: Discorama; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20 settima (turni C/H) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini. Biglietteria del teatro. Domani alle 20 quarta (turni B/F) di «Prove di scena» di G. Viozzi e «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, coreografi G. Landi e T. Rigano. Direttore L. Rosada.
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da camera (musiche di Wolf-Ferrari, Copland). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Baal» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. In abbonamento: tagliando 10. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via San Carlo 2): ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia di «Baal».
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI: dal 22 al 27 aprile il Teatro Niccolini presenta due atti unici di Harold Pinter: «L'amante» regia di Carlo Cecchi; «Una specie di Alaska» regia di Giampiero Solari. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati del Teatro Stabile. Prevendita Biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 20.30 (fino a domenica) il Teatro Popolare la Contrada presenta «Tango viennese» di Peter Turrini. Regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Dario Penne.
GLASBENA MATICA. Kulturni dom, via Petronio 4, Trieste. Stagione di concerti 1985/86. Venerdì 18 corr., ore 20.30: Coro Accademico «Tone Tomšič» di Lubiana, direttore Jernej Habjanič.
LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani la «Settimana del Cinema Cecoslovacco» (vedi programma).
EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Iniziazioni», 2.o film: «Vogliosità morbose». Anteprime per l'Italia. Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Quarta settimana di strepitoso successo del film «La mia Africa» vincitore di 7 premi Oscar, fra i quali: miglior film dell'anno e migliore regia (Sidney Pollack). Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer ne sono gli splendidi interpreti.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: «A cena con gli amici» una serata divertente con Mickey Rourke, il protagonista di «9 settimane e 1/2» e «L'anno del dragone». V. m. 14 anni.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Terza settimana del divertente film «Yuppies» (I giovani di successo) con Jerry Calà, Massimo Boldi, Ezio Greggio e Christian De Sica. Sono giovani, viaggiano in turbo, amano in stereo, sono firmati dalla scarpa alla mutanda.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «La Venexiana». Due donne affascinanti, un ragazzo..., una lunga notte di desiderio con Monica Guerritore, L. Antonelli, Y. Connery. Vietato min. 14 anni.
MIGNON. 16, ultima 22.15: «Taron e la pentola magica» il nuovo cartone animato della Walt Disney. Dolby-stereo.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «I sogni bagnati di mia zia» (Love dreams). Un superfilm a luce rossa di Alan Vydra con Valerie Perrin. Eccezionale! Severam. v. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di medicina». Dagli stessi realizzatori di «Scuola di Polizia» un film ancora più divertente. Ridere di più non si può!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45: «L'onore dei Prizzi» di J. Huston. Presentato a Venezia e premiato agli Oscar '85. Con J. Nicholson, K. Turner e A. Huston. Un eccezionale, appassionante «thriller». Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.45, 18.25, 20.10, 22: «Nudo e crudele». Le stridenti e contrastanti realtà dell'anno 2000 in un lungo viaggio intorno al mondo. Tra l'altro vedrete: uomo divorato da cocodrillo. Stupratore evirato davanti alla vittima. Cambio di sesso transessuale. Spaghetti di serpente appena scuoiato. Migliaia di donne adorano il «sommo fallo». Musiche di Fidenco. Regia A. Thomas. V. m. 14.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Impiegati» di Pupi Avati (Italia 1985). II visione. Con Claudio Botosso, Luca Barbareschi e Dario Parisini.

ALCIONE (tel. 304832) 15.30, 17.40, 20, 22.10: «Agente 007 - bersaglio mobile». L'ultimo film dell'agente James Bond interpretato da Roger Moore. Un film splendido con trovate amene e spiritose, esiti spettacolari e una eleganza raffinata. Un grande piacevole gioco di avventure e di evasione con effetti davvero speciali. Un divertimento garantito per tutti. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «La storia di Pamela» che no sia una papardela questa storia de Pamela? Co xe un film pien de putele no xe zerto papardele! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. 18, 21: «Ran» di Akira Kurosawa.
EXCELSIOR. 17.30: «Delizie porno di giovani vergini».

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Pornomaschere».

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: «Experiences of couples in love».
ITALIA. 20: «Leggenda rubino malese».

GORIZIA
VERDI. 18, 22: «Ballando con uno sconosciuto» (Dance with a stranger).
CORSO. 18, 22: «King David» con Richard Gere.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy incontri proibiti». V. m. 18 anni.

CORMONS
TEATRO COMUNALE. 19.30, 21.30: «Fletch» di Michael Ritchie per la rassegna «E il cinema va».

Oggi sul video

A volte la presenza carismatica di una «diva» riscatta e consegna alla futura memoria «prodotti» cinematografici di dubbia consistenza. Era questa una tradizione consolidata nella vecchia Hollywood e il film **«Pandora»**, che Raitre propone questa sera alle 22.05 nel ciclo «Femmina folle», è, da questo punto di vista, un interessante riferimento.

Non eccelso il nome del regista (Albert Lewin, noto per un «Ritratto di Dorian Gray» e per la sua formazione britannica nella mecca del cinema). Sorprendente e talvolta persino travolgente la personalità della «diva», una venticinquenne Ava Gardner, i cui occhi dardeggiano quella passione ultraterrena alla quale non si saprà sottrarre nemmeno l'altero e sofisticato James Mason nei panni dell'«Olandese volante».

Controverse infine le valutazioni sulla trama che la critica di ieri giudica un trionfo della goffaggine americana quando cerca di avvicinare i miti europei e che invece i più giovani saggisti considerano l'apoteosi di un gusto fantastico che negli anni '50 batteva gli ultimi rintocchi. Pandora è questa volta reincarnata in una «femme fatale» che tra i suoi corteggiatori sceglie il corridore automobilistico Stephen Mache, la sera del fidanzamento, non si sa sottrarre al misterioso richiamo di un solitario olandese padrone di un panfilo. A proprie spese la ragazza scoprirà che l'uomo è l'«Olandese volante» redivivo e morirà con lui durante una tempesta.

* * *

«Sport»: su Raidue, alle 18.30, «Sportsera» e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo Sport»; alle 22.40, stessa rete, in Tg 2 «Sport sette», «Eurogol». In Eurovisione da Cardiff: rugby, Lyons-Resto del mondo. Si tratta del tradizionale incontro tra i Lyons, rappresentativa dei nazionali gallesi, e, appunto, il resto del mondo.

* * *

«Il bello della diretta» (Raiuno - 20.30) Loretta Goggi nella sua odiera serata a soggetto, dedicherà tutto, dagli «sketches» al test, ai figli, ai rapporti che esigono, ai problemi che pongono. Spiegherà Guido Clericetti, coautore del programma: «Il nostro tentativo è di riuscire a far sorridere su quegli argomenti come appunto i figli...». Non a caso, sono stati scelti otto giovani attori, ancora poco conosciuti, ma in compenso, non meno bravi di tanti altri. Una sfida, sempre secondo Clericetti, al pubblico televisivo, abituato a divertirsi più per la presenza di grossi personaggi che per le loro battute. Regia di Gianni Brezza.

REBUS (Nome 8, 9)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
PAN ibi giraffe RMI = Pani bigi raffermi

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21-3 – 20-4)
Energia e benessere non vi mancheranno; siate più costanti. Alle 14 e 32 Mercurio entrerà nel vostro segno portandovi vantaggi grazie al comunicare.

TORO (21-4 – 20-5)
Ostacoli nel lavoro, un miglioramento sarà più che probabile nei prossimi giorni.

GEMELLI (21-5 – 20-6)
Giornata funzionale se dedicata alle faccende riguardanti le quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e contatti con l'arte.

CANCRO (21-6 – 21-7)
Successi personali e professionali non vi mancheranno di certo a patto che siate più disponibili verso gli altri.

LEONE (22-7 – 22-8)
Il Sole indica fortuna con documenti, pratiche burocratiche e con persone altolocate. Approfittatene.

VERGINE (23-8 – 22-9)
Il quintile Mercurio-Plutone vi aiuterà a risolvere un problema che vi ha fatto passare qualche notte insonne.

BILANCIA (23-9 – 22-10)
Siate pazienti e tutto andrà come volete voi. Un amico vi lancerà un Sos: accettatelo.

SCORPIONE (23-10 – 21-11)
Vi troverete in mezzo a tanta gente, tipo festa di compleanno, riunione mondana, ecc., ecc. Fortuna al gioco.

SAGITTARIO (22-11 – 21-12)
Giornata così così; sarete particolarmente interessati alle cose buone della vita. Non abusate.

CAPRICORNO (22-12 – 20-1)
Il sestile Marte-Giove faciliterà le pubbliche relazioni e i contatti con la gente nuova.

ACQUARIO (21-1 – 20-2)
Prima di agire chiedete consiglio a chi ha più esperienza di voi e poi agite con rapidità.

PESCI (21-2 – 20-3)
Una decisione intelligente vi procurerà incassi o guadagni.

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24				■	25						■	26		
27			■	28						■	29			
30		■	31						■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Ciliegia di qualità - 7 Carne di bue, arrostita al sangue - 14 Fuggito dal carcere - 16 Deve risolvere questioni d'onore - 17 Dopo di lei, nessuna - 19 Arreda la casa - 21 Fioriscono nei giardini - 22 Allegra quella di Lehàr - 23 Le hanno il tic e il tac - 24 Per lei Giove... allungò il collo - 25 Stanza da letto - 26 La città piemontese dei braderatesi - 27 Come firmava Tofano - 28 Chi ci va si rovina - 29 La collina della Gerusalemme vecchia - 30 Due romani - 31 Andare in alto - 32 Un nome caro a Pippo Baudo - 33 Autorimessa - 34 Il nome dello scrittore Salvalaggio - 35 Li fanno gli aerei atterrando - 37 Fra il sì e il no - 38 Sconsiderato, folle - 39 Il verbo prima dell'uso.

VERTICALI: 2 Procedimento funzionale - 3 Città spagnola, patria di S. Teresa - 4 Metallo con simbolo chimico Cu - 5 Prefisso per sei - 6 Nega - 8 Parte anteriore del proiettile - 9 Sorge in Calabria - 10 Per lui aver le corna è naturale - 11 Messe in giro - 12 Un curiosone - 13 Qualunque - 15 Fondo rustico - 18 Come i calici della «Traviata» - 19 Non dimentica - 20 Soffia a Trieste - 22 Certi colli - 23 La patria di Paride - 25 Insenatura - 26 Aperitivo amaro - 28 Il nome del doge Faliero - 29 Residuo di frantoio - 31 Bastone fra le ruote... - 32 Piccola macchina da corsa - 33 Può fuggire in cucina - 34 Tu e io - 36 Comitato Nazionale - 37 Pari nello sfogo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	T	L	A	N	T	I	C	O	■	S	P	O	R	T
B	■	U	M	O	R	E	■	R	I	P	A	R	O	■
R	A	P	A	T	A	■	P	E	T	A	L	I	■	C
O	S	A	R	E	■	S	A	F	A	R	I	■	B	A
G	O	R	A	■	M	A	N	I	C	O	■	P	A	T
A	L	A	■	M	I	M	I	C	A	■	N	A	D	A
R	A	■	P	I	L	O	N	E	■	M	O	T	E	L
E	■	R	I	C	A	V	O	■	C	A	B	I	N	A
■	M	A	N	I	N	A	■	F	I	L	E	T	■	N
A	G	G	I	O	■	R	I	E	P	I	L	O	G	O

Continuaz. dalla 12.a pagina

IL Caminetto via Roma 13 affitta non residenti appartamento via Franca 2 stanze stanzino soggiorno servizi. Tel. 69425. 2061/19

IL Caminetto via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato strada di Fiume soggiorno stanza servizi vista mare. Tel. 69425. 2061/19

IL Caminetto via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato Campi Elisi soggiorno stanza servizi. Tel. 69425. 2061/19

LARGO Papa Giovanni affittasi ufficio-magazzino complessivi 252 mq. Telefonare 61056. 2056/19

MANSARDINA III piano arredata stanza cucina doccia riscaldamento affittasi non residenti. Amministrazione ARGO tel. 577044. T.A. 208/19

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta Ronchi ammobiliato lussuoso ogni confort. 0481/779805. 1/19

VIALE appartamento uso ufficio affittasi 700.000 «Trieste Mia» 768800 pomeriggio 54519. 2073/19

20 Capitali Aziende

AFFARE vendesi per trasferimento negozio borgo Teresiano licenza XII, XIV, 5 XIV. Scrivere cassetta n. 13/L Publied 34100 Trieste. 55136/20

CEDO piccola officina via Rossetti 41 visita orario negozio, affarone. 55335/20

DINTORNI Monfalcone negozio centrale vendesi licenza tab. IX, X, XI. 0481/778473 pasti. 1/20

FABBRICATE prodotti e volete un pronto successo di mercato? Esperto imprenditore cerca socio: propone correttezza, preparazione, grande carica vitale. Chiede prodotto valido et grande fiducia nei prossimi straordinari cinque anni. Se esiste questa bella realtà telefonate subito 0481/72585, altrimenti lasciamo perdere. 1/20

NEGOZIO di abbigliamento maschile in Trieste centro molto avviato vendesi con o senza merce. Telefonare dott. Nobile 040/64771, ore ufficio.

OREFICERIA bigiotteria centralissima vendesi esclusi mediatori. Scrivere a cassetta n. 8/L Publied 34100 Trieste. 1944/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento alimentari clientela propria ottimo reddito 32.500.000. 14/20

RABINO 762081 drogheria profumeria buona posizione ottime possibilità sviluppo 27.500.000. 14/20

RONCHI licenza negozio alimentari con attrezzature prezzo interessantissimo. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

RONCHI centralissima licenza tab. XII/XIII prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO urgentemente paraggi XX Settembre 2-3 stanze cucina modesto ultimo piano massimo 40.000.000 pagamento contanti. 630307 ore 16-19. 2071/21

APPARTAMENTO libero trequattro camere cerco urgentemente in acquisto. 763189. 14/21

ININTERMEDIARI cerco appartamento 80-100 mq recente oppure piccola casetta con giardino. 733419. 10/21

PRIVATO acquista casetta 3-4 stanze, cucina, servizi, giardino pagamento contanti. Telefonare 946269. 2051/21

PRONTO acquirente per soggiorno 2-3 camere ascensore zona Giulia Cologna S. Giovanni. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

SIT Studio immobiliare triestino Passo Goldoni 2 cerca per propria referenziata clientela casetta anche da ristrutturare con giardino o corte zona periferica. 728644. 22/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 CATULLO seminuovo, 3 stanze cucina doppi servizi poggioli ottima manutenzione. 2030/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo OCCASIONE. 2030/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona SONNINO locali commerciali interni, mq 140 coperti, mq 60 scoperti, ristrutturati, possibilità passo carrabile. Altro mq 300 zona Viale. 2030/22

AGENZIA Meridiana 733275 TESA seminuovo, arredato, bellissimo, due stanze cucina bagno poggiolo. 2030/22

ALABARDA 768821 Giardino Pubblico epoca IV piano luminoso grande salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio. 2047/22

ALABARDA 768821 zona Ippodromo recente manutenzione perfetta soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile bagno poggiolo tutti confort. 2047/22

ALABARDA 768821 adiacenze Rossetti epoca 130 mq luminosissimo 4 stanze stanzino cucina abitabile servizi separati poggioli cantina automezzo. 2047/22

AMPIO monolocale con bagno angolo cottura recente luminoso tranquillo conforts zona Pestalozzi. 766676. 19/22

ANTICIPANDO 8.000.000 vendo appartamento libero di camera cucina servizio cortile via S. Marco. Saldo 5 anni a 200.000 mensili. Telefonare 772922. 2072/22

ANTICIPANDO 10.000.000 vendo modesto appartamento libero adiacenze piazza Goldoni, due stanze, grande cucina, ripostiglio, possibilità bagno. Saldo dilazionato senza interessi. Telefonare 772922. 2072/22

BIBIONE occasionissima villaggio piscina tennis 33.950.000 vende grande bilocale arredatissimo posto auto 0431/430391. 050115/22

BIBIONE vero affare 50 metri mare 5.950.000 contanti 20.000.000 dilazionabili 20.000.000 comodo mutuo vendesi appartamento 60 mq ingresso soggiorno pranzo 2 camere bagno terrazza vista mare posto auto 0431/439981-511067. 050115/22

CASA Mia vende 2 stanze stanzetta cucina bagno garage 68858 XXX Ottobre 3 orario 16-19. 2071/22

CASETTA con cortile Servola camera cucina 22.000.000. Telefonare 729824. 17/22

DIMENSIONE Casa 729233 Servola splendido appartamento in palazzina recentissima soggiorno matrimoniale cucina bagno ampio terrazzo posto auto 48.000.000 eventuale box. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 occasione Gambini luminosissimo soggiorno 2 matrimoniali cucina bagno solo 55.000.000.

DIMENSIONE Casa 729233 Valmaura ottimamente rifinito in palazzina soggiorno cucinotto stanza stanzetta ampio terrazzo posto macchina coperto 60.000.000 vero affare! 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 D'Annunzio piano alto panoramico ottime condizioni soggiorno 2 stanze cucina abitabile terrazzo 72.000.000. 0/22

FABIO Severo perfetto ammobiliato cucina cucinino soggiorno camera ripostiglio poggiolo possibilità anche uso ufficio. Furlan Immobiliare 299137. 1942/22

FACILITANDO vendo appartamento libero 90 metri quadrati, casa recente, ogni comfort, zona Perugino 75.000.000 per visite telefonare 772922.

GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare con terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO Pineta piccolo appartamento 2 camere soggiorno riscaldamento raffreddamento aria 45.000.000. Trieste Mia 768800 pomeriggio 54519.

GRIMALDI 040/764952 Rossetti casa su due piani di circa 200 mq con cortile possibilità bifamiliare 85.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 centrale libero salone 3 camere cucina servizi veranda riscaldamento autonomo 62.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Marina libero salone 3 camere cucina servizi cantina riscaldamento autonomo 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Udine libero camera cameretta cucina servizi riscaldamento autonomo 39.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni completamente ristrutturato salone camera cucina servizi 30.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FRANCA lussuoso salone, 3 stanze, cucina, servizi separati, riscaldamento centrale, posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta a schiera SCALA BONGHI 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, giardino, 2 poggioli, cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, 75.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari CENTRALISSIMO mq 270 più soppalco, passo carraio e servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE D'AFFARI paraggi PICCARDI 90 mq 4 fori, servizio, altezza 6 metri. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2051/22

LIGNANO Pineta occasionissima vendesi 65.000.000 ultima villetta a schiera 95 mq. 0431/430391. 050115/22

LIGNANO Pineta, «villetta schiera», 59.500.000 (dilazioni, mutui) vendesi: ingresso, soggiorno, cottura, 2 camere, cameretta, bagno, 2 terrazze, patio, caminetto, giardino. Inserita in meraviglioso villaggio con parco, piscine, giochi. 0431/430480. 179/22

LIGNANO Sabbiadoro, 50 metri spiaggia, vendesi spazioso appartamento, nuovo, arredatissimo, 6 posti, 46.000.000 tutto compreso. 0431/430480. 179/22

MONFALCONE ALFA Gradisca attico centrale cucina salone due camere bagno ripostiglio terrazza garage per due macchine. 41807. 1/22

MONFALCONE centralissimo recentissimo bicamere doppiservizi cucina salone posto macchina riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE favorevole opportunità zona Mercato: 1 camera, soggiorno, cucina + accessori 45 MILIONI. Agenzia Italia Monfalcone, 74404. 1/22

PAM recente soggiorno due stanze cucina bagno poggioli 75.000.000. Telefonare 729824. 17/22

PRIVATO vende due appartamenti da ristrutturare due/quattro vani wc panoramici via Porta. Telefonare 0432/471558. 55272/22

RABINO 762081. Roiano libero recente perfetto soggiorno due camere cucina bagno 82.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero centralissimo soggiorno due camere cameretta cucina servizio 48.000.000. 14/21

RABINO 762081. Libero Università vista mare camera cameretta cucina bagno 39.500.000. 14/2

RABINO 762081. Libero centrale camera cameretta cucina abitabile bagno 27.000.000. 14/21

RABINO 762081. Gambini perfetto signorile soggiorno camera cucina bagno 85.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Revoltella camera cameretta cucina abitabile servizio 29.000.000. 14/22

RABINO 762081. Rozzol signorile soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 112.000.000. 14/22

RONCHI ottimo affare: appartamento con 2 camere, garage, cantina 48 MILIONI. Agenzia Italia Monfalcone, 74404. 1/22

ROZZOL recentissimo panoramico soggiorno cucinotto matrimoniale bagno terrazzo 50.500.000, possibilità box. Telefonare 729824. 17/22

SAN Pier d'Isonzo appartamenti in costruzione 2/3 camere box prezzi interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SISTIANA recente domina la baia, panoramicissimo bistanze, salone, cucina, servizi, ripostiglio, terrazzi, box, un vero sogno. Telefonateci Immobiliare Ferlan 299137. 1942/22

TERRENO agricolo zona Padriciano privato vende. Tel. 734242 ore ufficio. 55286/22

TERRENO edificabile villetta mq 800, zona Montedoro. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 1995/22

VIALE paraggi, appartamento pianoterra interno, camera, cucina, bagno 25.000.000. «Trieste Mia», 768800, pomeriggio 54519. 2073/22

ZONA Commerciale alta tranquillissimo primingresso soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina giardino posto macchina. 766676. 19/22

29.000.000 zona Rossetti soggiorno cucinino matrimoniale bagno III piano ottime condizioni, minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu - specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President, 64029 Silvi Marina (Teramo), telefonare 085/933641 - 932176. 111/23

GRADO Centro, camere frontemare. Appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia. Moggio, bellissima villetta schiera, 490.000. Settembre, camera soggiorno, 480.000. Facilitazioni pagamento. «Trieste Mia», 768800, pomeriggio 54519. 1932/23

WEEK-END a Grado. Meublé centrale frontemare. «Trieste Mia» affitta da 8.000. 2073/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «ANAG», Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Bagnaria Arsa 996275. 55308/26

27 Diversi

MAGO astrologo Otelma risolve problemi personali in amore ed affari. Trieste 21 aprile, tel. 010/299302. 557/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).